



COMUNE DI
TEORA (AV)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

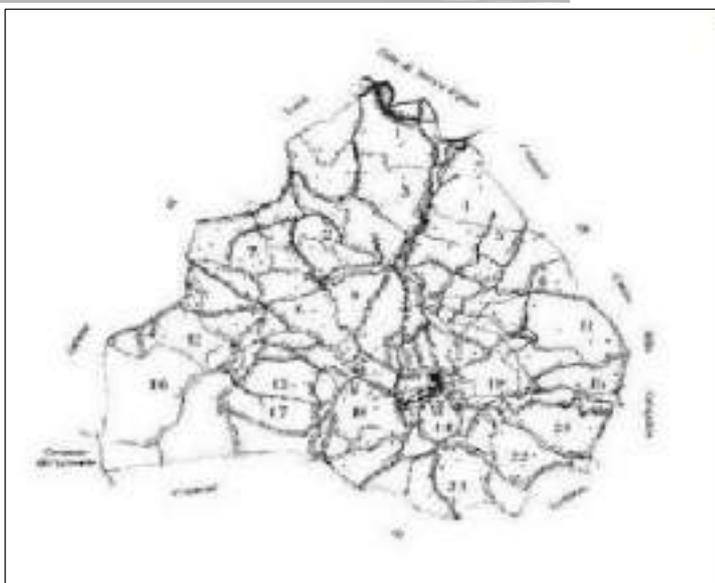
2019

L.R. n. 16 del 22.12.2004 e s.m.i. - Reg. n. 5 del 04.08.2011

P.T.C.P. approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014 (BURC n. 17 del 10.02.2014).

dott.
Stefano Farina
Sindaco

arch.
Nicola Guarino
R.U.P.



RAPPORTO AMBIENTALE

arch. Pio Castiello

SOMMARIO

0.0	PREMESSA	4
1.0	RIFERIMENTI NORMATIVI	8
1.1	Introduzione	8
1.2	Quadro di riferimento normativo europeo della procedura di vas	9
1.2.1	Antecedenti normativi: la direttiva CEE 85/337 del 27.05.1985 e la VIA	9
1.2.2	La direttiva CEE 2001/42 del 27.06.2001 e la VAS	9
1.3	Quadro di riferimento normativo nazionale della procedura di VAS	11
1.4	Quadro di riferimento normativo regionale della procedura di VAS	13
1.4.1	L.R. 16/2004 - “Norme per il governo del territorio”	13
1.4.2	Regolamento n. 5 del 04.08.2011 - “Regolamento di attuazione per il governo del territorio”	13
1.5	quadro di sintesi della procedura di VAS	14
1.5.1	Quadro di sintesi normativo	14
1.5.2	Quadro di sintesi della procedura di VAS	14
1.5.3	Quadro di sintesi della metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale	15
2.0	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	17
2.1	Situazione Ambientale e Territoriale	17
3.0	INQUADRAMENTO URBANISTICO	19
3.1	Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC	19
3.1	Il Piano Territoriale Regionale	19
3.1.1	Primo Quadro Territoriale di Riferimento: Le Reti	20
3.1.2	Secondo Quadro Territoriale di Riferimento: AI_Ambienti insediativi	30
3.1.3	Terzo Quadro Territoriale di Riferimento: STS_Sistemi Territoriali di Sviluppo	34
3.1.4	Il riferimento alle Linee guida per il paesaggio allegate al PTR	36
3.1.5	Le classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020	38
3.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino - (PTCP)	43
3.2.1	Sistema insediativo e storico culturale	44
3.2.2	Sistema produttivo	50
3.2.3	Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale aperto	51
3.3	Piano di Settore: Piano di Bacino	59
3.3.1	AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO MERIDIONALE: IL RETICOLO ED I BACINI IDROGRAFICI	60
3.3.2	PIANO DI SETTORE: IL PIANO DI GESTIONE DELLE ALLUVIONI - PGA	62
3.3.3	PIANO DI SETTORE: IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI	66
3.4	PIANO DI SETTORE: PRAE - Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania	69
3.4.1	Indicazioni del PRAE per la Provincia di Avellino	70
3.5	PIANO DI SETTORE: Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità della Aria della Campania	76
3.5.1	LA VALUTAZIONE DEL PIANO A LIVELLO REGIONALE	76
3.5.1	LA VALUTAZIONE DEL PIANO A LIVELLO LOCALE	77
3.5	PIANO DI SETTORE: Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania	80
3.6	Piano Comunale di zonizzazione acustica	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.7	Piano Regionale dei Trasporti	83
4.0	ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA	94
4.1	Analisi dei dati demografici	94
4.1.1	Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino	94
4.1.2	Andamento demografico nel Comune	96
4.1.3	Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali	101
5.0	DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	106
5.1	Ambiente considerato	106

5.2	<i>Sistema insediativo e relazionale</i>	107
5.3	<i>Sistema storico-culturale</i>	107
5.4	<i>Sistema del territorio rurale e naturalistico-ambientale</i>	109
5.4.1	<i>Aria – Inquinamento atmosferico - Clima</i>	109
5.4.2	<i>Acque – Acque superficiali – Acque sotterranee</i>	114
5.4.3	<i>Suolo</i>	115
5.4.4	<i>Siti Inquinati</i>	116
5.4.5	<i>Rifiuti</i>	121
	▪ <i>RACCOLTA DIFFERENZIATA</i>	121
5.4.6	<i>Agenti fisici – Inquinamento da campi elettromagnetici</i>	122
6.0	PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI	124
6.1	<i>Criticità</i>	124
	▪ <i>PAI _ Piano di Bacino Autorità di Bacino della Regione Puglia</i>	125
	▪ <i>Classificazione sismica</i>	126
6.2	<i>Prevenzione del rischio idrogeologico</i>	128
	▪ <i>Criteri per la manutenzione del territorio ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico</i>	128
6.3	<i>Idoneità alla trasformazione del territorio</i>	130
	▪ <i>Valutazione degli effetti ambientali</i>	130
	▪ <i>Individuazione e valutazione delle alternative</i>	131
6.4	<i>Aree di particolare rilevanza ambientale</i>	132
7.0	DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO	133
7.1	<i>Il PUC: Piano Strutturale e Piano Programmatico</i>	133
7.2	<i>Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano</i>	134
7.3	<i>Obiettivi generali – obiettivi specifici</i>	135
8.0	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	137
8.1	<i>Obiettivi paesaggio e beni culturali</i>	137
8.2	<i>Obiettivi suolo</i>	138
8.3	<i>Obiettivi ambiente urbano</i>	139
8.4	<i>Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato</i>	140
9.0	POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	142
9.1	<i>Caratteristiche degli impatti</i>	142
	▪ <i>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti</i>	142
	▪ <i>Matrice di identificazione</i>	143
	▪ <i>Matrice di caratterizzazione</i>	144
9.2	<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	144
9.3	<i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	146
9.4	<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	146
9.5	<i>Rischi</i>	147
	▪ <i>Per la salute umana o per l'ambiente</i>	147
	▪ <i>Rischio Idrogeologico</i>	147
	▪ <i>Rischio sismico</i>	147
	▪ <i>Matrice dei valori</i>	148
10.0	IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICHE DI COERENZA	150
10.1	<i>Scelta degli obiettivi di sostenibilità</i>	150
10.2	<i>Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/ Obiettivi di Sostenibilità</i>	152
	▪ <i>Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità</i>	153
10.3	<i>Coerenza Interna – Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano</i>	155
	▪ <i>“Matrice di Coerenza Interna – Azioni possibili di Piano / Obiettivi Specifici del Piano”</i>	156
10.4	<i>Coerenza Esterna – Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità</i>	159
	▪ <i>“Matrice di Coerenza Esterna – Azioni di Piano possibili /Obiettivi di Sostenibilità”</i>	160
	▪ <i>“Azioni possibili di Piano /Obiettivi di sostenibilità”</i>	162
10.5	<i>Possibili impatti del PUC sull'ambiente</i>	163
10.6	<i>Effetti del Piano sull'ambiente</i>	163
	▪ <i>Obiettivi ed azioni possibili di Piano</i>	163

▪	Le strategie e gli obiettivi di Piano	166
▪	L'azonamento strutturale del territorio comunale.....	166
10.7	Misure per il contenimento degli effetti negativi	174
▪	Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma (punto g)	174
▪	Schede di valutazione qualitativa degli effetti del Piano.....	175
11.0	PRIMA VERIFICA DI COERENZA	182
11.1	Verifica di Coerenza tra gli obiettivi di pianificazione del PUC e gli strumenti di pianificazione sovraordinati.....	182
11.2	Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del PUC”	183
12.0	IL PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI	185
12.1	Caratteristiche del Piano	185
12.2	Ambito di operatività del Piano	187
12.3	Influenza del Piano su piani e programmi gerarchicamente ordinati	189
▪	Ambiti di Influenza.....	189
12.4	Pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.....	190
12.5	Problemi ambientali pertinenti al Piano	192
12.0.f	Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.....	193
13.0	ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI	198
13.1	Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.....	198
14.0	MONITORAGGIO	201
14.1	Gli indicatori per il monitoraggio.....	201
▪	Modalità e periodicità di raccolta dati e set di indicatori della qualità ambientale già in uso in altri piani sovraordinati.....	201
14.2	I riferimenti per la valutazione in itinere.....	202
14.3	Scelta degli indicatori	203
14.4	Indicatori di Verifica e di Impatto.....	205
14.5	Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali (indicare target da raggiungere e azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il Piano)	217
14.6	Contributo al monitoraggio dei piani sovraordinati.....	219
▪	Piano economico.....	220
▪	Rapporto di monitoraggio.....	220
▪	Tempi di attuazione	220
▪	Misure correttive.....	221
▪	Aree di interesse paesaggistico	221
15.0	FONTI INFORMATIVE	223
16.0	CONCLUSIONI	224

0.0 PREMESSA

L'incarico in argomento fu affidato con determina del Responsabile del Servizio e del Procedimento n.525/218 del 29.06.2008 e successivo atto di convenzione del 14.10.2008. In esito a detto incarico fu redatto il *Rapporto Ambientale*, acquisito al n. 0005378 del prot. comunale in data 14.09.2012.

Tanto innanzi detto si premette che il Piano Urbanistico Comunale (PUC) adottato con delib. di G.C. n.76 del 29.07.2015, non esplica più alcun effetto giuridico in quanto con delibera **G.C. n. 78 del 14.09.2016** è stato definitivamente revocato l'atto di adozione citato, in esito a quanto contenuto nella nota Provinciale n.50114 del 28/07/2016, pervenuta al Comune di Teora in data 03.08.2016.

Pertanto si è reso necessario riavviare il procedimento di formazione del PUC mediante atti propedeutici che di seguito si riassumono.

Il RUP arch. Nicola Guarino unitamente all' arch. Pio Castiello – *professionista incaricato redazione VAS*, al dott.geol. Rocco Rafaniello – *professionista incaricato dello studio geologico* e all' arch. Giovanni Maggino (ACCANTO s.r.l. *engineering*) – redattore del Piano Urbanistico Comunale, nella riunione di servizio tenutasi presso la sede comunale in data 07/08/2018 hanno effettuato una prima ricognizione dei pareri espressi al fine di valutare il prosieguo in sede tecnica.

Ad ogni modo si riporta brevemente una sintesi dell'*iter* formativo del Piano Urbanistico Comunale di Teora e della procedura di Valutazione Ambientale Strategica che ha accompagnato il Piano adottato e poi revocato.

E' possibile scindere due diversi momenti della procedura di VAS per il PUC di Teora, un momento *ante* ed uno successivo all'emanazione del Regolamento di attuazione della L.R.16/04, n.5 del 04.08.2011 - BURC n.53 del 08.08.2011, e del manuale operativo del Regolamento suddetto e del PTCP della Provincia di Avellino.

Una prima fase di *auditing* viene espletata con un incontro pubblico presso il Comune di Teora, in data **20.11.2008** e mediante la strutturazione di un tavolo tecnico.

Il tavolo tecnico per la consultazione dei Soggetti con competenza in materia ambientale, d'ora in poi indicati con l'acronimo SCA e per l'avvio della fase di consultazione preliminare, si è riunito in prima seduta il 22.11.2008 come previsto dall'art.13 comma 1 del D.Lgs n.152 del 2006 e modificato dal D.Lgs n.4 del 2008.

In seno alla prima seduta, è stato presentato il Rapporto Ambientale Preliminare redatto dall'architetto Pio Castiello ed acquisito materiale cartografico, in formato digitale, contenente uno studio sulle frane ed aree di attenzione, da parte dell'architetto Cantatore, rappresentante della competente Autorità di Bacino .

In particolare durante il primo incontro, l'arch. Pio Castiello, illustra i contenuti e la modalità di redazione dello stesso, che recepisce quanto disposto dall'art. 5 del Paragrafo 4 della Direttiva 42/2001/CE e dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e smi. L'architetto rimarca l'importanza di puntare sugli aspetti qualitativi del Piano in termini di sostenibilità economica, ma soprattutto ambientale (emissioni atmosfera, qualità dell'aria, rumorosità ed acustica, qualità dell'acqua, qualità del suolo, spazio rurale, sicurezza).

Ai sensi dell'art.2 del *Regolamento di attuazione per il Governo del territorio* n.5 del 04.08.2011, Il Comune di Teora è "autorità competente e procedente" per la VAS dei piani urbanistici comunali ed esprime parere sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente, a tal fine con decreto del Sindaco n. 3 del 18.05.2012, l'incarico di Responsabile dell'Ufficio VAS è affidato all'arch. Tiberio Luciani, responsabile del settore OO.PP..

L'avvio della procedura di VAS, si concreta il 15.02.2010, con verbale di riunione prot. n 1109 del 16.02.2010 con l'individuazione e la consultazione dei soggetti con competenze ambientali SCA, prevista dall'art.13 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e smi, dove sono stati individuati i seguenti soggetti e informati del tavolo di consultazione in prima seduta, previsto in data 26.04.2010, con nota prot. com. n. 2756 del 20.04.2010:

- CTA – Comitato Tecnico per l'Ambiente Regione Campania, Assessorato Ambiente, Settore Tutela dell'Ambiente;
- Regione Campania, Assessorato Urbanistica;
- Regione Campania, Assessorato Sanità;
- ARPAC – ARPA Campania ;
- Provincia di Avellino, Assessorato Ambiente;
- Autorità di bacino Interregionale del Fiume Sele;
- Autorità di bacino Interregionale del Fiume Ofanto;
- Direzione culturale per i beni culturali e paesaggistici della Campania;
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le Province di Salerno ed Avellino;
- Soprintendenza per i beni archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento;
- ATO 1 Calore Irpino
- Comunità Montana Alta Irpinia;
- Commissario di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania.

L'**audizione** concernente la fase partecipativa e di ascolto delle organizzazioni sociali, sindacali, culturali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale, come previsto dall'art.7 commi 1 e 2 del Regolamento di Attuazione n. 5, si è svolta in data 15.11.2012. L'assemblea per la consultazione dei diversi portatori d'interesse, mira alla costruzione di una pianificazione partecipata e condivisa e alla strutturazione di uno strumento urbanistico volto a stimolare e sviluppare le potenzialità del territorio in direzione della difesa degli interessi collettivi.

La **fase partecipativa** è stata espletata con due incontri pubblici, nelle date del **19.11.2012** e **20.11.2012**, mediante la strutturazione di tavoli tecnici per la consultazione degli SCA e per l'avvio della fase di consultazione preliminare, come previsto dall'art.13 comma 1 del D.Lgs n.152 del 2006 e modificato dal D.Lgs n.4 del 2008 e dal Regolamento n. 5 del 2011.

Con **nota prot. 011778 del 29.03.2016** il Comune di Teora richiede pareri alle Autorità Competenti.

A seguito dell'intervenuto Regolamento di attuazione della L.R.16/04, n.5 del 04.08.2011 - BURC n.53 del 08.08.2011, e del manuale operativo del Regolamento suddetto e del PTCP della Provincia di Avellino, l'Amministrazione di Teora ha inteso riavviare le procedure secondo quanto stabilito dalla normativa vigente, pertanto il presente rapporto preliminare è stato posto a base delle consultazioni dei soggetti interessati e dei soggetti con competenze ambientali al fine di condividere ampiamente con i soggetti attivi sul territorio, il quadro conoscitivo dello stesso, nonché le prime strategie di intervento e definire i contenuti e la portata da includere nel Rapporto Ambientale del Piano.

Occorre ribadire che il Piano Urbanistico Comunale di Teora, adottato con **Determina n. 76 del 29.07.2015**, successivamente è stato dichiarato decaduto con **Delibera di G.C. n. 78 del 14.09.2016** e il riavvio del procedure di redazione, adozione ed approvazione dello strumento urbanistico si concreta con l'incontro del **07.02.2018** tenutosi presso la sede comunale di Teora, dove i professionisti arch. Pio Castiello, professionista incaricato redazione VAS, dott.geol. Rocco Rafaniello, professionista incaricato dello studio geologico, arch. Giovanni Maggino (ACCANTO s.r.l.

engineering), redattore del Piano Urbanistico Comunale vengono invitati dal R.U.P. arch. Nicola Guarino per riavviare le procedure di redazione, adozione ed approvazione del PUC.

Nella stesura del Rapporto Ambientale del Piano si è tenuto conto dei contributi e/o pareri emersi durante la fase partecipativa pregressa da parte degli SCA e nel successivo paragrafo si riporta una sintesi dei contributi e loro integrazione.

0.1 Contributi e pareri pervenuti ed integrazione nel Rapporto Ambientale – Sintesi Schematica

Durante la fase partecipativa pregressa sono stati acquisiti i contributi e le osservazioni dei seguenti Soggetti con Competenza in materia Ambientale_SCA:

- **G.R.C. – prot.n. 3041 del 24.06.2016**

La Giunta Regionale della Campania ed in particolare la Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile, in qualità di soggetto con competenza ambientale, non annota alcuna integrazione da riportare nel Rapporto Ambientale.

- **Arpac Campania – prot.n. 2857 del 12.05.2016**

L'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania ed in particolare l'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, in qualità di soggetto con competenza ambientale, esaminata la documentazione annota che pur essendo stato sviluppato secondo quanto riportato nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 va integrato rispetto agli aspetti di seguito riportati:

OSSERVAZIONI	RISCONTRO INTEGRAZIONI
Verifica di coerenza con gli strumenti di pianificazione settoriale: - Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria; - Piano Regionale delle Attività Estrattive; - Piani regionali di gestione rifiuti urbani e speciali; - Piano comunale di zonizzazione acustica; - Piano regionale dei Trasporti.	Paragrafo 11.0
Quadro di raffronto tra il nuovo strumento urbanistico comunale rispetto allo stato attuale	Paragrafo 13.0
Considerazioni in merito alle aree vincolate ai sensi dell'art.142 del D.Lgs 42/2004 – aree di rispetto di 150 metri delle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche	Paragrafi 3.3 – 3.3.1 – 3.3.2- 3.3.4 – 5.4.2
Riferimento al Disegno di Legge n.2039 – Contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato con particolare attenzione: - riduzione progressiva in termini quantitativi di consumo del suolo in coerenza con gli obiettivi stabiliti dell'Unione Europea per il traguardo del consumo di suolo a livello nazionale pari a zero da raggiungere entro il 2050; - superfici agricole e aree sottoposte a tutela paesaggistica; - riuso e rigenerazione urbana. Il consumo di suolo è consentito solo nei casi in cui non esistono alternative consistenti nel riuso delle aree già urbanizzate e rigenerazione delle stesse; - orientamento di strategie di rigenerazione urbana mediante l'individuazione negli strumenti di pianificazione degli ambiti urbanistici da sottoporre ad interventi di ristrutturazione urbanistica e di rinnovo edilizio prevedendo incremento e miglioramento della dotazione dei servizi, innalzamento del potenziale ecologico e ambientale, la realizzazione di residenza sociale, promuovendo l'applicazione di strumenti di perequazione, compensazione e incentivazione urbanistica purchè non determinino consumo di suolo agricolo e siano attuati in ambiti definiti e pianificati di territorio urbanizzato.	Paragrafo 8.4
In riferimento al piano di monitoraggio specificare per ciascun indicatore: - Tipologia di monitoraggio; - Indicazione dei target da raggiungere; - Indicazione dei soggetti responsabili;	Paragrafo 14.0

- Definizione delle azioni da intraprendere nel case occorra rimodulare il Piano; - Previsione di report periodici al fine di rendere evidente il ri-orientamento del Piano in funzione dei risultati del Monitoraggio.	
Stesura della Sintesi non Tecnica	

- **SOPRINTENDENZA DELLE BELLE ARTI E PAESAGGIO DI SALERNO ED AVELLINO – prot. n. 3519 del 15.06.2016**

La Soprintendenza delle Belle Arti e del Paesaggio di Salerno ed Avellino, in qualità di soggetto con competenza ambientale, esaminata la documentazione non annota alcuna integrazione da riportare nel Rapporto Ambientale.

- **AdB Puglia – prot. n. 3888 del 05.07.2016**

L'Autorità di Bacino della Regione Puglia, in qualità di soggetto con competenza ambientale, esaminata la documentazione non annota alcuna integrazione da riportare nel Rapporto Ambientale.

- **ASL AV – prot.n. 4290 del 26.07.2016**

L'Azienda Sanitaria Locale di Avellino in particolare l'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica, in qualità di soggetto con competenza ambientale, esaminata la documentazione annota quanto segue:

OSSERVAZIONI	RISCONTRO INTEGRAZIONI
Nella colonna matrice delle “ <i>considerazioni ambientali e sviluppo sostenibile</i> ” si dovrà specificare che l'illuminazione prevista non sia solo a basso consumo ma sia realizzata in maniera da limitare l'inquinamento luminoso secondo quanto sancito dalla L.R. 12/02.	Paragrafo 12.4

1.0 RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1 Introduzione

La Valutazione Ambientale Strategica, d'ora in poi indicata con l'acronimo VAS, è stata introdotta a livello europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE** allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, che possono avere "impatti significativi sull'ambiente" ed al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico - ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Ai sensi dell'art.3, comma 2 della **Direttiva 2001/42/CE**, in particolare, anche il Piano Urbanistico Comunale, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a **Valutazione Ambientale Strategica**¹.

In particolare, all'art.2 della direttiva comunitaria, per «**valutazione ambientale**» s'intende:

1. *l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;*
2. *lo svolgimento di consultazioni;*
3. *la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;*
4. *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 (della direttiva);*

Il **Rapporto Ambientale**, secondo i dettami dell'art.5, si configura come l'elaborato parte integrante della documentazione di piano "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma".

In tal modo, la *Valutazione Ambientale*, è stata concepita come uno strumento di tutela e salvaguardia del territorio poiché garantisce che gli effetti dell'attuazione di un piano e/o un programma siano valutati e considerati sin dalla fase di elaborazione del piano e quindi *ex-ante* la fase di approvazione, e il Rapporto Ambientale diviene il cardine della procedura di valutazione ambientale del Piano.

¹ cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE: "[...] è effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

1.2 Quadro di riferimento normativo europeo della procedura di vas

1.2.1 Antecedenti normativi: la direttiva CEE 85/337 del 27.05.1985 e la VIA

La direttiva comunitaria 85/337 del 27.05.1985 introduce la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, indicata di seguito con l'acronimo VIA, di determinate categorie di progetti di ambito pubblico e privato che possano avere un impatto ambientale significativo.

Scopo della VIA è l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti diretti e indiretti di un progetto sul sistema antropico, della fauna, della flora, sul sistema ambientale e sul patrimonio culturale e sull'interazione tra tutti i diversi fattori.

Si configura quindi come una valutazione strategica, basata sulla conoscenza specifica del progetto, dei suoi esiti e sull'ambiente e sulla consultazione e informazione del cittadino.

La direttiva prevede che nel caso di effetti negativi gravi e quindi un conseguente diniego dell'iter autorizzativo del progetto, questi possano essere mitigati tramite misure utili a contrastare gli effetti negativi da valutarsi caso per caso.

1.2.2 La direttiva CEE 2001/42 del 27.06.2001 e la VAS

La direttiva CEE 2001/42, promuove lo sviluppo sostenibile ed è stata emanata nell'ambito degli obiettivi europei, enunciati nell'art.174 del Trattato Europeo, di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, protezione della salute umana ed utilizzazione attenta delle risorse naturali.

Obiettivo fondamentale della direttiva, quindi, è il perseguimento di un elevato livello di protezione ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e adozione di piani e/o programmi che possano inficiare sul sistema ambientale, antropico, culturale e sul patrimonio storico-culturale.

La Valutazione Ambientale, rappresenta un'evoluzione della VIA e ne allarga il campo di azione, infatti, mentre si prevede la VIA solo per determinati piani e/o programmi, la VAS si applica a tutti i piani e/o progetti elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale e locale e sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.

La direttiva, all'art.2, specifica che per *Valutazione Ambientale* si intende tutto l'iter procedurale, dalla predisposizione prevista sin dalla fase preparatoria del piano e/o programma con la stesura di un rapporto di impatto ambientale, alla fase consultiva dove viene esaminato il rapporto ambientale e alla fase conclusiva con la presa d'atto degli esiti della consultazione.

Pertanto, la procedura di **valutazione ambientale** può essere così sintetizzata:

1. *Elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;*
2. *Svolgimento di consultazioni;*
3. *Valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;*
4. *messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli artt. da 4 a 9 della citata direttiva;*

In particolare, il Rapporto Ambientale viene definito come l'elaborato del piano o del programma in cui siano:

- *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente”;*

- illustrate *“le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale del piano o del programma”*, nonché alla luce degli obiettivi-strategici di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, secondo l'Allegato I della stessa Direttiva.

La valutazione ambientale, dunque, assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi-strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio, definendo priorità d'intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti sia a livello strategico sia a livello locale.

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva Comunitaria raccomanda la **consultazione** delle Autorità Ambientali, che dovranno essere designate dai singoli Stati Membri:

- *art. 5, comma 4 della direttiva*: durante la preparazione del RP le autorità che abbiano specifiche competenze ambientali, devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio;
- *art. 6, comma 1 della direttiva*: *“La proposta di piano ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico”*.

Sulla base del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi in merito dalle Autorità Ambientali competenti, nonché delle osservazioni del pubblico e delle organizzazioni non governative si procede alla definizione del Piano e alla sua successiva adozione (*art.8 e 9 della direttiva*).

La Direttiva, inoltre, prescrive all'art.10 che *“gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”*.

La valutazione ambientale, dunque, può essere definita come un più articolato *“processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

1.3 Quadro di riferimento normativo nazionale della procedura di VAS

L'Italia recepisce le disposizioni comunitarie della direttiva CEE 2001/42 con il d.lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 *Testo unico in materia ambientale*.

L'art.6 esplicita che la *Valutazione Ambientale Strategica*, di seguito indicata con l'acronimo **VAS**, è un procedimento che si applica sui piani e/o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Dopo successivi rimandi la Parte Seconda del **D.Lgs. 152/2006** relativa, tra l'altro, alla Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, è stata da ultimo modificata con **D.Lgs. n. 4/2008**, che ha definitivamente codificato, in particolare, le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi.

Ai sensi del **D.Lgs. 152/2008**, come modificato dal **D.Lgs. 4/2008**, pertanto, *“La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...”*.

Circa le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod., la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18.

L'autorità procedente è rappresentata dalla pubblica amministrazione che elabora il piano, oppure nel caso di predisposizione del piano e/o programma da parte di un diverso soggetto pubblico o privato, dalla pubblica amministrazione competente nell'adozione o approvazione del piano.

L'articolazione delle fasi della modalità di svolgimento della VAS sono illustrate all'art. 11 del d.lgs. n. 152/2006 e comprendono:

- 1) Verifica di assoggettabilità per i piani e/o programmi indicati ai commi 3 e 3 bis dell'art.6;
- 2) *la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;*
- 3) Elaborazione del rapporto ambientale;
- 4) Svolgimento delle consultazioni, questa fase in particolare, rappresenta l'insieme delle forme di informazione e partecipazione dei soggetti interessati alla raccolta dati e alla valutazione del piano;
- 5) Valutazione del piano, del rapporto ambientale ed esiti delle consultazioni, preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e/o programmi siano tenuti in considerazione sin dalla predisposizione ed elaborazione dello stesso;
- 6) Fase decisionale, ossia *espressione di un parere motivato da parte dell'autorità competente circa la compatibilità ambientale dello stesso piano o programma;*
- 7) Fase d'informazione degli esiti della fase decisionale;
- 8) Fase di monitoraggio volto ad assicurare il controllo degli impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

In sintesi la Valutazione Ambientale Strategica è da intendersi come un procedimento che si articola in diverse fasi come di seguito illustrato:

- Nella fase preparatoria di elaborazione e redazione di Piani e Programmi si attua la cosiddetta **Vas ex ante** che si compone di:
 - una fase di analisi dello stato ambientale del territorio interessato, volta ad individuare le principali sensibilità, criticità e vulnerabilità derivanti dall'uso antropico del territorio con riferimento alle quali saranno configurati gli obiettivi di riqualificazione e di sostenibilità per i vari settori di intervento;
 - una valutazione preventiva in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma e degli obiettivi strategici definiti a livello internazionale.
- nella fase attuativa e gestionale di piani e programmi, invece, si attua la cosiddetta **Vas in itinere** che consiste nel monitorare la progressiva attuazione di piani e programmi in modo che quanto realizzato risulti congruente con gli obiettivi e le condizioni messe in evidenza nella fase precedente introducendo gli adattamenti necessari. Essa valuta altresì la correttezza della gestione nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione.
- il procedimento di Vas si conclude poi con la terza fase della **Vas ex post** in cui vengono valutati gli esiti del processo e l'efficacia degli interventi in termini di ricadute positive dell'evento sul sistema territoriale.

Ai sensi della normativa vigente, nella fase preparatoria di Piani e Programmi, **Vas ex-ante**, momento centrale della Valutazione Ambientale Strategica, è l'elaborazione del **Rapporto Ambientale** che è stato predisposto nelle forme e nei contenuti di cui alla Direttiva 2001/42/CE recepita dall'allegato VI del d.lgs. 152/2006, come modificato dal d.lgs. 4/2008:

- a. *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b. *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c. *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d. *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;*
- e. *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f. *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli*

impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.;*
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

1.4 Quadro di riferimento normativo regionale della procedura di VAS

1.4.1 L.R. 16/2004 - “Norme per il governo del territorio”

La **L.R. 16/2004** recante “Norme per il governo del territorio” recepisce a livello regionale la Direttiva 2001/42/CE prima di qualsiasi norma di livello nazionale.

L'art. 47 della L.R. 16/2004, infatti, sancisce che:

- 1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.*
- 2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.*
- 3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.*
- 4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2*

La legge regionale di governo del territorio stabilisce la necessità di sottoporre piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente prima di qualsiasi norma nazionale, rimandando, tuttavia, alla Direttiva 2001/42/CE circa contenuti del Rapporto Ambientale e procedure da seguire nell'ambito del procedimento di VAS.

1.4.2 Regolamento n. 5 del 04.08.2011 - “Regolamento di attuazione per il governo del territorio”

Il Regolamento riporta quanto già prescritto, in tema di VAS, dal d.lgs. n.152 del 2006.

In particolare il regolamento esplicita che le **autorità competenti** per la procedura di VAS in Campania, sono la Regione e i Comuni per i rispettivi piani e varianti e per i piani di settori.

L'iter per la Procedura di VAS previsto in Regione Campania può essere illustrato come di seguito:

1. Predisposizione da parte dell'autorità procedente del Rapporto Preliminare indicato di seguito con l'acronimo RP, redatto in concomitanza con il Preliminare di Piano che risulta composto da indicazioni strutturali e dal documento strategico;
2. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, indicati di seguito con l'acronimo SCA;
3. Trasmissione del RP agli SCA;
4. Redazione del Rapporto Ambientale, sulla base del RP e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, che si configura come parte integrante del piano da adottare in Giunta;
5. Pubblicazione del Rapporto Ambientale, nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'art.3;
6. Emissione del parere dall'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, entro 90 giorni a decorrere dalla scadenza dei termini delle consultazioni;
7. Fase decisionale da parte dell'organo competente all'adozione o approvazione del piano e/o programma;
8. Pubblicazione degli esiti della fase decisionale sulla Gazzetta Ufficiale o sul Bollettino Ufficiale della Regione;
9. Fase di Monitoraggio che assicura il controllo sugli impatti significativi dei piani e/o programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

1.5 quadro di sintesi della procedura di VAS

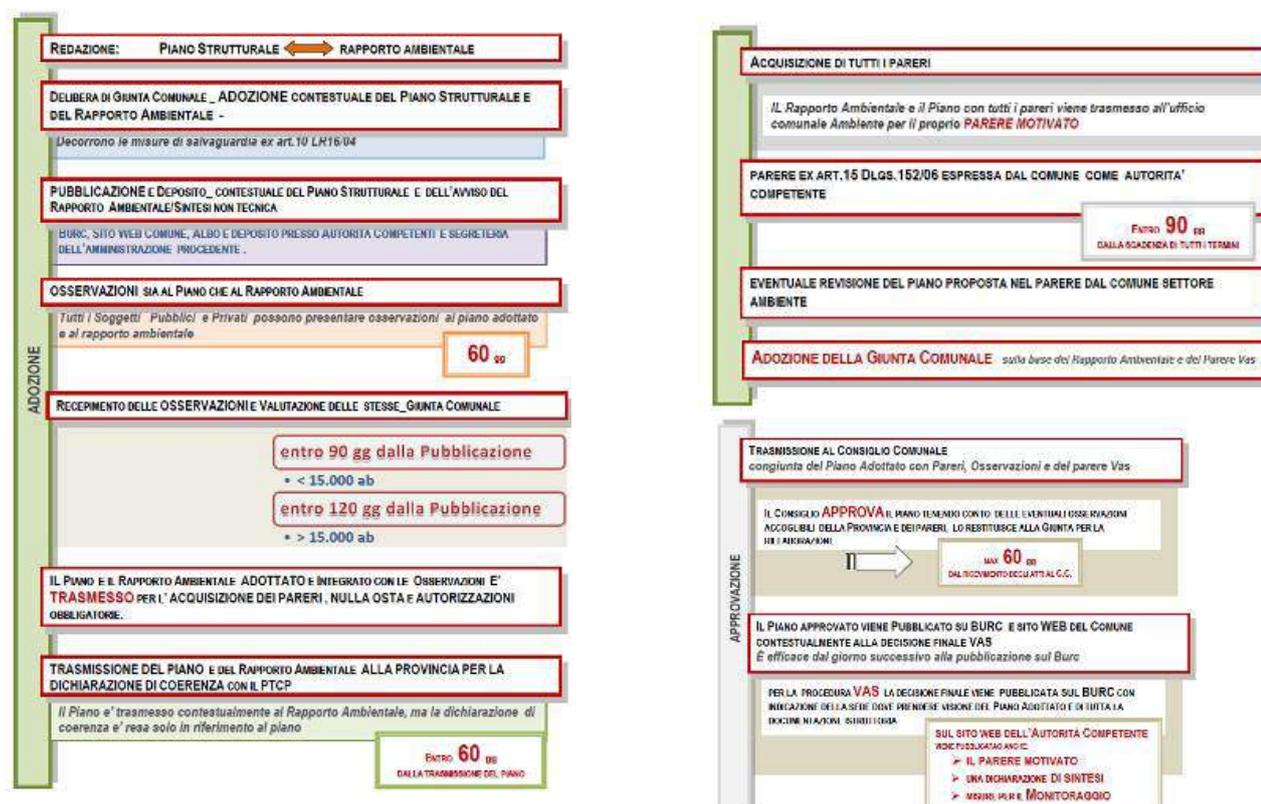
1.5.1 Quadro di sintesi normativo

In sintesi, i riferimenti normativi per la redazione della valutazione ambientale strategica del Piano Urbanistico Comunale, d'ora in poi indicato con l'acronimo PUC per il Comune di **San Rufo**, cui si è fatto riferimento sono:

- *la Direttiva 2001/42/CE;*
- *il D.Lgs. 152/2006 recante Norme in materia ambientale;*
- *il D.Lgs. 4/2008 che ha modificato la Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VINCA).*
- *la L.R. 16/2004 recante "Norme per il governo del territorio", che prima di qualsiasi norma nazionale all'art.47 ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici;*
- *Regolamento di attuazione n.5/11 per le procedure ed i "Quaderni del governo del Territorio" n. 1 "Manuale operativo del Regolamento".*

1.5.2 Quadro di sintesi della procedura di VAS

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di Attuazione della L.R. 16/04, il n. 5 del 04.08.2011, pubblicato sul B.U.R.C. n. 53 dell' 08.08.2011 e del suo Manuale operativo sono stati introdotti importanti innovazioni di carattere procedurale per la formazione dei Piani territoriali, urbanistici e di settore di cui alla L.R. 16/2004. In particolare le norme di cui trattasi sono indirizzate allo snellimento e integrazione dei procedimenti ed alla maggior e diretta responsabilizzazione degli organismi di rappresentanza delle comunità locali.



1.5.3 Quadro di sintesi della metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale

Considerata la complessità delle tematiche che entrano in gioco nella valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sull'ambiente, con riferimento ai modelli metodologici di Valutazione Ambientale Strategica derivanti sia da manuali che dalla riforma comunitaria dei fondi strutturali, la redazione del Rapporto Ambientale si è articolata in più fasi come di seguito illustrato:

Fase 1 – Analisi dello stato attuale dell'Ambiente/quadro conoscitivo del territorio e definizione degli obiettivi di piano: in questa prima fase si è proceduto all'analisi dello stato attuale dell'ambiente allo scopo di individuare le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici, con particolare attenzione ad eventuali problematiche e criticità, quali imprescindibili riferimenti per la redazione del nuovo disegno del territorio. Dall'analisi dello stato dell'ambiente sono quindi scaturiti le indicazioni in merito agli obiettivi generali che s'intendono perseguire ed alle scelte strategiche di assetto del territorio.

Fase 2 – Verifica di coerenza degli obiettivi di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale.

Gli obiettivi generali di pianificazione precedentemente individuati sono stati confrontati con le politiche di sviluppo e di governo del territorio definiti nell'ambito dei piani e programmi di pianificazione sovra ordinata (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Bacino/PSAI Rischio Frana e Rischio Idraulico) (**coerenza esterna** - matrice di coerenza obiettivi di piano e programmi sovraordinati), nonché con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale allo scopo di verificare in che modo si è tenuto conto delle considerazioni ambientali nella elaborazione del piano (**coerenza interna** – matrice obiettivi di piano/ criteri di compatibilità).

Fase 3 – Valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente, quindi, dagli obiettivi di piano precedentemente individuati sono derivate le necessarie azioni di piano. Ed in particolare dal confronto tra azioni di piano e tematiche e temi ambientali considerati nell'analisi dello stato attuale dell'ambiente (cfr. **Matrice di valutazione: Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali**) è stato possibile individuare le possibili interazioni (*positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative*) del piano sull'ambiente. Nel caso di *impatti negativi ed eventualmente negativi*, in particolare, sono state previste le opportune misure volte ad eliminare, contenere o compensare tali impatti significativi allo scopo di garantire la sostenibilità del piano.

Fase 4 – Predisposizione del monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano Infine, secondo quanto previsto dall'art. 10 della direttiva 2001/42/CE e dall'art.18 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008, è stato predisposto il monitoraggio degli impatti derivanti dall'attuazione del piano al fine di verificare, durante l'attuazione del Piano, come e quando verranno raggiunti gli obiettivi che ci si è prefissati di perseguire attraverso le azioni di piano al fine di intervenire, nel caso di significativi scostamenti dai valori attesi, con opportuni interventi correttivi.

2.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1 Situazione Ambientale e Territoriale

Il territorio del Comune di Teora, è tra le aree più interne della Provincia di Avellino, ai confini con la Provincia di Salerno, si sviluppa su una superficie di circa 23 kmq. L'abitato, interessato da una sensibile espansione edilizia, sorge su un'altura, da cui domina la valle del fiume Ofanto, ed è sovrastato dal crinale del Gallo, un contrafforte nord-orientale del monte Cervialto. Il territorio comunale, bagnato dalle acque di diversi torrenti, è stato fortemente modellato dall'azione dell'uomo, che ha sottratto ai boschi ampi spazi per far posto ai seminativi, ai frutteti e agli oliveti; alle quote più elevate, comunque, prende il sopravvento la vegetazione spontanea, costituita prevalentemente da boschi di cedui (roverelle, cerri e aceri) misti a fustaie di resinose.

Compresa nella Comunità montana "Alta Irpinia", dipende da Avellino e Sant'Angelo dei Lombardi per le esigenze di ordine burocratico-amministrativo; il capoluogo di provincia, insieme con Benevento e Melfi (PZ), in Basilicata, soddisfa anche le necessità della popolazione locale relative ai consumi.

Il Comune di Teora rientra, inoltre, nell'Area Alta Irpinia, una delle quattro aree selezionate dalla Regione Campania nell'ambito della SNAI – Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Il territorio comunale confina con i comuni di Morra de Sanctis, Conza della Campania, Materdomini e Lioni

Il toponimo deriva dal nome della famiglia Teora che la fondò giungendo in Italia (allora Magna Grecia) dalla Grecia.

Il suo primo nucleo risale al XIV secolo a.C.

Distanze

Il comune di **Teora** dista dalle principali città campane rispettivamente:

- (Capoluogo di Regione) Napoli.....Km 114
- (Capoluogo di Provincia) Avellino.....Km 57



Panoramica del comune di Teora (Av)

DATI STATISTICI (ISTAT 2014)

Superficie Territoriale	23,21 kmq
Altitudine	660/886 m s.l.m.
Pop. residente	1.516* (al 2017) / 1.540 (al 2014) / 1.543 (2011 istat)
Famiglie	693* (al 2017) / 701 (al 2014) / 689 (2011 istat)
Densità abitativa	65,31 ab./km²

*Dati Demolstat aggiornati al 31.12.2017

Reti di Comunicazione

Il comune è servito dalla strada statale n. 7 Appia, arteria di grande comunicazione che collega Roma a Brindisi, in Puglia; dista inoltre 2 chilometri dalla statale n. 165 di Materdomini, arteria di grande importanza turistica e dal tracciato molto panoramico, che attraversa una zona di notevole interesse naturalistico, bagnata dalle copiose sorgenti del fiume Sele.

Lo scalo ferroviario di riferimento sulla linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio è ubicato a 7 chilometri dall'abitato mentre il casello di Contursi dell'autostrada Napoli-Reggio Calabria (A3) dista ben 39 chilometri.

3.0 INQUADRAMENTO URBANISTICO

3.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC

Ai sensi della L.R.16/2004, nella redazione del PUC, risulta di fondamentale importanza il riferimento agli **strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata (PTR e PTCP)** nonché ai **piani di settore (Piano di Bacino)** quali imprescindibili strumenti d'indirizzo per la pianificazione comunale.

L'esame degli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale, infatti, permetteranno di cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno del territorio, a cui fare riferimento nella definizione delle strategie di pianificazione di livello comunale; il riferimento ai Piani di settore, invece, fornirà preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile.

3.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con **L.R. 13 del 13.10.2008** e pubblicato sul *BURC n.45 bis del 10.11.2008 e n.48 bis del 01.12.2008* si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio e si propone come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, al fine di determinare coerenza e sinergia tra la pianificazione territoriale e la programmazione dello sviluppo.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle Amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- c) gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale Provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR, in sintesi, definisce:

- a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'art. 2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione Provinciale;
- b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro – silvo - pastorale dello stesso;
- c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di Comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;

- d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione Provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- g) la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

La proposta di Piano è articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica; essi sono di seguito riportati:

- i. LE RETI - *la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e la rete dell'interconnessione*;
- ii. AMBIENTI INSEDIATIVI (AI);
- iii. SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS);
- iv. CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI (CTC);
- v. INDIRIZZI PER LE INTESE INTERCOMUNALI E BUONE PRATICHE DI PIANIFICAZIONE.

Il Comune di Teora rientra nell'**Ambiente Insediativo n.6 – Avellinese** ed è compreso nel **STS_Sistema Territoriale di Sviluppo C1 – Alta Irpinia** a dominante rurale-manifatturiera.

3.1.1 Primo Quadro Territoriale di Riferimento: Le Reti

Il primo QTR comprende la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) che attraversano il territorio regionale. La rete ecologica rappresenta un insieme integrato di singoli interventi, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, finalizzati a contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità e in generale il degrado del paesaggio.

Le finalità della strutturazione delle Reti Ecologiche sono l'identificazione, il rafforzamento e la realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati e la creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.

Le reti ecologiche, si pongono come elemento di raccordo e di mediazione fra la scala minuta, *gli interventi antropici* e la scala geografica, *il paesaggio fisico*. Una delle finalità del PTR è di promuovere una pianificazione integrata che incida sul territorio ed incorpori al suo interno gli obiettivi legati alla gestione, conservazione, recupero e trasformazione del paesaggio.

La Convenzione Europea del Paesaggio e il decreto legislativo n. 42/2004 s.m.i intendono rafforzare i rapporti tra politiche di tutela paesistica e di valorizzazione delle risorse territoriali ed in questa prospettiva si inserisce la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla tutela della natura attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale **RER**,

con lo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat, compresi quelli umani. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale. La strategia fondante del PTR della Regione Campania si incentra sulla volontà di favorire l'attivazione di procedure di copianificazione tra gli Enti delegati alla pianificazione territoriale. In tale ottica il Piano Territoriale Regionale contiene specifiche indicazioni riguardanti rispettivamente:

- l'assetto paesistico, attraverso i quali vengono individuati i paesaggi di alto valore ambientale e culturale a livello regionale, sintesi dei valori del paesaggio visivo e del paesaggio ecologico.;
- la redazione dei PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) con specifica considerazione dei valori paesaggistici Piano paesaggistico;
- la costruzione della RER (Rete Ecologica Regionale) con gli indirizzi per la pianificazione di settore e per la costruzione delle reti ecologiche a scala provinciale (REP) e comunale (REC).

Il territorio campano può essere suddiviso in tre grandi macrosistemi che si dispongono secondo un andamento longitudinale parallelo, da nord-ovest a sud-est: i paesaggi di pianura, i paesaggi di collina (territori che presentando un'altitudine compresa tra i 100 e i 600 m.s.l.m.), i paesaggi di montagna (territori che presentando un'altitudine di oltre 600 m.s.l.m.).

Il territorio di Teora presentando un'altitudine compresa tra i 660 e 886 m.s.l.m. può considerarsi come paesaggio di montagna.



SCHEDA DI SINTESI – RER – Rete Ecologica Regionale riferita al territorio di Teora	
DEFINIZIONE	<p>Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio.</p> <p>Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali, lineari, puntuali che, tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della <i>biopermeabilità</i> delle aree interessate.</p> <p>Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat, compresi quelli umani.</p> <p>Gli ambiti territoriali che la Rete Ecologica si propone di tutelare e di interconnettere tra loro sono quelli dotati di una maggiore presenza di naturalità e di biodiversità, dove maggiore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali. Queste aree sono prevalentemente aree rurali, per cui si impone una necessaria coerenza tra gli indirizzi generali di sviluppo rurale e quelli specifici relativi alla Rete Ecologica, allo scopo di integrare le azioni dei due settori.</p>
OBIETTIVI STRATEGICI	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscimento dell'importanza della risorsa naturale come un valore sociale non separabile da altri. - Ricercare "forme di recupero e tutela" di territorio degradato e/o vulnerabile. - Superare la contrapposizione fra natura e artificio, collegando strettamente la tutela delle risorse naturali non rinnovabili a quella delle risorse culturali (i paesaggi umani, come i centri urbani e gli spazi rurali) anch'esse non rinnovabili, attraverso il recupero e riqualificazione del costruito e la regolamentazione dell'espansione edilizia. In tal modo si vuole conservare, costruire o ricostruire la coerenza fra la forma e il funzionamento degli ecosistemi. - Evitare i fenomeni di frammentazione che costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo del paesaggio ecologico ma anche del paesaggio visivo, che viene a perdere i caratteri di leggibilità e di riconoscibilità soprattutto all'interno dei cosiddetti paesaggi culturali, prodotto di un rapporto secolare fra attività umane e natura. - Integrare diverse tipologie connettive (urbane, locali, regionali), pur conservando ad esse gli esclusivi attributi funzionali, coinvolgendo tutti gli spazi territoriali ancora suscettibili di ruoli biologici come aree protette a vario titolo, acque superficiali, siti diversi soggetti a norme di non trasformabilità, frammenti di territorio con utilizzazioni ecocompatibili (boschi, incolti, alcune forme agricole), in modo da ottenere configurazioni geografiche continue o puntualmente diffuse. - Raccordare e mediare fra la scala minuta degli interventi antropici e la scala geografica del paesaggio fisico. - Superamento della separazione ideologica fra paesaggio visivo e paesaggio ecologico. - Incentivare l'agricoltura per contribuire alla conservazione, alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità vegetazionale e faunistica, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche. - Garantire la conservazione e il potenziamento dell'identità dei paesaggi, dei territori ad alta naturalità e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello gestione del territorio. - Promuovere ed incentivare un uso razionale delle risorse, di diffondere una visione del territorio che sia protagonista delle politiche di sviluppo locale e componente prioritaria da cui è impossibile prescindere, e sviluppare l'economia locale attraverso avanzati modelli di partenariato e strategie bottom up. - Superamento degli insediamenti "monofunzionali". - Contrapporre alle politiche delle emergenze la programmazione degli interventi. - Contribuire alla crescita socio-economica garantendo, nel contempo, la conservazione della biodiversità. - Valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali. - Per le aree marginali: <ul style="list-style-type: none"> - frenare l'esodo dalle aree rurali marginali; - aumentare e/o mantenere i livelli occupazionali; - migliorare il livello dei servizi alle popolazioni ed agli operatori economici locali; - migliorare, in generale, le condizioni di vita ed i livelli di benessere sociale ed economico delle popolazioni locali; - tutelare il patrimonio ambientale, naturalistico e artistico presente nelle aree interne; - salvaguardare e valorizzare il patrimonio e l'identità culturale dei singoli ambiti territoriali - ricercare e privilegiare tipologie connettive e strutturali finalizzate alla sicurezza e alla legalità del territorio.
MACROSTRATEGIE	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondire la conoscenza dei tipi fisiografici, degli scenari ambientali, delle risorse geoambientali e dei rischi antropici e naturali ai fini della comprensione delle strutture e dei processi funzionali che caratterizzano gli ecosistemi e i sistemi di ecosistemi (il paesaggio ecologico). - Individuazione degli ambiti visivi più estesi (bacini visivi) che delimitano aree per le quali possono

	<p>essere descritti e interpretati i valori visivi, in base ai caratteri della loro composizione paesistica e delle più o meno complesse relazioni visive che si instaurano fra le diverse componenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Completare la rete ecologica mediante la perimetrazione delle aree naturali con una rete di aree boscate erurali non protette di connessione ai parchi, dei corsi dei fiumi, delle zone umide. - Far assumere ai territori appenninici interni un ruolo strategico sia per la salvaguardia della biodiversità, sia per la sperimentazione di processi di sviluppo sostenibile "integrato" capaci di aggregare le attività turistiche con quelle produttive agricole di qualità ed artigianali artistiche. La RER deve essere integrata con gli indirizzi dettati dalla "Convenzione degli Appennini". Valorizzazione, salvaguardia e riqualificazione della montagna a difesa del paesaggio montano in particolare per il paesaggio di altissime colture di qualità. - La Rete Ecologica connessa al Paesaggio deve dettare indirizzi anche per la pianificazione paesistica. - Le province interne vanno inteso come parco multiuso, centro della rete ecologica, della qualità e dell'alta innovazione. - Importanza della "interconnessione ecologica" – valorizzare i corridoi biologici. - Tutela delle acque superficiali e sotterranee come componenti fondamentali della RER. - Tutela e valorizzazione degli eco-mosaici in ambito urbano. - La rete ecologica come "infrastruttura ambientale". - Connettere le ragioni della conservazione e le ragioni dello sviluppo, prendendosi cura del territorio e della sua identità e costruendo intorno a tali azioni nuovi e forti sistemi di attività economiche, che possono costituire l'asse portante di una nuova politica di "sviluppo sostenibile". La tutela, la manutenzione, il risanamento dell'ambiente, il restauro della natura, del paesaggio e dei siti culturali. - Introdurre un modello di sviluppo e governo sostenibile che persegue il miglioramento della qualità ambientale del territorio nel suo complesso, che investe le esigenze di fruizione sociale e valorizzazione culturale del patrimonio ambientale ed attiva un processo di sviluppo economico, che, basandosi sul principio della conservazione delle risorse, è capace di durare e rinnovarsi nel tempo. - Sviluppo come riconversione ecologica dell'economia. Gli aspetti ambientali devono interagire con quelli economici e sociali. Intersecare il concetto di sviluppo compatibile con quello di uso del suolo come risorsa. La conservazione della biodiversità, intesa come bene comune ma anche come risorsa economica. - Costruire un modello integrato di gestione del territorio, basato sull'esaltazione delle risorse endogene e sul principio di sostenibilità, valido ed estendibile a tutte le aree con caratteristiche omogenee e non riservato esclusivamente alle aree protette e al sistema dei parchi, che costituiscono solo il riferimento, il punto di partenza, i nodi della Rete. - Evitare la frammentazione del territorio rurale e la collocazione in contesti agricoli di funzioni non compatibili. - Tutelare e valorizzare il territorio rurale regionale anche urbano e periurbano ancora esistente e i paesaggi storici. Rilevanza alla pianificazione degli spazi rurali ed agricoli nelle aree a maggiore incidenza di urbanizzazione. Ruolo strategico del territorio rurale e delle aree "ex rurali". Valorizzare le attività agricole ed artigianali armoniche con le tradizioni territoriali. Valorizzare e potenziare il sistema agricolo, difendendo la biodiversità. - Favorire l'agricoltura come ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali attraverso anche la conservazione di antichi edifici rurali e la salvaguardia di competenze concrete quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici. - Favorire la politica di sviluppo rurale e la politica agricola complementari fra loro, che concorrono entrambe allo sviluppo dell'economia rurale, la quale tende naturalmente a diversificarsi in attività diverse dall'agricoltura, integrare utilmente fra loro le dimensioni economiche, sociali e culturali e, soprattutto, rendendo le comunità rurali le protagoniste effettive dello sviluppo. - programmazione e potenziamento delle bonifiche attraverso azioni integrate di recupero e di sviluppo, anche costruendo forti sistemi di attività economiche. - politiche territoriali mirate alla sicurezza ed alla legalità del territorio. - assegnare al modello di sviluppo il perseguimento della sicurezza e della legalità assicurando un carattere trasversale e pervasivo ai processi di governo sostenibile.
MACROAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Innovazione della ricerca e uso di tecnologie sostenibili e ecocompatibili - Azioni politiche sistemiche di gestione territoriale che integrano le tematiche economiche e sociali con la politica complessiva di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, mirando alla diffusione di un modello di vita sostenibile. - Gestione integrata dello spazio fisico-territoriale, volta a proteggere, recuperare e conservare la biodiversità e, di conseguenza, il paesaggio. - Avvio di processi di sviluppo sostenibile operati attraverso il coinvolgimento e lo sviluppo di nuove economie locali basate sull'esaltazione delle risorse endogene naturali e culturali, costituenti il proprio patrimonio di biodiversità. Sviluppo energia ecocompatibile. - Conservazione, mantenimento e accrescimento della biodiversità come principale forma di tutela del paesaggio. - Collaborazione fra i diversi soggetti che governano il territorio e la completa integrazione fra i diversi strumenti di piano, al fine di garantire il passaggio dalle politiche di indirizzo alla prassi operativa. Applicazione del principio di sussidiarietà e di co-pianificazione attraverso la costruzione di un forte partenariato istituzionale e socio-economico che, coinvolgendo i diversi livelli nazionali, regionali e locali sia in grado di dare contenuti e strumenti al progetto di Rete. - Politiche territoriali di conservazione o di mantenimento, integrate con interventi tesi a potenziare la biopermeabilità in relazione alle condizioni specifiche di ogni ecosistema, nelle aree in cui prevale la

matrice formata da agro-ecosistemi ad elevata complessità strutturale. Specifici interventi, finalizzati a salvaguardare le poche aree superstiti dotate di un discreto livello di naturalità e potenziare il loro livello di connettività, nelle aree in cui prevale la matrice costituita da tecno agro - ecosistemi e da aree caratterizzate da urbanizzazione diffusa.

- Misure più decisamente orientate verso la reintroduzione di elementi di naturalità. nelle aree in cui prevale una matrice formata dal tessuto urbano, dove l'artificialità e quindi l'instabilità raggiunge i massimi livelli.
- Attenzione alle fasce di transizione in quanto non solo esse sono di solito più ricche di biodiversità, ma rappresentano anche elementi fondamentali nel favorire il collegamento fra matrici di diverso tipo.
- Interventi di deframmentazione spaziale tesi a ricostituire adeguate forme di continuità ambientale anche attraverso interventi di riqualificazione di vera e propria ri-costruzione dei paesaggi antropici nei loro diversi livelli di artificializzazione e di eventuale perdita di valore dei caratteri visuali.
- Ricostituzione di sistemi ecologici efficaci in contesti fortemente impoveriti biologicamente da secoli di attività umana e di trasformazioni del territorio. Progetto di restauro ambientale come ruolo fondamentale per la valorizzazione degli elementi naturali residuali di dimensione locale.
- Eco-connessioni in area vasta, in ambienti seminaturali o ancora naturali, strategici per la presenza di specie d'importanza internazionale. Allestire quadri di riferimento per il controllo delle trasformazioni e per il progetto ambientale.
- Valorizzazione delle emergenze naturalistiche delle aree rurali, delle produzioni tipiche e dei processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti al fine di favorire una offerta turistica alternativa o complementare integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale e per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata.
- Azioni di recupero o di riqualificazione, quando si dovesse riscontrare che le azioni in atto non sono compatibili con le caratteristiche del paesaggio visivo e degli ecosistemi dell'area presa in esame. Consentire attività di trasformazione considerate compatibili con le caratteristiche visuali ed ecosistemiche delle aree interessate.
- Recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo, la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico.
- Recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la stagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica.
- Sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie, intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico.
- Interventi che mirano allo sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basata su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi.
- Influenzare ed incentivare Sistemi Territoriali di Sviluppo che, da un lato, siano rilevanti per la corretta gestione del patrimonio da conservare, dall'altro siano capaci di cogliere l'opportunità di una inversione delle dinamiche in atto
- Analisi delle potenzialità e dei modi con cui la valorizzazione del patrimonio culturale possa contribuire allo sviluppo compatibile
- Basare ed integrare la rete ecologica regionale anche sull'inventario delle risorse storico artistiche e naturali e sulla Carta dei paesaggi.
- Coordinamento della VAS con gli altri strumenti rivolti alla tutela paesistica, idrogeologica e delle aree protette e che tenga conto anche degli aspetti sociali ed economici. Utilizzare al meglio la procedura di VAS Valutazione di impatto dei piani e programmi attraverso la VAS
- Valorizzazione della montagna anche attraverso l'istituzione del Parco Culturale dei Tratturi. attraverso il parco ambientale Abruzzo e Molise (parco dei Tratturi).
- Realizzazione della RER anche lungo i corsi dei fiumi per la salvaguardia e valorizzazione delle vie d'acqua e le piane, le sorgenti, le fasce fluviali e le zone umide.
- Tutela e delle risorse naturalistiche ed ambientali facendo riferimento al concetto di rete ecologica negli strumenti normativi e negli strumenti di pianificazione urbanistica.
- Tutela e salvaguardia del paesaggio rurale con la valorizzazione dei luoghi e delle colture tipiche, privilegiando il recupero di usi e metodi tradizionali. Riduzione del consumo del suolo agricolo.
- Disincentivare il frazionamento agricolo. Favorire il restauro ambientale delle aree rurali, dell'architettura rurale e il recupero dei piccoli centri rurali e dei sistemi di masserie.
- Gestione e conservazione dell'agricoltura attraverso un uso agricolo del suolo nel rispetto della biodiversità.
- Individuare settori di sviluppo sostenibile connessi ad attività di ricerca in campo agricolo, silvo-pastorale.
- Valorizzazione del patrimonio culturale e promozione della qualità ambientale. Valorizzazione delle risorse territoriali ambientali e umane. Salvaguardia dei beni culturali isolati e dei centri storici
- Valorizzazione dell'insieme degli spazi aperti e dei giardini storici pubblici o privati.
- Identificazione, rafforzamento e realizzazione dei corridoi biologici.

	<ul style="list-style-type: none"> - Introdurre/prevedere dei sistemi di compatibilità tra la componente ambientale-paesistica e la RER e tra i diversi piani di settore. Pochi e strategici indicatori. - Sviluppo dei parchi naturali costituiti potenziando le reti dei parchi. - Regolamentare i parchi eolici. - Potenziamento eco-compatibile degli insediamenti industriali e residenziali, del sistema della mobilità. Insediare attività produttive strettamente finalizzate alla specializzazione dell'area, in aree dismesse o già impermeabilizzate. Localizzazione e accorpamento delle nuove industrie. - Miglioramento della capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici. - Realizzazione di neo-ecosistemi. - Sviluppo di una carta ecosistemica. - Rinaturalizzazione aree a forte rischio frana con l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica. - Forme di recupero e tutela dei territori degradati e/o vulnerabili. Riqualificazione di aree degradate con finalità di connessione alle reti ecologiche. Specifici interventi di deframmentazione. Recupero ambientale di biotipi particolari. - Favorire azioni mirate all'incremento dei livelli occupazionali da abbinare alle politiche di sviluppo del territorio. - azioni mirate alla tutela ed al potenziamento della "risorsa acqua". - recuperare e valorizzare le aree a vocazione termale, anche ai fini turistici.
INDIRIZZI STRATEGICI: Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica	<ul style="list-style-type: none"> - Identificare gli elementi costitutivi del sistema "rete ecologica" procedendo all'identificazione delle unità geografiche (cfr. "unità ambientali") biopermeabili, vale a dire delle unità scarsamente interessate da elevati livelli di antropizzazione e artificializzazione, valutandone il livello di efficienza (integrità e vulnerabilità) e predisponendo gli interventi tesi a garantire adeguate forme di continuità ambientale. - Identificare unità territoriali complesse (confrontabili con il concetto di "unità di paesaggio") comprensive degli aspetti socio-economici da mettere in relazione con gli elementi strutturanti la rete. - Analizzare le dinamiche e le pressioni che modificano gli elementi della rete, sottoponendoli a sovra utilizzo o sottoutilizzo, perché la R.E.R., pur pianificando una comune strategia, propone linee operative differenziate. - Diffondere la conoscenza della R.E.R. e promuovere il modello di sviluppo da essa perseguito attraverso azioni divulgative e di "marketing", differenziando le forme di comunicazione in base ai soggetti cui si rivolge (P.A., collettività locali imprenditori, ecc.). - Sensibilizzare e promuovere la partecipazione della collettività locale al lavoro di identificazione dei valori ambientali. - Determinare i settori d'intervento attraverso cui innescare un processo di tutela della biodiversità, di corretta modalità d'utilizzo del territorio e di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, con ricadute economiche diffuse per le comunità locali. - Realizzare un uso "multiplo" dei parchi e riserve naturali, luoghi di sperimentazione e ricerca di modalità di integrazione tra uomo ed ambiente, tra cui forme appropriate di turismo e tradizionali attività agro-silvopastorali condotte secondo metodi sostenibili. - Guidare le trasformazioni indotte da necessità economiche, sociali o ambientali verso attività compatibili con il mantenimento dei valori ecosistemici e paesaggistici. - Attuare una strategia mirata di dematerializzazione (riduzione e riuso di risorse) avviandola in via sperimentale nelle aree protette. - Adottare metodi di realizzazione tali da non compromettere in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema in cui vengono inserite e da arrecare il minimo danno possibile alle comunità vegetali ed animali presenti, rispettando i valori paesistici degli ambienti fluviali, vallivi e litoranei. - Coordinare e concertare con le regioni limitrofe i piani d'azione. - Accogliere come ipotesi di lavoro le soluzioni che tengono conto nella valutazione costi-benefici anche dei costi e dei benefici di tipo ambientale, optando per la soluzione che realizza il miglior grado di integrazione tra i diversi obiettivi. - Eliminare gli ostacoli, anche fisici, alle connessioni della R.E.R. e rimuovere i detrattori ambientali e paesaggistici.
INDIRIZZI STRATEGICI: Difesa della biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Razionalizzare e rendere disponibili informazioni esistenti. - Sostenere i Parchi Regionali che completano il sistema delle aree protette campane e sono parte essenziale e fondante del R.E.R. - Provvedere a incrementare le conoscenze ecosistemiche e scientifiche, procedendo anzitutto alla sistematizzazione delle informazioni disponibili (Carta della Natura, inventari nazionali di flora e fauna, ecc.), realizzando un adeguato sistema di monitoraggio e individuando le priorità di tutela di specie, di ecosistemi e di funzioni. - Procedere ad un incrocio interpretativo delle carte relative al sistema delle "aree protette", dei valori paesistici, dei valori agricolo-forestali, dei centri di interesse storico. - Procedere dalla rappresentazione cartografica delle zone ad elevata diversità floristico-vegetazionale, da considerare "come banche genetiche e modelli di riferimento per interventi di ripristino e di recupero naturalistico" (PUT Umbria), da specificare in fase successiva ricorrendo a contributi specialistici, da quella dei siti di interesse comunitario (S.I.C), dalle zone di protezione speciale (Z.P.S.) individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE relativa alla protezione della avifauna migratoria, dai siti di interesse regionale che rappresentano gli elementi identificativi della biodiversità regionale. - Attuare un sistema di connessione tra le aree protette individuando aree a "naturalità diffusa", elementi di raccordo tra il patrimonio naturalistico continentale e quello della Campania, tali sono le aree di interesse naturalistico ambientale, aree boscate, aree di particolare interesse geologico, percorsi fluviali, coste marine, aree a macchia mediterranea non antropizzata ma anche aree ad agricoltura tradizionale.

	<ul style="list-style-type: none"> - Perseguire la diffusa valorizzazione delle fasce fluviali e più in generale della rete idrografica superficiale, essenziale nella politica di difesa del suolo e nell'accrescimento della funzione "tampono" della vegetazione ripariale. - Individuare le zone umide campane più minacciate dall'uso antropico e stabilire codice d'uso sostenibile. - Individuare le zone di bosco e foresta frammentata e predisporre misure per la ricostruzione di habitat continui incoraggiando la silvicoltura sostenibile. - Incentivare i progetti di recupero delle aree degradate o dismesse che prevedano l'utilizzo sostenibile della biodiversità. - Promuovere nei restauri ambientali, anche in ambiente urbano, l'utilizzo di essenze autoctone. - Individuare e sottoporre a restauro ambientale aree rurali degradate, a basso livello di naturalità, prioritariamente dove la rinaturalizzazione e restauro delle caratteristiche geomorfologiche sia efficace anche contro dissesto idrogeologico. - Mettere in atto un sistema articolato di incentivi e vincoli capaci di contenere i processi di frammentazione delle trame ambientali, soprattutto attraverso le misure di politica "rurale" lanciate a livello europeo. - Sostenere il ruolo dell'agricoltura nella salvaguardia della biodiversità e nella conservazione di ecosistemi ed habitat naturali attraverso modelli e processi di sviluppo che rispettino i tempi della rigenerazione delle risorse e le varietà animali e vegetali. - Promuovere la gestione delle permanenze naturali in ambito agricolo con azioni volte a indirizzare la graduale evoluzione dell'uso agricolo con forme compatibili con l'accrescimento della biodiversità. - Rilocalizzare attività fortemente impattanti realizzate a ridosso di aree ad alta naturalità. - Ridurre fattori di inquinamento a partire dagli ambiti naturali. - Eliminare i detrattori ambientali e paesaggistici. - Rimuovere gli impedimenti anche fisici alla connessione in ambito R.E.R. - Promuovere accordi e convenzioni con agricoltori per la fornitura di servizi di restauro ambientale, salvaguardia della biodiversità, manutenzione e sistemazione del suolo, regimazione idrica.
INDIRIZZI STRATEGICI: Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali	<ul style="list-style-type: none"> - identificare, descrivere le caratteristiche e analizzare le dinamiche dei sistemi locali agroalimentari e rurali, costituiscono tutte fasi analitiche fondamentali per una corretta interpretazione delle trasformazioni in atto nei sistemi locali in questione e, quindi, la base conoscitiva indispensabile per un'articolazione territoriale funzionale alle reali e concrete prospettive di sviluppo dei sistemi identificati; - individuare un approccio "multifunzionale" volto alla diversificazione delle attività locali che coniughi le attività rurali tradizionali presenti (in termini di produzione agricola e forestale, di manutenzione del territorio a difesa del suolo, di tradizioni culturali locali, ecc.) e lo sviluppo di nuove attività innovative; - attuare un modello di sviluppo rurale che si attenga al principio di sussidiarietà, legato alla specificità del contesto socioeconomico e naturale locale, attraverso la "programmazione dal basso" e la qualificazione del "tessuto locale", e delle forme associative presenti; - sviluppare i settori economici collegati (turismo, artigianato, ecc.) derivante dalla proiezione esterna del sistema locale, nei casi d'alta spendibilità dell'identità geografica, e dei prodotti di qualità, del turismo ecologico; - salvaguardare la destinazione agricola del suolo attraverso la considerazione delle aree rurali come parti integranti di un unico programma di utilizzazione del suolo e mediante il rispetto delle vocazioni e destinazioni d'uso in sede di strumento urbanistico; - adottare misure specifiche per le zone svantaggiate e per la montagna. In quest'ambito occorre sostenere e promuovere la residenza di agricoltori come presidio umano dello spazio rurale contro il degrado e la desertificazione del territorio; garantire servizi pubblici di base (istruzione, sanità e trasporti, informazione), ricercando le forme di ottimizzazione dei parametri dimensionali, anche ricorrendo alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie; - valorizzare i centri urbani di medie dimensioni nelle regioni scarsamente popolate, in quanto unici punti di prestazione di servizi che raggiungono la soglia della redditività economica. Rafforzamento delle piccole e medie città rurali, quali punti nodali dello sviluppo regionale e promozione di un loro collegamento in rete; - realizzare ed adeguare le reti di servizi amministrativi per l'approntamento di livelli di qualità essenziali alla promozione di finalità informative a supporto delle attività produttive – turistico – ricettive; - migliorare l'accesso alle attrezzature di telecomunicazione nonché al loro utilizzo, anche per attuare politiche di trasmissione della conoscenza, nelle aree più periferiche o scarsamente popolate; - sviluppare sistemi per la gestione ambientale, l'adozione di tecnologie pulite, il riciclaggio dei rifiuti e l'utilizzazione economica dell'energia. Sviluppo di fonti di energia rinnovabile attraverso investimenti nell'adozione di tecnologie di produzione d'energia solare e da biomasse; - favorire strumentazioni urbanistiche coerenti con l'incentivo a nuovi sistemi di produzione e utilizzo sostenibile e polivalente delle risorse forestali come fattore integrante dello sviluppo rurale, compresa la protezione dei suoli boschivi, la protezione contro i rischi naturali e la diversificazione (sfruttamento di altri prodotti oltre il legno, sistemi agro-silvo-pastorali). Particolare cura, in quest'ambito va posta al potenziamento ed incentivazione delle coltivazioni che più si adeguano all'immagine ambientale (biologico, essenze utilizzate dall'ingegneria naturalistica, coltivazioni in via di abbandono o attualmente abbandonate come la frutticoltura o le erbe officinali).
NORME ED INDIRIZZI STRATEGICI per la tutela, gestione e valorizzazione della geodiversità regionale	<p>La Regione Campania in attuazione delle politiche regionali che perseguono l'obiettivo dello sviluppo sostenibile attraverso la salvaguardia del territorio e la tutela delle risorse naturali, tenendo conto altresì della Raccomandazione Rec (2004) 3 adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 5 maggio 2004 sulla conservazione del patrimonio geologico e delle aree di speciale interesse geologico,</p>

<p>e dei luoghi di particolare interesse geologico (GEOSITI).</p>	<p>nonché nel rispetto della Legge Nazionale n.14 del 9.01.06(art.1,2) , del d.Lgs n.42 del 22.01.04 e s.m.i., della L.R.C n.33 del 1.09, L. R.C. n.26 del18.10.02, L. R.C. n. 17 del 7.10.2003, L.R.C n. 16 del 22.12.04 e D.G.R.C. n. 250 del 20.02.2005:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconosce il pubblico interesse alla tutela, gestione e valorizzazione della geodiversità regionale, ossia di quella varietà di attributi e processi geologici attivi che contribuisce alla formazione di paesaggi diversificati e vitali, sia direttamente, sia tramite quei legami con la biosfera e le attività dell'uomo che scaturiscono dalla influenza dei fattori geologici e geomorfologici sull'idrologia, sui suoli, la vegetazione naturale ed i coltivi; - promuove la conoscenza e la fruizione pubblica sostenibile nell'ambito della conservazione del bene, e l'utilizzo didattico-divulgativo e/o turistico dei luoghi d'interesse geologico attraverso azioni tese a facilitare la fruizione e la comprensione dei beni in questione, nonché (per i siti ove siano chiaramente espresse le dinamiche geologiche in corso) a favorire un'ampia presa di coscienza di certe pericolosità geo-ambientali e, di conseguenza, una riduzione della vulnerabilità delle popolazioni esposte. <p>La complessa storia geologica della Regione Campania ha determinato un patrimonio geologico di grande interesse, testimonianza della complessa evoluzione che ha portato alla formazione della catena appenninica, delle piane alluvionali e costiere, della costa e dei grandi distretti vulcanici.</p> <p>Il patrimonio geologico della Regione Campania è l'insieme dei luoghi ove sono conservate importanti testimonianze della storia e dell'evoluzione geologica, geomorfologica e pedologica del territorio regionale, nonché dei luoghi in cui uno o più fenomeni geologici in atto si manifestano con tale chiarezza di evidenze da assumere valore didattico-formativo.</p> <p>In accordo con una vasta letteratura specifica, questi luoghi di particolare interesse geologico si definiscono "geositi" classificabili per dimensione, per domini di appartenenza, classi di interesse e per tipologia di contenuti scientifici.</p> <p>In quanto a dimensione, i geositi possono essere di tipo "puntiforme" o "areale" a seconda che la loro estensione sia modesta oppure ampia. In prima approssimazione possono collocarsi nel primo tipo i geositi non più vasti di alcune are (10m x 10m) e nel secondo tipo quelli con estensione che supera questo ordine di grandezza. Per i casi in cui i valori vadano colti su area notevolmente vasta (per lo più geomorfologici) il geosito si apprezza dal più favorevole dei punti di osservazione da cui il bene può essere guardato ed analizzato (geosito di tipo "panoramico"), ferma restando la necessità di una tutela paesaggistica estesa a tutta l'area coperta dal valore.</p>
--	---

La rete dell'interconnessione e quindi la pianificazione regionale dei trasporti è contraddistinta da due direttrici di fondo:

1. attuare un processo di pianificazione, ovvero una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;

2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.



SCHEDA DI SINTESI – Rete delle interconnessioni

DEFINIZIONE

La rete delle interconnessioni rappresenta un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisce un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, individuando le infrastrutture necessarie al riassetto della rete a scala regionale; il metodo adottato prevede la costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale, attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo.

L'impianto complessivo del piano infrastrutture e trasporti è accompagnato da una visione strategica efficace per l'intero territorio regionale e coerente con i principali indirizzi strategici contenuti nei più

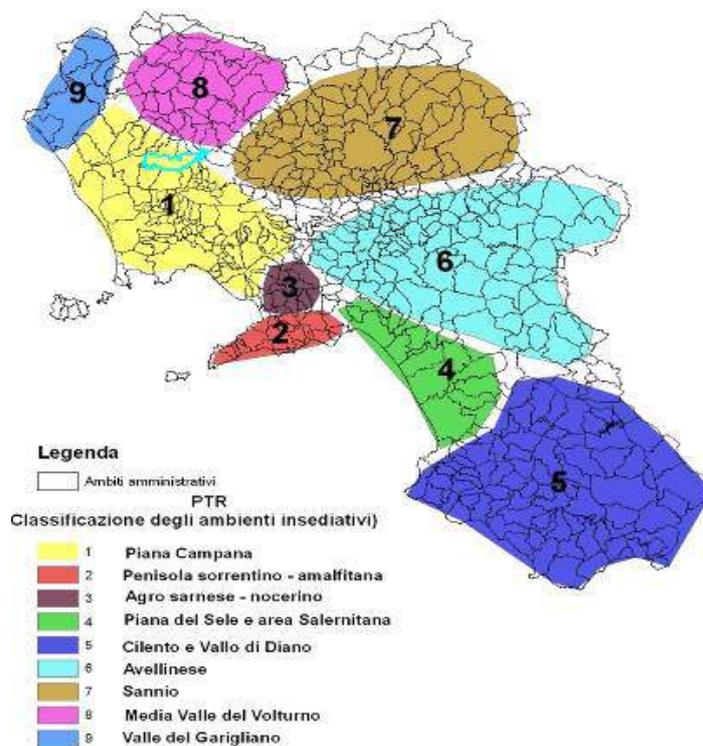
	<p>recenti documenti di programmazione statale e regionale.</p> <p>L'indirizzo è, quindi, l'incentivazione dello sviluppo territoriale integrato con le strategie della mobilità, finalizzate all'aumento della accessibilità sia delle aree metropolitane che di quelle periferiche mediante la realizzazione di un sistema integrato. Viene fortemente appoggiata la domanda di sostegno allo sviluppo che emerge dai contesti territoriali locali per i quali le dinamiche della crescita economica sono strettamente legate ad una efficace integrazione tra le reti locali e la rete nazionale.</p> <p>Il sistema di Metropolitana Regionale, attuato con la realizzazione di servizi ferroviari innovativi di medio-lunga percorrenza, è inteso ad accrescere un'accessibilità diffusa del territorio ottenuta mediante il trasporto collettivo.</p> <p>Il miglioramento (o l'istituzione) delle connessioni dirette tra le aree periferiche tende da un lato a limitare l'utilizzo del mezzo privato per gli spostamenti, dall'altro a ridurre il fenomeno di concentrazione delle residenze nei pressi dei luoghi di lavoro.</p> <p>A causa dei livelli di domanda relativamente bassi e/o per problemi orografici, la risposta ottimale per garantire al territorio un livello adeguato di accessibilità non è sempre di tipo ferroviario, tenuto conto anche della limitatezza delle risorse finanziarie dell'investitore pubblico. In alcuni casi l'unica soluzione efficacemente praticabile rimane il trasporto su gomma, sia pubblico che privato; dunque, il PTR demanda al trasporto collettivo su gomma un ruolo ausiliario e sinergico con quello delle linee ferroviarie e, con il piano della rete stradale primaria regionale, individua le arterie esistenti da adeguare ed i nuovi collegamenti da realizzare, mirando a costituire, con questi ultimi, itinerari alternativi rispetto alle direttrici portanti attuali.</p>
OBIETTIVI STRATEGICI	<ul style="list-style-type: none"> - garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore; - perseguire il riequilibrio modale sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria, sul versante del trasporto interurbano regionale su ferro e su strada definendo gli itinerari e i nodi di interscambio, sul versante del trasporto marittimo avendo particolare riguardo alle infrastrutture necessarie per incrementare i servizi di collegamento marittimo e per favorire il diporto nautico; - ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e promuovere la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse; - riqualificare la fascia costiera, mediante l'offerta servizi di trasporto adeguati per accompagnare lo sviluppo economico; - migliorare l'interconnessione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo con quelli nazionali ed internazionali; - rendere accessibili le aree marginali, i Sistemi Economici Sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive; - permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto; - garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità anche alle persone con ridotta capacità motoria; - assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente; - assicurare al sistema elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, aumentando la sicurezza e riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale; - garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo; - garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli; - valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici; - promuovere una efficiente offerta di servizi, con il miglioramento della qualità generale e la riduzione dei costi, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore, ossia di contribuire ad assicurare servizi di trasporto adeguati per favorire lo sviluppo economico.
MACROSTRATEGIE	<ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento dei collegamenti dei nodi e dei terminali presenti sul territorio regionale con le reti di interesse nazionale ed internazionale, per favorire i flussi di merci, di risorse finanziarie e di capitale umano, ponendo particolare attenzione al legame tra la dotazione e la articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e alla qualità e alla articolazione dei servizi erogabili; - perseguimento dell'innovazione dei metodi gestionali delle reti, mediante l'ottimizzazione nell'utilizzo delle infrastrutture esistenti, recuperandone ogni componente, anche quelle allo stato obsolete o sottoutilizzate e la massimizzazione degli effetti derivanti dal loro potenziamento elevandone qualità, efficienza e sicurezza; - miglioramento del servizio attraverso l'uso di tecnologie innovative; - miglioramento dell'accessibilità ai servizi di livello regionale, delle aree regionali marginali ed ai sistemi territoriali subprovinciali, delle aree di pregio culturale e paesaggistico; - riduzione della congestione stradale nelle aree urbane e metropolitane ed alla riqualificazione ambientale di aree dismesse; - miglioramento qualitativo dei porti compatibilmente con lo sviluppo sostenibile del territorio costiero e connessione tra le vie del mare ed i borghi; - incentivazione dello sviluppo territoriale integrato con le strategie della mobilità, finalizzate all'aumento

	della accessibilità sia delle aree metropolitane che di quelle periferiche mediante la realizzazione di un sistema integrato.
MACROAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dei territori interni della Campania quale corridoio sia per i collegamenti Tirreno-Adriatico sia quelli tra Roma ed il Sud - Favorire le province interne come cerniera tra le grandi direttrici nord-sud e est-ovest (corridoi I e VIII). - Miglioramento del collegamento tra i capoluoghi della Campania e i territori del corridoio europeo (Napoli-Bari). - Messa in rete delle area collinare dei capoluoghi di provincia con le aree valle; - Potenziamento degli assi viari est-ovest nelle Provincia interne e collegamento con la rete Alta Velocità/Alta capacità; - Nuovo collegamento stradale e ferroviario verso l'Adriatico; - Realizzazione dell'asse viario di penetrazione delle zone interne; - Realizzazione di by-pass fra il raccordo autostradale a servizio delle aree esterne a capoluoghi di provincia; - Rafforzamento del corridoio infrastrutturale di collegamento tra la conurbazione e le aree di confine; - Riattivazione di alcuni tonchi a servizio di aree interne; - Realizzazione di sistema di piattaforme logistiche di primo livello; - Potenziare il collegamento con la Puglia, il Molise e il Lazio sia su gomma che su ferro; - Connessioni di tipo interprovinciale e interregionale in direzione non solo trasversale, ma anche longitudinale; - Infrastrutture e attrezzature logistiche, su scala regionale ed interregionale; - Far assumere alla mobilità connotati di intermodalità.

3.1.2 Secondo Quadro Territoriale di Riferimento: AI_Ambienti insediativi

Gli “*Ambienti Insediativi*” del PTR, rappresentano il secondo dei cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale e costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della “*Regione plurale*” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali, *ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali*, che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico. L'incarico della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale ed in coerenza con tale impostazione, il PTR assume funzione propositiva di elaborare visioni di guida per il futuro ed individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.



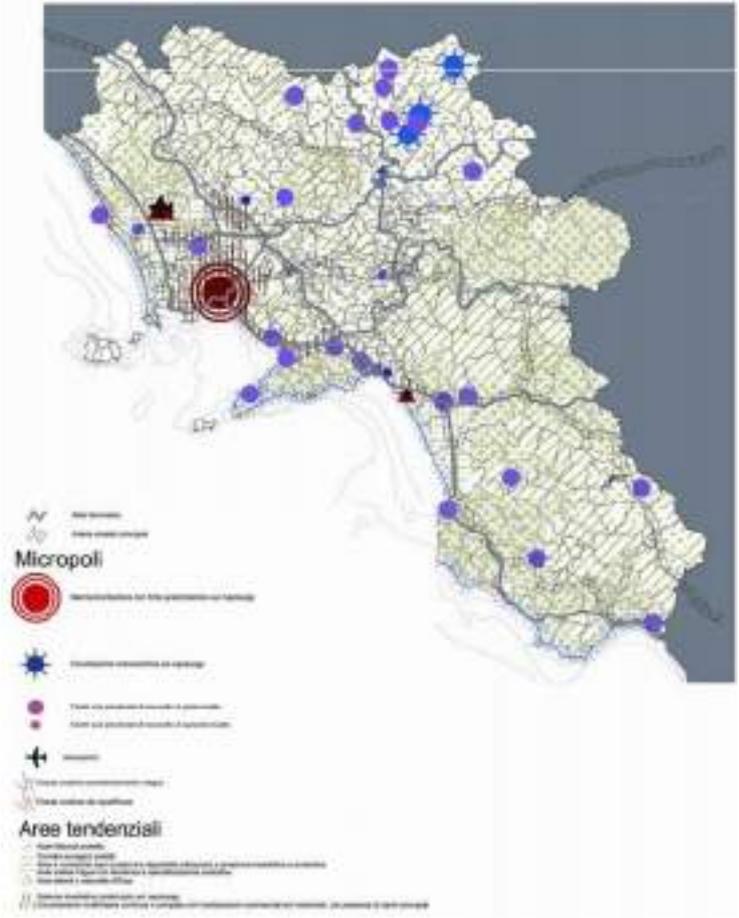
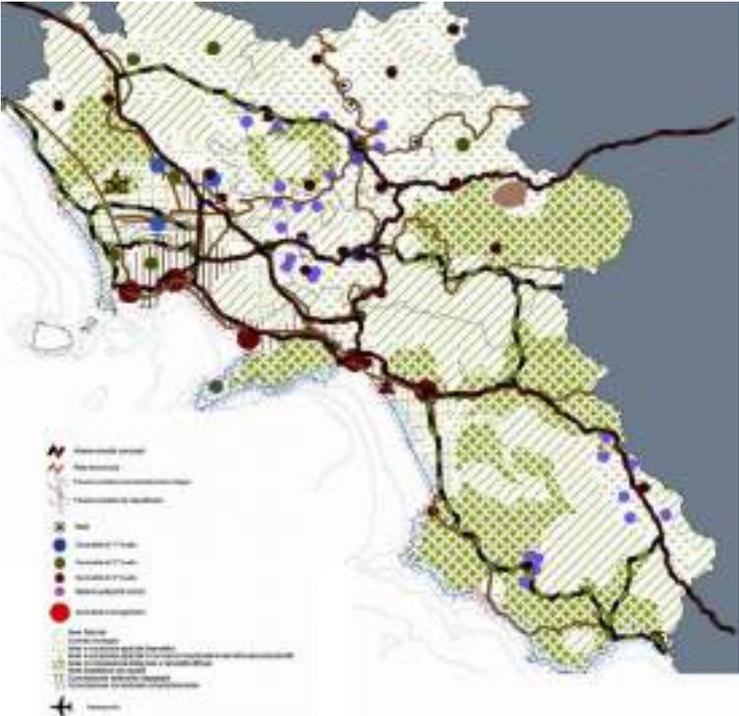
Il Territorio di Teora , ricade nell' area dell'**Ambiente Insediativo n.6 - Avellinese** ambiente vasto, per il quale il PTR prevede opportune sub-articolazioni da definire nel PTCP.

SCHEDA DI SINTESI – Ambiente insediativo n.6 - Avellinese

DESCRIZIONE SINTETICA DEI PROBLEMI	<p>La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.</p> <p>Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.</p> <p>Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.</p> <p>I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; - insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;
---	---

	<ul style="list-style-type: none"> - scarsa integrazione fra i centri; - carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.
LINEAMENTI STRATEGICI DI FONDO	<p>L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.</p> <p>In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.</p> <p>Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.</p>
ELEMENTI DI VISIONING TENDENZIALE E PREFERITA	<p>Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un centro capoluogo sempre più polarizzante; - un progressivo abbandono delle aree già "deboli"; - inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico; - ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili. <p>Facendo riferimento ad una "visione guida per il futuro", nell'assetto preferito potrebbero sottolinearsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari; - la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico; - la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate; - la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale; - la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

VISIONING
PREFERITA E
TENDENZIALE



3.1.3 Terzo Quadro Territoriale di Riferimento: STS_Sistemi Territoriali di Sviluppo

I Sistemi Territoriali di Sviluppo, identificati al III° Quadro Territoriale di Riferimento del PTR, rappresentano un inquadramento territoriale e una lettura strategica del contesto di interesse. Il comune di Teora rientra nel STS denominato **C1 – Alta Irpinia** a dominante rurale-manifatturiera.



DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO C1 – <i>Alta Irpinia</i> A DOMINANTE RURALE-MANIFATTURIERA	
Comuni interessati	Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra de Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora , Torella dei Lombardi, Villamaina
Andamenti demografici	Dall' analisi dell'andamento della popolazione nei sistemi a dominante rurale – manifatturiera si registra un incremento della popolazione residente tra il 1981 ed il 1991 pari a +15,53%. Questa crescita continua nel decennio successivo con una flessione sostanziale pari a +6,22%. In particolare il fenomeno della diminuzione della percentuale di crescita per STS – C1 è pari al – 5,75% e -13,19%.
Andamenti del patrimonio edilizio	La diminuzione della popolazione residente, relativa all'ultimo pari al -13,19% corrisponde ad una diminuzione delle abitazioni occupate pari al -13,19% ed ad un aumento delle abitazioni pari al +16,8%
Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)	Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-manifatturiera registrano un incremento delle U.L., pari a +5,86%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +14,77%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). L'analisi settoriale rivela: Settore Industriale: consistente decremento percentuale di U.L. Settore Commerciale: si registra un Decremento delle U.L. (-0,89%) sia del numero degli addetti (-0,54%); Settore Servizi – Istituzioni: si registra un notevole incremento delle U.L. (+18,74%) e per gli addetti nel settore, un valore pari a (+42,62%) Andamenti produttivi nel settore agricolo: Il settore agricolo dei sistemi ha risentito a livello regionale della maggiore contrazione di superficie agricola che dal 1990 al 2000 si è ridotta di 31.329 ettari (-17,00%) e che si è tradotta in una riduzione della SAU di 19.831 ettari (-13,86%), la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.
Accessibilità	Il STS-C1 si estende nella Provincia di Avellino al confine est della Regione Campania. Tra le strade della rete principale vi sono la SS 303 del Formicoso che attraversa il territorio da Rocca S. Felice a Lacedonia, la SS/7 dir/c che si innesta nella SS401 dell'Alto Ofanto e del Vulture, la quale lambisce il territorio regionale. Più ad Ovest la SS 400 di Castelvetere entra nel territorio del STS-C1 in corrispondenza del comune di Torella dei Lombardi e si congiunge alla SS 425 in corrispondenza dell'abitato di Sant'Angelo dei Lombardi. L'autostrada più prossima è l'A16 Napoli-Avellino-Canosa che serve il territorio con uno svincolo, Lacedonia, posto all'estremità nord del sistema territoriale. La linea ferroviaria al servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-Sant'Antonio-Lacedonia con le stazioni di Lioni, Lioni Valle delle Viti, Morra de Sanctis-Teora , Sanzano-Occhino, Conza-Andretta-Cairano, Calitri-Pescopagano, Rapone, S.Tommaso, Monticchio, Aquilonia e Monteverde. L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e l'A3 fino allo svincolo di Battipaglia.
Principali invarianti progettuali per il sistema stradale	Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono: - asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: realizzazione asse Scignano degli Alburni-Lioni-Grottaminarda-Faeto; - adeguamento dell'asse viario Lioni-Caposele. Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi
Indirizzi strategici per il Sistema Territoriale di Sviluppo B4 – Valle dell'Ufita	Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio: <ul style="list-style-type: none"> • A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale • A.2 - Interconnessione – Programmi • B.1 - Difesa della biodiversità • B.2 - Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali • B.4 - Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio • B.5 – Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione • C.2 – Rischio sismico • C.3 – Rischio idrogeologico • C.6 – Rischio di attività estrattive • E.1 – Attività produttive per lo sviluppo industriale • E.2a – Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – sviluppo delle filiere • E.2b – Attività produttive per lo sviluppo - agricolo – Diversificazione territoriale • E.3 – Attività produttive per lo sviluppo - turistico <p>In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. In sintesi il PTR mira all'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività</p>

	<p>artigianali tradizionali, turismo...) come presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti.</p> <p>In tal senso predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale.</p> <p>Tali indirizzi fondamentali, inoltre, vanno integrati con le politiche strutturali per il settore agricolo elaborate dall'Unione europea che si articolano attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc...).</p>
--	--

3.1.4 Il riferimento alle Linee guida per il paesaggio allegate al PTR

Le "Linee Guida per il Paesaggio" del territorio campano, rispondo a tre esigenze specifiche:

- applicazione dei principi della *Convenzione Europea del Paesaggio* d'ora in poi indicato con l'acronimo CEP e definizione del quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'Art. 144 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;
- fornire un orientamento nella pianificazione provinciale, comunale e di settore che hanno un'incidenza diretta o indiretta sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, e sono finalizzato alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04; in particolare indicano i principi fondamentali e criteri che devono essere osservati da province e comuni per la realizzazione della Carta dei paesaggi della Campania che consistono nell'adozione di misure specifiche volte alla salvaguardia, alla gestione e/o all'assetto del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale, nell'integrazione della considerazione per la qualità del paesaggio in tutte le decisioni pubbliche che riguardano il territorio, nella partecipazione democratica delle popolazioni alla definizione ed alla realizzazione delle misure e decisioni pubbliche sopracitate ;
- *dare risposta alle osservazioni avanzate in seno alle conferenze provinciali di pianificazione, richiedenti l'integrazione della proposta di PTR con un quadro di riferimento strutturale, supportato da idonee cartografie, con valore di statuto del territorio regionale.*

In particolare gli obiettivi perseguiti dalle Linee guida per il paesaggio in Campania sono riassumibili nei seguenti punti:

- *fornire criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale,*
- *definire il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;*
- *definire gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.*

Le disposizioni contenute nelle *Linee guida per il paesaggio in Campania* sono recepite dalla cartografia di piano, che

- *costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;*
- *definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche,*

agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;

- *rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.*

Previsioni e prescrizioni previste dalle Linee Guida per il paesaggio in riferimento al territorio di **Teora**:

Per quanto riguarda il territorio di **Teora** le Linee guida per il paesaggio individuano:

- a) il territorio comunale appartiene all'ambito di paesaggio "**31) Valle dell'Ofanto**" e demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali, come riportato dalle *Linee Guida per il Paesaggio* allegate al PTR nei paragrafi 2.3. e 3.3.3;
- b) il territorio del Comune di Teora è incluso *nel sistema del territorio rurale e aperto* "**22) Colline del'Ofanto**" dove vengono individuate strategie tese al mantenimento della loro multifunzionalità, che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate), sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

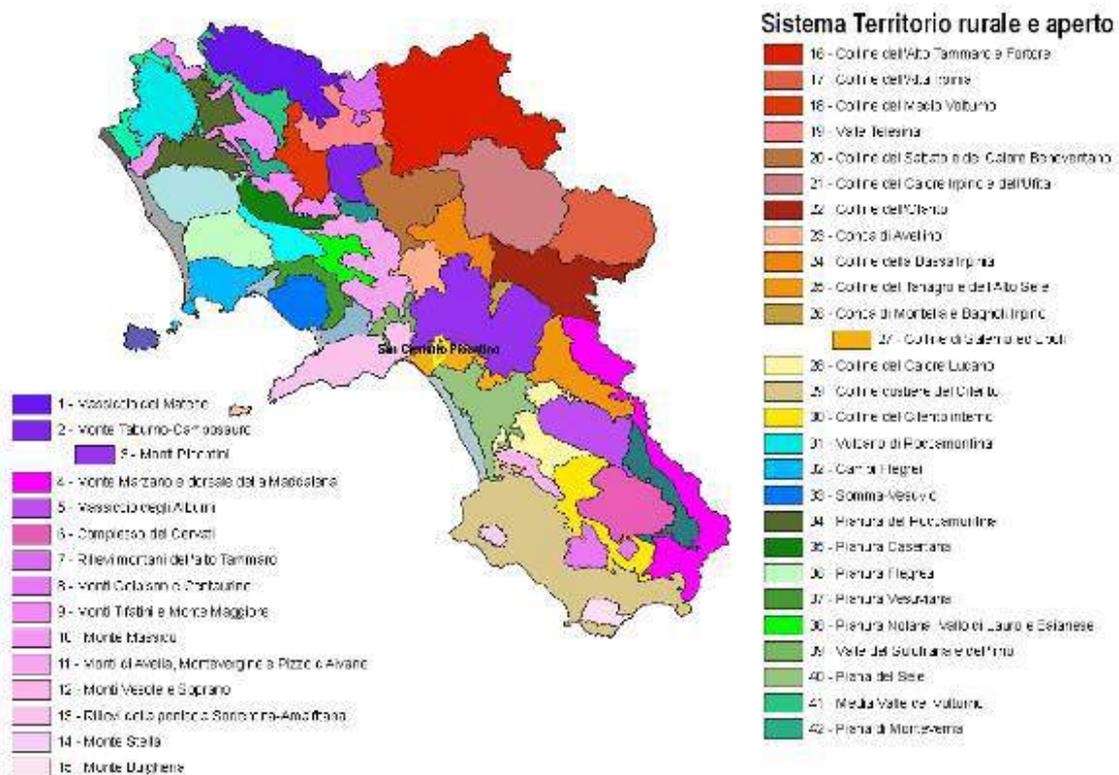
Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) mirano a contenere il consumo di suolo privilegiando il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti.

Quali strategie fondamentali vengono individuate:

- la definizione delle misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale;
- la declinazione della semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale;
- la salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale;
- la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agro ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla

manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

- la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.



PTR – classificazione sistema territoriale rurale aperto

3.1.5 Le classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020

Occorre premettere che la metodologia adottata al fine di giungere ad una classificazione delle aree rurali in Campania nell'ambito del PSR 2014 - 2020 è sensibilmente cambiata rispetto alla programmazione 2007 - 2013 e ciò produce alcune modifiche alla perimetrazione delle macroaree regionali, in particolare il metodo elaborato dal Mipaaf ha

comportato che le unità di analisi territoriale non sono più rappresentate dagli STS, ma da aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica ed un'ulteriore sostanziale modifica si è avuta negli indicatori considerati: *rapporto SAT (superficie agricola trasformabile)/superficie territoriale e densità di popolazione*.

La Regione Campania ha classificato le aree regionali ispirandosi alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 esposta nell'Accordo di Partenariato per l'Italia e considerando le specifiche peculiarità dei diversi sistemi rurali regionali. Pertanto, partendo da un'analisi di dettaglio dell'uso agroforestale dei suoli e dell'effettivo grado di urbanizzazione del territorio, attraverso l'uso della cartografia ufficiale Regionale, CUAS *Carta Utilizzazione Agricola dei Suoli del 2009*, il territorio regionale è stato classificato in 4 Macro-aree:



- A. *Poli urbani;*
- B. *Aree rurali ed agricoltura intensiva;*
- C. *Aree rurali intermedie;*
- D. *Aree rurali con problemi di sviluppo.*

Il Comune di Teora rientra nella Macroarea D classificata come *Aree rurali con problemi di sviluppo*, ossia *comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione*. In base alla classificazione fatta sulla scorta dell'art. 18 del Regolamento CE n.1257 del 17.05.1999, il Comune di Teora è classificato come Comune Totalmente Montano caratterizzato da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento del costo del lavoro dovuto all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine e/o all'esistenza di forti

pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale.

Il PSR Campania 2014-2020, approvato con Decisione Europea n. C (2015) 8315 del 20 novembre concentra il proprio interesse sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, ossia promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Con il regolamento (UE) n. 1305/2013 l'Unione Europea individua 6 priorità e 18 focus area dello sviluppo rurale e richiede agli Stati Membri di definire la strategia, unitamente al partenariato economico-sociale, partendo dall'analisi delle principali problematiche che i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) devono contribuire a risolvere individuando la combinazione delle misure scelte, per affrontare i fabbisogni individuati per ogni priorità e focus

area, e le relative dotazioni. Le sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuano dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013 si colloca nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire 3 obiettivi strategici: *Campania Regione Innovativa; Campania Regione Verde; Campania Regione Solidale*.

Le sei priorità d'intervento sono:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
 2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
 3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
- Ciascuna priorità prevedono più focus area che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR. A ciascun focus area, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.

La strategia del PSR Campania 2014-2020 quindi è strutturata su base territoriale. L'analisi territoriale sviluppata per ogni provincia, le cui variabili chiave è la superficie agricola totale/superficie territoriale; densità di popolazione sulla base di aggregati di comuni omogenei, individua per fascia altimetrica quattro tipologie di aree:

- **Aree urbane**_Capoluoghi di provincia urbani in senso stretto e gruppi di comuni "prevalentemente urbani";
- **Aree rurali ad agricoltura intensiva**_Comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante superiore ai 2/3 del totale;
- **Aree rurali intermedie**_Comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio;
- **Aree rurali con problemi di sviluppo**_Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione.

Il Comune di Teora rientra nella categoria *Aree rurali con problemi di sviluppo*.

Mappe di zone rurali con predizioni occupazionali di sviluppo

Comune (AV)	Comune	Provincia	Codice ISTAT	Comune	Provincia
81001	Aiano	CA	81001	Pratolesina	CA
81002	Alife	CA	81002	Quindici	CA
81003	Aliphan	CA	81003	Rocca San Felice	CA
81004	Aliphan	CA	81004	San Nicola Caserta	CA
81005	Caccamo	CA	81005	San Nicola Caserta	CA
81006	Capri e Nola	CA	81006	San Tommaso d'Aquino	CA
81007	Castel Campagnaro	CA	81007	Sant'Angelo dei Lombardi	CA
81008	Castello di Stabia	CA	81008	Stagno di Puglia	CA
81009	Cellole	CA	81009	Sarno	CA
81010	Cellole	CA	81010	Sarno	CA
81011	Cellole	CA	81011	Sarno	CA
81012	Cellole	CA	81012	Sarno	CA
81013	Cellole	CA	81013	Sarno	CA
81014	Cellole	CA	81014	Sarno	CA
81015	Cellole	CA	81015	Sarno	CA
81016	Cellole	CA	81016	Sarno	CA
81017	Cellole	CA	81017	Sarno	CA
81018	Cellole	CA	81018	Sarno	CA
81019	Cellole	CA	81019	Sarno	CA
81020	Cellole	CA	81020	Sarno	CA
81021	Cellole	CA	81021	Sarno	CA
81022	Cellole	CA	81022	Sarno	CA
81023	Cellole	CA	81023	Sarno	CA
81024	Cellole	CA	81024	Sarno	CA
81025	Cellole	CA	81025	Sarno	CA
81026	Cellole	CA	81026	Sarno	CA
81027	Cellole	CA	81027	Sarno	CA
81028	Cellole	CA	81028	Sarno	CA
81029	Cellole	CA	81029	Sarno	CA
81030	Cellole	CA	81030	Sarno	CA
81031	Cellole	CA	81031	Sarno	CA
81032	Cellole	CA	81032	Sarno	CA
81033	Cellole	CA	81033	Sarno	CA
81034	Cellole	CA	81034	Sarno	CA
81035	Cellole	CA	81035	Sarno	CA
81036	Cellole	CA	81036	Sarno	CA
81037	Cellole	CA	81037	Sarno	CA
81038	Cellole	CA	81038	Sarno	CA
81039	Cellole	CA	81039	Sarno	CA
81040	Cellole	CA	81040	Sarno	CA
81041	Cellole	CA	81041	Sarno	CA
81042	Cellole	CA	81042	Sarno	CA
81043	Cellole	CA	81043	Sarno	CA
81044	Cellole	CA	81044	Sarno	CA
81045	Cellole	CA	81045	Sarno	CA
81046	Cellole	CA	81046	Sarno	CA
81047	Cellole	CA	81047	Sarno	CA
81048	Cellole	CA	81048	Sarno	CA
81049	Cellole	CA	81049	Sarno	CA
81050	Cellole	CA	81050	Sarno	CA
81051	Cellole	CA	81051	Sarno	CA
81052	Cellole	CA	81052	Sarno	CA
81053	Cellole	CA	81053	Sarno	CA
81054	Cellole	CA	81054	Sarno	CA
81055	Cellole	CA	81055	Sarno	CA
81056	Cellole	CA	81056	Sarno	CA
81057	Cellole	CA	81057	Sarno	CA
81058	Cellole	CA	81058	Sarno	CA
81059	Cellole	CA	81059	Sarno	CA
81060	Cellole	CA	81060	Sarno	CA
81061	Cellole	CA	81061	Sarno	CA
81062	Cellole	CA	81062	Sarno	CA
81063	Cellole	CA	81063	Sarno	CA
81064	Cellole	CA	81064	Sarno	CA
81065	Cellole	CA	81065	Sarno	CA
81066	Cellole	CA	81066	Sarno	CA
81067	Cellole	CA	81067	Sarno	CA
81068	Cellole	CA	81068	Sarno	CA
81069	Cellole	CA	81069	Sarno	CA
81070	Cellole	CA	81070	Sarno	CA
81071	Cellole	CA	81071	Sarno	CA
81072	Cellole	CA	81072	Sarno	CA
81073	Cellole	CA	81073	Sarno	CA
81074	Cellole	CA	81074	Sarno	CA
81075	Cellole	CA	81075	Sarno	CA
81076	Cellole	CA	81076	Sarno	CA
81077	Cellole	CA	81077	Sarno	CA
81078	Cellole	CA	81078	Sarno	CA
81079	Cellole	CA	81079	Sarno	CA
81080	Cellole	CA	81080	Sarno	CA
81081	Cellole	CA	81081	Sarno	CA
81082	Cellole	CA	81082	Sarno	CA
81083	Cellole	CA	81083	Sarno	CA
81084	Cellole	CA	81084	Sarno	CA
81085	Cellole	CA	81085	Sarno	CA
81086	Cellole	CA	81086	Sarno	CA
81087	Cellole	CA	81087	Sarno	CA
81088	Cellole	CA	81088	Sarno	CA
81089	Cellole	CA	81089	Sarno	CA
81090	Cellole	CA	81090	Sarno	CA
81091	Cellole	CA	81091	Sarno	CA
81092	Cellole	CA	81092	Sarno	CA
81093	Cellole	CA	81093	Sarno	CA
81094	Cellole	CA	81094	Sarno	CA
81095	Cellole	CA	81095	Sarno	CA
81096	Cellole	CA	81096	Sarno	CA
81097	Cellole	CA	81097	Sarno	CA
81098	Cellole	CA	81098	Sarno	CA
81099	Cellole	CA	81099	Sarno	CA
81100	Cellole	CA	81100	Sarno	CA

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO nell'ambito della pianificazione economica del PSR 2014-2020

A. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva

L'obiettivo è quello di consolidare le dinamiche in atto, che mostrano una tendenza ad un ampliamento delle dimensioni medie aziendali puntando verso le imprese orientate al mercato. Ciò porterà ad un profilo strutturale più adeguato ad affrontare le dinamiche competitive.

B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici

Crescita "intelligente", imprenditori competenti e più aperti alle innovazioni, maggiore disponibilità di servizi innovativi per le imprese. Questi elementi rappresentano una condizione indispensabile per conferire alle imprese un profilo più competitivo ed aperto alle sollecitazioni dei mercati.

C. Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore

La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema. Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, e favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote di valore aggiunto agli operatori del settore primario.

D. Aziende dinamiche e pluriattive

La diversificazione delle fonti di reddito, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni e nelle aree rurali meno sviluppate rappresenta, in molti casi, un'opportunità per ricollocarsi in termini competitivi su nuovi mercati. Essa, tuttavia, non deve essere limitata alle attività legate ai servizi turistici in ambito rurale, ma deve potersi esprimere anche mobilitando risorse su settori e prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati, o servizi di utilità sociale.

E. Un'agricoltura più sostenibile

La sostenibilità dello sviluppo non deve tradursi in un vincolo alle attività produttive. Essa può tradursi nell'adozione di tecniche e processi produttivi economicamente sostenibili, fonti di reddito e, contestualmente, in grado di sostenere gli sforzi delle politiche tesi a perseguire obiettivi ambientali.

F. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali

L'imperativo da seguire è quello di conservare gli spazi agricoli e forestali, difendendoli dai processi di caotica urbanizzazione in atto da decenni. La conservazione degli spazi significa anche e soprattutto agire a difesa della biodiversità e dei paesaggi rurali. In tal senso, il ruolo multifunzionale delle attività agricole va adeguatamente valorizzato.

G. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie

L'impoverimento sociale e demografico delle aree rurali non è legato solo alle scarse opportunità di reddito che offre il settore primario. Occorre favorire, da un lato, la rivitalizzazione produttiva delle aree interne, puntando sul sostegno e l'infittimento della trama di piccole imprese locali; dall'altro, adeguare i livelli di fruibilità dei servizi alla persona, per conseguire condizioni di cittadinanza dignitose nelle comunità rurali.

H. Un nuovo quadro di regole

Al fine di rendere operative le scelte strategiche adottate, è indispensabile definire un quadro politico-normativo all'interno del quale gli attori del sistema agricolo dovranno muoversi.

Occorre una riorganizzazione delle normative regionali in vigore in materia che definisca il quadro operativo di azione degli strumenti regionali (una sorta di nuova legge 42/82). Quest'operazione, meramente tecnica, appare strumentale rispetto all'implementazione degli indirizzi strategici adottati e riafferma il ruolo e le competenze attribuite, in materia, dalla Costituzione.

3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino - (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, d'ora in poi indicato con l'acronimo PTCP, della Provincia di Avellino è stato approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014 e pubblicato sul BURC n. 17 del 10.02.2014.

Il PTCP è basato sugli indirizzi approvati dalla Giunta Provinciale con delibera n. 196 del 21/10/2010 e di un intenso confronto con i STS-Sistemi Territoriali di Sviluppo del territorio provinciale.

I principali indirizzi programmatici del PTCP sono:

INDIRIZZI PROGRAMMATICI DEL PTCP	SISTEMI INTERESSATI
Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa	Sistema ambientale
Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	Sistema insediativo
Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive	Sistema produttivo
Accessibilità e mobilità nel territorio	Sistema infrastrutturale e della mobilità

Sulla base di tali indirizzi, ai sensi dell'art. 3 delle Norme Tecniche di Attuazione, elaborato P.02 , sono "obiettivi operativi" del PTCP :

INDIRIZZI OPERATIVI DEL PTCP
contenimento del consumo del suolo
tutela e promozione della qualità del paesaggio
salvaguardia della vocazione e della potenzialità agricole del territorio
rafforzamento della rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile
qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale
creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente
creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili
miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto
rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche
sviluppo dei Sistemi turistici
perseguimento della sicurezza ambientale

Il PTCP definisce e disciplina i **sistemi fisici e funzionali** di seguito elencati:

- **Sistema insediativo e storico culturale;**
- **Sistema naturalistico, ambientale e dello spazio rurale aperto**
- **Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.**

3.2.1 Sistema insediativo e storico culturale

Il sistema insediativo della Provincia di Avellino è basato prevalentemente su centri la cui dimensione demografica è particolarmente debole. Su 119 Comuni, infatti, 76 hanno meno di 3.000 abitanti, 25 si collocano tra i 3.000 e i 5.000 abitanti, 10 tra 5.000 e 10.000 abitanti e solo 8 hanno più di 10.000 abitanti. Esistono, ovviamente aree dove la vicinanza, quando non addirittura la contiguità degli insediamenti, determina una maggiore dimensione urbana, come l'area urbana di Avellino e dei suoi Comuni confinanti, degli insediamenti nell'area dell'Ufita, della Valle Caudina, del Solofrano – Montorese.

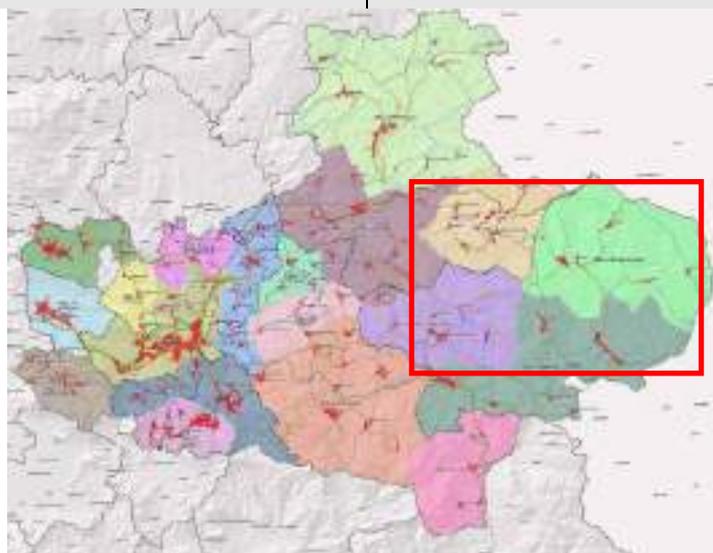
Il PTCP prevede la strutturazione di 19 aggregazioni di Comuni, definite **Sistemi di Città** ai fini del rafforzamento dell'armatura urbana per la determinazione di strategie coordinate di pianificazione e distribuzione dei servizi urbani sostenuti da una maggiore dimensione demografica.

La proposta di aggregazione dei comuni contermini in Sistemi di città si sviluppa dalla volontà di impostare e pianificare funzioni, servizi e attrezzature impostando la pianificazione su un bacino demografico e sulla specializzazione di ogni comune del sistema di città anche in base alle caratteristiche geografiche, storiche e della propria tradizione municipale. Tale strutturazione è dettata, inoltre, dalla constatazione della dimensione demografica prevalentemente deboli dei Comuni della Provincia ed è finalizzata al raccordo tra le scelte del PTCP e la definizione della componente strutturale dei PUC verificata a livello sovracomunale.

I Sistemi di Città previsti dal PTCP possono essere considerati come sottoinsiemi dei Sistemi di Sviluppo Territoriali previsti dal PTR. In particolare riferendoci al Comune di Teora, il STS C1- Alta Irpinia, in cui rientra il Comune è stato suddiviso nei Sistemi di Città: Città dell'Alta Irpinia, Città Longobarda, **Città dell'Ofanto**, Città dell'Ufita.

Il comune di **Teora** rientra nel sistema di "**Città dell'Ofanto**".

STS – SISTEMA DI SVILUPPO TERRITORIALE DEL PTR	SISTEMA DI CITTA' DEL PTCP
STS C1- Alta Irpinia	Città dell'Ofanto



Ptcp_Tav-P09_Articolazione del territorio in Sistemi di Città

La preservazione della componente storica del sistema insediativo, attraverso la tutela e la valorizzazione nonché il riutilizzo del patrimonio storico per preservare e conservare i valori identitari tra i luoghi e la popolazione, rappresenta uno degli obiettivi fondanti del PTCP.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA DI CITTA' – Città dell'Ofanto

Comuni interessati	Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Sant'Andrea di Conza, Lioni e Teora .
Andamenti demografici	Dall' analisi dell'andamento della popolazione nel decennio intercensuario dal 2001 al 2011 si registra una diminuzione pari al 6,46%, ad eccezione del Comune di Lioni che registra un aumento demografico pari al 4,14%. Riferendoci al Comune di Teora si registra un decremento demografico in valori percentuali pari al - 1,59% .
Caratteri fisici morfologici	Il territorio comprende il tratto inferiore dell'Alta valle dell'Ofanto, che margina Aquilonia e Monteverde, prima di entrare in Puglia. La valle stessa con le pendici collinari connota la morfologia con superfici le cui caratteristiche vanno da pianeggianti a moderatamente pendenti, con quote medie che si aggirano tra i 200-600 m.s.l.m.. Il territorio ed i centri urbani, si trovano prevalentemente alla sinistra del corso dell'Ofanto, che costituisce in buona parte il confine con la Lucania. L'ambiente naturale delle aree collinari ed agricolo delle zone vallive costituiscono la dominante paesaggistica. Le aree urbanizzate più estese si concentrano intorno al comune di Lioni. La presenza antropica è bassa, le aree urbanizzate sono limitate come in generale le trasformazioni antropiche così come la presenza di detrattori ambientali, ad eccezione di cave in territorio di Teora e l'impatto delle infrastrutture fisiche sul territorio; fa eccezione lo snodo tra due importanti assi viari, la "Contursi Lioni e l'Ofantina bis.
Reti ecologiche	Il sistema di Città considerato presenta un notevole paesaggio naturale, con l'esistenza di aree ad alta valenza naturalistica ed elevata complessità eco sistemica. Il Fiume Ofanto ed i suoi vari affluenti, Vallone dell'Arso, Torrente Lucido, Torrente Orata e Torrente Rio Freddo, che attraversano il territorio sono considerati come Corridoio regionale da potenziare . L'area presenta caratteristiche di grande interesse sia dal punto di vista naturalistico-ambientale, sia dal punto di vista faunistico. In particolare il Comune di Teora è diffusamente interessato da un mosaico di areali di interesse ecologico e faunistico, le cui caratteristiche sono da precisare e salvaguardate in sede di pianificazione comunale.
Rete dei beni culturali	Il sisma del 1980 e la vicinanza del territorio all'epicentro sismico, ha in larga parte danneggiato i centri storici. In particolare i centri abitati di Teora e Lioni sono stati completamente distrutti, mentre i centri storici più caratteristici, come Conza della Campania, Calitri, Andretta e S.Andrea di Conza, sono stati largamente danneggiati. In generale la costruzione del Progetto Città dell'Ofanto, si basa su una visione integrata delle risorse culturali ed ambientali per il rafforzamento identitario del sistema urbano.
Armatura urbana	Il sistema insediativo si articola lungo tre assi principali. L'infrastruttura stradale dell'Ofantina, lungo la quale si sono sviluppati i Comuni di Lioni, Teora , Conza della Campania, S.Andrea di Conza, Cairano, rappresenta il principale asse del territorio. Da essa si diramano due arterie secondarie SS399 e SS91. Nell'assetto programmatico del territorio, l'infrastruttura di previsione Lioni- Grottaminarda si configura come un asse di sviluppo dell'Intera Provincia.
Aree Industriali	Il Sistema di Città è dotato di due aree industriali dislocate a Calitri e Conza della Campania previsti dall'art.32 della Legge n. 219/1981. Nell'area in esame, inoltre, si rilevano diverse Aree PIP, alcune con attività insediate, altre in via di realizzazione. In particolare per il Comune di Teora si registra un'area PIP con attività insediate in contrada Fiumiciello. Nel 2008 con Delibera della G.R. della Regione Campania n. 285 del 15.02.2008, si forma il Distretto Energetico Alta Irpinia a cui aderisce anche il Comune di Teora, che punta allo sviluppo delle energie rinnovabili e mira a coinvolgere attivamente gli enti locali del comprensorio Alta Irpinia e trovare partnership strategiche private con le maggiori imprese del settore. In particolare l'intesa tra Regione e Comprensorio ha tre obiettivi: 1. sviluppare le filiere produttive tecnologiche nel settore dell'energia; 2. promuovere le tecnologie più avanzate per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili, contribuendo anche ad attività di ricerca nel settore; 3. sperimentare iniziative e processi tendenti alla ottimizzazione ed all'efficienza degli impianti per la produzione di energia, tecnologie e processi di connessione alla rete elettrica.
Rischi e vincoli	Dal punto di vista idrogeologico, il territorio presenta diffuse aree di pericolosità prevalentemente lontane dai centri abitati, ad eccezione dei Comuni di Calitri, Sant'Andrea di Conza, Cairano ed Andretta. I vincoli previsti dal dlgs n.42 del 2004 riguarda i territori delle fasce di protezioni degli affluenti dell'Ofanto.
Carichi insediativi	Il metodo di calcolo dei carichi insediativi residenziali per il Sistema di Città dell'Ofanto è stato formulato in coerenza a quanto previsto e descritto nel Punto 9.3 dell'Elaborato P.01 del PTCP. La previsione si basa sul fabbisogno abitativo legato a due fattori: - Stima del fabbisogno regresso basato su due elementi: 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento; 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri ne famiglie in coabitazione - Stima dell'incremento del numero di famiglie. In particolare le Conferenze di copianificazione di cui all'art. 30 provvederanno alla definizione di dettaglio dei carichi insediativi attribuiti ai singoli Comuni e al Sistema di città nel suo insieme.
Gradi di trasformabilità del territorio	Il sistema di Città non prevede estese aree non trasformabili. Il Comune di Teora rappresenta una delle poche eccezioni, in quanto il territorio non presenta particolari problemi di trasformabilità.

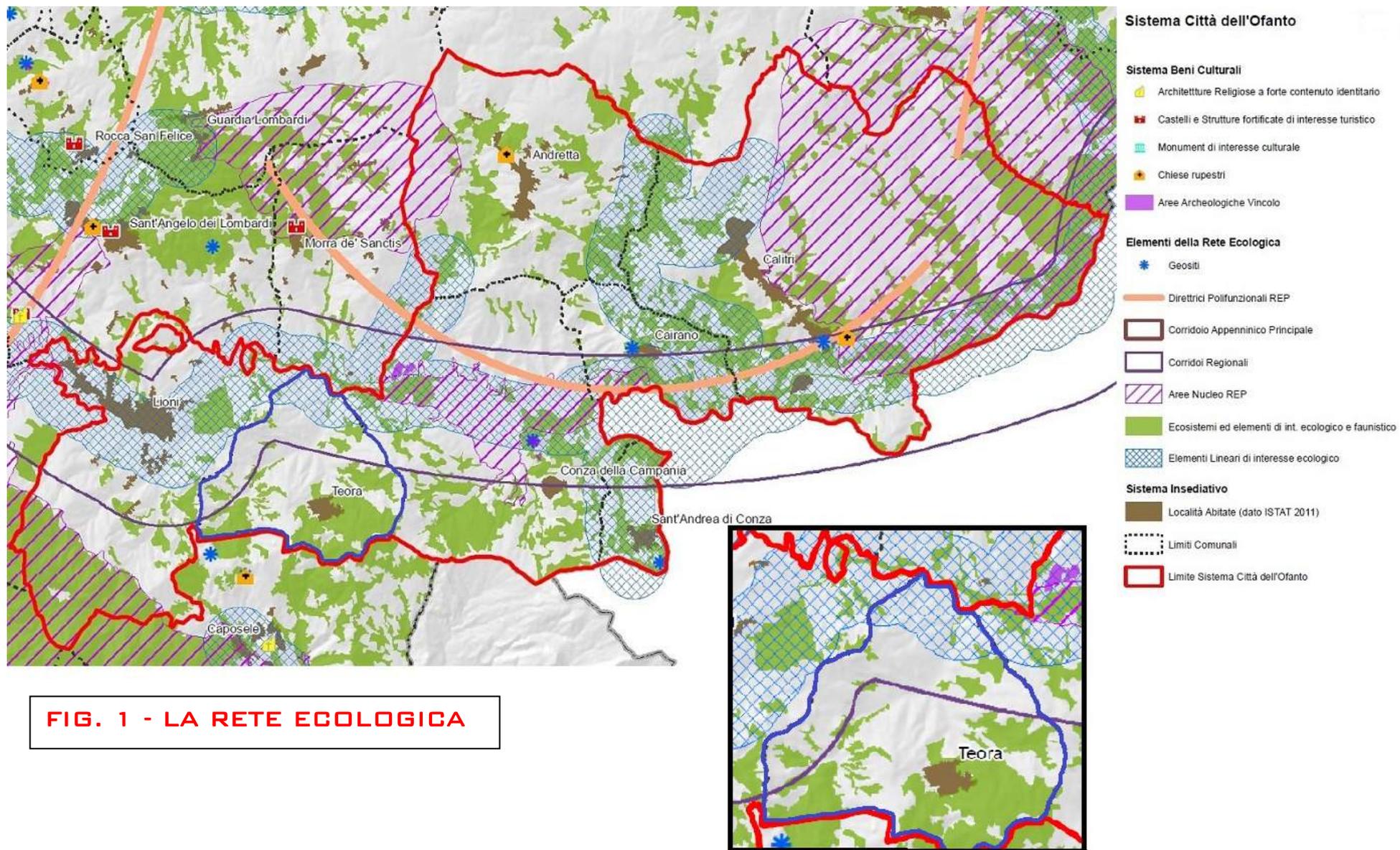


FIG. 1 - LA RETE ECOLOGICA

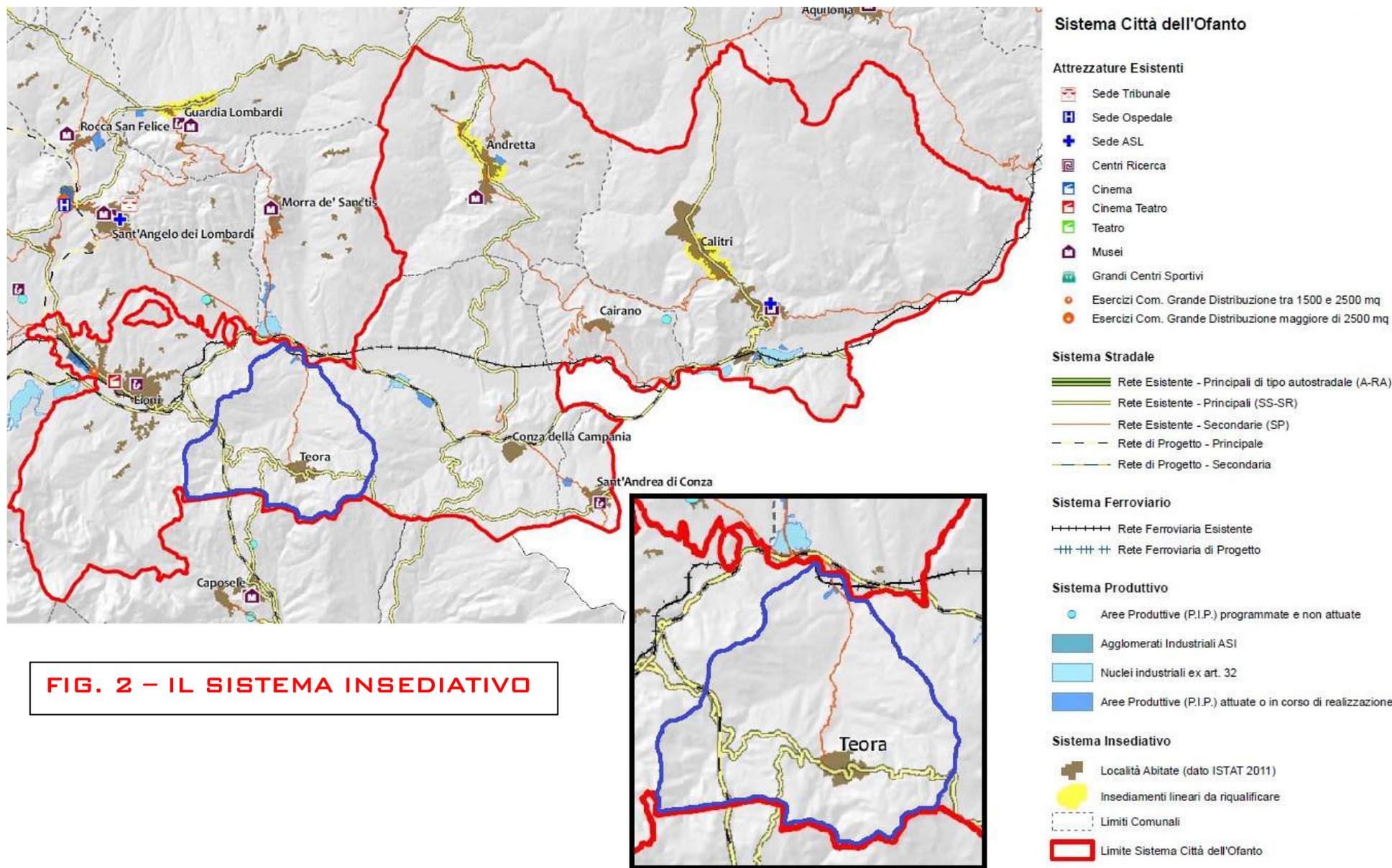


FIG. 2 – IL SISTEMA INSEDIATIVO

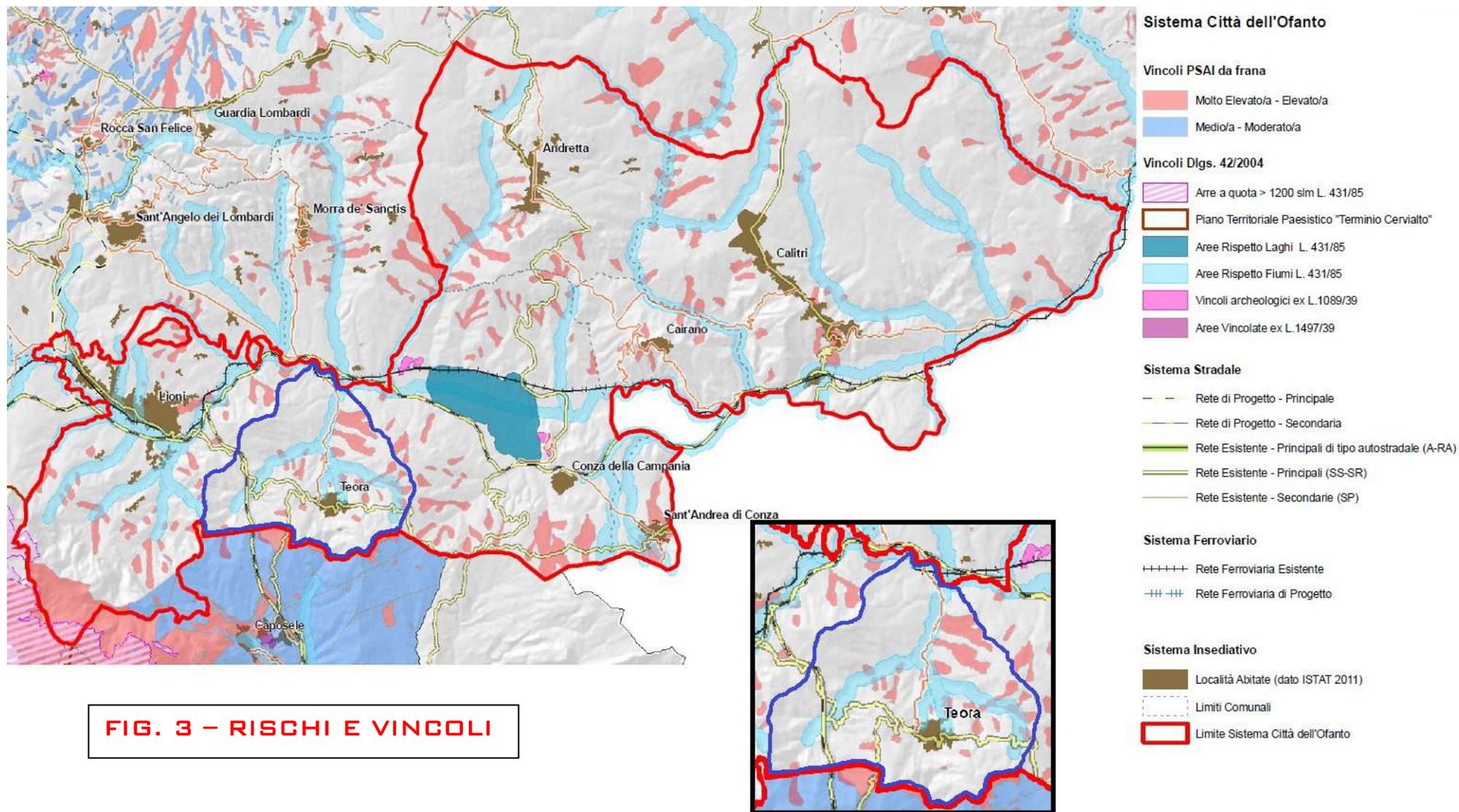


FIG. 3 – RISCHI E VINCOLI

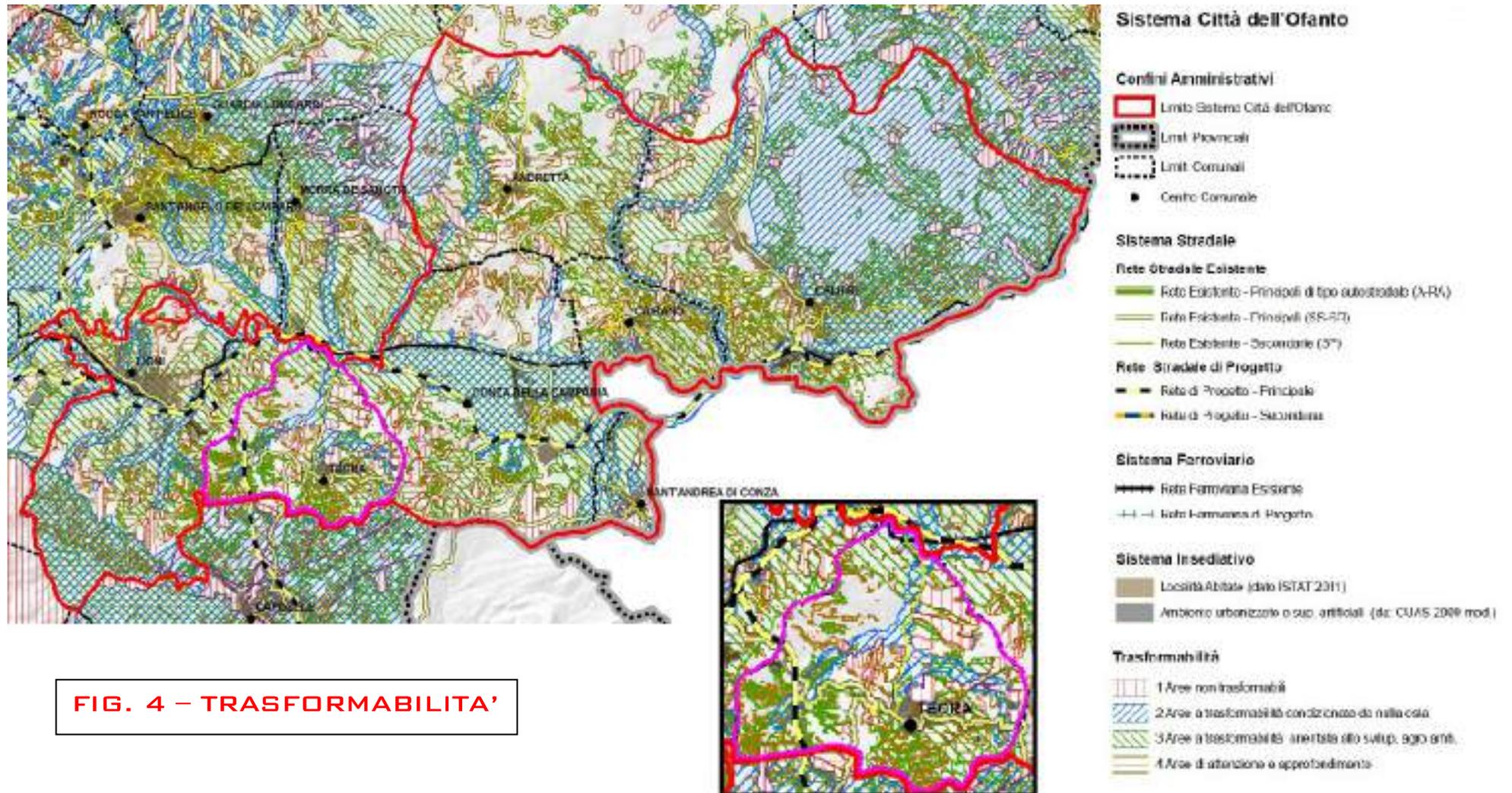


FIG. 4 – TRASFORMABILITA'

3.2.2 Sistema produttivo

Agglomerati ASI_L'intero apparato produttivo territoriale provinciale risulta ad oggi costituito da quattro agglomerati Asi otto nuclei industriali, 150 aree P.I.P. e due distretti industriali, Solofra e Calitri, attivi nella Provincia di Avellino a partire dal 1997.

Il Consorzio di Sviluppo dell'Area industriale di Avellino gestisce attualmente quattro agglomerati: Solofra, Avellino (Pianodardine), Valle Caudina e Valle Ufita, e otto nuclei industriali ex art.32 della L.219/81(realizzati a seguito del terremoto del 1980): Calitri – Nerico, Conza della Campania, Morra de Sanctis, Porrara (Sant'Angelo dei Lombardi), Lioni – Nusco - Sant'Angelo dei Lombardi, Calaggio (Lacedonia), San Mango sul Calore, Calabritto.

Considerando il numero di aziende presenti e attive nei quattro agglomerati ASI, si registrano negli agglomerati:

- di Pianodardine, circa 64 Aziende;
- del polo conciario di Solofra circa 147.
- di Valle Ufita, (Comuni di Frigento e Flumeri) circa 17 aziende;
- della "Valle Caudina" (Comune di Cervinara e di San Martino Valle Caudina) 3 aziende.

PIP Comunali_In provincia di Avellino si rilevano 150 Aree PIP per un estensione territoriale totale di circa 1.201 Ha, di queste:

- 32 sono ancora in fase di pianificazione urbanistica con piani non ancora adottati;
- 11 sono in fase di progettazione urbanistica (Si tratta ovvero di PIP semplicemente adottati ma non ancora definitivamente approvati);
- 23 sono in fase attuativa (esproprio con acquisizione delle aree e/o urbanizzate non ancora insediate, con assegnazione dei lotti);
- 84 aree sono infrastrutturate e hanno aziende insediate.
- 14 Comuni sono privi di aree PIP.

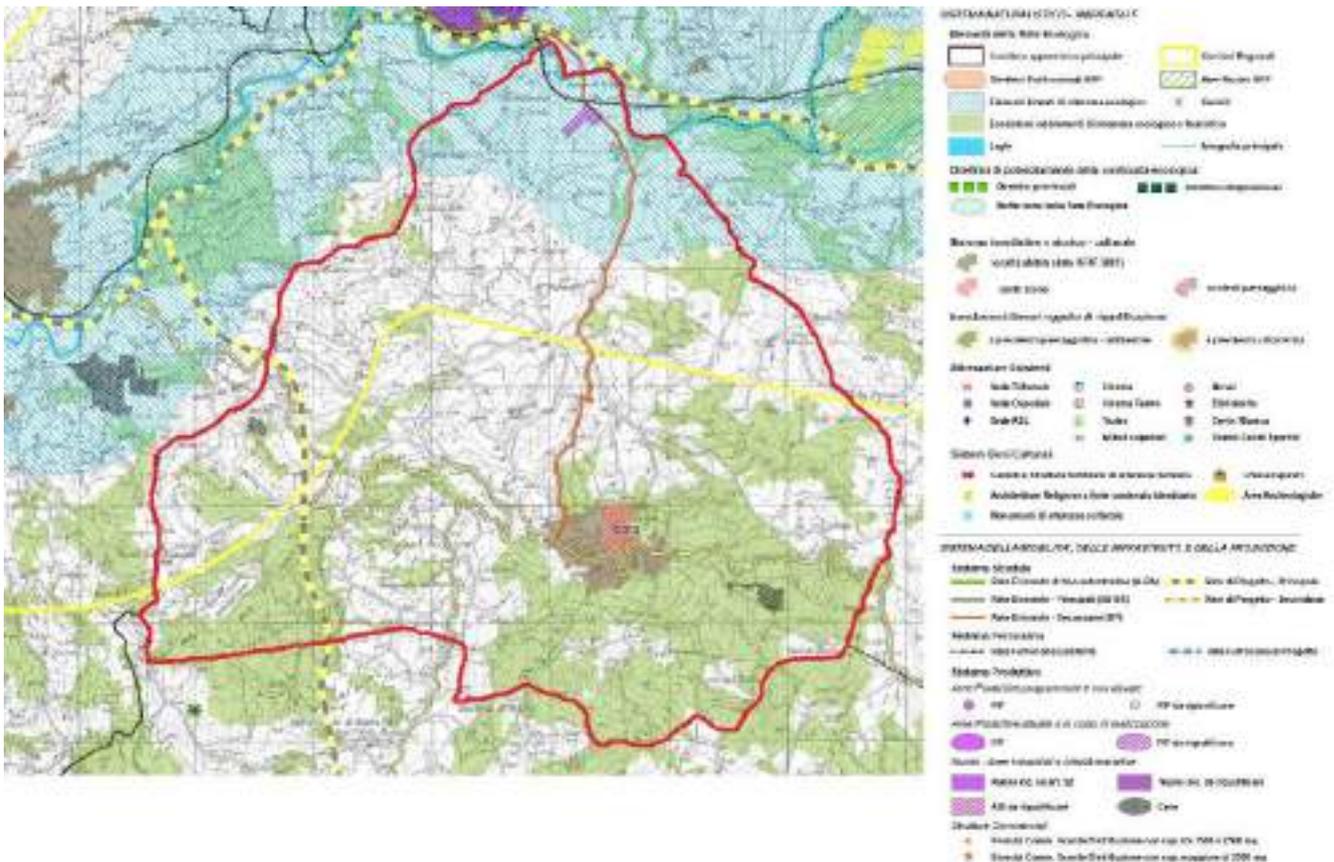
Il PTCP si propone di favorire una riorganizzazione dell'offerta di aree produttive attraverso:

- l'elevazione della dotazione infrastrutturale delle aree principali che per consistenza insediativa, stato di urbanizzazione e localizzazione in vicinanza degli assi e dei nodi infrastrutturali principali del territorio provinciale, presentano maggiori probabilità di attrarre investimenti;
- il completamento delle aree industriali che si collocano in vicinanza degli assi e dei nodi infrastrutturali principali del territorio provinciale e di cui si può valutare la capacità di attrarre investimenti;
- la verifica delle aree di interesse locale già realizzate, nell'ambito del ruolo che potranno svolgere nel quadro della riorganizzazione dell'armatura urbana, superando la logica campanilistica attraverso la formazione Dei Sistemi di Città;
- l'eventuale riconversione totale o parziale di aree industriali che possono essere arricchite di nuove funzioni (di tipo energetico, insediativo, di servizio, ecc.).

Il PTCP, nell' elaborato P.03 - *Schema di assetto strategico strutturale*, classifica i territori del sistema della produzione in:

- PIP esistenti a valenza territoriale
- PIP esistenti di interesse locale
- PIP programmati a valenza territoriale
- PIP programmati di interesse locale

- Nuclei Industriali ex art. 32 a valenza territoriale
- Agglomerati Industriali ASI a valenza territoriale



Al fine di salvaguardare e promuovere la qualità ambientale e delle acque, il paesaggio del territorio provinciale e di migliorarne la competitività economica, le aree produttive della provincia sono oggetto di intese e programmi per la loro efficienza funzionale (reti di comunicazione, servizi alle imprese insediate, ecc.) e per la loro qualificazione ecologica, ambientale ed energetica.

Al fine di stabilire e promuovere elevati standard di qualità ecologica ambientale delle aree produttive, Il PTCP promuove uno specifico progetto strategico territoriale, da realizzare d'intesa con i soggetti pubblici e privati interessati. Il Progetto prevede interventi per la qualificazione energetica dei siti e dei cicli produttivi, attraverso il loro efficientamento e incentivi alla produzione di energie rinnovabili. Inoltre promuove la creazione di sistemi energetici locali al fine di migliorare la competitività economica e la sostenibilità ambientale del sistema produttivo.

L'obiettivo che si intende perseguire è duplice: la compatibilità tra la presenza dell'elemento produttivo con il sistema ambientale tutelato dalla rete ecologica stimolando iniziative programmatica per il miglioramento da parte delle pubbliche amministrazione degli standards riguardanti l'energia, i trasporti, il ciclo delle acque, il ciclo dei rifiuti.

Le aree produttive programmate e non attuate poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della rete ecologica sono oggetto di specifica e puntuale valutazione nell'ambito della redazione dei PUC ai fini di una loro ripianificazione per usi e assetti ecologicamente compatibili o di una loro delocalizzazione.

3.2.3 Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale aperto

- **La rete ecologica: Schema di assetto strategico strutturale**

La proposta di rete ecologica procede certamente da una prima ricognizione del territorio identificandone gli Ecosistemi e gli elementi di interesse ecologico, derivati principalmente dalla banca dati CUAS della Regione Campania.

Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale, ai sensi dell'art. 10 delle NTA, elaborato P.02.

La Rete ecologica di livello provinciale (REP) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000 e definisce fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di nodi della rete ecologica dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche.

La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale. Gli elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole. In questo senso la previsione di elementi polifunzionali di continuità ecologica costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo. (PSR, POIN tematici, etc).

I principali elementi individuati sono: Regio tratturo Pescasseroli – Candela, le fasce della Greenway “Ferrovia Avellino Rocchetta S. Antonio”, i Corridoi della rete ecologica regionale, i quali sono dettagliati ancorandoli ad elementi fisici di interesse naturalistico e paesaggistico riscontrabili sul territorio e desumibili dalle banche dati geografiche.

▪ **Schema degli elementi della Rete Ecologica Provinciale**

Sotto il profilo strategico assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo del seguenti indicazioni:

Corridoio Appenninico Principale
 Corridoi Regionali
 Corridoio Regionale Trasversale
 Corridoio Regionale da potenziare: Fiume Ofanto, Tratto di collegamento, Torrente Solofrana
 Direttrici polifunzionali REP: Regio Tratturo Candela – Pescasseroli;
 Collegamenti tra le Aree Protette
 Aree Nucleo della REP
 Parchi Regionali, Riserve naturali; Riserve demaniali regionali (Foresta Mezzana); SIC, ZPS
 Elementi lineari di interesse ecologico
 Fascia tutela corsi d'acqua; acque pubbliche; Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
 Geositi
 Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*
 111 Boschi di conifere e latifoglie; 121 Macchia mediterranea e garighe; 122
 Aree a ricolonizzazione naturale; 131 Rocce nude ed affioramenti; 132 Aree
 con vegetazione rada; 141 Pascoli e praterie; 211 Castagneti da frutto;
 Ecosistemi acquatici; Oasi di protezione della fauna**; Zone di ripopolamento e di cattura**;
 Rotte migratorie**.

* N.B. I Codici sono riferiti alla Banca dati CUAS della Regione Campania
 ** Indicazioni dal Piano faunistico venatorio provinciale (2011)

Tra le componenti sopracitate, hanno valore strutturale prescrittivo, ai sensi dell'art. 10 delle NTA del PTCP, elaborato P.02, con riferimento alla redazione dei PUC:

- Elementi lineari di interesse ecologico;
- Geositi;

Ed in tale sede, ai sensi del sopracitato art. 10, “i Comuni ed i Soggetti competenti in materia di pianificazione territoriale, dovranno specificare (...)” la delimitazione delle aree di seguito elencate:

- Elementi lineari di interesse ecologico;
- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- Geositi;
- Buffer zones.

Le aree nucleo della Rete Ecologica Provinciale, come intersezione delle aree protette e delle aree della Rete Natura 2000 costituiscono quindi sia un'indicazione strategica che strutturale, ed oltre agli aspetti precedentemente indicati dovranno essere verificate le zonizzazioni dei Piani dei Parchi, in particolare le zone A e B di Riserva, e le indicazioni contenute nei Piani di Gestione delle aree natura 2000.

- **Aree agricole e forestali di interesse strategico**

Per le aree agricole e forestali strategiche il PTCP esprime indicazioni sotto forma di direttive per la redazione del PUC in cui le stesse aree devono essere oggetto di analisi agronomiche di dettaglio e di previsioni pianificatorie in cui deve essere verificata la coerenza con il PTCP.

Come aree agricole e forestali di interesse strategico si intendono quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i **valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agroambientali**.

Per le aree agricole vi è un legame inscindibile fra caratteristiche territoriali, paesaggio e qualità delle produzioni. È un carattere distintivo del settore agroalimentare italiano proporre al mercato come un prodotto unico qualità del cibo, cultura e bellezze paesaggistiche. Si tratta di una risorsa che deve essere oculatamente gestita e che richiede che tutte le politiche che incidono sul territorio siano coerenti. Il rispetto dei diversi ambienti non solo in termini quantitativi ma soprattutto in termini qualitativi è estremamente importante e da questo punto di vista la matrice del paesaggio è fondamentale. Alcuni paesaggi collinari della provincia, ad esempio, sono composti da appezzamenti di piccole o medie dimensioni di coltivazioni arboree, seminativi ed aree seminaturali legate alle incisioni del reticolo idrografico secondario. La trama è quindi completata da superfici a copertura forestale ed arbustiva, spesso legata ad affioramenti di substrati litoidi o a fenomeni di dissesto superficiale o profondo. Siepi e filari completano l'insieme paesaggistico. Le **produzioni sono qualificate da marchi di tutela** che legano per l'appunto prodotti di qualità e specifici ambiti territoriali. Tra le province campane, quella di Avellino, per le sue caratteristiche agro ambientali e forestali, si conferma tra quelle vocate all'attività agricola e forestale e per cui la difesa degli elevati valori ambientali rappresenta una priorità coerente come le sue strategie di sviluppo.

Le **principali produzioni irpine che possono costituire elemento da valorizzare** in progetti di promozione del territorio sono indicate nell'elenco seguente.

Le stesse sono state già utilizzate in progetti di itinerario enogastronomico per la valorizzazione dei sistemi locali quali le c.d. “Strade dei vini e dei sapori di Irpinia”. Le principali produzioni agricole ed agroalimentari che costituiscono il valore identitario del territorio.

- Castagna di Montella IGP
- Castagna di Serino DOP*
- Olio extravergine di oliva irpina – Colline Ufita DOP*
- Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP
- Salame Mugnano del Cardinale IGP
- Taurasi DOC
- Irpinia DOC
- Fiano di Avellino DOCG
- Greco di Tufo DOCG
- Formaggio pecorino di pecora bagnolese
- Formaggio pecorino di Carmasciano di Laticano
- Caciocavallo irpino della CM Alta Irpinia – Ufita
- Caciocavallo podolico dell'Alto SELE
- Mela annurca campana IGP
- Olio Extravergine di Oliva “Terre del Clanis” DOP (in istruttoria ministeriale)
- Cipolla ramata di Montoro

▪ **Unità di Paesaggio**

Le **Unità di Paesaggio** della Provincia di Avellino, si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto definiti dal PTR della Regione Campania, al fine di garantire l'opportuna coerenza tra i due strumenti di pianificazione. La definizione delle Unità di Paesaggio si pongono come premessa per l'individuazione di specifici obiettivi di qualità paesaggistica, in linea con i principi ed obiettivi della CEP – Carta Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni culturali. Inoltre ulteriore riferimento per la definizione di strategie ed indirizzi di salvaguardia e gestione sostenibile dei paesaggi e delle risorse ecologiche è stata la *Carta dei paesaggi della Campania* presente nel PTR della Regione Campania ed articolata in cartografie di dettaglio, quali la Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali, la Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto, la Carta delle strutture storico-archeologiche, lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania.

Il Comune di **Teora** fa parte dell'Unità di Paesaggio 22_2: Colline dell'Ofanto e dell'Unità di Paesaggio 22_3: Colline dell'Ofanto.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'UNITA' DI PAESAGGIO: 22_2: Colline dell'Ofanto RIFERITA AL COMUNE DI TEORA	
Comuni interessati	Conza della Campania, Lioni, Morra de Sanctis, Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi e Teora .
Caratteri fisiografici e geologici	Fondovalle e terrazzamenti del Fiume Ofanto con depositi fluviali
Aspetti morfometrici	Superfici da pianeggianti a moderatamente pendenti, poste tra 400 e 600 m.s.l.m.
Superficie	0,69% del territorio provinciale
Ambiti PTR di riferimento	30.Monte Terminio 31.Valle dell'Ofanto
Uso e copertura del suolo	Secondo la Carta dell'uso del suolo regionale il territorio dell'unità di paesaggio è occupato per l'81% da seminativi, il 15% dalle superfici artificiali, il 4% da territori boscati e ambienti semi-naturali, con la presenza di boschi di latifoglie

Caratteri dell'attività agricola	L'ambito agricolo assume un ruolo preponderante nella definizione del paesaggio composta da due aree distaccate, una adiacente alla sponda Sud del Lago di Conza, l'altra che segue il bacino del fiume Ofanto comprendendo i corsi d'acqua affluenti. Attorno all'Ofanto l'area è completamente coperta da appezzamenti agricoli coltivati a seminativo, che si susseguono in modo compatto sino all'ambito urbano di Lioni, dove si verifica la completa edificazione dell'area sul versante sinistro dell'Ofanto, mentre sul versante destro proseguono gli appezzamenti agricoli. Nelle aree prossime all'invaso di Conza, i campi seminativi sono intervallati da aree industriali, aree boschive e dall'abitato di Conza.
Caratteri della rete ecologica	La presenza del Corridoio Regionale del Fiume Ofanto è una delle caratteristiche più rilevanti dell'area. L'unità di paesaggio è inoltre interessata da SIC, ZPS, Oasi di protezione della fauna costituita da aree boscate e pascoli. Il resto del suolo è impegnato da terreni a destinazione agricola, con poca superficie coperta da boschi.
Elementi di pregio paesaggistico	Lioni rappresenta l'unico centro abitato attraversato dal Fiume Ofanto, in particolare sull'altura nei pressi di Oppido-Vetere che rappresenta un esempio di villaggio-fortezza di origine sannitica. Si rinvencono inoltre elementi notevoli di archeologia industriale, quali resti di mulini ad acqua a ruota orizzontale. Altro elemento distintivo dell'Unità di paesaggio è la linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, che taglia longitudinalmente il territorio, costeggiando il lago di Conza ed il corso del Fiume Ofanto.
Paesaggio insediativo	Le superfici artificiali ed urbanizzate coincidono ad ovest con i centri di Lioni ed ad est con il centro di Conza della Campania. A sud dell'Unità si registra la presenza di altri insediamenti non intensivi all'interno di aree agricole. Mentre all'estremità del margine inferiore sorge un'area industriale piuttosto estesa. Nella parte centrale, inoltre, il territorio è contraddistinto dal passaggio di altre strade di percorrenza.
Criticità ambientali	<ul style="list-style-type: none"> - progressiva frammentazione delle aree di pregio naturalistico causata dalle due zone industriali di Conza, che si sviluppano lungo il corso dell'Ofanto, una delle quali inclusa nell'Oasi di protezione dell'avifauna (Piano faunistico venatorio provinciale) costituita dal Lago di Conza; - inquinamento delle acque e deterioramento complessivo dell'habitat naturale dell'area lacustre e di quella fluviale, causati dai riversamenti delle aree industriali e delle aree urbanizzate
Obiettivi di paesaggio	<p>AREE NATURALI E AGROFORESTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - preservare e valorizzare gli ambiti naturalistici presenti, quali aree boschive tutelate dalla RETE NATURA 2000; - tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo che si trovano compresi nell'ambiente urbanizzato <p>CORPI IDRICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllo della qualità delle acque <p>SUPERFICI URBANIZZATE</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllo dell'espansione e dell'impatto sulle aree naturali causato dagli impianti produttivi
Obiettivi ed indicazioni programmatiche	<p>CONSIDERAZIONI GENERALI</p> <p>L'Unità di paesaggio, di piccola estensione è fortemente legata al sistema delle acque, comprendente un tratto dell'Ofanto e i suoi affluenti ed una parte del Lago di Conza. L'Unità rappresenta una porzione del sistema a dominante rurale manifatturiera Alta Irpinia individuato dal PTR. Oltre alla presenza di consistenti aree industriali, risulta caratterizzata inoltre da un'elevata qualità ambientale e naturalistica, indicata dalla presenza di siti della RETE NATURA 2000 e dalla prossimità dell'Oasi WWF Lago di Conza.</p> <p>DIRETTIVA SUGLI ELEMENTI OGGETTO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE</p> <p>L'Unità di paesaggio non ospita beni storici di particolare rilievo paesaggistico, caratterizzandosi piuttosto in alcune sue porzioni per il rilevante valore naturalistico.</p> <p>DIRETTIVE AGRO-ECONOMICHE</p> <p>Le indicazioni sono relative allo sviluppo della filiera cerealicola. Le possibilità di sviluppo legate alla filiera del turismo appare più discreta. Mentre più rilevante è il ruolo multifunzionale delle aziende agricole.</p> <p>RACCOMANDAZIONI PROGRAMMATICHE</p> <p>La considerazione dell'unità di paesaggio nella programmazione territoriale è legata in parte alla previsione di misure di sviluppo rurale volte a favorire e incentivare la manutenzione del paesaggio e degli ecosistemi agricoli attraverso la diffusione e gestione di ambienti seminaturali.</p> <p>Un ruolo di maggior rilievo può essere attribuito a questa unità di paesaggio nel quadro delle politiche di promozione della rete ecologica provinciale e regionale e delle misure per favorire la gestione delle aree Natura 2000.</p> <p>Una specifica linea di programmazione, da estendere ad analoghe situazioni di intersezione tra rete ecologica e insediamenti produttivi presenti in Irpinia, deve riguardare la qualificazione ecologica, paesaggistica e ambientale delle aree produttive. Prospettiva programmatica di rilevante interesse, oltre alla presenza del Parco regionale dei Picentini, è, in particolare l'istituzione di un Parco Fluviale; un parco che si presta a una dimensione strategica interregionale anche in considerazione del fatto che la Regione Puglia ha già istituito nel 2003 il Parco naturale regionale Fiume Ofanto.</p> <p>Altro elemento di interesse per le strategie di programmazione è la presenza della ferrovia Avellino Rocchetta S. Antonio, la cui conversione a greenway, appare funzionale a una</p>

	valorizzazione turistica ed escursionistica dell'area.
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'UNITA' DI PAESAGGIO: 22_3: Colline dell'Ofanto RIFERITA AL COMUNE DI TEORA	
Comuni interessati	Andretta, Cairano, Calabritto, Calitri, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Conza della Campania, Lioni, Montella, Montemarano, Morra de Sanctis, Nusco, Paternopoli, Sant'Angelo dei Lombardi, Sant'Andrea di Conza, Teora e Torella dei Lombardi.
Caratteri fisiografici e geologici	Versanti del complesso argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomerato arenacei
Aspetti morfometrici	Superfici da moderatamente a fortemente pendenti, poste tra 400 e 800 m.s.l.m.
Superficie	9,83% del territorio provinciale
Ambiti PTR di riferimento	30.Monte Terminio 33.Monti Picentini
Risorse naturalistiche ed agroforestali	L'unità di paesaggio è posta interamente su una zona collinare di vasta estensione, il 64% del suolo è occupato da aree e mosaici agricoli, l'11% ca. da praterie ed il 21% da aree boscate. Nel complesso data anche l'estensione dell'Unità si denota una forte presenza di risorse naturalistiche ed agroforestali.
Uso e copertura del suolo	Il territorio è occupato dal 75% dalle Superfici agricole utilizzate , dal 21% da Territori boscati e ambienti semi-naturali e dal 4% dalle Superfici artificiali
Caratteri dell'attività agricola	L'Unità presenta diversi elementi di articolazione del paesaggio: la variazione morfologica, la diversità delle colture e delle tecniche agricole abbinata, la presenza discontinua di boschi, vegetazione spontanea a pascoli, il passaggio di fiumi, corso d'acqua e canali di drenaggio con la loro vegetazione ripariale, caratterizzano l'area. Si tratta di paesaggi agricoli collinari contraddistinti da un mosaico di seminativi ed aree naturali e colture arboree. I seminativi e le aree agricole eterogenee sono presenti su tutto l'ambito. Gli appezzamenti risultano diversificati nelle forme e nelle estensioni, in funzione delle produzioni, morfologia del suolo e degli elementi naturalistici ed antropici presenti.
Caratteri della rete ecologica	Il Corridoio Regionale del Fiume Ofanto da potenziare, con i suoi affluenti torrente Acqua Bianca, Torrente Sarda, Torrente Rio Freddo, rappresenta un corridoio di connessione biologica strategica in ambito regionale; i territori compresi nella fascia di 1000 metri dalle sponde del corso d'acqua sono stati individuati come aree di interesse paesistico-ambientale da sottoporre a tutela. La forte valenza ecologica è supportata dalle Direttive polifunzionali che interessano il territorio, dalle Aree ZPS e SIC e dalle quattro zone di ripopolamento e cattura. Risultano inoltre diverse zone di interesse ecologiche costituite da aree boscate e da aree a ricolonizzazione naturale. I geositi rappresentano inoltre elementi di pregio scientifico ed ambientale.
Elementi di pregio paesaggistico	L'ambito paesistico è contraddistinto dalla presenza di fiumi e canali che testimoniano il lavoro dell'uomo nell'opera di trasformazione del terreno a scopi produttivi. Il territorio è alquanto variegato. Le valli, ricche di risorse idriche, vedono prevalere il paesaggio agricolo mentre i rilievi montuosi sono prevalentemente ricoperti da boschi cedui. L'Ofanto nasce in località Pianomarotta nel territorio di Torella dei Lombardi, paese di origine longobarda situato su uno sperone nell'Alta Valle del Torrente Fredane, con scarsa portata e con carattere torrentizio, circondato da boschi mesofili. La Querceta dell'Inconorata di Nusco ed il Bosco dei Monaci, rappresentano due elementi caratterizzanti la componente naturalistica. L'Abbazia del Goleto, nel Comune di Sant'Angelo dei Lombardi, e San Gerardo di Maillella, in località Materdomini a Caposele, rappresentano i principali elementi architettonici-religiosi rilevanti. In contrada Oppido, a Lioni è inoltre presente un agglomerato rurale di particolare importanza. Il contesto è interamente attraversato dalla tratta ferroviaria Avellino-Rocchetta. Nel complesso l'Unità è arricchita dalla presenza di centri e borghi di origine sannita, Oppido, romana, Compa e longobarda posizionati sulle alture collinari che circondano la Valle dell'Ofanto.
Paesaggio insediativo	Le superfici insediative occupano complessivamente una percentuale ridotta dell'Unità di paesaggio. I nuclei principali di piccole dimensioni, sono posizionati su rilievi collinari. Su tutto il territorio sono presenti frazioni minori e case sparse posizionate lungo la rete stradale che collega tra loro gli abitati maggiori e gli insediamenti rurali all'interno dello spazio agricolo, a testimonianza della forte relazione che gli abitanti, anche sotto il profilo produttivo ed occupazionale hanno con l'economia agricola.
Criticità ambientali	- Siti di estrazione di materiale lapideo dimessi, nel Comune di Lioni dette "li Russi" e "Gavitoni"; - Alcune aree industriali appartenenti al consorzio ASI – Area di Sviluppo Industriale che ricadono ai margini delle aree naturali protette, e sono a stretto contatto con il Parco Regionale dei Monti Picentini e zone SIC e ZPS
Obiettivi di paesaggio	AREE NATURALI E AGROFORESTALI - Controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco; - tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo BENI STORICI ED ARCHEOLOGICI - mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico e dei loro contesti paesaggistici; - tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi e dei castelli; - creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico ATTIVITA' ESTRATTIVE E IMPIANTI PRODUTTIVI - previsione di opere di rimodellamento del suolo in accordo con la morfologia dei luoghi;

	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimenti delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interni all'abitato; - impiego di strutture vegetali per mitigare le visuali in contrasto con il paesaggio circostante <p>CORPI IDRICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenimento e conservazione delle fasce ripariali - controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un'elevata qualità degli habitat
<p>Obiettivi ed indicazioni programmatiche</p>	<p>CONSIDERAZIONI GENERALI</p> <p>L'Unità di paesaggio, di rilevante estensione è caratterizzata da un elevato grado di valori paesaggistici. Si tratta di una delle aree di maggiore interesse dal punto di vista culturale e identitario dell'intera Irpinia ed appare per questo particolarmente vocata per uno sviluppo turistico ancora in fase di incubazione. Tra gli elementi distintivi dell'area è anche la presenza delle sorgenti del Sele, fiume che alimenta l'acquedotto pugliese, uno dei più grandi acquedotti europei.</p> <p>DIRETTIVA SUGLI ELEMENTI OGGETTO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE</p> <p>L'Unità di paesaggio ospita uno dei monumenti di rilievo nazionale presenti in Irpinia, l'Abbazia del Goleto, in Sant'Angelo dei Lombardi. Esso rappresenta uno degli elementi di eccellenza di un tipico bene culturale identitario, il santuario montano, diffusamente presente in quest'area. Numerosi sono anche i castelli ed i beni archeologici..</p> <p>DIRETTIVE AGRO-ECONOMICHE</p> <p>L'unità presenta caratteri ricorrenti dell'agricoltura delle colline interne con produzioni variegata che si collocano su una matrice agricola prevalentemente legata ai seminativi. Le produzioni tipiche non hanno un rilievo preminente. Ciò nonostante, per la ricchezza di beni culturali e paesaggistici, le prospettive di sviluppo consentono di individuare nell'integrazione tra agricoltura, paesaggio e turismo un interessante profilo di integrazione economica per le aziende.</p> <p>RACCOMANDAZIONI PROGRAMMATICHE</p> <p>La considerazione dell'unità di paesaggio nella programmazione territoriale è legata in parte alla previsione di misure di sviluppo rurale volte a favorire e incentivare la manutenzione del paesaggio e degli ecosistemi agricoli attraverso la diffusione e gestione di ambienti seminaturali.</p> <p>Un ruolo di maggior rilievo può essere attribuito a questa unità di paesaggio nel quadro delle politiche di promozione della rete ecologica provinciale e regionale e delle misure per favorire la gestione delle aree Natura 2000.</p> <p>Una specifica linea di programmazione, da estendere ad analoghe situazioni di intersezione tra rete ecologica e insediamenti produttivi presenti in Irpinia, deve riguardare la qualificazione ecologica, paesaggistica e ambientale delle aree produttive. Prospettiva programmatica di rilevante interesse, oltre alla presenza del Parco regionale dei Picentini, è, in particolare l'istituzione di un Parco Fluviale; un parco che si presta a una dimensione strategica interregionale anche in considerazione del fatto che la Regione Puglia ha già istituito nel 2003 il Parco naturale regionale Fiume Ofanto.</p> <p>Altro elemento di interesse per le strategie di programmazione è la presenza della ferrovia Avellino Rocchetta S. Antonio, la cui conversione a greenway, appare funzionale a una valorizzazione turistica ed escursionistica dell'area.</p>

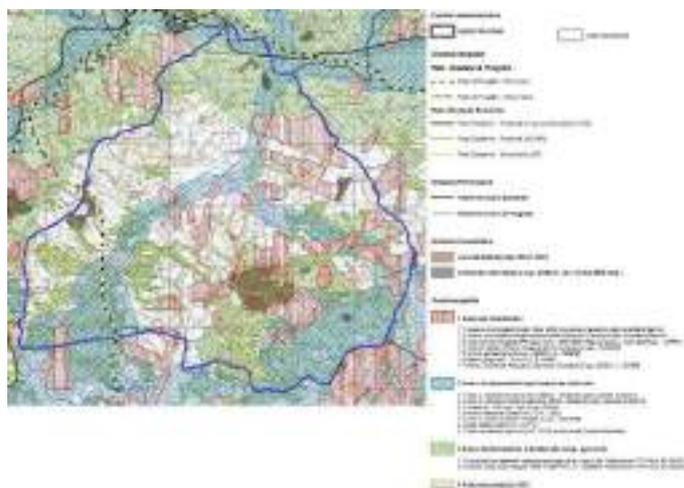
▪ **Geologia e rischi ambientali**

Il tema della difesa del suolo e della pianificazione di bacino e i rischi ambientali in genere costituiscono elementi essenziali per valutare la idoneità alla trasformazione urbana del territorio.

Tale impostazione appare molto pertinente per la Provincia di Avellino, che, diversamente da altre province della Campania non appare diffuso il fenomeno del degrado dei suoli per interventi di origine antropica, quale quello originato da discariche, aree inquinate, cantieri abbandonati, cave, etc.

Nel caso del territorio della Provincia di Avellino il tema della trasformabilità è stato quindi affrontato prevalentemente sotto il profilo delle limitazioni alla trasformabilità dei territori, mentre gli interventi di trasformazione volti a recuperare aree di degrado sono stati prevalentemente rivolti agli insediamenti urbani lineari, sorti spontaneamente lungo le direttrici viarie.

Tali premesse sono necessarie per comprendere la funzione della classificazione dei suoli in diversi gradi di trasformabilità utilizzata nel PTCP di Avellino e riportati nell'elaborato P.06 - Quadro della trasformabilità dei territori (12 Quadranti, Scala 1:25.000)



Stralcio rielaborato del PTCP – tav. P.06_Quadrante C3_Quadro della trasformabilità dei territori

Il PTCP classifica il territorio provinciale su quattro gradi di trasformabilità:

AREE NON TRASFORMABILI	<ul style="list-style-type: none"> - Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a da frana - Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a idraulico - PTP – Piano Territoriale Paesistico "Terminio-Cervialto" - Parchi Regionali ex L.R. 33/93 - Zone A - Vincolo archeologico diretto ex L.1089/39 - Aree di rispetto acque uso potabile ex D.lgs. 152/2006
AREE A TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA ALL'OTTENIMENTO DI AUTORIZZAZIONI O NULLA OSTA PER PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA E DIFESA DEL SUOLO, DI TUTELA PAESAGGISTICA O STORICO MONUMENTALE O DI TUTELA NATURALISTICA STABILITI PER LEGGE	<ul style="list-style-type: none"> - Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a / Moderata da frana - Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a – Moderato idraulico - Parchi Regionali ex L.R. 33/93 - Zone B e C - Vincoli ex Dlgs 42/2004 - art. 136 (Immobili e aree di notevole int. Pubbl – L.1497/39) - Vincoli ex Dlgs 42/2004 - art. 142: <ul style="list-style-type: none"> Aree di rispetto fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti elenco acque pubbliche Aree di rispetto laghi Aree di rispetto boschi Aree a quota maggiore di 1.200 m. slm - Aree a rischio incidente rilevante ex D.Lgs. 334/99 - Aree Natura 2000 (SIC – ZPS) - Riserve naturali regionali LR 33/93 - Riserve naturali demaniali (Foresta Mezzana)
AREE A TRASFORMAZIONE ORIENTATA ALLO SVILUPPO AGRO AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> - Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico - Territorio compresi in una fascia di 1.000 m sponde dei fiumi: <ul style="list-style-type: none"> - Fiumi di cui alle Linee guida del Paesaggio del PTR: Cervaro, Ufita, Calaggio, Calore, Ofanto, Sabato, Sele, Solofrana, Lago di Lauro, Osento - Ulteriori fiumi e corsi d'acqua individuati dal PTCP
AREE DI ATTENZIONE ED APPROFONDIMENTO	<p>Si tratta di aree dove la trasformazione richiede interventi che necessitano di studi ed approfondimenti tecnici oltre alle necessarie verifiche di ordine vincolistico o paesaggistico.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree in frana progetto IFFI con il seguente stato: <ul style="list-style-type: none"> Attiva: attualmente in movimento Attiva/riattivo/sospeso Riattivata: nuovamente attiva dopo uno stato di inattività Sospesa: fenomeno non attivo attualmente ma in movimento nell'ultimo ciclo stagionale Inattiva Quiescente: dove si ritiene possibile l'attivazione della frana Non determinata: in assenza di informazioni di dettaglio - Aree in frana riconosciute da studi dell'Autorità di Bacino Puglia mediante analisi stereoscopica; - Aree perimetrale come Rischio potenziale su Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Rutr_5; - Aree con pendenza superiore al 20%; - Aree di interesse archeologico.

E' importante sottolineare che le aree trasformabili non sono automaticamente aree urbanizzabili dovendosi comunque confrontare e far riferimento attraverso verifiche di coerenza con le Schede di Città che dettano gli indirizzi per lo sviluppo urbano, le Schede delle Unità di Paesaggio che dettano direttive e individuano Obiettivi di Qualità paesaggistica gli studi agronomici allegati al PUC.

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

- valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi;
- considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile;
- tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

3.3 Piano di Settore: Piano di Bacino

Il riferimento ai Piani di Bacino sovraordinati è di fondamentale importanza per individuare le aree suscettive di fenomeni di dissesto idrogeologico.

Il **Piano di Bacino** “[...] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato[...]”.

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.



L'Autorità di Bacino competente per il Comune di Teora era l'**Autorità di Bacino della Regione Puglia**.

Dalla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino Distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con

l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

- 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, **Campania**, Lazio, Molise, Puglia);
- 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

3.3.1 AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO MERIDIONALE: IL RETICOLO ED I BACINI IDROGRAFICI

L'ambito territoriale di riferimento del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, comprende i seguenti bacini idrografici, di rilevanza nazionale, interregionale, regionale:

1. Liri-Garigliano - bacino nazionale;
2. Volturno - bacino nazionale;
3. Sele - bacino interregionale;
4. Sinni e Noce - bacini interregionali;
5. Bradano - bacino interregionale;
6. Saccione, e Fortore - bacini interregionali;
- 7. Ofanto - bacino interregionale;**
8. Lao - bacino interregionale;
9. Trigno - bacino interregionale;

10. bacini della Campania - bacini regionali;
11. bacini della Puglia - bacini regionali;
12. bacini della Basilicata - bacini regionali;
13. bacini della Calabria - bacini regionali;
14. bacini Biferno e minori del Molise - bacini regionali

Il reticolo idrografico del Distretto, presenta un'articolazione varia e complessa, in funzione delle dimensioni dei bacini idrografici, delle caratteristiche idrogeologiche, idrauliche, geolitologiche e morfologiche ed inoltre caratterizzato per la notevole entità di corsi d'acqua classificati secondo le procedure ISPRA , dal 1° al 12° ordine.

Le peculiari caratteristiche dei singoli bacini hanno portato alla Classificazione dei bacini in tre gruppi:

- **Bacini appenninici del versante tirrenico centrale**

caratterizzati da un regime di deflussi abbastanza irregolare ed influenzato dal regime delle precipitazioni. Appartengono a questa categoria i bacini del Volturno, del **Liri-Garigliano** e del Sele;

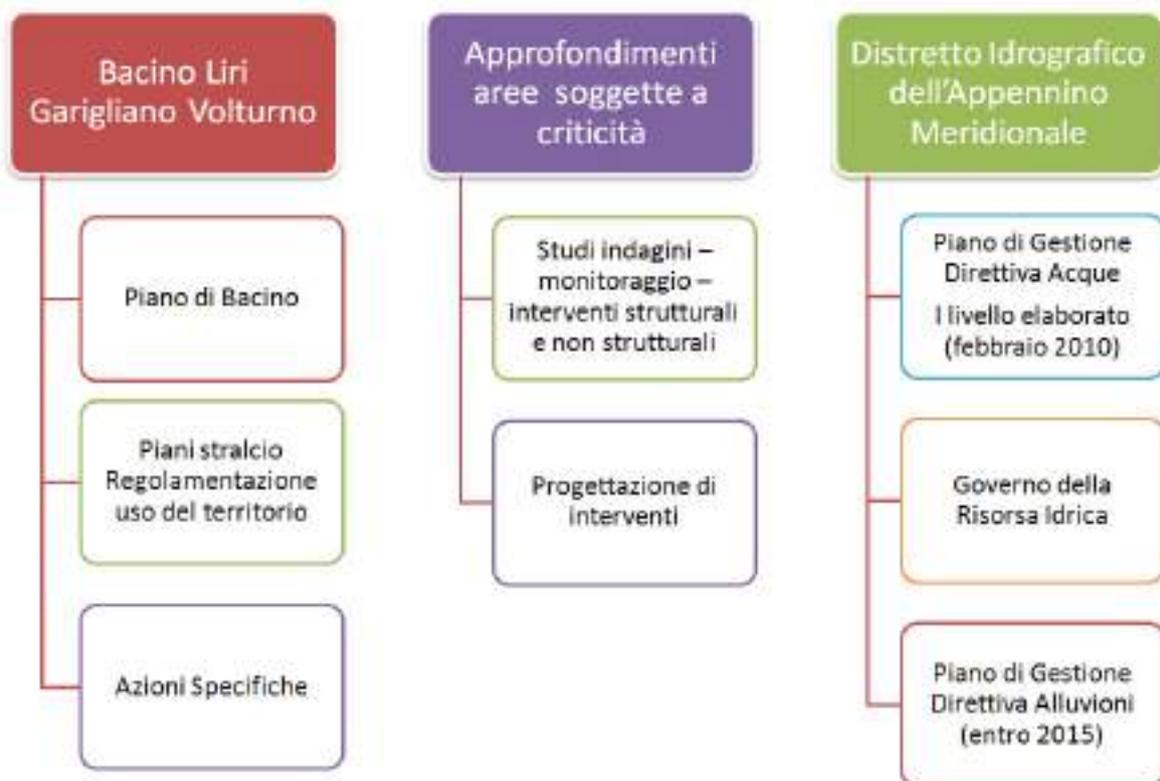
- **Bacini appenninici del versante adriatico**

caratterizzati dalla tendenza ad avere un regime torrentizio in funzione della modesta permeabilità dei terreni affioranti. Appartengono a questa categoria i **bacini dell'Ofanto**, del Trigno, del Biferno, del Saccione, del Fortore, del Candelaro, del Cervaro e del Carapelle;

- **Bacini tributari del Tirreno e dello Ionio**

caratterizzati da un corso molto breve e bacini di ampiezza inferiore ai 100 kmq con carattere torrentizio estremo, piene violentissime e lunghi periodi di siccità, eccetto i bacini del Crato, Neto e Lao. Appartengono a questa categoria i bacini del Sinni, del Noce, del Lao, del Bradano, del Basento, dell'Agri, del Crati, del Neto, del Lato e del Lenne.

Lo schema sottostante mostra l'evoluzione della pianificazione al Piano di Distretto.



Le Autorità di Bacino territorialmente competenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, sia per la redazione e predisposizione delle mappe della pericolosità, rischio idraulico e del Piano di Gestione del rischio alluvioni sono:

- AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno per i bacini nazionali dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno;
- *AdB Interregionale della Basilicata* per i bacini interregionali dei Fiumi Bradano, Noce, Sinni (e Torrente San Nicola) e per i bacini regionali della Basilicata (fiumi Basento, Cavone e Agri);
- *AdB Regione Calabria* per il Bacino interregionale del Lao e per i bacini regionali della Calabria;
- ***AdB Interregionale della Puglia per il bacino interregionale dell'Ofanto e per i bacini regionali della Puglia - di cui alla L.R. 19/2002;***
- *AdB Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore* per i bacini interregionali dei Fiumi Saccione, Fortore e Biferno e bacini regionali del Molise;
- *AdB Campania Centro* per i bacini regionali della Campania centrale;
- *AdB Campania Sud* per il bacino interregionale del Fiume Sele e per i bacini regionali della Campania in destra e sinistra Sele;

In sintesi è possibile affermare che per il territorio di Teora, il Distretto Idrografico attualmente competente è il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale - Sede Puglia, come disciplinato dal D.Lgs.152/2006 e s.m.i., Legge 221/2015, D.M. n. 294/2016 e DPCM 4 aprile 2018 e risultano in vigore gli ultimi PAI approvati.

Il D.Lgs. 152/06, all'art. 61, co. 3, sopprime le Autorità di Bacino previste dalla legge 183/89 ed istituisce i "distretti idrografici", ossia aree di terra e di mare costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere, che costituiscono le principali unità per la gestione dei bacini idrografici. Parimenti, la DGR 663/2006 garantisce la continuità amministrativa delle funzioni esercitate dalle Autorità di bacino regionali ed interregionali di cui alla L.R. 8/1994. Il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, di cui fanno parte Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise e Regione Puglia, ha adottato il Piano di Gestione delle Acque il 24 febbraio 2010 (Direttiva Comunitaria 2000/60, D.Lgs. 152/2006, L.13/2009, D.L. 194/2009), approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri in data 10.04.2013.

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ha in corso di redazione il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007, D.Lgs. 49/2010). Il D.Lgs. 219/2010, art. 4, affida alle Autorità di bacino di rilievo nazionale le funzioni di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza, nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali.

3.3.2 PIANO DI SETTORE: IL PIANO DI GESTIONE DELLE ALLUVIONI - PGA

Il **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni**, previsto all'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, favorisce la messa a punto di un quadro di misure per la gestione del rischio nelle zone dove possa sussistere un rischio potenziale significativo e mira nello specifico alla riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità. L'autorità di bacino competente per il territorio di

Teora è l'Autorità di Bacino della Puglia è istituita con Legge Regionale 9 dicembre 2002 n. 19 e ss.mm.ii. ed ha competenza sia sui sistemi idrografici regionali, così come definiti dalla delibera del Consiglio regionale n. 109 del 18 dicembre 1991, sia sul bacino idrografico interregionale dell'Ofanto, per effetto delle intese sottoscritte con le Regioni Basilicata e Campania, approvate dal Consiglio regionale con provvedimento n. 110 del 18 dicembre 1991. Inoltre l'Autorità di Bacino della Puglia è individuata quale *Competent Authority* nell'ambito della redazione del Piano di Gestione delle Alluvioni, per l'Unità di Gestione coincidente con il territorio di propria competenza con estensione pari a circa 19800 kmq. L'Unità di Gestione (UoM) identificata come Regionale Puglia/Ofanto coinvolge territori interessati da eventi alluvionali contraddistinti da differenti meccanismi di formazione e propagazione dei deflussi di piena, per tali motivazioni, il territorio è stato ulteriormente suddiviso in 6 Ambiti Territoriali Omogenei.

Il Comune di Teora rientra nell'Ambito Territoriale Omogeneo del Fiume Ofanto, indicato in rosso nella figura soprastante, e descritto sinteticamente nel riquadro sottostante

Ambito territoriale omogeneo	Km ²	Competenze amministrative
Ofanto	3130	Pr. BARI – Comuni: Canosa, Ruvo di Puglia; Pr. BARLETTA – ANDRIA – TRANI – Comuni: Andria, Barletta, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Mottola, Spinazzola, Trinitapoli, Zappalà; Pr. FOGGIA – Comuni: Ascoli Satriani, Candela, Cerignola, Rocchetta San Leonardo, San Michele Grotte, S. Maria



Il fiume Ofanto attraversa regioni, con una principale di circa 170 km

complessivamente tre lunghezze dell'asta ed un bacino imbrifero

totale di circa 3000 km². L'Ofanto è il più importante fiume della Puglia, oltre che il fiume più lungo fra quelli che sfociano nell'Adriatico a sud del Reno ed in assoluto il secondo del Mezzogiorno d'Italia dopo il Volturno.

Il reticolo idrografico è molto più esteso ed articolato sul versante destro rispetto a quello sinistro dove tra i maggiori affluenti si annoverano il Torrente Osento, il Torrente Rio Salso ed il Torrente Marana Capaciotti. Sul versante destro i torrenti più significativi sono il Torrente Ficocchia, la Fiumara di Atella, la Fiumara Arcidiaconata, la Fiumara di Venosa, il Torrente Olivento e il Torrente Locone.

Il PGA si compone di mappe di pericolosità e rischio, elaborate ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 49/2010, contengono le aree in cui possono verificarsi fenomeni alluvionali e la relativa determinazione del rischio sulla base delle informazioni di dettaglio derivante principalmente dalle carte tecniche regionali.

Le mappe, si configurano come uno strumento conoscitivo per la pericolosità idraulica e non sostituiscono il PAI – Piano di Assetto Idrogeologico, strumento normativo di vincolo sul territorio, in quanto le Mappe di Pericolosità e Rischio hanno frequenza e modalità di aggiornamento differenti rispetto al PAI e quindi il PAI può contenere perimetrazioni non presenti nelle mappe di pericolosità e rischio.

Le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni per il territorio di Teora sono state predisposte dall'AdB Puglia secondo le linee guida contenute nel documento *“Indirizzi Operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni”*, redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), in collaborazione con Autorità di Bacino Nazionali, Dipartimento di Protezione Civile ed ISPRA, ed hanno ricevuto formale presa d'atto con delibera del Comitato Istituzionale dell'AdB Puglia n. 32 del 05/07/2013 a seguito dell'approvazione da parte del Comitato Tecnico, rispettivamente nelle sedute del 04/04/2013 e 20/05/2013.

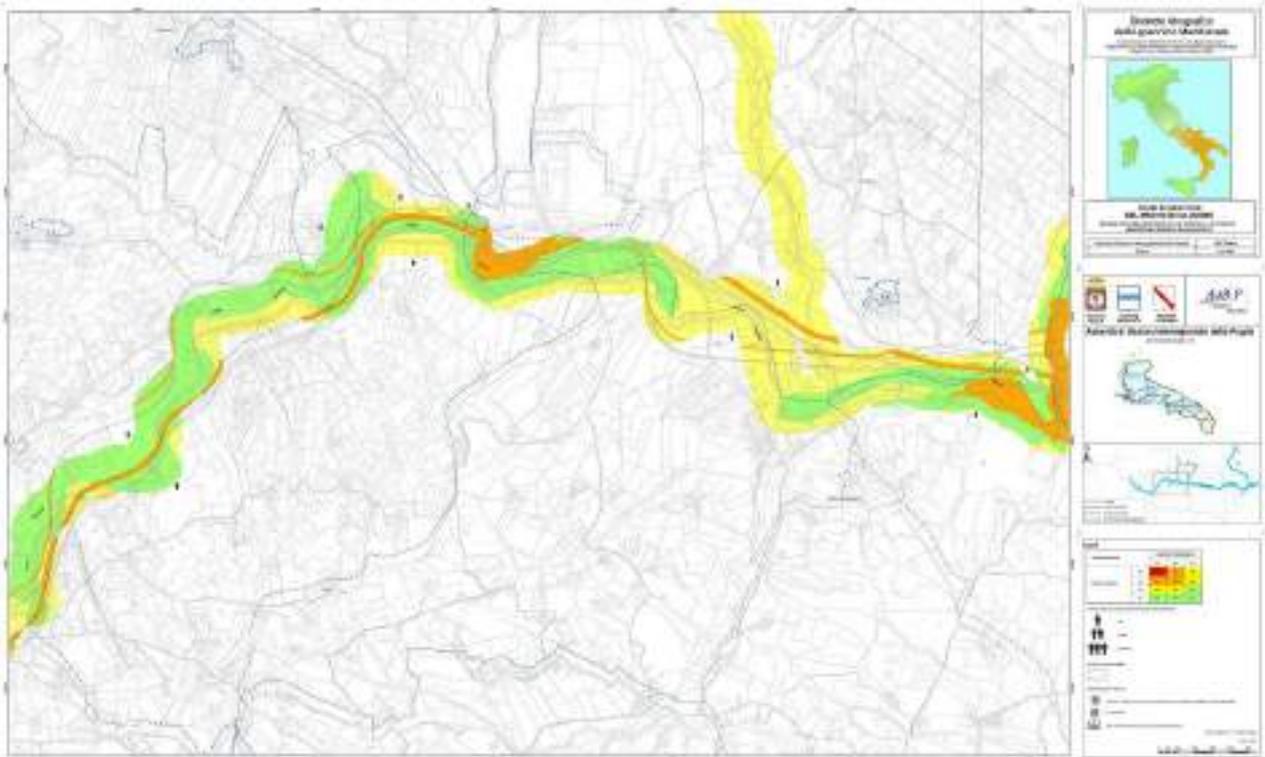


La **Mappa della Pericolosità** contiene la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni, indicando:

- a) estensione dell'inondazione;
- b) altezza idrica o livello;

c) caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Per il Comune di Teora la Mappa non evidenzia area o zone soggette a pericolosità idraulica, ma viene riportata solo la fascia fluviale del fiume Ofanto.



La **Mappa del rischio** indica le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni in 4 classi di rischio di cui al DPCM 29 settembre 1998, espresse in termini di:

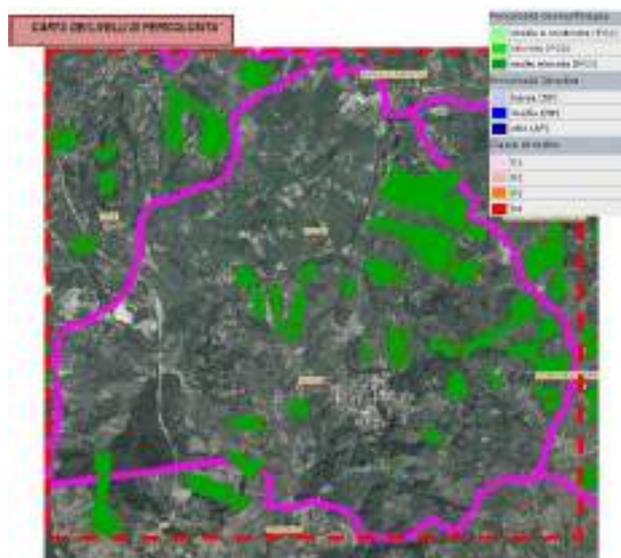
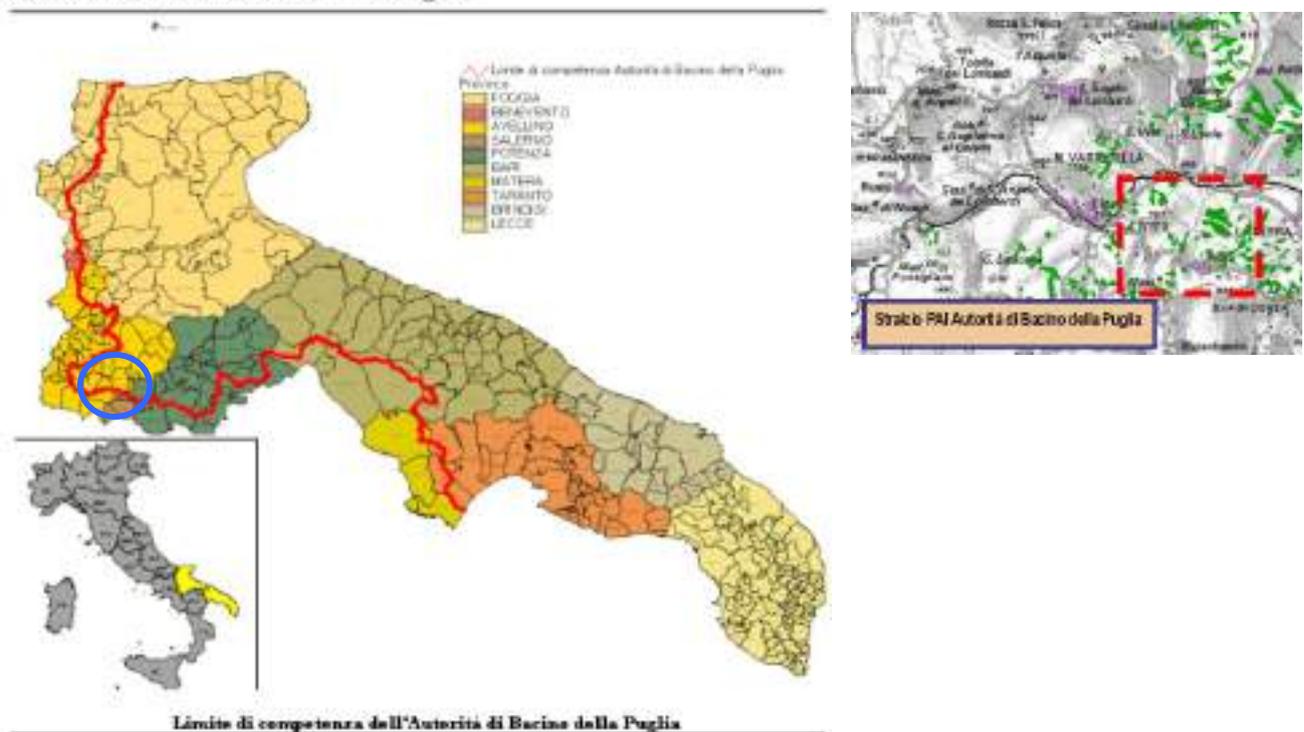
- a) numero indicativo degli abitanti interessati;
- b) infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc);
- c) beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse;
- d) distribuzione e tipologia delle attività economiche;
- e) impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette.

Per il Comune di Teora la Mappa non evidenzia zone soggette a classe di Rischio R4, ma solo a classe di rischio R3, R2 e R1 ed il numero di abitanti soggetti all'inondazione sono minori a 50 abitanti.

3.3.3 PIANO DI SETTORE: IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI

Il territorio comunale di **Teora** ricade nel bacino idrografico disciplinato per gli aspetti idrogeologici ed idraulici dai piani dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia. La tavola del "Piano di assetto idrogeologico" (PAI), rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa, con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Nell'elaborazione del progetto di PUC, pertanto, si deve tenere conto delle determinazioni e dei criteri adottati dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia

Ambito territoriale AdB della Puglia



La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati. Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, il Piano di Bacino si articola in una serie di **Piani Stralcio** in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque, quali:

- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio frana (PSAI-Rf)** - approvato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio idraulico (PSAI-Ri)** - approvato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122
- **Piano Stralcio per il Governo della risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea** – approvato Preliminare di Piano: Comitato istituzionale con Del.n.1 del 26/07/2005 e pubblicato sul G.U. n.253 del 29/10/2005
- **Piano Stralcio difesa Alluvioni (PSDA)** - approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21/11/2001 pubblicato su G.U. del 19/02/02 n.42
- **Piano Stralcio per la Tutela Ambientale/ D.I.O.P.P.T.A** - Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale – approvato dal C.I. con Delibera n.3 del 05/04/2006 pubblicato su G.U. del 17/07/2006 n.164 e **PSTA** – Conservazione Zone Umide Aree pilota Le Mortine – approvato dalla Presidenza dei Ministri con D.P.C.M. del 27/04/02006 e pubblicato su G.U. del 20/10/2006
- **Piano Stralcio Erosione Costiera** – approvato programma delle attività di C.I. , in corso le fasi di adozione e approvazione

Attraverso tali piani, finalizzati alla conservazione del territorio e alla tutela dell'ambiente, in generale, l'Autorità mira al conseguimento dell'obiettivo rappresentato dal **raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/ rischio"** nell'ambito di una zonazione territoriale ed individuazione degli interventi, siano essi strutturali che non strutturali. In particolare l'attività di trasformazione del territorio che si opererà attraverso le scelte programmatiche del PUC, sarà inevitabilmente rivolta alla **"salvaguardia della dinamica evolutiva del contesto fisico naturale ed antropico improntata ad un appropriato uso del territorio"** e ciò si interrela con gli indirizzi di tutela ambientale individuati all'interno del DIOPPTA il quale tiene conto della normativa nazionale e delle direttive comunitarie in materia di salvaguardia delle risorse naturali.

Il PAI della Regione Puglia si pone come obiettivo immediato la redazione di un quadro conoscitivo generale dell'intero territorio di competenza dell'Autorità di Bacino, in termini di inquadramento delle caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrologiche. Nel contempo viene effettuata un'analisi storica degli eventi critici (frane ed alluvioni) che consente di individuare le aree soggette a dissesto idro-geologico, per le quali è già possibile una prima valutazione del rischio. Lo studio di dettaglio è stato condotto **sui bacini del Cervaro, Candelaro e Carapelle**, relativamente all'assetto geomorfologico, e sui bacini dei fiumi Lato e Lenne, in riferimento all'assetto idraulico. Bacini che configurano come bacini

pilota, in entrambi i casi, per l'individuazione di una metodologia di analisi della pericolosità, da frana ed idraulica, e dei conseguenti interventi di mitigazione del rischio. Tale studio di dettaglio verrà successivamente esteso all'intero territorio di competenza.

Il PAI della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistici;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti;

Le finalità richiamate sono perseguibili mediante:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico-territoriali;
- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio delle aree dissestate;

3.4 PIANO DI SETTORE: PRAE - Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania

Con Ordinanza n. 12 del 06 luglio 2006 del Commissario ad Acta, pubblicato sul B.U.R.C. n. 27 del 19.06.2006 è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive, d'ora in poi indicato con l'acronimo P.R.A.E., della Regione Campania.

Il PRAE persegue le seguenti finalità di carattere generale:

- a) Regolazione dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province;
- b) Recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi;
- c) Riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti;
- d) Sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate;
- e) Ricomposizione e, ove, possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate;
- f) Incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e previsione di nuove e più efficienti sistemi di controllo;
- g) Prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

La pianificazione delle Aree del PRAE prevede tre diversi livelli di suscettività delle attività estrattive:

a) **Aree suscettibili di nuove estrazioni (art. 25 delle NTA del PRAE)**

Tali aree comprendono le porzioni del territorio regionale in cui sono presenti una o più cave autorizzate nelle quali è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva, l'ampliamento o l'apertura di nuove cave nel rispetto dei criteri di soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato per provincia ma limitatamente alle sole aree non vincolate ai sensi dell'art. 7 delle norme di attuazione e nel rispetto della procedura stabilita dal P.R.A.E. Esse sono classificate per classi geologiche ed individuate nelle tabelle allegate alle linee guida.

b) **Aree di riserva (art. 26 delle NTA del PRAE)**

Tali aree costituiscono le riserve estrattive della Regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico sono destinate all'attività estrattiva, previa valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle iniziative estrattive.

c) **Aree di crisi (art. 27 delle NTA del PRAE)**

Le aree di crisi sono porzioni del territorio, oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale, e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave autorizzate e/o abbandonate, ove la prosecuzione dell'attività estrattiva è consentita, per un periodo funzionale all'attuazione degli interventi autorizzati.

c1) **Zone Critiche (zone di studio e verifica) (art. 29 delle NTA del PRAE)**

Tali aree sono costituite da porzioni del territorio oggetto di verifica comprese nelle Aree di crisi, per le quali è prevista la riclassificazione in aree di crisi con possibilità di prosecuzione dell'attività estrattiva per un periodo non superiore a 5 anni, nel rispetto di prescrizioni volte alla salvaguardia ambientale, paesaggistica e alla vivibilità, ovvero la riclassificazione in Zone Altamente Critiche, Z.A.C., con la dismissione entro e non oltre il termine di cui al comma 1 dell'art. 28.

Le Zone Critiche possiedono tutti gli elementi propri delle Aree di Crisi, ed, inoltre, in tutto o in parte, le seguenti ulteriori caratteristiche:

- a) ulteriori elementi di acuirsi dell'impatto dell'attività estrattiva sul territorio e del rischio di dissesto morfologico e ambientale;
- b) presenza, in un ambito territoriale ristretto, di più cave di rilevanti dimensioni in attività.

c2) Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.) (art. 30 delle NTA del PRAE)

Le A.P.A. sono aree di crisi che comprendono cave in prevalenza abbandonate, fra quelle individuate nel P.R.A.E., che nell'insieme costituiscono fonte di soddisfacimento di parte del fabbisogno individuato per l'approvvigionamento di materiale, attraverso gli interventi di coltivazione finalizzata alla ricomposizione ambientale di durata complessiva non superiore ai tre anni. Esse ricomprendono le cave abbandonate, che in ragione soprattutto dell'impatto percettivo sul territorio e dell'acuirsi degli elementi caratterizzanti le aree di crisi, necessitano di interventi di riqualificazione ambientale e territoriale incentivati con l'autorizzazione dell'attività estrattiva, anche se per un periodo determinato.

c3) Zone Altamente Critiche (Z.A.C.) (art. 28 delle NTA del PRAE)

Le zone altamente critiche sono aree di crisi costituite da porzioni del territorio in cui sono venute meno le condizioni di sostenibilità ambientale che comprendono cave per le quali è prevista la dismissione controllata dell'attività estrattiva da attuarsi entro il termine di scadenza dell'autorizzazione e, comunque, entro il termine massimo di 24 mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore del P.R.A.E. . Tale termine al fine di conseguire una più graduale dismissione potrà essere prorogato, dal competente dirigente regionale, per non più di anni 3, previa sua valutazione.

3.4.1 Indicazioni del PRAE per la Provincia di Avellino

Dalle Linee Guida del PRAE si evince che la provincia di Avellino, è un'area ubicata nell'area centro-orientale del territorio regionale, si estende per una superficie di 245.511 ettari, con una popolazione di 450.000 abitanti ed è suddivisa in 119 comuni.

L'ambiente geologico si contraddistingue per la morfologia dell'area dominata dalla presenza di dorsali montuose carbonatiche ed allungate in direzione NO-SE, con versanti acclivi e pendenze che variano dai 35° ai 70-80°, intervallate da depressioni tettoniche in tramontane, anch'esse generalmente con simile orientazione, e da una sequenza di dorsali collinari, poste ad est dei rilievi carbonatici. I principali gruppi montuosi sono i Monti di Avella-Monte Partenio, ricadenti quasi interamente nell'area della Provincia ed i Monti Picentini, ricadenti solo in parte nel territorio provinciale. In sommità i gruppi montuosi sono contraddistinti da depressioni di origine tettono-carsiche, tra le quali si contraddistinguono la Piana del Dragone e il Piano di Laceno. Il reticolo idrografico è di tipo dendritico, ossia con ramificazioni arborescenti dei segmenti fluviali. In particolare lo spartiacque appenninico attraversa i crinali dei massicci carbonatici dei Monti Picentini, dai quali si sviluppano le valli dei principali elementi drenanti di quest'area, che sono i fiumi Sele e Calore verso il Tirreno, e il **fiume Ofanto** verso l'Adriatico.

La provincia di Avellino è stata classificata come area ad elevato *rischio sismico* ed in particolare l'Alta Irpinia, in cui rientra il comune di Teora è classificata "*area sismogenetica attiva*".

Notevole è anche il rischio frane registrato nella Provincia, in particolare si rileva un elevato *rischio da frana* per colate rapide lungo le aree pedemontane urbanizzate, poste alla base dei versanti carbonatici, potenziali fonti di frane per colate più o meno lente e per scorrimenti rotazionali si rilevano lungo le aree collinari e frane di crollo sono state individuate come possibili lungo i versanti acclivi carbonatici fratturati e nelle puddinghe poligeniche cementate sovrapposte a materiali argillosi, mentre crolli di cavità sono possibili anche nelle zone montane carbonatiche, caratterizzate da elevata carsificazione ipogea.

Le cave censite in provincia Avellino sono in tutto 187, che in valori percentuali rappresenta il 12% delle cave esistenti nel territorio della regione Campania. Di seguito si riporta un quadro sinottico che rappresenta una sintesi di raffronto delle cave esistenti in Provincia di Avellino con le cave della Regione Campania.

	Provincia di Avellino	Regione Campania	Valore percentuale delle cave presenti nella Provincia sul dato Regionale (%)
Cave autorizzate	38	196	19,4
Cave chiuse	31	272	11,4
Cave abbandonate	118	1064	11,13
TOTALE	187	1532	12,72
Cave abusive	14	180	7,78

QUADRO DI SINTESI DELLE CAVE PRESENTI IN PROVINCIA DI AVELLINO E IN REGIONE CAMPANIA (Fonte: PRAE – Linee Guida)

	Comune di Teora	Provincia di Avellino	Regione Campania	Valore percentuale delle cave presenti nel Comune di Teora sul dato Provinciale (%)	Valore percentuale delle cave presenti nel Comune di Teora sul dato Regionale (%)
Cave autorizzate	1	38	196	2,63 %	0,51 %
Cave chiuse	1	31	272	3,22 %	0,36 %
Cave abbandonate	4	118	1064	3,39 %	0,37 %
TOTALE	6	187	1532	3,20 %	0,39 %
Cave abusive	-	14	180	-	-

QUADRO DI SINTESI DELLE CAVE PRESENTI IN PROVINCIA DI AVELLINO E IN REGIONE CAMPANIA (Fonte: PRAE – Linee Guida)

PROVINCIA DI AVELLINO									
ISTAT	Comune	Identificativo sito	situazione amministrativa	In Area di Completamento (Codice Area)	In area di crisi (Codice Area)	In APA (Codice Area)	In Z.C.R. (Codice Area)	In Zona Altamento Critica (Codice Area)	ALTRO
64108	Teora	64108-01	abbandonata	C12AV					
64108	Teora	64108-02	abbandonata	C12AV					
64108	Teora	64108-03	chiusa	C12AV					
64108	Teora	64108-04	abbandonata	C12AV					
64108	Teora	64108-05	autorizzata	C13AV					
64108	Teora	64108-06	abbandonata	C13AV					
64108	Teora del Colliaro	64108-07	abbandonata						(*)
64114	Vallata	64114-01	abbandonata						(*)
64114	Vallata	64114-02	abbandonata						(*)
64117	Vilamaina	64117-01	abbandonata						(*)
64117	Vilamaina	64117-02	abbandonata						(*)

Dall'Elaborato delle Linee Guida del PRAE si evince che le Cave presenti nel Comune di **Teora** sono pari a sei e risultano tutte censite come cave in area di completamento.

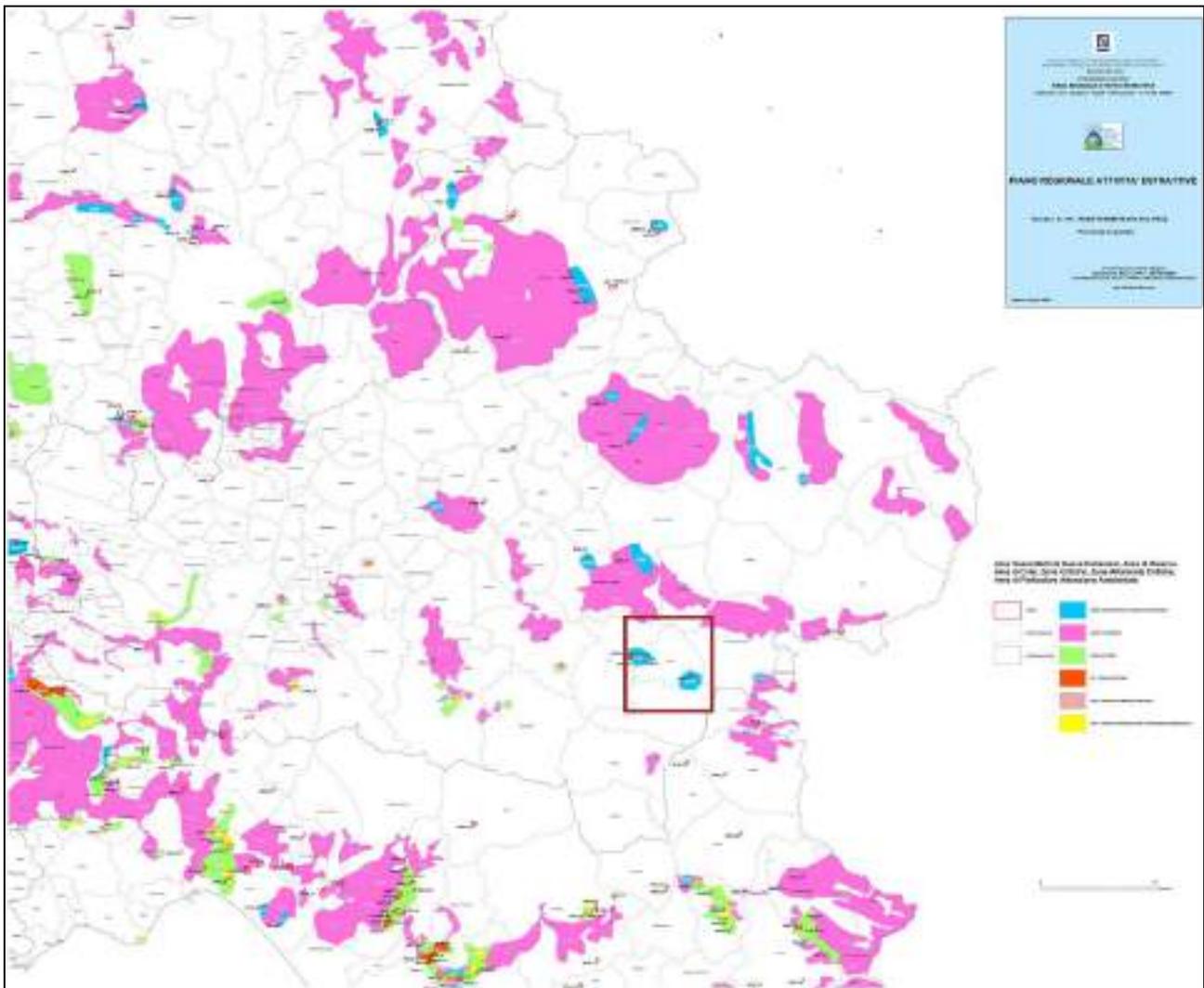
- Cava n. 64108_01
- Cava n. 64108_02
- Cava n. 64108_03
- Cava n. 64108_04
- Cava n. 64108_05
- Cava n. 64108_06

Dalla **Tav. n. 8 - AV: AREE PERIMETRATE DAL PRAE** del Piano Regionale Attività Estrattiva, si evince che il Comune di **Teora** è interessato dalla perimetrazione di due cave attive per l'estrazione di materiali calcari con ubicazione geomorfologica definita "A mezza costa di versante", con la tipologia di coltivazione a cielo aperto di versante e con metodologia di coltivazione a parete con gradini multipli. Inoltre nel Comune di Teora, in prossimità delle due cave perimetrate sono presenti due **aree suscettibili di nuove estrazioni disciplinate dall' art. 25 delle NTA del PRAE**.

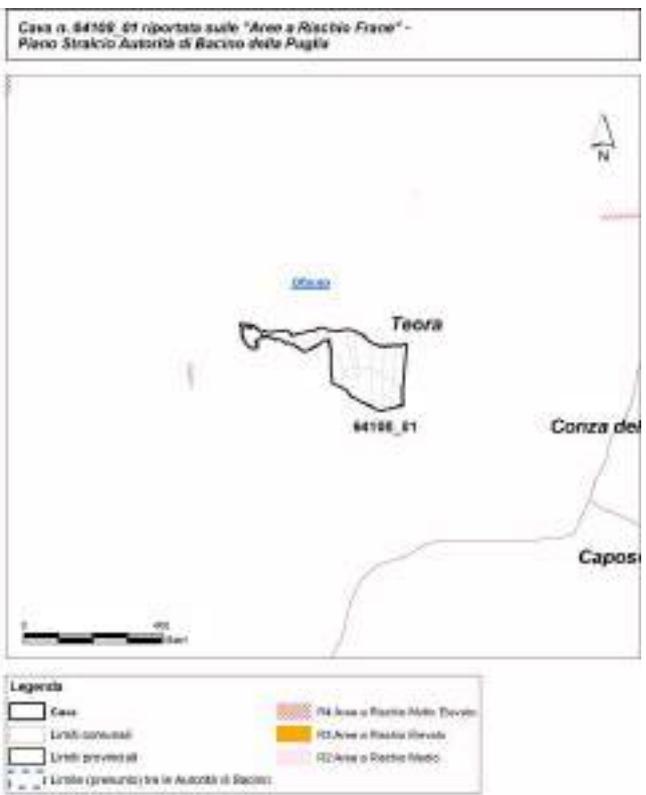
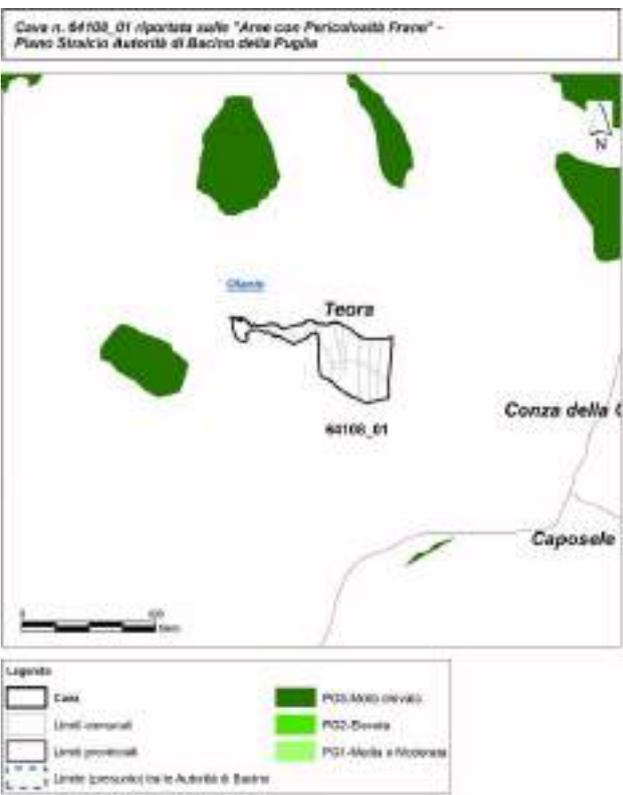
In particolare le due cave censite sono la Cava n. 64108_01 e la Cava n. 64108_05.

OBIETTIVI DEL PUC RIGUARDO ALLE AREE DI CAVA PRESENTI NEL COMUNE DI TEORA:

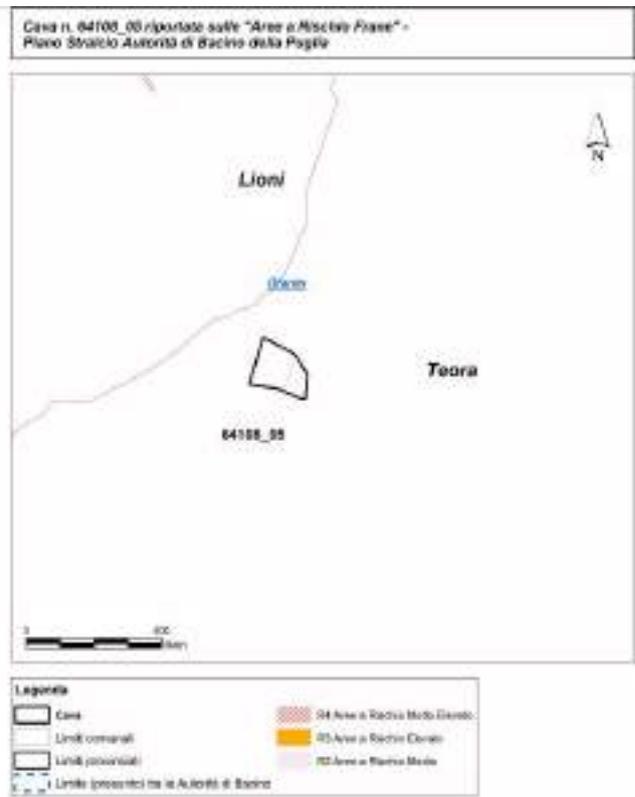
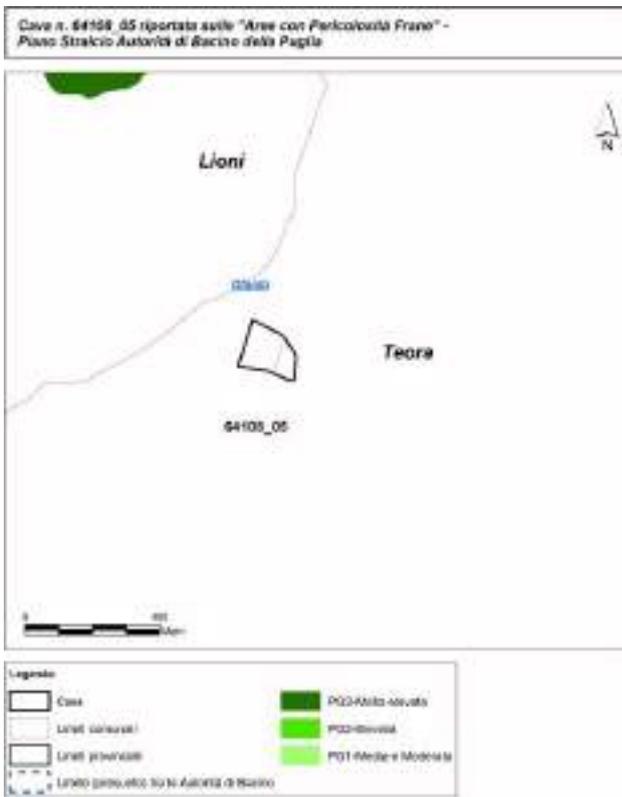
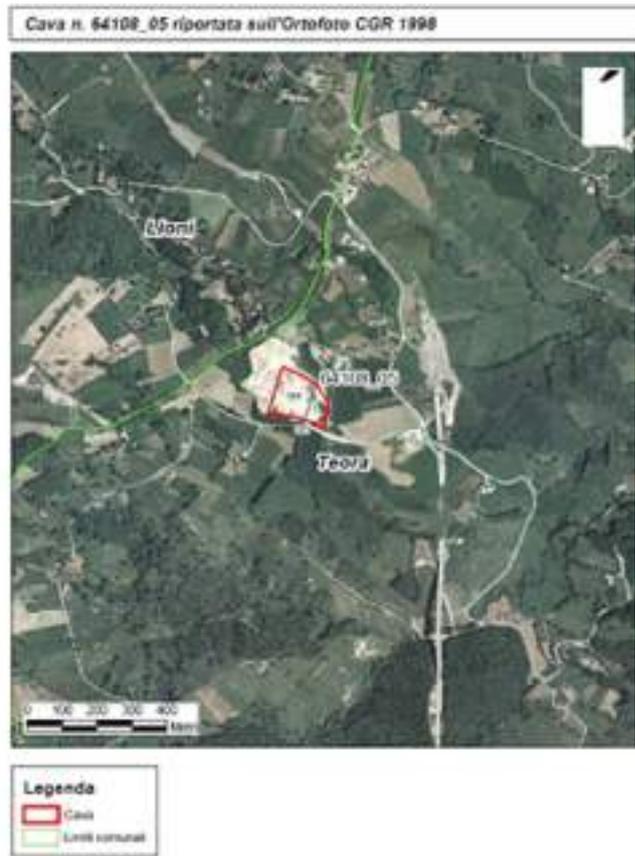
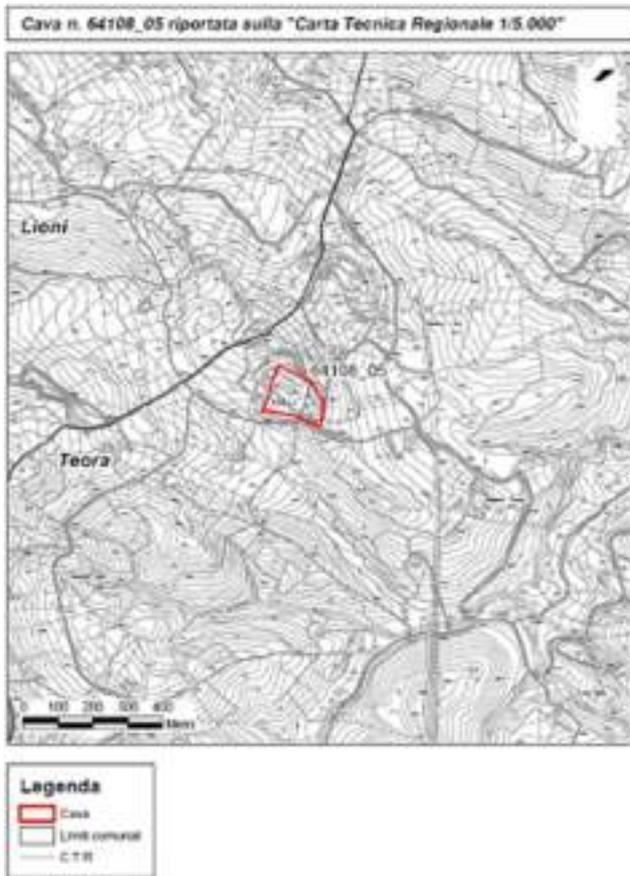
- Rinaturalizzazione;
- Riqualficazione paesaggistica;
- Ri-funzionalizzazione con destinazioni d'uso compatibili con l'utilizzo attuale;
- Sostenibilità ambientale in coordinamento con gli indirizzi e alle prescrizioni del Piano Regionale per l'Attività Estrattive (P.R.A.E.) e alle previsioni dell'Autorità di Bacino competente per territorio.



PRAE: Tav. n. 8 - AV: AREE PERIMETRATE DAL PRAE



CAVA n. 64108_05



3.5 PIANO DI SETTORE: Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità della Aria della Campania

Il Piano di Risanamento e Mantenimento delle Qualità dell'Aria della Campania è stato redatto in conformità ai dettami legislativi emanati con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio n. 261 del 1.10.2002, contenente il «Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D.Lgs. n. 351 del 4 agosto 1999», pubblicato sulla G. U. n. 272 del 20 novembre 2002. Il Piano è stato approvato, con emendamenti, dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007.

Il Piano è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della legislazione nazionale al fine di:

- ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 ed al D.M. 60 del 2 aprile 2002, per l'elaborazione di piani o di programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm) superano il valore limite aumentato del margine di tolleranza oppure, i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza così come stabilito dall'articolo 8 del decreto;
- ottemperare al D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 per l'elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs. 351/99;
- rappresentare un piano integrato per tutti gli inquinanti normati;
- poter essere integrato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti;
- anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene ai sensi dei suddetti decreti;
- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico (in vista delle scadenze fissate dal recente D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004), emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;
- conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

3.5.1 LA VALUTAZIONE DEL PIANO A LIVELLO REGIONALE

Il Piano è stato seguendo un iter ben preciso, ad una fase conoscitiva, che ha definito le caratteristiche del territorio, il quadro normativo ed istituzionale, la qualificazione e quantificazione delle sorgenti inquinanti, l'analisi dei dati meteo climatici e di qualità dell'aria, come rilevati dalla rete di rilevamento o da altre strutture presenti sul territorio, ha fatto seguito una fase valutativa, di confronto del quadro della qualità dell'aria emerso dall'attività conoscitiva con gli standard di qualità dell'aria esistente. In particolare durante la fase valutativa, il territorio regionale è stato suddiviso in zone in relazione al rispetto degli standard ed il quadro emissivo è stato confrontato con standard e prescrizioni derivanti da leggi ed accordi nazionali ed internazionali.

L'analisi conoscitiva condotta dal piano fa rilevare che livello globale regionale:

- la qualità dell'aria nelle aree urbane è in miglioramento con riferimento agli inquinanti primari principali il **biossido di zolfo e il monossido di carbonio** e tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati;
- la qualità dell'aria con riferimento al **biossido di azoto** nelle aree urbane è fortemente critica e non presenta segnali rilevanti di miglioramento; questa circostanza può essere mitigata con opportune misure di piano, necessarie poiché la riduzione delle emissioni di questo inquinante sia un forte elemento per il miglioramento della qualità dell'aria con riferimento all'ozono;
- con riferimento alle **particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm (PM10)**, il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili con contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, pur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti senza opportune misure di risanamento; opportune misure sulle sorgenti mobili e sulle emissioni industriali, nonché politiche di incentivo al rinnovamento tecnologico nel settore della combustione della legna, sono necessarie nelle aree di risanamento;
- con riferimento al **Benzene** l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; l'effetto congiunto dei miglioramenti previsti nelle emissioni da traffico autoveicolare (sorgente quasi esclusiva dell'inquinamento) non garantiscono il rientro nei nuovi limiti previsti dalla legislazione comunitaria; opportune misure sul traffico sono necessarie nelle aree di risanamento;
- la qualità dell'aria con riferimento allo **smog fotochimico** (produzione di ozono influenzata dagli ossidi di azoto e dai composti organici volatili) è critica sia nelle aree urbane sia nelle aree suburbane e rurali (anche con riferimento alla nuova normativa comunitaria e nazionale); l'evoluzione naturale delle emissioni (provenienti quasi esclusivamente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili) non garantisce un miglioramento generalizzato dell'inquinamento fotochimico e può in alcune situazioni portare ad un aumento del livello di ozono a causa del diminuito effetto limitatore del monossido di azoto;
- con riferimento alle **emissioni industriali ed agli inquinanti primari principali** in conseguenza della ricorrente situazione di inserimento delle attività industriali in aree urbane risulta cruciale intervenire mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili previste dalla nuova legislazione (direttiva IPPC);
- il rispetto degli impegni di Kyoto necessita di un forte impegno verso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

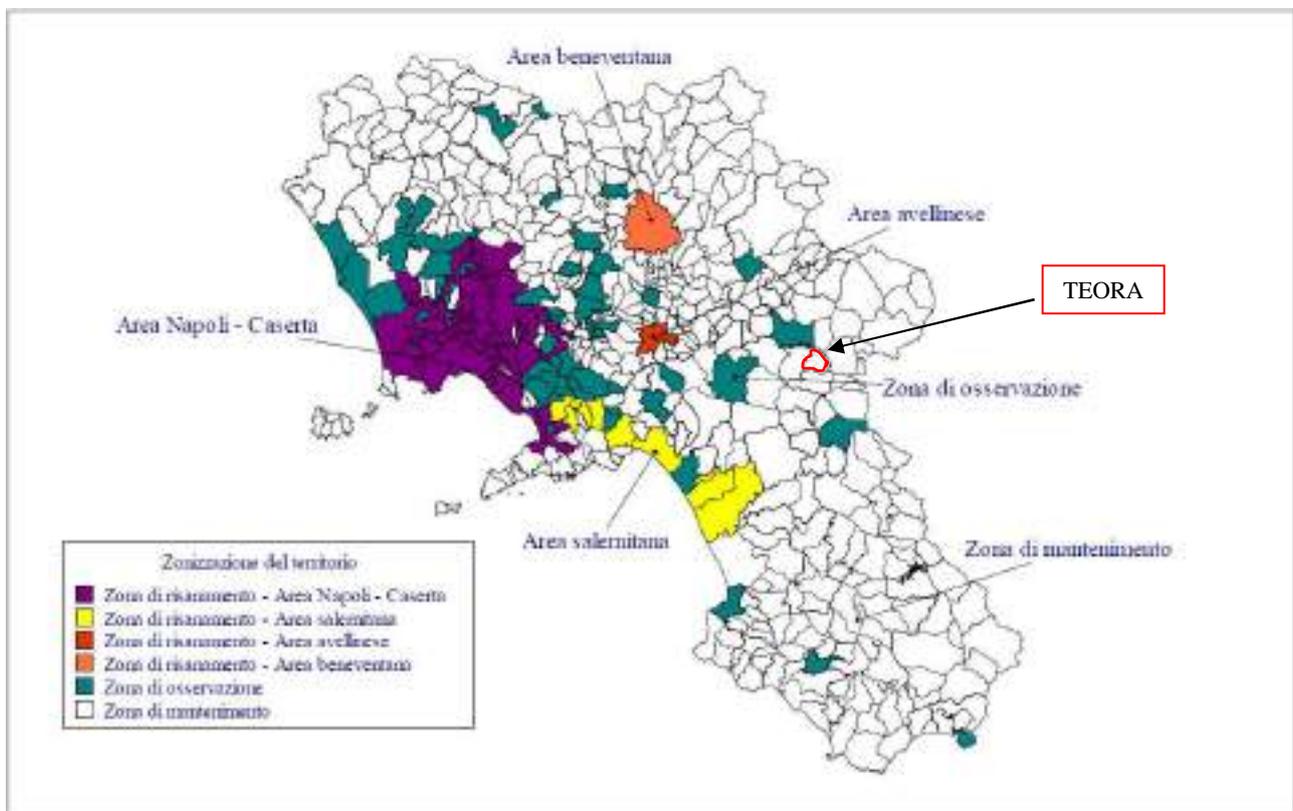
3.5.1 LA VALUTAZIONE DEL PIANO A LIVELLO LOCALE

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale è stata effettuata basandosi sull'integrazione di una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio regionale, basata su una metodologia innovativa costruita su elaborazioni statistiche e modellistiche, e dei risultati del monitoraggio della qualità dell'aria.

Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene.

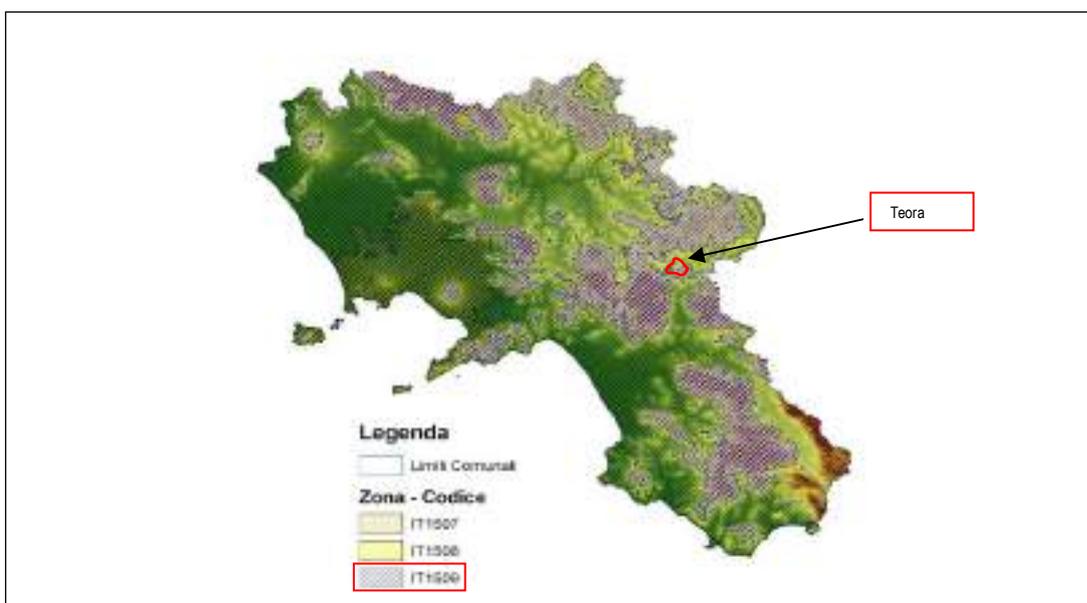
La zonizzazione delle aree, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, si è basata sull' aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, portando ad identificare tre tipologie di zone:

1. ZONE DI RISANAMENTO: zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione;
 2. ZONE DI OSSERVAZIONE: zone in cui almeno un inquinante supera il limite ma non il margine di tolleranza fissato dalla legislazione;
 3. ZONE DI MANTENIMENTO: zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.
- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
 - IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
 - IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
 - IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
 - IT0605 Zona di osservazione;
 - **IT0606 Zona di mantenimento.**



La zonizzazione del territorio regionale individua il comune di **Teora** come *Zona di Mantenimento* ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

Il comune di **Teora** è identificato all'interno del Piano di *Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Campania*, a cura dell'AGC05-Settore 02 Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento della Regione Campania, realizzato con il supporto di ARPA Campania (Approvato, con emendamenti, dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007), come agglomerato **Zona IT 1509**.



La zona IT1509, in quanto omogenea dal punto di vista territoriale con presenza di poche centinaia di migliaia di abitanti sparsi e con assenza di emissioni di inquinanti concentrate ed elevate, dal punto di vista climatico si tratta di territori con un clima temperato, con precipitazioni superiori rispetto alla media regionale e con regime anemometrico caratterizzato da venti più intensi rispetto alla media regionale.

Nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi devono essere definiti **piani di mantenimento della qualità dell'aria** al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs. 351/99.

L'insieme delle azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria è finalizzato al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine. Il raggiungimento di questi obiettivi è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione vigente che alle esigenze della programmazione più a lungo termine.

In questo senso possono essere introdotti nell'ambito delle azioni di pianificazione i seguenti livelli:

- *Livello Massimo Desiderabile* (LMD) - definisce l'obiettivo di lungo termine per la qualità dell'aria e stimola continui miglioramenti nelle tecnologie di controllo;
- *Livello Massimo Accettabile* (LMA) - è introdotto per fornire protezione adeguata contro gli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali;
- *Livello Massimo Tollerabile* (LMT), denota le concentrazioni di inquinanti dell'aria oltre le quali, a causa di un margine di sicurezza diminuito, è richiesta un'azione appropriata e tempestiva nella protezione della salute della popolazione.

Nel quadro legislativo che emerge dalle normative definite a livello europeo si possono associare con i livelli massimi tollerabili le soglie di allarme (biossido di zolfo, biossido di azoto e ozono) e come livelli massimi accettabili i valori limite per la protezione della salute (biossido di zolfo, ossidi di azoto, particelle, piombo, benzene, monossido di carbonio), i valori limite per la protezione degli ecosistemi (biossido di zolfo), i valori limite per la protezione della vegetazione (biossido di azoto) ed i valori bersaglio per la protezione della salute per l'ozono; i livelli massimi desiderabili possono essere associati alle soglie di valutazione inferiore per quegli inquinanti dove tali valori sono definiti ed ai valori obiettivo a lungo termine ed i valori bersaglio per la protezione della vegetazione per l'ozono.

Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile.

Obiettivo complementare, ma non meno rilevante, è quello di contribuire significativamente al rispetto su scala nazionale agli impegni di Kyoto.

In questo quadro l'attività di zonizzazione del territorio svolta, e prevista per gli inquinanti attualmente non presi in esame, è di cruciale importanza, poiché permette di definire le zone dove sono necessarie azioni atte a raggiungere o mantenere il Livello Massimo Accettabile. Tuttavia l'azione di risanamento non si limita a questo obiettivo ma tende, nel quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile e con attenzione ai vincoli esterni di natura produttiva.

PIANO DI SETTORE: Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania

Il Piano, redatto in attuazione della DGR n. 433 del 24.09.2015, rappresenta l'aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania (PRGRU) rispetto alla versione attualmente vigente, approvata dal Consiglio regionale in data 16.01.2012 ed è stato realizzato a cura del Gruppo di Lavoro nominato con D.P.G.R. n.55 del 03/03/2016 integrato dal D.P.G.R. n.108 del 29/04/2016.

Il D.Lgs 152/2006 classifica i rifiuti secondo la provenienza e la pericolosità, distinguendoli in urbani e speciali in base alla provenienza, e pericolosi e non pericolosi in base alle caratteristiche chimico-fisiche.

	Urbani	Speciali
Non pericolosi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Domestici ➤ Assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità ➤ Provenienti dallo spazzamento delle strade o di qualunque natura, giacenti su luoghi pubblici ➤ Provenienti da aree verdi, quali giardini e parchi, e da aree cimiteriali 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Provenienti da attività agricole e agro-industriali ➤ Derivanti da attività di demolizione, costruzione e scavo ➤ Provenienti da lavorazioni industriali, artigianali, da attività commerciali e di servizio ➤ Derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti e dalle attività di selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani ➤ Derivanti da attività sanitarie ➤ Macchinari e apparecchiature deteriorati e obsoleti, veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti
Pericolosi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rifiuti che, pur avendo un'origine domestica, contengono sostanze inquinanti o tossiche e che quindi devono essere smaltiti in impianti speciali (pile, accumulatori al piombo; medicinali scaduti; imballaggi contaminati; tv, monitor, frigoriferi, condizionatori e lampade; oli minerali; ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rifiuti generati dalle attività produttive che contengono al loro interno un'elevata percentuale di sostanze inquinanti e che devono essere trattati per divenire innocui prima di essere smaltiti. A tale scopo sono previste modalità specifiche di raccolta, stoccaggio, trasporto e smaltimento finale (scarti di produzioni petrolchimiche e farmaceutiche; rifiuti metallurgici; fanghi da attività di bonifica; oli esauriti; rifiuti di ricerca medica e veterinaria; ecc.)

Classificazione dei Rifiuti (fonte: D.Lgs. 152/2006)

Il Decreto stabilisce che lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati (o Rifiuto Urbano Residuale – RUR, il rifiuto cioè che nell'ambito della raccolta differenziata va nel cosiddetto sacchetto nero) sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, al fine di:

- a) realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento in ambiti territoriali ottimali;
- b) permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti.

Gli obiettivi del Piano sono stati definiti partendo da quelli indicati nel VI Programma d'Azione Ambientale e definiti nella Strategia d'Azione Ambientale Nazionale, corretti ed integrati con le vigenti disposizioni comunitarie e sono riassunti sinteticamente nella tabella seguente:

Obiettivi generali	Sub-obiettivi
O1 Riduzione della produzione di rifiuti urbani	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della produzione dei rifiuti organici e verde • Riduzione della produzione dei rifiuti di carta e cartone • Riduzione della produzione dei rifiuti indifferenziati • Riduzione della produzione dei rifiuti plastica • Riduzione della produzione dei rifiuti vetro • Riduzione della produzione dei rifiuti tessili • Riduzione della produzione dei rifiuti ingombranti • Riduzione della produzione dei rifiuti metallo • Riduzione della produzione dei rifiuti legno

Nel territorio di **Teora** è presente inoltre un impianto pubblico di trattamento aerobico della Frazione Organica del Rifiuto Urbano derivante dalla Raccolta Differenziata (cd. FORU da RD) con una Capacità di 6.000 t/anno comprensiva di un'aliquota del 20% costituita da scarti legnosi e verde con funzione di strutturante nell'ambito dei processi biologici. Presso l'impianto di compostaggio viene trattata la frazione organica, sfalci e potature da RD di 15 comuni confinanti. L'impianto è stato realizzato in via sperimentale agli inizi degli anni 2000, e risulta essere inadeguato ed insufficiente per il ciclo produttivo impiantistico rispetto alle norme attuali e per l'esiguo quantitativo di rifiuti trattabili², pertanto nell'ambito del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020, con delibera di G.R. n. 123 del 07.03.2017 è stato approvato il Progetto Definitivo Ammodernamento Funzionale dell'Impianto di Compostaggio frazione umida, portando l'impianto ad una Capacità di 16.000t/anno, che dovrebbe soddisfare circa il 40% del fabbisogno provinciale.

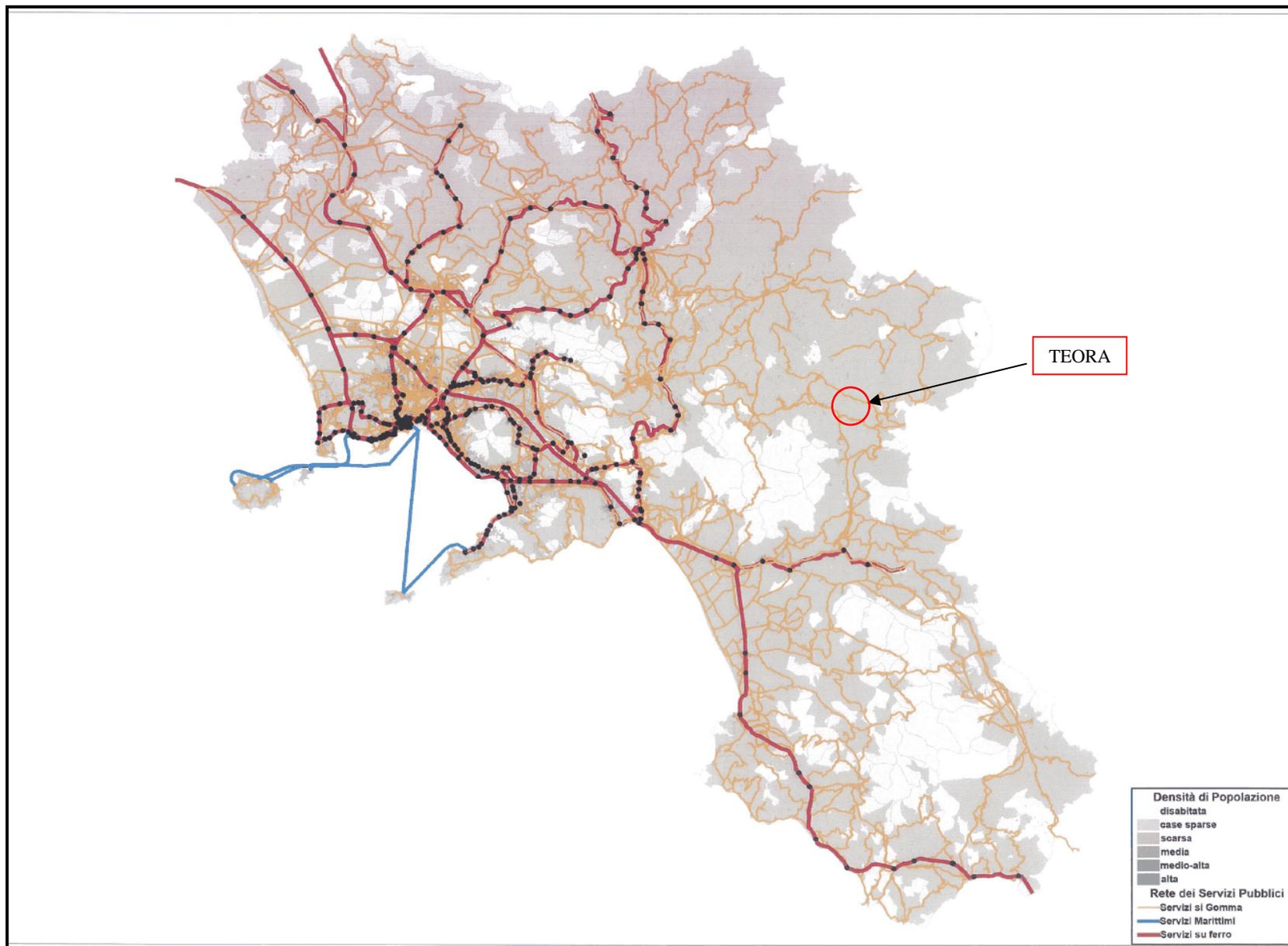
² Decreto n.55 del 05.07.2018 – IrpiniAmbiente s.p.a.

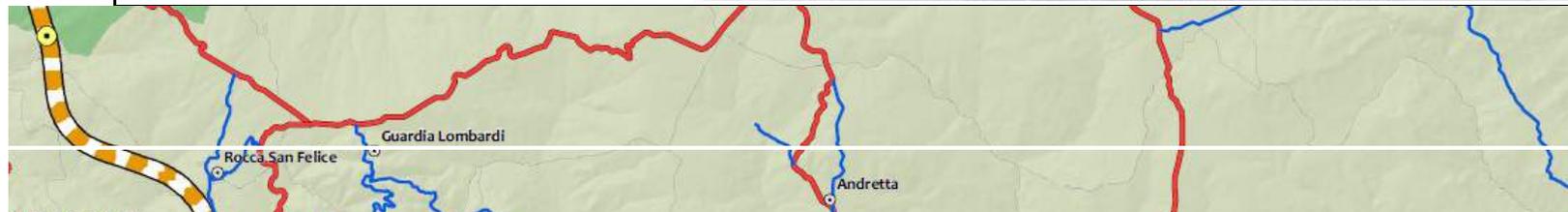
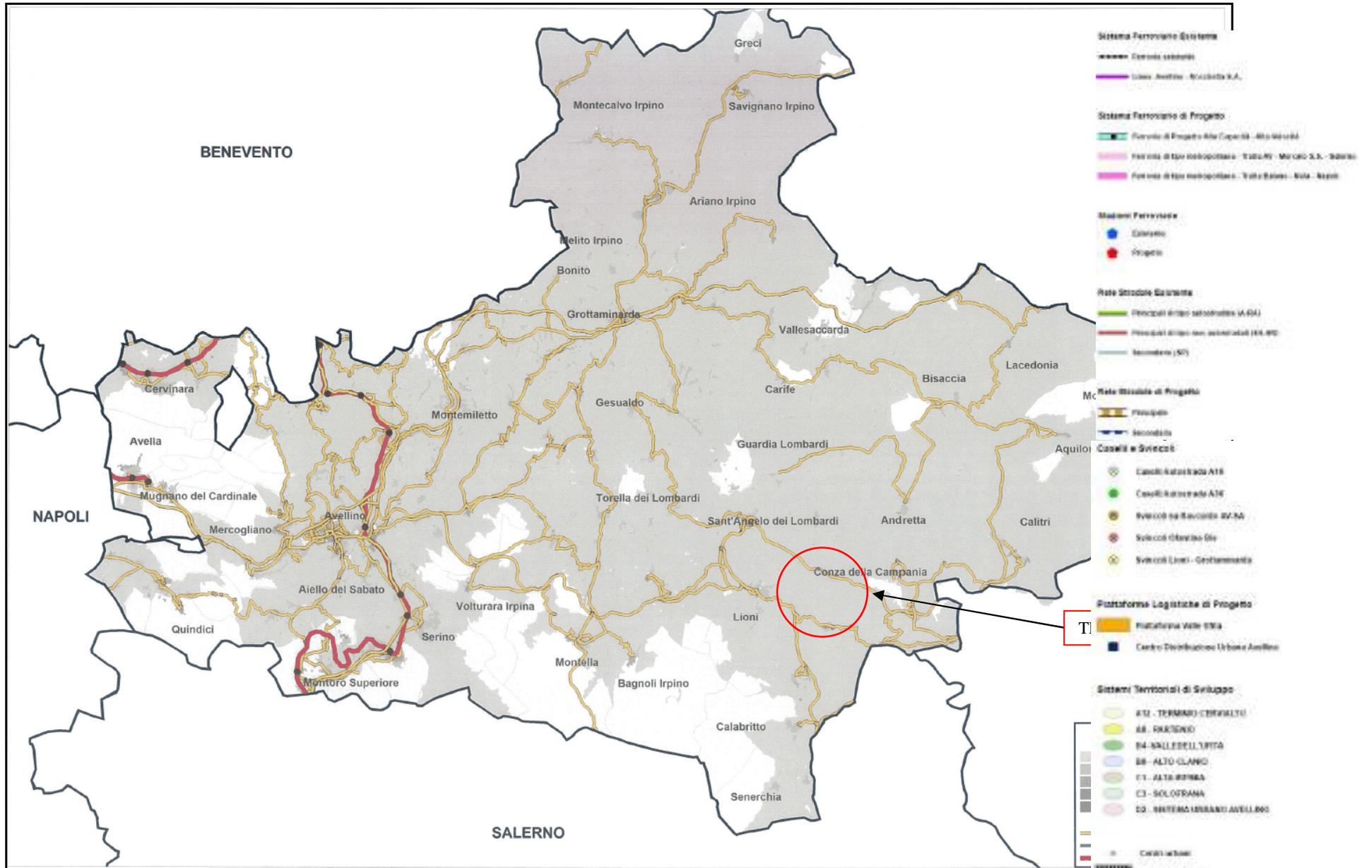
3.6 Piano Regionale dei Trasporti

Il Piano di Riprogrammazione dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale è stato predisposto secondo i criteri e gli obiettivi indicati nella norma nazionale di riferimento rappresentata dall'art.1 comma 301 della Legge n. 228 del 24.12.2012, - legge di stabilità 2013 e relativo Decreto attuativo della norma in esame è il DPCM 11 marzo 2013 *“Definizione dei criteri e delle modalità con cui ripartire il Fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario”*.

In linea generale le tre fondamentali strategie di Piano sono:

- promuovere l'intermodalità;
- confermare e rafforzare (ove possibile) i servizi ferroviari (extraurbani e metropolitani);
- adeguare i servizi a scarsa domanda prevenendo la sostituzione di modalità di trasporto diseconomiche al fine di efficientare il sistema ed incrementare il rapporto ricavi/costi.





Stralcio PTCP Avellino - La rete delle interconnessioni - indicazioni strutturali in ambito provinciale – Tavola: QC.1

Tabella 3.17 - Anni 2003-2007. Giorno feriale medio.
Spostamenti di scambio generati, variazione assoluta e %, tasso di mobilità di scambio e assoluto dei residenti >= 14 anni per provincia di residenza.

Province	spostamenti di scambio				tasso di mobilità di scambio		tasso di mobilità assoluto	
	2003	2007	var. ass.	var. %	2003	2007	2003	2007
Avellino	289.202	298.854	9.652	3,3	2,19	2,17	0,80	0,79
Benevento	148.845	188.870	40.025	26,9	2,16	2,11	0,61	0,76
Caserta	492.191	616.801	124.610	25,3	2,27	2,26	0,71	0,83
Napoli	1.485.484	1.604.420	118.936	8,0	2,23	2,12	0,61	0,64
Salerno	572.542	668.830	96.288	16,8	2,19	2,17	0,64	0,72
Totale	2.988.264	3.377.775	389.511	13,0	2,22	2,15	0,64	0,70

Fonte: ACAM 2007 - Regione Campania 2003

Tabella 3.27 - Anno 2007. Matrice origine/destinazione degli spostamenti di scambio dei residenti nella regione Campania >=14 anni per provincia.
Intera giornata.
Valori assoluti e %.

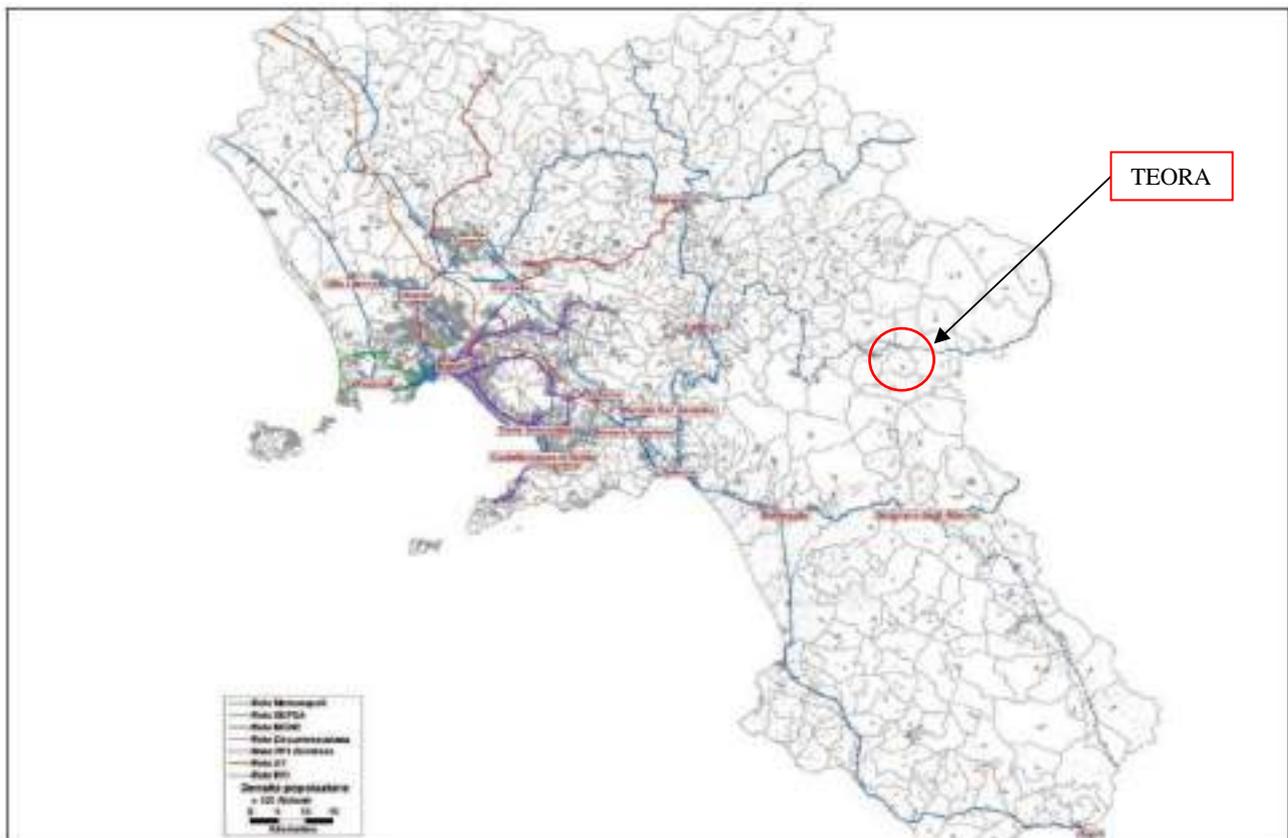
Provincia origine dello spostamento	Provincia destinazione dello spostamento							Totale
	fuori regione	Napoli capoluogo	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli altri comuni	Salerno	
V.a.								
fuori regione	-	2.980	3.977	2.151	15.374	6.241	6.449	37.172
Napoli capoluogo	3.356	-	12.170	5.923	42.572	356.904	16.138	437.063
Avellino	3.552	10.783	209.068	16.331	3.165	7.814	17.326	268.039
Benevento	2.622	5.363	17.293	146.448	14.602	2.569	773	189.670
Caserta	16.453	43.253	2.802	15.400	450.457	58.145	5.873	592.383
Napoli altri comuni	6.570	360.173	7.975	2.569	58.278	692.284	44.504	1.172.353
Salerno	6.623	15.365	17.608	757	6.767	43.687	567.409	658.216
Totale	39.176	437.917	270.893	189.579	591.215	1.167.644	658.472	3.354.896
%								
fuori regione	-	0,09	0,12	0,06	0,46	0,19	0,19	1,11
Napoli capoluogo	0,10	-	0,36	0,18	1,27	10,64	0,48	13,03
Avellino	0,11	0,32	6,23	0,49	0,09	0,23	0,52	7,99
Benevento	0,08	0,16	0,52	4,37	0,44	0,08	0,02	5,65
Caserta	0,49	1,29	0,08	0,46	13,43	1,73	0,18	17,66
Napoli altri comuni	0,20	10,74	0,24	0,08	1,74	20,64	1,33	34,94
Salerno	0,20	0,46	0,52	0,02	0,20	1,30	16,91	19,62
Totale	1,2	13,1	8,1	5,7	17,6	34,8	19,6	100,0

Fonte: ACAM 2007

L'analisi per modalità evidenzia come la relazione O/D dove si usa di più il modo collettivo nel corso dell'intera giornata è quella dalla provincia di Avellino verso Napoli capoluogo dove il 62,3% degli spostamenti avviene con mezzo collettivo. Naturalmente anche la relazione reciproca dal capoluogo campano verso la provincia di Avellino è effettuata prevalentemente con il mezzo collettivo (59,6%). Si può apprezzare il valore di questo dato se si pensa che la media regionale degli spostamenti di scambio effettuati con modo collettivo pubblico e privato per l'intera giornata è pari al 20,2%.

Il territorio comunale di Teora e il relativo centro abitato sono interessati dall'attraversamento dall'asse stradale principale di tipo non autostradale SS7 (*Via Appia*).

Il comune è percorso anche da altre due strade principali di tipo non autostradale: la SS 7 dir/c e la SS 691 rispettivamente lungo il confine nord ed ovest del territorio.

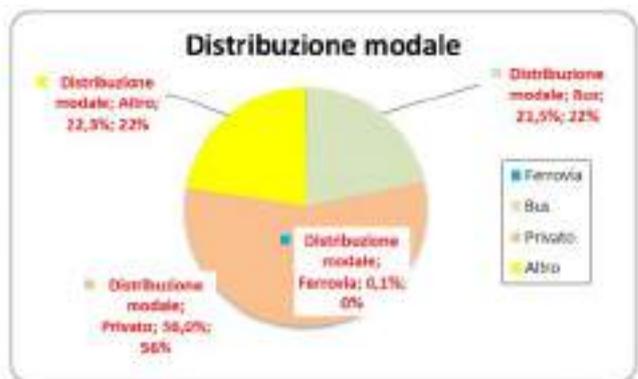
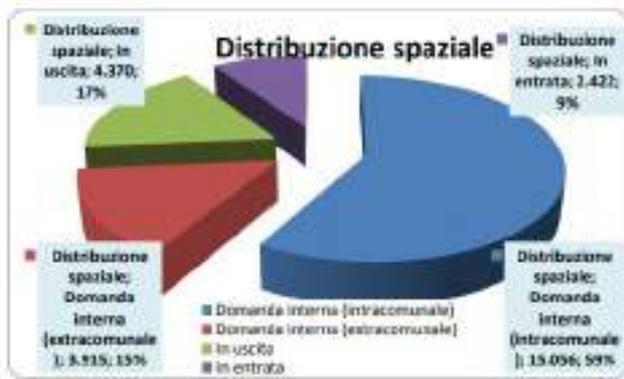




PIANO DI RIPROGRAMMAZIONE DEI SERVIZI DI TPL Individuazione dei bacino di traffico1

Il Comune di Teora rientra nel Bacino di traffico AV2 – OFANTINA ed è interessato da circa 26.000 spostamenti di cui il 73% interni al bacino (58% infracomunale e 15% extracomunale) come si evince nella tabella seguente

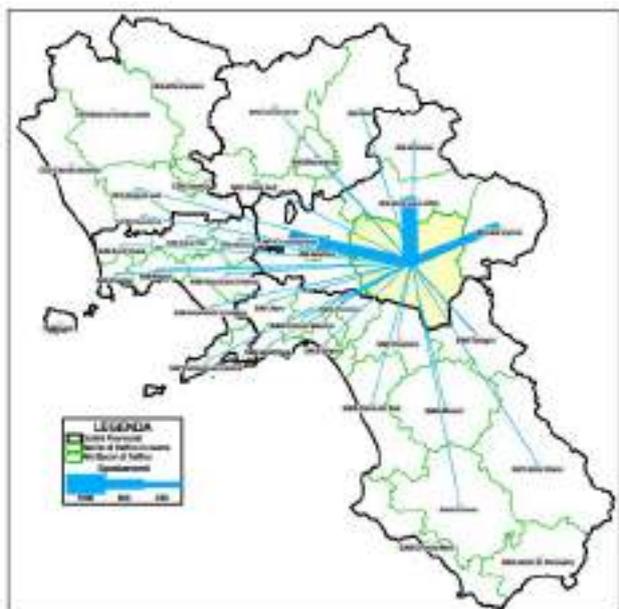
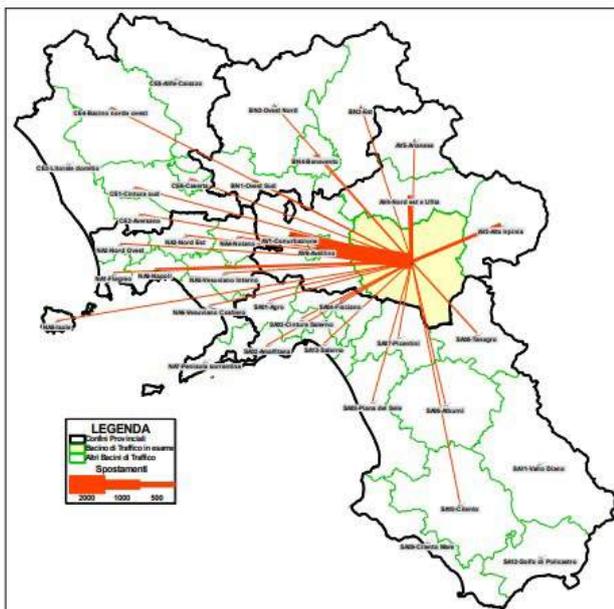
02 - AV2 - Ofantina	TOTALE		FERRO	BUS	PRIVATO	ALTRO
Domanda interna (intracomunale)	15.056	59%	0	2.825	6.498	5.733
			0%	19%	43%	38%
Domanda interna (extracomunale)	3.915	15%	14	997	2.890	14
			0%	25%	74%	0%
In uscita	4.370	17%	10	1.429	2.922	9
			0%	33%	67%	0%
In entrata	2.422	9%	4	292	2.126	0
			0%	12%	88%	0%
Totale	25.763		28	5.543	14.436	5.756
<i>Quota modale</i>			0,1%	21,5%	56,0%	22,3%



Gli spostamenti in uscita rappresentano il 17% del totale e sono circa il doppio di quelli attratti

La modalità prevalente è il mezzo privato e l'autobus è particolarmente utilizzato per gli spostamenti in uscita dal bacino.

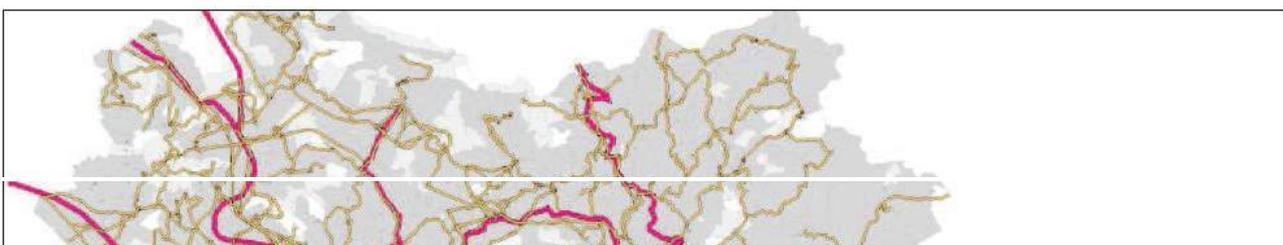
Scarsissimo l'uso della ferrovia



Spostamenti extrabacino in uscita dal bacino AV2

Spostamenti extrabacino in entrata dal bacino AV2

Gli spostamenti diretti nel Bacino in esame provengono principalmente dai Bacini limitrofi e ammontano a oltre il 90% degli spostamenti complessivi diretti verso il bacino in esame.



Rete ferroviaria Regionale

Il territorio di Teora non è interessato da linee ferrovie attualmente attive, ma si trova in prossimità di una linea ferroviaria destinata al transito di treni turistici del 2016 la Rocchetta S. Antonio Lacedonia – Avellino.

La rete di trasporto su ferro è assunta nel Piano come rete portante del sistema, mentre la rete su gomma come di adduzione al ferro e di completamento, per quelle relazioni non servite dalla rete portante. La riorganizzazione dei servizi punta quindi anche sull'individuazione e potenziamento dei nodi di interscambio.

Le tipologie di nodi di interscambio possono essere del tipo:

- . ferrovia-ferrovia;
- . ferrovia-autobus;
- . ferrovia-autobus e/o veicolo privato;
- . autobus-autobus.

Quest'ultimo tipo è quasi esclusivamente presente nelle realtà urbane o metropolitane.

Si riportano nel seguito le tabelle riepilogative dei dati relativi al numero di spostamenti giorno medio suddiviso per Ente, per ambito e per linea.

Ente	Ambito	Spostamenti giorno medio	Azienda
Comune di Napoli	Urbani	295.410	ANM
Provincia di Napoli	Extraurbani	58.162	
	Subtotale	353.572	
Comune di Napoli	Urbani	4.168	CTP
Provincia di Napoli	Extraurbani	49.189	
Comune di Acerra	Urbani	519	
Provincia di Caserta	Extraurbani	14.086	
Comune di Pozzuoli	Urbani	4.903	
	Subtotale	72.865	
Provincia di Avellino	Extraurbani	20.286	AIR
Regione Campania	extraregionali	486	
	Subtotale	20.772	
Provincia di Avellino	Extraurbani	6.912	CTI-ATI
Comune di Avellino	Urbani	2.745	
	Subtotale	9.657	
Comune di Benevento	Urbani	6.848	AMTS
Provincia di Salerno	Extraurbani	21.325	SITA SUD
Provincia di Napoli	Extraurbani	7.087	
Provincia di Avellino	Extraurbani	2.519	
Regione Campania	Extraurbani	189	
	Subtotale	31.120	
Provincia di Salerno	Extraurbani	25.113	CSTP
Comune di Salerno	Urbani	21.895	
Provincia di Napoli	Extraurbani	2.181	
Comune di Nocera Inferiore	Urbani	359	
Comune di Vallo della Lucania	Urbani	144	
	Subtotale	49.692	
Provincia di Napoli	Extraurbani	36.313	EAV
Regione Campania	Extraurbani	1.439	
Provincia di Benevento	Extraurbani	1.499	
	Subtotale	39.251	
	Totale	583.777	

Specificatamente per la Provincia di Avellino si registrano circa 33.000 di spostamenti giornalieri su gomma di cui circa 30.000 relativi a spostamenti extraurbani.

	Numero di spostamenti medi/giorno	% spostamenti medi/giorno
Servizi su gomma	583.777	56,91 %
Servizi su ferro	441.999	43,09 %
Totale	1.025.776	100 %

In sintesi il **maggior numero di spostamenti** si registra sulle linee **su gomma** sia in ambito urbano che extraurbano con circa 580 mila passeggeri trasportati.

4.0 ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA

4.1 Analisi dei dati demografici

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- *le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;*
- *il consistente esodo dalla campagna;*
- *i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.*

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico.

Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione.

E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

▪ 4.1.1 Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Avellino confrontati con quelli delle altre province della regione

La crescita della popolazione è legata agli indicatori demografici del saldo naturale ossia alla differenza tra i nati-vivi e dei morti relativi ad un determinato periodo e del saldo migratorio che rappresenta la differenza tra gli emigrati ed immigrati relativi ad un dato periodo.

TERRITORIO	Saldo naturale	Saldo migratorio	Crescita totale
AVELLINO	-1652	-331	-1983
BENEVENTO	-1407	859	-548
CASERTA	-316	-405	-721
NAPOLI	-134	-5870	-6004
SALERNO	-2836	-132	-2968
CAMPANIA	-6345	-5879	-12.224
ITALIA	-190910	85438	-105472

TAB.1 - CRESCITA NATURALE, SALDO MIGRATORIO, CRESCITA TOTALE PER PROVINCIA E REGIONE (Dati aggiornati al 31.12.2017 fonte: Demoistat)

Da come si evince dalla tab.1, riferita ai dati del 2017, in Campania si registra una diminuzione complessiva della popolazione pari al in particolare si registra un valore pari al -5,90% per la provincia di Caserta, al -49,12%, per la provincia di Napoli, al -24,28% per la provincia di Salerno, al -16,22% per la provincia di Avellino ed infine al -4,48% per la provincia di Benevento.

Per la provincia di Avellino si denota un andamento negativo sia per il saldo naturale che per il saldo migratorio, in particolare la variazione negativa del saldo naturale rappresenta in termini percentuali l'83,30% del dato sulla crescita totale, quindi si desume che la crescita totale negativa della popolazione è data maggiormente dal valore della differenza tra i nati-morti, ossia il saldo naturale, che dalla quantità di abitanti che si sono trasferiti dall'Irpinia, ossia il saldo migratorio.

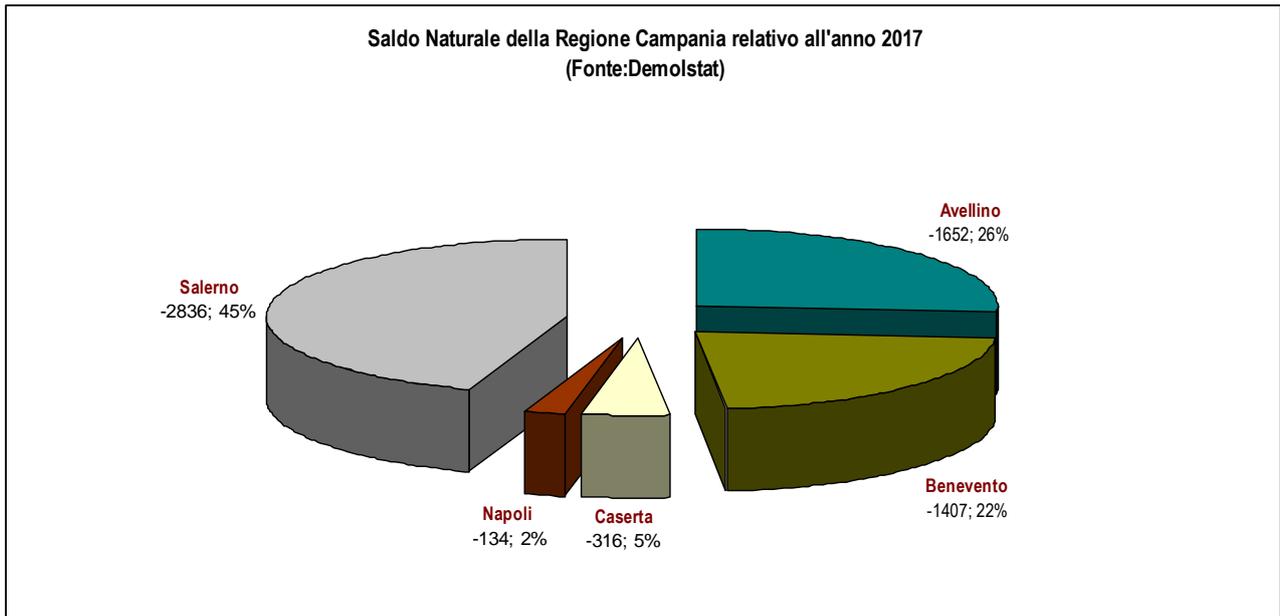


GRAFICO 1 - SALDO NATURALE DELLA REGIONE CAMPANIA DISTINTO PER PROVINCIA (Dati aggiornati al 31.12.2017 fonte: Demoistat)

Valutando l'andamento del saldo naturale relativo all'anno 2017 emerge che le provincie di Salerno e Avellino presentano un tasso negativo superiore rispetto alle altre Provincie, mentre per il saldo migratorio il tasso negativo superiore è quello registrato dalla provincia di Napoli e Benevento.

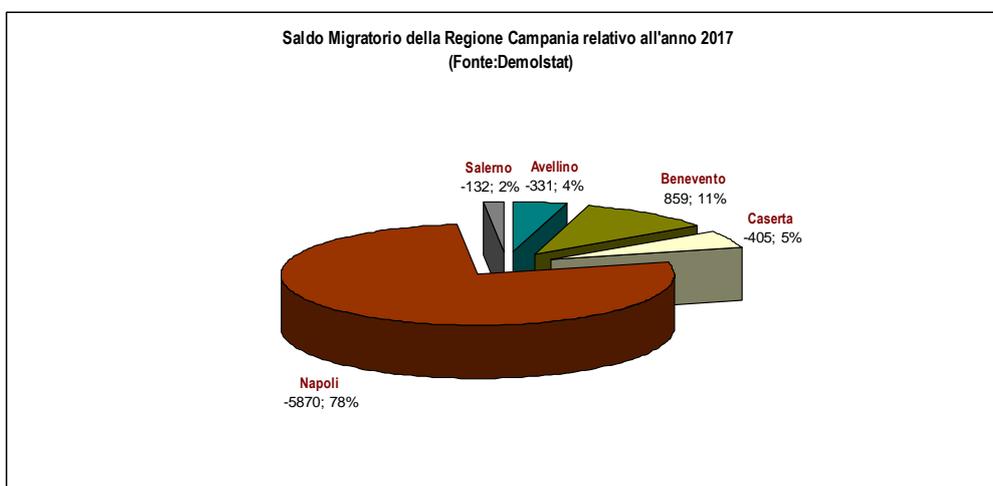


GRAFICO 2 - SALDO MIGRATORIO DELLA REGIONE CAMPANIA DISTINTO PER PROVINCIA (Dati aggiornati al 31.12.2017 fonte: Demoistat)

Analizzando ora i dati della popolazione per ciascuna provincia si può evidenziare che la provincia di Avellino rileva il 7,2% di tutta la popolazione regionale.

TERRITORIO	MASCHI				FEMMINE				TOTALE	% QUOTA SU TOTALE
	0-14	14-64	65 e oltre	TOTALE	0-14	14-65	65 e oltre	TOTALE	M+F	
AVELLINO	26.916	142.123	40.225	207.186	25.616	139.821	50.903	214.337	421523	7,2 %
BENEVENTO	17.738	94.774	27.339	136.973	16.667	93.164	35.228	142.154	279.127	4,8 %
CASERTA	72.281	309.923	69.750	451.954	68.466	313.264	89.761	471.491	923.445	15,85%
NAPOLI	247.745	1.042.887	234.057	1.505.974	234.446	1.073.026	305.574	1.595.028	3.101.002	53,22 %
SALERNO	76.751	369.978	97.907	538.962	72.514	371.122	124.661	562801	1.101.763	18,91 %
TOTALE									5.826.860	100 %

TAB.2 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETA' E GENERE DISTINTO PER PROVINCIA, ESPRESSA IN VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI
(Dati aggiornati al 01.01.2018 fonte: Demoistat)

4.1.2 Andamento demografico nel Comune

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune.

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2008	10	22	-12	39	28	+11	652	1.569
2009	16	17	-1	30	22	+8	664	1.576
2010	5	29	-24	44	17	+27	676	1.579
2011	3	7	-4	10	2	+8	692	1.543
2012	8	24	-16	30	22	+10	716	1.547
2013	7	27	-20	39	18	+8	701	1.539
2014	5	27	-22	25	28	-6	693	1.540
2015	16	17	-1	42	19	+23	702	1.515
2016	5	29	-24	33	30	+3	698	1.537
2017	11	24	-13	20	29	-10	693	1.516

TAB.3 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (fonte: Istat)

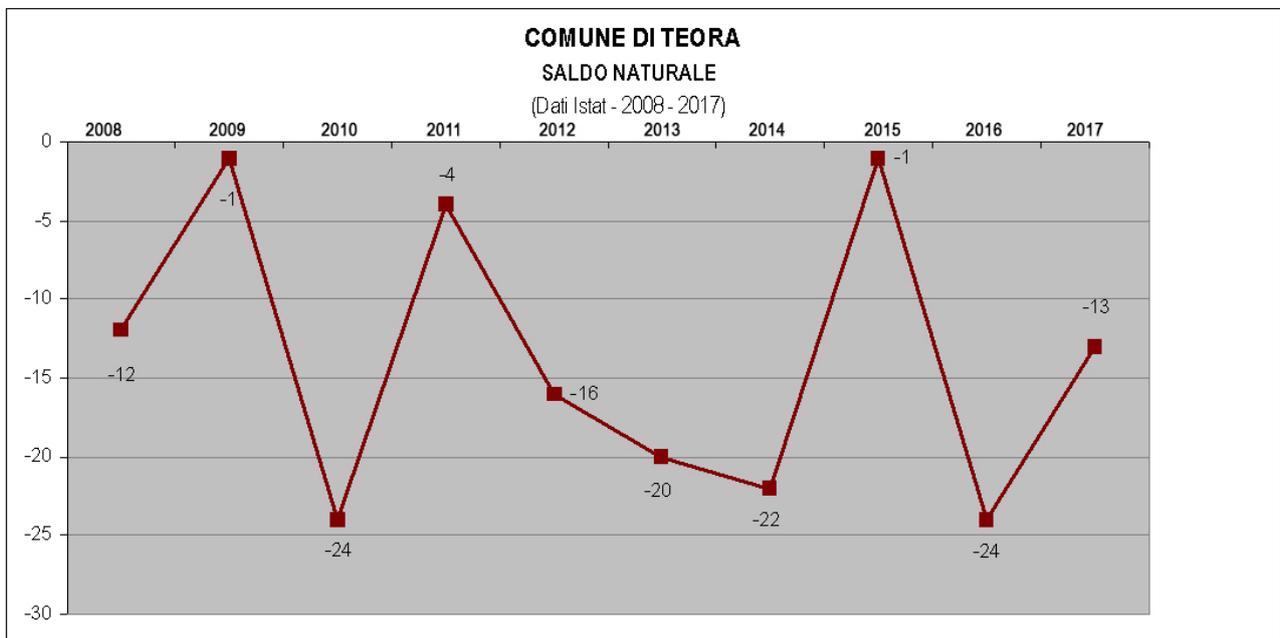


GRAFICO 3 - SALDO NATURALE DEL COMUNE DI TEORA NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2008-2017 (fonte: Istat)

Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento altalenante, con dati sempre negativi (cfr. Grafico 3). Anche il saldo migratorio (o saldo sociale) presenta una tendenza altalenante, con dati tendenzialmente positivi eccetto che per l'anno 2014 e 2017 dove si registra un dato negativo (cfr. Grafico 3).

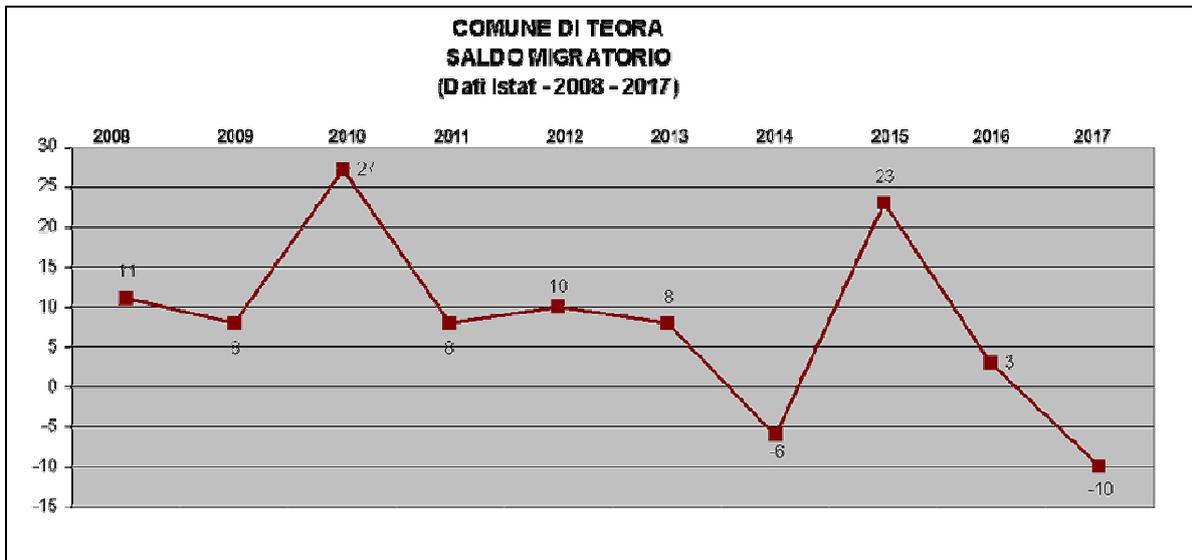


GRAFICO 4 - SALDO MIGRATORIO DEL COMUNE DI TEORA NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2008-2017 (fonte: Istat)

La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un andamento decrescente della popolazione e del numero di famiglie. (cfr. Grafico 5-6).

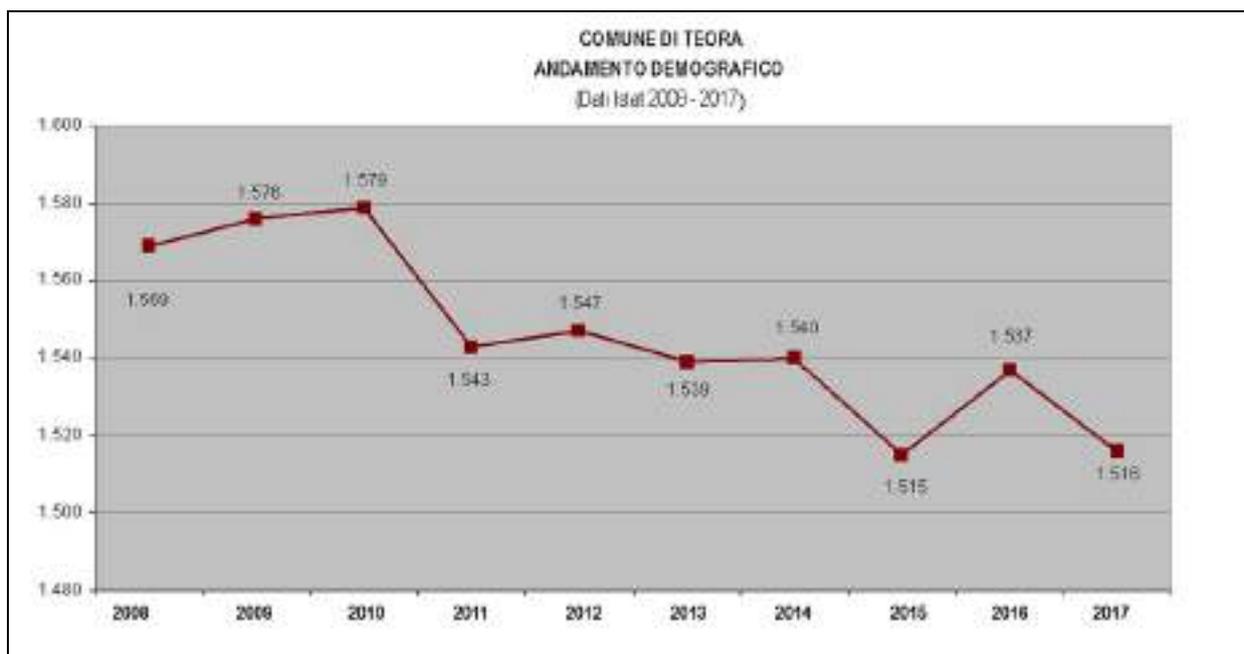


GRAFICO 5 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE DEL COMUNE DI TEORA NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2008-2017 (fonte: Istat)

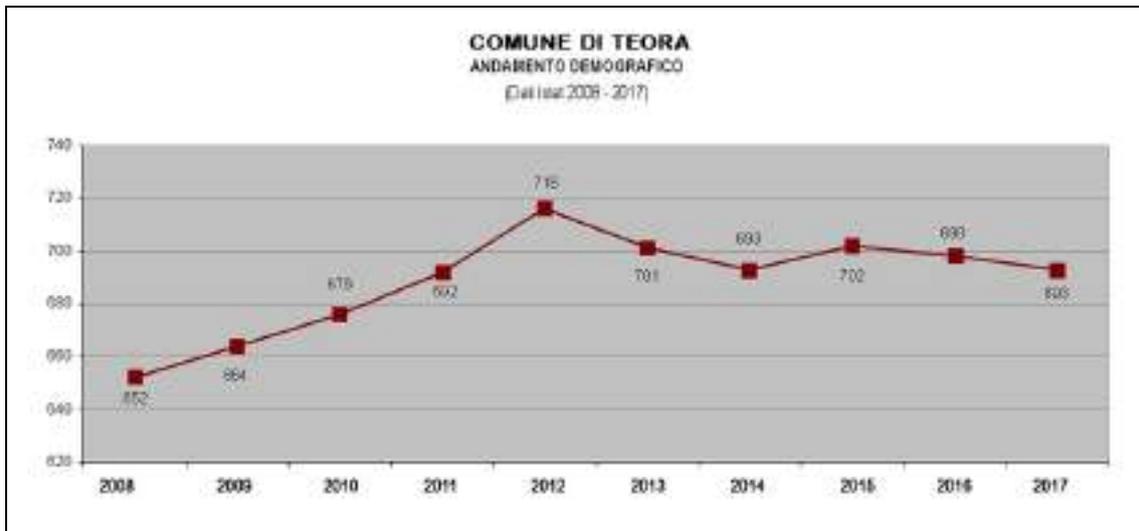


GRAFICO 6 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – FAMIGLIE DEL COMUNE DI TEORA NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2008-2017 (fonte: Istat)

Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2001, del 2011.

Dai dati censuari si rileva che la popolazione era allocata per più di un terzo nel Centro capoluogo.

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO							
COMUNE E LOCALITA'	ALTITUDINE mt.slm	CENSIMENTO ISTAT 2001			CENSIMENTO ISTAT 2011		
		Totale	Di cui maschi	Famiglie	Totale	Di cui maschi	Famiglie
TEORA	443/886	1.573	776	611	1.543	763	691
CENTRO ABITATO	660	1.021	493	415	1.067	526	486
CASE SPARSE	-	552	283	196	467	237	205

TAB.4 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI PER LOCALITA' ABITATA DEL COMUNE DI TEORA (fonte: Censimento Istat 2001 e 2011)

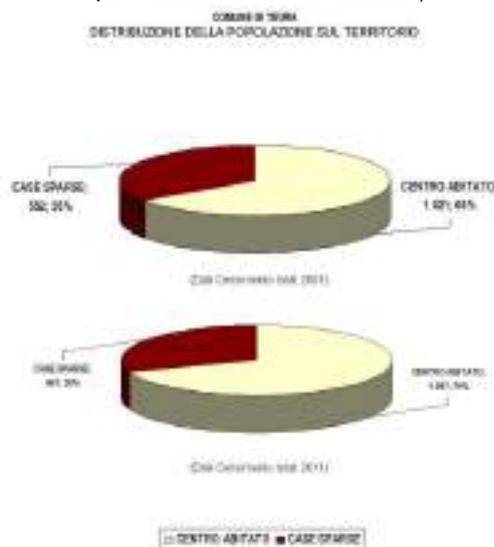


GRAFICO 7 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (fonte: Censimento Istat 2001 e 2011)

Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A **Teora** il numero delle famiglie censite dall'Istat al 01.01.2018 è pari a 693. Ulteriori analisi circa le famiglie possono effettuarsi sulla scorta dei dati del Censimento Istat del 2001 e del 2011, dai quali emerge quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE						
COMUNE E LOCALITA'	CENSIMENTO ISTAT 2001			CENSIMENTO ISTAT 2011		
	Numero Medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate	Numero Medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
TEORA	2,56	51,77 %	0,50 %	2,23	56,01 %	2,73 %
TOTALE PROVINCIA DI AVELLINO	2,81	62,29 %	1,19 %	2,55	68,87%	4,39 %

TAB.5 - ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE DEL COMUNE DI TEORA (fonte: Censimento Istat 2001 e 2011)

Dall'analisi dei dati censuari, si rileva che il numero medio di componenti per famiglia censito per il Comune di **Teora** è un valore inferiore rispetto al dato provinciale. La stessa considerazione vale anche per il dato che esprime la percentuale di coppie con figli e la percentuale di coppie non coniugate.

FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (Censimento Istat 2001)							
	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALI
Valori Assoluti	158	185	106	109	36	17	611
Valori Percentuali	26%	30,3%	17,3%	17,8 %	5,8%	2,8%	100,00 %
FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI IN VALORI (Censimento Istat 2011)							
	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALI
Valori Assoluti	248	204	112	94	25	8	691
Valori Percentuali	35,9%	29,5%	16,2%	13,6%	3,6%	4,39 %	1,1%

TAB.6 - FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (fonte: Censimento Istat 2001 e 2011)

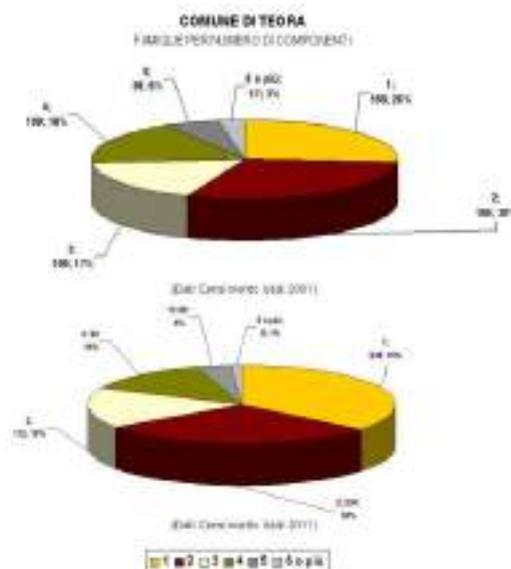


GRAFICO 8 - FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (fonte: Censimento Istat 2001 e 2011)

Dall'analisi dell'articolazione delle famiglie per numero di componenti si desume che le famiglie composte da uno a tre persone rappresentano circa il 73,6% del totale per i dati censuari del 2001 e circa l'81,6% del totale per i dati censuari del 2011.

POLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE			
	POPOLAZIONE RESIDENTE	PENDOLARI	PENDOLARI IN VALORE PERCENTUALE
Censimento Istat 2001	1.573	538	34,2%
Censimento Istat 2011	1.543	520	33,7%

TAB.7 - ANALISI DEL FENOMENO DEL PENDOLARISMO NEL COMUNE DI TEORA (fonte: Censimento Istat 2001 e 2011)

Dall'analisi del fenomeno del pendolarismo si desume che il fenomeno del pendolarismo è un fenomeno in decrescente, condizione giustificata dal decremento della popolazione.

▪ 4.1.3 Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali

Le analisi sul dato occupazione consentono di delineare un quadro della posizione lavorativa della popolazione residente.

CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE						
FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO			
OCCUPATI	IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE	TOTALE	STUDENTI	CASALINGHE	IN ALTRA CONDIZIONE	TOTALE
MASCHI						
295	54	349	55	4	266	325
FEMMINE						
181	71	252	55	138	263	456
TOTALE						
476	125	601	110	142	529	781

TAB.8 - ANALISI DELLA CONDIZIONE LAVORATIVA NEL COMUNE DI TEORA (fonte: Censimento Istat 2011)

L'analisi della condizione lavorativa mostra che il dato relativo all'occupazione femminile presenta un valore maggiore del numero di donne non occupate rispetto a quelle occupate.

TASSO DI ATTIVITA'			
	UOMINI	DONNE	TOTALE
TEORA	51,78	35,59	43,49
PROVINCIA DI AVELLINO	57,11	35,02	45,72

TAB.9 - TASSO DI ATTIVITA' DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO (fonte: Censimento Istat 2011)

	TASSO DI OCCUPAZIONE			TASSO DI OCCUPAZIONE		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
TEORA	43,77	25,56	34,44	15,47	28,17	20,8
PROVINCIA DI AVELLINO	49,33	27,6	38,13	13,63	21,17	16,61

TAB.10 - TASSO DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO (fonte: Censimento Istat 2011)

L'analisi dei settori economici lavorativi evidenziano che la popolazione occupata nel settore agricolo è pari a circa il 9,8% degli occupati (47 su 476) rispetto al 8% circa rilevato per l'intera provincia e la popolazione

occupata nel settore industriale è pari al 33,4% degli occupati, notevole è il numero di occupati nelle “altre attività”, che comprendono le attività terziarie, i servizi professionali e la pubblica amministrazione (quasi il 40,3% degli occupati).

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITA'	TOTALE
TEORA	47	159	270	476
PROVINCIA DI AVELLINO	11.317	36.727	93.134	141.179

TAB.11 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (fonte: Censimento Istat 2011)

Rispetto alle risultanze Istat 2001, si osserva che nel decennio intercorso si è avuto, a fronte di un decremento del numero di occupati, **una diminuzione della percentuale di occupati nel settore industriale** (dal 36,8% del 2001 al 33,4% del 2011) **e di un sensibile incremento di detta incidenza percentuale per le “altre attività”** (dal 52,6% del 2001 al 56,7% del 2011) **per lo più rappresentative dei settori terziario e quaternario.**

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITA'	TOTALE
TEORA	47	165	236	448

TAB.12 - POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (fonte: Censimento Istat 2011)

Agricoltura, pesca e silvic.	Industria	Commercio, alberghi e ristoranti	Trasporto, magazzinaggio e comunicazione	Attività finanziarie	Altre attività
MASCHI					
21	133	45	12	31	53
FEMMINE					
26	26	33	4	14	78
TOTALE					
47	159	78	16	45	131

TAB.13 - OCCUPATI PER ATTIVITÀ ECONOMICA E SESSO (fonte: Censimento Istat 2011)

▪ SETTORE AGRICOLO

L'agricoltura ha un ruolo molto importante per i suoi “legami” con numerosi comparti dell'industria (alimentare, chimico, meccanica, ecc.) e del terziario (turismo enogastronomico, ristorazione, ecc.).

L'importanza del settore è testimoniata dal ruolo del distretto agro-industriale, all'interno del quale operano numerose imprese e migliaia di lavoratori.

	Teora	Provincia Avellino
CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE	115	25.256
CONDUZIONE CON SALARIATI	..	523
ALTRA FORMA DI CONDUZIONE	..	83
TOTALE GENERALE	115	25.862

TAB.14 - AZIENDE PER FORMA DI CONDUZIONE (fonte: Censimento Agricoltura 2010)

	Teora	Provincia Avellino
TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI		
Proprietà	651,38	73.759,49

Affitto	33,27	15.350,87
Uso gratuito	44,91	2.581,09
Parte in proprietà e parte in affitto	90,75	38.322,22
Parte in proprietà e parte in uso gratuito	27,53	6.604,6
Parte in affitto e parte in uso gratuito	..	681,8
Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	119,29	13.284,56
TOTALE	967,13	150.584,63

TAB.15 - SUPERFICIE TOTALE PER TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI - HA (fonte: Censimento Agricoltura 2010)

	Teora	Provincia Avellino
SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZATA		
<i>Seminativi</i>	805,71	80.646,62
<i>Coltivazioni legnose agrarie</i>	33,96	27.544
<i>Prati permanenti e pascoli</i>	121,69	15.612,49
Totale	961,36	123.803,11
SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	11,88	4.082,76
ARBOLICOLTURA DA LEGNO	13,3	885,35
BOSCHI	109,82	18.029,63
ALTRA SUPERFICIE	19,94	2.969,73
TOTALE GENERALE	1.116,3	149.770,58

TAB.16 - SUPERFICIE AZIENDALE SECONDO L'UTILIZZAZIONE DEI TERRENI (fonte: Censimento Agricoltura 2010)

	Teora	Provincia Avellino
VITE		
<i>Aziende</i>	42	10.550
<i>Superficie</i>	11,07	5.733,97
OLIVO		
<i>Aziende</i>	13	14.061
<i>Superficie</i>	14,99	7.562,02
AGRUMI		
<i>Aziende</i>	..	66
<i>Superficie</i>	..	14,49
FRUTTIFERI		
<i>Aziende</i>	9	7.468
<i>Superficie</i>	7,9	14.079,38
TOTALE GENERALE AZIENDE	64	32.145

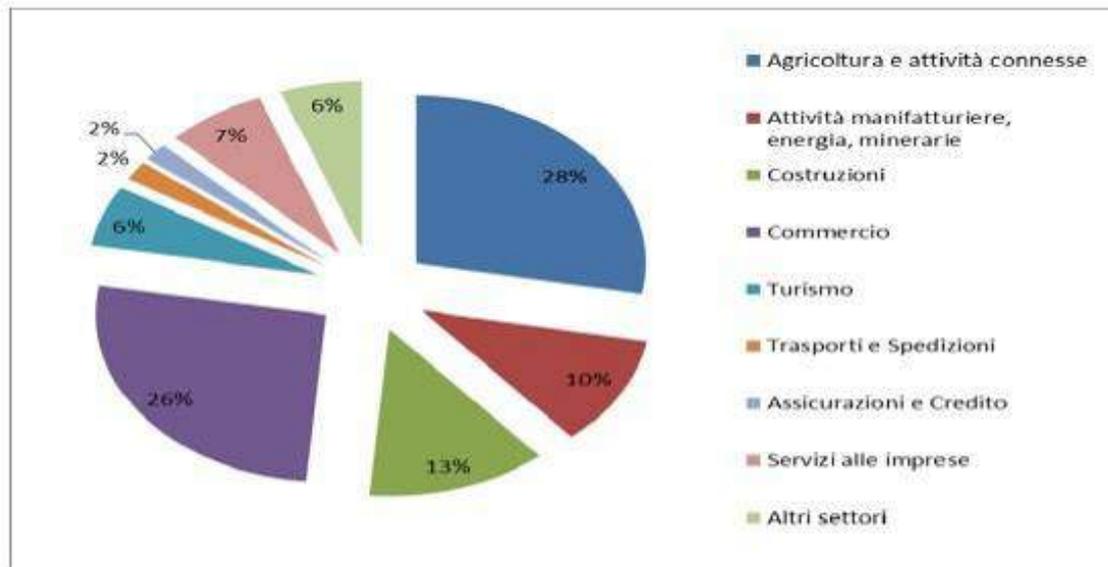
TAB.17 - AZIENDE CON COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE E RELATIVA SUPERFICIE PER LE PRINCIPALI COLTIVAZIONI PRATICATE (fonte: Censimento Agricoltura 2010)

▪ IL SETTORE INDUSTRIALE E LA SUA CARATTERIZZAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

L'aggregato delle strutture aziendali (imprese registrate più unità locali) nella provincia di Avellino, nel 2013, è pari a poco più di 51.300, stabile rispetto all'anno precedente.

Il numero complessivo delle imprese registrate al 31/12/2013 è pari a 43.898 unità, quasi uguale a quello del 2012; le attive sono quasi 37.700 e diminuiscono di appena lo 0,7%; al contrario, le “unità locali” aumentano del 4%, attestandosi a oltre 7.400 unità.

Le imprese avellinesi sono distribuite nei principali comparti in modo piuttosto omogeneo: il primo è l'Agricoltura che assorbe il 28% del totale; il secondo è il Commercio che arriva al 26,4%. A notevole distanza, seguono le Costruzioni (quasi il 13% del totale) e il Manifatturiero (quasi 10%). Tutti gli altri comparti hanno una rilevanza numerica molto limitata (vedi grafico).



DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI IMPRESE PER COMPARTO PRODUTTIVO

▪ Il Turismo e la tendenza di sviluppo provinciale e locale

Volgendo l'attenzione ai principali indicatori turistici del panorama provinciale, si registra un ennesimo andamento deludente in termini di flussi: circa 116 mila gli arrivi in Irpinia di cui l'87% da parte di italiani e il 13% stranieri, per un totale complessivo di 261 mila presenze. Rispetto agli anni precedenti si registra una flessione degli arrivi e delle presenze: -7,3% e -4,6%, di intensità maggiore rispetto al dato regionale (-3,6% e -4,2%), tale fenomeno è stato sicuramente influenzato dal calo generalizzato dei consumi e dalla perdita di immagine del territorio dovuto all'emergenza rifiuti. Di tutto il flusso turistico campano, solo il 2,5% viaggia in provincia di Avellino, e negli alberghi si registra appena l'1,8% del totale delle presenze regionali, dimostrando così una scarsa capacità del sistema a “catturare” consistenti flussi turistici che comunque si muovono in Campania.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti province in Campania, Campania e Italia - anno 2009

Territorio	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Avellino	101.166	221.884	14.909	39.131	116.075	261.015
Benevento	54.221	137.705	6.649	20.589	60.870	158.294
Caserta	230.041	727.698	67.111	376.775	297.152	1.104.473
Napoli	1.524.309	5.033.249	1.221.964	4.673.592	2.746.273	9.706.841
Salerno	912.457	4.993.743	348.081	2.498.020	1.260.538	7.491.763
CAMPANIA	2.822.194	11.114.279	1.658.714	7.608.107	4.480.908	18.722.386
ITALIA	53.749.362	211.869.278	41.796.724	161.797.434	95.546.086	373.666.712

Fonte: Istat

L'indicatore che più esprime la debolezza del sistema turistico sia considerando l'offerta dei servizi che la capacità organizzativa degli operatori, è rappresentato dal **rapporto tra presenze e arrivi**, che rappresenta il dato significativo di durata della permanenza turistica; tale rapporto è pari a **2,2** ed è inferiore al dato regionale (4,2) e alla media nazionale (3,9), il che dimostra che la tipologia del turismo è ancora molto veloce con soste brevissime nei territori irpini, e che riflette anche il minor grado di servizi disponibili e offerti.

Allo scopo di migliorare il sistema turistico, inteso come ricchezza, si devono avviare forme di aggregazione tra i comuni con l'intento di individuare modelli e perseguire strategie condivise tese allo sviluppo turistico nell'area provinciale interna.

Nel **settore turistico – culturale** il territorio presenta risorse in diversi settori, che il più delle volte necessitano di maggiore incentivazione. Nello specifico in **ambito folkloristico – religioso** vi sono le seguenti manifestazioni:

17 gennaio - Squaqualacchiun' (maschera tipica teorese)

venerdì Santo - Via Crucis

1° domenica di Maggio - festa della Croce

27 giugno - san Vito di Lucania

23 luglio - Sant' Emidio

13 agosto - San Nicola

14 agosto - San Gerardo Maiella

15 agosto - Assunzione Maria Vergine

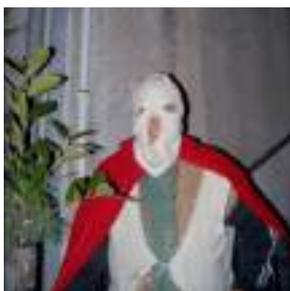
2° domenica di Ottobre - San Rocco

11 novembre - Pizza di San Martino

21 novembre - Convivio (Cummit)

6 dicembre - San Nicola

TRADIZIONE E FOLCLORE



Squaqualacchiun'

Maschera tipica teorese, solitamente legata al giorno di Sant'Antonio (17 gennaio), che segna l'inizio del carnevale. Un manichino è presente al Museo delle feste e delle tradizioni popolari di Caserta.



Pizza di San Martino: Gateau di patate generalmente preparato per la sera dell'11 novembre, festività del Santo. Curiosamente, nell'impasto, è inserita una monetina; il commensale che la trova nella propria porzione, decide il menù del pranzo che si tiene il 21 novembre (Cummit).

Nello schema di seguito riportato si illustrano le strutture turistico ricettive presenti sul territorio comunale di **Teora** :

STRUTTURE TURISTICO-RICETTIVE				
AGRITURISMO	RISTORANTI	PUB	ALBERGO	EXTRA-ALBERGHIERO
1	-	1	-	2

5.0 DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Il **Rapporto Ambientale** per la Valutazione Ambientale del Piano Urbanistico Comunale, di seguito proposto, è stato strutturato in sezioni, sulla base delle rubriche contenute nell'Allegato I della direttiva 2001/42/CE poi Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

5.1 Ambiente considerato

Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano (punto b, All. VI D.Lgs. 4/2008)

Di seguito si descrive lo stato attuale dell'ambiente, con riferimento alle diverse componenti territoriali ed ambientali, quali la descrizione dell'insediamento, degli aspetti socio-economici, dei sistemi della mobilità, dello stato dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee, energia, flora e fauna, suolo, rifiuti, ecc. al fine di descrivere sinteticamente le pressioni

esercitate dalle attività antropiche e i loro effetti sull'ambiente senza l'attuazione del piano, nonché allo scopo di meglio definire strategie ed obiettivi di pianificazione individuati dall'Amministrazione Comunale.

5.2 Sistema insediativo e relazionale

Percorrendo la strada statale 7, al km. 376, dopo aver superato Lioni, si giunge a **Teora**. L'abitato si adagia lungo il dorso di una collina ai piedi del monte "Cresta del Gallo", alle propaggini della catena appenninica. Il territorio si estende per 23 chilometri e confina con le terre di Caposele, Lioni, Conza della Campania e Morra De Sanctis. Teora, si trova in posizione aperta a 660 metri sul livello del mare, immersa in uno scenario orografico ondulato, in cui vette arrotondate si alternano a tratti pianeggianti.

Il Comune posto a cavallo delle due valli "Sele" e "Ofanto" domina dall'alta collina su cui sorge il centro abitato, l'ultima propaggine di terreno alto Irpino verso la Puglia.

Il centro abitato, completamente ricostruito dopo il sisma del 1980, presenta in alcuni tratti (molto marginali) il carattere di borgo medievale con una forma allungata magnificamente aperta su emozionanti orizzonti

Gli spazi urbani si dispongono lungo i suoi lati della statale n. 7, che si dilatano o si restringono verso un giardino, un suolo non edificato o una piazza. La strada statale n.7 ha assunto un ruolo fondamentale quale elemento aggregante.

Tre eventi sismici hanno profondamente segnato la storia del paese: 1694, 1732, 1980; l'ultimo dei quali ne ha distrutto l'identità storica e culturale. Dopo gli anni difficili della ricostruzione, **Teora** oggi ha ripreso ad essere quel luogo tranquillo ed accogliente che era una volta. A 25 anni dal tragico sisma, **Teora** ha ricevuto la *medaglia d'oro al merito civile*.

5.3 Sistema storico-culturale

▪ PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

Il borgo di **Teora** ebbe origine come centro agricolo, pastorale e militare. In epoca romana vi morì il tribuno della plebe Milone durante la guerra civile tra Cesare e Pompeo. In un privilegio del 1200, concesso dal papa Innocenzo III a Pantaleone, arcivescovo di Conza, è riferita una località che nel nome sembra avvicinarsi a Teora, ovvero *Tugurium Biarium*. In realtà, tale paese, che nel 1464 risultava già disabitato (Teora era invece esistente), indica l'attuale zona rurale di Boiara, una località sita nell'attuale comune di Caposele dove ancora oggi si vedono, accanto alla chiesa di San Vito, i ruderi del castello. Durante il feudalesimo, esattamente nel 1322, era signore di Teora un tal Filippo; in seguito (1376) il suo feudo venne comprato dal conte Giacomo Arcuccio e successivamente passò ai Gesualdo. Dal 1676 Teora appartenne ai principi Mirelli sino all'abolizione della feudalità (1806).

▪ EMERGENZE ARCHITETTONICHE

Sono riconoscibili come complessi e siti di interesse storico, artistico e ambientale da tutelare e valorizzare le seguenti preesistenze:

FONTANA DEL MONTE

	La fontana, detta anche dei morti, ha origini assai lontane che si fanno risalire al XII secolo quando la chiesa di Conza fu indicata da papa Callisto II come necropoli benedetta e per la fontana transitavano i carri diretti a Conza per seppellire i cadaveri. La fontana,
--	---

	<p>completamente rifatta nei secoli a seguire, si mostra oggi composta da una semplice struttura muraria rettangolare realizzata con cornici regolari a cui si addossa una semplice vasca in pietra da cui fuoriescono tre bocche lapidee di forma circolare.</p>
<p>CHIESA DI SAN NICOLA DI MIRA</p>	
	<p>Non si conosce la data precisa di edificazione della chiesa poiché tutti gli atti andarono persi in un incendio nel 1690. Probabilmente la chiesa è stata più volte ricostruita sulle più remote tracce e realizzata, nella fisionomia giunta fino al 1980, nel XVI secolo. Per ben quattro volte la chiesa è stata distrutta da terremoti (1604, 1694, 1732, 1980). Oggi della maestosa struttura rimane soltanto un frammento spettrale della parete absidale, lo scheletro del settecentesco altare maggiore e le basi in pietra delle antiche colonne. Nella chiesa nuova, realizzata successivamente al sisma del 1980, sono conservati alcuni reperti, lignei e lapidei ed alcune tele, provenienti dalla distrutta chiesa e dalla Congrega dei Morti, anch'essa distrutta dal sisma del 1980.</p>
<p>MULINO CORONA</p>	
	<p>Situato ai margini del centro storico del paese, il mulino ad acqua appartenuto alla nobile famiglia Corona, accoglie i visitatori che provengono da nord-ovest. Una datazione certa della costruzione non è conosciuta ma si può, con buona approssimazione, collocare l'edificio alla fine del Settecento. L'attività del mulino si è conclusa negli anni cinquanta e il sisma del 23 novembre 1980 ha distrutto, poi, la parte centrale della costruzione. Recentemente è stato oggetto di un intervento di recupero.</p>
<p>FONTANA LAVATOIO DEL PIANO</p>	
	<p>Situata ad ovest del paese in località Tarantino, la costruzione in pietra chiara mostra un prospetto rettangolare suddiviso in tre zone da pilastri a fasce. L'acqua fuoriesce da cinque maschere in pietra per versarsi in tre vasche addossate alla parete. Nella zona retrostante della costruzione, sono situati lavatoi pubblici. Sul porticato di sinistra è incassata una lapide che risulta la più antica di Teora e fa riferimento al 1728, data in cui la fontana fu rifatta.</p>
<p>PIETRA DEI MATRIMONI CIVILI</p>	
	<p>La piazza Congrega è chiamata così per la presenza della cappella della Congrega. Un tempo, in quella piazzetta, vi era un tiglio all'ombra del quale era stato collocato un tavolo di pietra su cui venivano redatti atti pubblici ed il rito civile del matrimonio. Non si sa in qual tempo, il rito civile del matrimonio veniva celebrato all'aperto, in pubblico e su questa piazza; si sa, tuttavia la frase rituale, dialogata, che gli sposi recitavano a fine rito. Il tavolo è costituito da due pilastri di pietra con su una lastra spessa 20 cm.</p>
<p>CAMPO SPORTIVO "ETTORE CHIRICO"</p>	
	<p>Intitolato alla memoria di Ettore Chirico, calciatore e sindaco di Teora nel periodo del terremoto del 1980, si trova al centro del paese ed è un importante centro di aggregazione locale. Vi si svolgono settimanalmente gli incontri delle due squadre calcistiche del paese.</p>

5.4 Sistema del territorio rurale e naturalistico-ambientale

Il Comune di Teora si trova all'interno del sistema delle aree collinari, dei rilievi collinari interni a litologia marnoso calcarea e marnoso-arenacea delle colline dell'Ofanto. Piano Urbanistico Comunale esprime la volontà di perseguire una tutela finalizzata alla valorizzazione dell'intero territorio comunale, incentivando il potenziale economico e produttivo del patrimonio di risorse esistenti e garantendone, contemporaneamente, la tutela interagendo con le risorse ambientali e paesaggistiche presenti nei territori limitrofi a confine con quello teorese, come le aree SIC dell'Alta Valle del Fiume Ofanto, il Lago di Conza della Campania/riserva WWF, l'Alta Valle del Fiume Sele.

5.4.1 Aria – Inquinamento atmosferico - Clima

L'inverno è rigido con frequenti piogge. La temperatura scende spesso sotto lo zero tra i mesi di dicembre e febbraio. Abbondanti sono anche le neviccate. Nel periodo primaverile e autunnale frequenti sono invece le nebbie che, dalla sera, si protraggono fino al mattino seguente causando spesso gelate. L'estate risulta abbastanza mite. In questo periodo raramente si superano i 35 gradi.

In generale sono state classificate per ogni comune italiano, le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è *il grado giorno* (GG).

La zona climatica di appartenenza indica in quale periodo e per quante ore è possibile accendere il riscaldamento negli edifici.

Tabella delle zone climatiche		
Zona climatica	Periodo di accensione	Orario consentito
A	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	nessuna limitazione	nessuna limitazione

In particolare **Teora** rientra nella classificazione di zona climatica “E” con un numero di gradi giorno (Gg) **2.248** Gg.

▪ LA QUALITÀ DELL'ARIA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di **Teora** si è fatto riferimento allo studio *dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale* (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei “**valori limite**” e delle “**soglie di allarme**”, è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale

che ha definito “**aree di risanamento**” in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e “**aree di mantenimento della qualità dell’aria**” in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Dallo studio emerge che il territorio di **Teora**, in particolare, è ricompreso tra le zone di mantenimento, cioè zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

La Direttiva 96/62/CE ed il D.Lgs. 4 agosto 1999, n.351 individuano i criteri con cui le regioni effettuano la valutazione della qualità dell’aria ambiente ed in particolare fissa, utilizzando le soglie di valutazione superiore ed inferiore, i casi in cui è obbligatoria la misurazione o è possibile l’utilizzo della modellistica. Il decreto prevede che entro dodici mesi dalla emanazione dei decreti relativi ai valori limite, soglie di allarme e valori obiettivo, *in continuità con l’attività di elaborazione dei piani di risanamento e tutela della qualità dell’aria*, le regioni o province autonome provvedono ad effettuare misure rappresentative, indagini o stime, al fine di valutare preliminarmente la qualità dell’aria ambiente ed individuare le zone in cui:

1. i livelli di uno o più inquinanti comportano **il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme**;
2. i livelli di uno o più inquinanti **eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza**;
3. i livelli di uno o più inquinanti sono **compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza**;
4. i livelli degli inquinanti sono **inferiori ai valori limite** e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Nelle zone di cui al **punto 1**, le regioni definiscono i piani di azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. I piani devono, a seconda dei casi, prevedere misure di controllo e, se necessario, di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Nelle zone di cui ai **punti 2 e 3**, le regioni adottano un piano o programma per il raggiungimento dei valori limite che, nel caso in cui il livello sia superato da più inquinanti, dovrà essere un piano integrato per tutti gli inquinanti in questione.

Nelle zone di cui al **punto 4**, le regioni adottano un piano di mantenimento della qualità dell’aria al fine di conservare i livelli di inquinanti al di sotto dei valori limite e si adoperano al fine di preservare la migliore qualità dell’aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.

Ai sensi del D.Lgs 351/1999, la fonte ufficiale di informazioni relative alla qualità dell’aria è l’ARPAC, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, che svolge attività di monitoraggio della qualità dell’aria su tutto il territorio regionale.

Dal Monitoraggio ARPAC delle emissioni d’inquinanti principali da sorgenti diffuse effettuati fino al 2002 e Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell’aria redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007; *lo Stato della qualità dell’aria* risulta **buono** per il territorio di **Teora**;

Di seguito si riportano i dati relativi al monitoraggio della qualità dell’aria (2002):

	CO (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM 10 (t)	SO _x (t)
COMUNE DI TEORA	74,34	42,42	17,44	5,45	0,59

FONTE: INVENTARIO REGIONALE DELLE EMISSIONI DA **SORGENTE DIFFUSA**
DI INQUINANTI DELL’ARIA DELLA REGIONE CAMPANIA

In conclusione la qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane della regione Campania, non presenta segnali rilevanti di miglioramento né con riferimento alla media oraria né con riferimento alla media annuale ed è **fortemente critica**; con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm (PM10) il monitoraggio rileva una situazione critica sia in riferimento alla media annuale che al numero di superamenti della media giornaliera; con riferimento al Benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; la qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (ozono) è critica sia nelle aree urbane che nelle aree suburbane e rurali. Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, **il Livello Massimo Accettabile** e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, **il Livello Massimo Desiderabile**.

Per quanto riguarda le sorgenti diffuse fisse, il Piano prevede **misure** applicabili a tutto il territorio regionale con priorità in termini temporali e finanziari alle zone IT0601 (Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta) (Zona di risanamento – Area salernitana) seguiti dalle zone IT0603 (Zona di risanamento - Area avellinese) e IT0604 (Zona di risanamento - Area beneventana); in funzione dell'evoluzione dell'inquinamento atmosferico sarà possibile estendere tale misure anche a comuni della zona IT0605 (Zona di osservazione).

▪ RUMORE – INQUINAMENTO ACUSTICO

Ai sensi della **L.447/95** “Legge Quadro sull'inquinamento acustico”, che definisce **l'inquinamento acustico** come “l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento dell'ecosistema, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi”; e ai sensi **dell'art. 47 della L.R. 16/2004**, il PUC dovrà dotarsi di un **Piano di zonizzazione acustica**, ad esso allegato che in relazione alle destinazioni d'uso previste dallo strumento urbanistico generale, fornirà una classificazione del territorio comunale allo scopo di garantire la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

Tale strumento urbanistico consentirà di:

- stabilire gli standard minimi di confort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo;
- l'individuazione delle criticità potenziali e delle priorità d'intervento, in relazione all'entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all'inquinamento acustico;
- costituire supporto all'azione amministrativa dell'ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo i principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

II DPCM 14/11/1997, “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”, G.U.01/12/1997 n. 280., risulta di particolare rilevanza poiché lega i valori limite alla classe di destinazione d'uso del territorio, ovvero alle diverse zone che compongono la classificazione acustica del territorio comunale:

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, etc.

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie

CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Di seguito si riportano delle tabelle di valori limiti di emissioni per tipologie di classi di destinazione d'uso del territorio cui confrontare successivamente i dati rilevati sul territorio stesso.

**Tabella 1: valori limite di emissione – Leq in dB(A)
classi di destinazione d'uso del territorio**

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

**Tabella 2: valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A)
classi di destinazione d'uso del territorio – tempi di riferimento**

	tempi di riferimento	
	diurno	notturno

	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

**Tabella 3: valori di qualità – Leq in dB(A)
classi di destinazione d'uso del territorio – tempi di riferimento**

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Poiché la zonizzazione acustica è adottata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento delle zone non inquinate e di permettere il risanamento di quelle con livelli di rumore superiori ai limiti, risulta utile acquisire una conoscenza del territorio e delle problematiche inerenti il rumore. Ciò verrà fatto attraverso una serie di rilievi che investiranno il territorio comunale in punti rappresentativi dell'ambiente acustico di fatto. Si procederà attraverso il censimento delle attività industriali ed artigianali: partendo dalle banche dati disponibili (dati ISTAT, Camera di Commercio, etc.); saranno predisposti degli allegati tecnici riportanti per ogni attività individuata i più importanti parametri, indicativi dell'esistenza di situazioni potenzialmente inquinanti da un punto di vista acustico. Tali dati verranno georeferenziati sulla cartografia numerica e tematizzati con opportuni colori e leggende così da renderne facile la immediata individuazione. Inoltre verranno individuate quelle aree di particolare interesse ambientale, paesaggistico, storico e archeologico, riserve naturali da sottoporre a tutela sonora. I dati rilevati sul campo con riferimento alle sorgenti sonore tipiche del luogo saranno necessari per l'utilizzo del modello di calcolo che condurrà alla mappatura acustica previsionale dell'intero territorio. La campagna di misurazioni fonometriche, invece, oltre a fornire precise informazioni di tipo puntuale sul clima acustico esistente, ha il compito di consentire una aderente calibrazione del modello alle specificità del territorio, dei suoi singoli contesti e delle sorgenti e infrastrutture che lo caratterizzano.

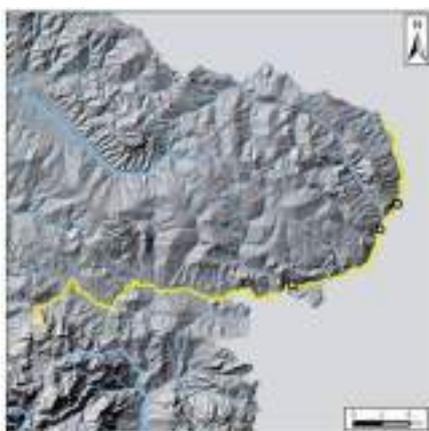
La classificazione acustica, consiste nell'assegnare delle diverse zone acusticamente omogenee del territorio la classe caratterizzata dai valori limite di rumorosità stabiliti dalla normativa, sarà effettuata secondo le indicazioni contenute nella

legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 n.° 447, nel DPCM del 14/11/1997 **“Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”** e secondo le indicazioni delle linee guida della Regione Campania per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica pubblicate BURC n° 41 del 15 settembre 2003 - Deliberazione n° 2436 del 01 agosto 2003. Essa sarà concepita come una sorta di piano regolatore generale del rumore in quanto stabilirà degli standard di qualità acustica da conseguire come obiettivo. Nella campagna di monitoraggio degli agenti fisici in Campania 2003-2007, su un totale di 41 misure di inquinamento acustico realizzate in regione Campania, 25 hanno rivelato il superamento dei limiti normativi mentre 16 interventi rientrano nei limiti stabiliti dalla normativa.

5.4.2 Acque – Acque superficiali – Acque sotterranee

▪ ACQUE SUPERFICIALI

Il Fiume Ofanto

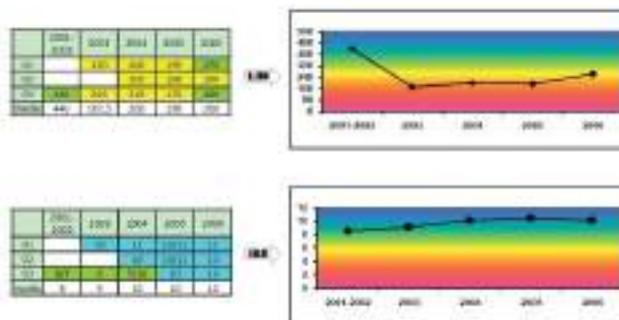


L'Ofanto nasce dal versante orientale dell'Appennino Campano, dalle sorgenti poste alle falde delle colline avellinesi presso Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi e Lioni e si dirige poi verso nord-est a segnare il confine con le regioni Basilicata e Puglia, recapitando infine le acque nel Mare Adriatico nei pressi di Barletta.

La sua sorgente si trova sull'Altopiano Irpino a 715 m sul livello del mare, sotto il piano dell'Angelo, a sud di Torella dei Lombardi, in provincia di Avellino. Alla fine del suo corso, l'Ofanto termina con una foce a delta, anche se in rapido arretramento verso un estuario. La pendenza media del fiume è dello 0,533%.

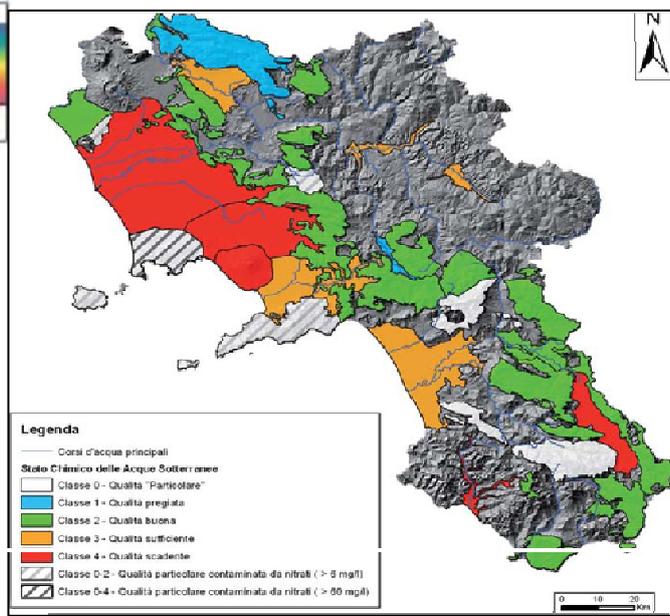
L'Ofanto ha un regime marcatamente torrentizio con piene notevoli in autunno e inverno per le precipitazioni e magre notevolissime in estate. A dispetto poi della notevole lunghezza ed estensione di bacino la sua portata media alla foce è abbastanza scarsa (15 metri cubi al secondo).

Il bacino idrografico dell'Ofanto occupa un'area di 2.780 Km² risultando così uno dei più estesi del Mezzogiorno. In esso risiedono 422.423 abitanti.

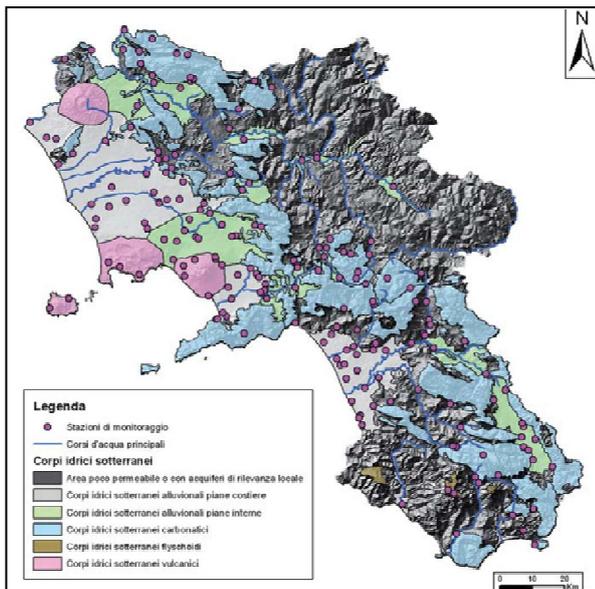


▪ ACQUE SOTTERRANEE

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel *Piano di*



Tutela delle Acque della Campania (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo.



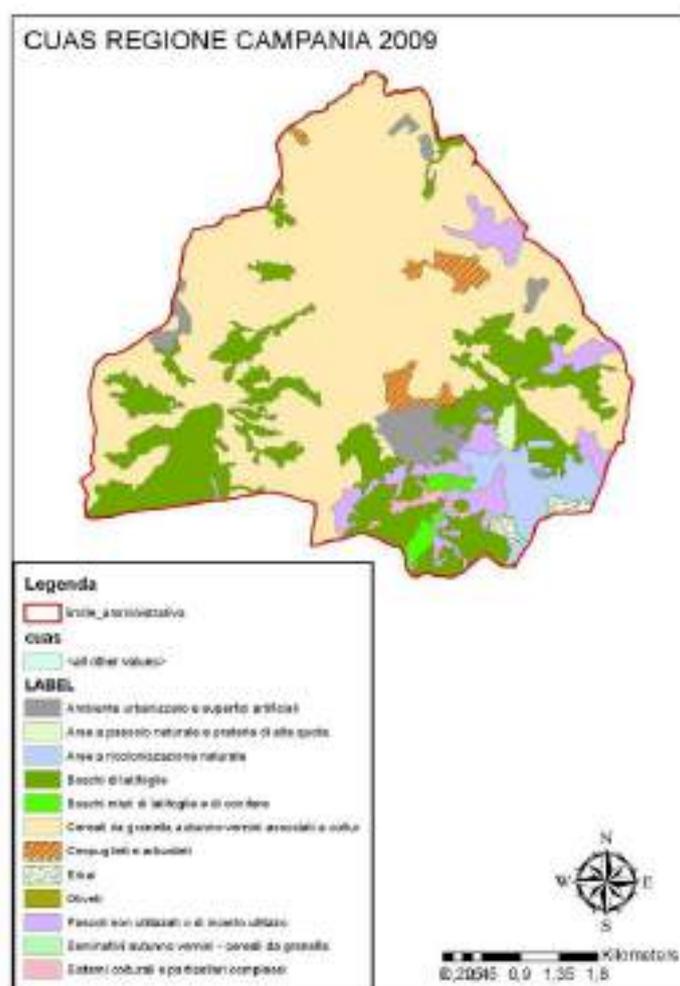
Lo stato chimico delle acque sotterranee (SACAS) restituisce lo stato di pozzi e sorgenti ed è costruito sulla base dei valori che assumono i parametri chimico fisici, di base e addizionali, utilizzabili per la valutazione dell'impatto prodotto dagli inquinanti organici ed inorganici di origine antropica e /o naturale presenti in falda, monitorati con cadenza semestrale nel corso di un anno con prelievi e campioni effettuati dai tecnici dell'ARPAC. La variazione dello SCAS prevede la suddivisione in classi da 4 a 1 e la classe 0 che indica la concentrazione di parametri superiori al limite fissato dalla normativa vigente, riconducibile però ad un'origine naturale. Sono state utilizzate poi delle sottoclassi intermedie, per

rendere al meglio il grado di compromissione della falda.

5.4.3 Suolo

Il territorio comunale di **Teora** nella parte a monte del centro storico, presenta terreni che sono in gran parte destinati a cereali da granella, inoltre la parte est ed ovest del territorio comunale è interessata dalla presenza di boschi di latifoglie, per cui si presenta l'esigenza di protezione del patrimonio naturale e di tutela dal rischio idrogeologico, che dovranno trovare nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito.

Carta dell'uso del suolo



Aree naturali ed artificiali (Carta Uso Agricolo della Regione Campania, anno 2009 – mq)	
AREE A PASCOLO NATURALE E PRATERIE DI ALTA QUOTA	97.180,3
ERBAI	158.796,6
OLIVETI	16.677,2
BOSCHI MISTI DI LATIFOGIE E DI CONIFERE	206.069,5
PASCOLI NON UTILIZZATI O DI INCERTO UTILIZZO	1360.087,6
SISTEMI COLTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	110.172,2
BOSCHI DI LATIFOGIE	5.028.393
CESPUGLIETI E ARBUSTETI	465.687
AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	862.072,5
AMBIENTE URBANIZZATO	779.106,5
SEMINATIVI AUTUNNI VERNINI – CEREALI DA GRANELLA	13.922.805

5.4.4 Siti Inquinati

Il *Piano Regionale di Bonifica* è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05.

Il Piano definisce l'ordine di priorità degli interventi, le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, le modalità di smaltimento dei materiali da asportare, il programma finanziario, le procedure ed i tempi per i progetti di competenza della pubblica amministrazione. Esso contiene il censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinate; l'elenco delle aree vaste interessate da criticità ambientali che necessitano di ulteriori informazioni, approfondimenti e/o interventi sulle matrici ambientali; lo stato delle attività in relazione ai siti di interesse nazionale; i criteri tecnici regionali per gli interventi di bonifica e per individuarne le priorità.

Il Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata (PRB) nell'appendice dei siti potenzialmente inquinati del 3 marzo 2005 rivela che nel territorio di **Teora** non risultano siti potenzialmente inquinati.

Stabilimenti a rischio incidenti rilevanti

Il D. lgs 334/99 identifica, in base alla natura e quantità delle sostanze pericolose detenute, due differenti categorie di industrie a rischio di incidente rilevante, associando a ciascuna di esse determinati obblighi:

- il D. lgs 334/99 agli artt. 6/7 individua gli Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 2 dell'Allegato I, parti 1 e 2 del D.lgs. 334/99;
- il D. lgs 334/99 all' art. 8 individua gli Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 3 dell'Allegato I, parti 1 e 2 D.lgs. 334/99.

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3
Sostanze pericolose	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione	
	degli articoli 6 e 7	dell'articolo 8
Nitrato di ammonio	350	2500
Nitrato di ammonio	1250	5000
Anidride arsenica acido (V) arsenico e/o suoi sali	1	2
Anidride arseniosa acido (III) arsenico o suoi sali	0,1	0,1
Bromo	20	100
Cloro	10	25
Composti del nichel in forma polverulenta inalabile (monossido di nichel, biossido di nichel solfuro di nichel bisolfuro di trinichel, triossido di dinichel)	1	1
Etilenimina	10	20
Fluoro	10	20
Formaldeide (concentrazione $\geq 90\%$)	5	50
Idrogeno	5	50
Acido cloridrico (gas liquefatto)	25	250
Alchili di piombo	5	50
Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale	50	200
Acetilene	5	50
Ossido di etilene	5	50
Ossido di propilene	5	50
Metanolo	500	5000
4.4-metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi sali, in forma polverulenta	0,01	0,01
Isocianato di metile	0,15	0,15
Ossigeno	200	2000
Diisocianato di toluene	10	100
Cloruro di carbonile (fosgene)	0,3	0,75
Triiduro di arsenico (arsina)	0,2	1
Triiduro di fosforo (fosfina)	0,2	1
Dicloruro di zolfo	1	1

BOZZA	Atti della Regione	
Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzodiossine (compresa la TCDD), espressi come TCDD equivalente	0,001	0,001
Le seguenti sostanze CANCEROGENE: 4-amminobifenile e/o suoi sali, benzidina e suoi sali, ossido di bis (clorometile), ossido di clorometile e di metile, cloruro di dimetilcarbamoile, dimetilnitrosammina, triammide esametilfosforica 2-naftilammina e/o suoi sali, 1,3 - propanossitone e 4-nitrodifenile	0,001	0,001
Benzina per autoveicoli e altre essenze minerali	5000	50000

Piano Regionale di Bonifica in Campania_ Rischio incidente rilevante in Campania

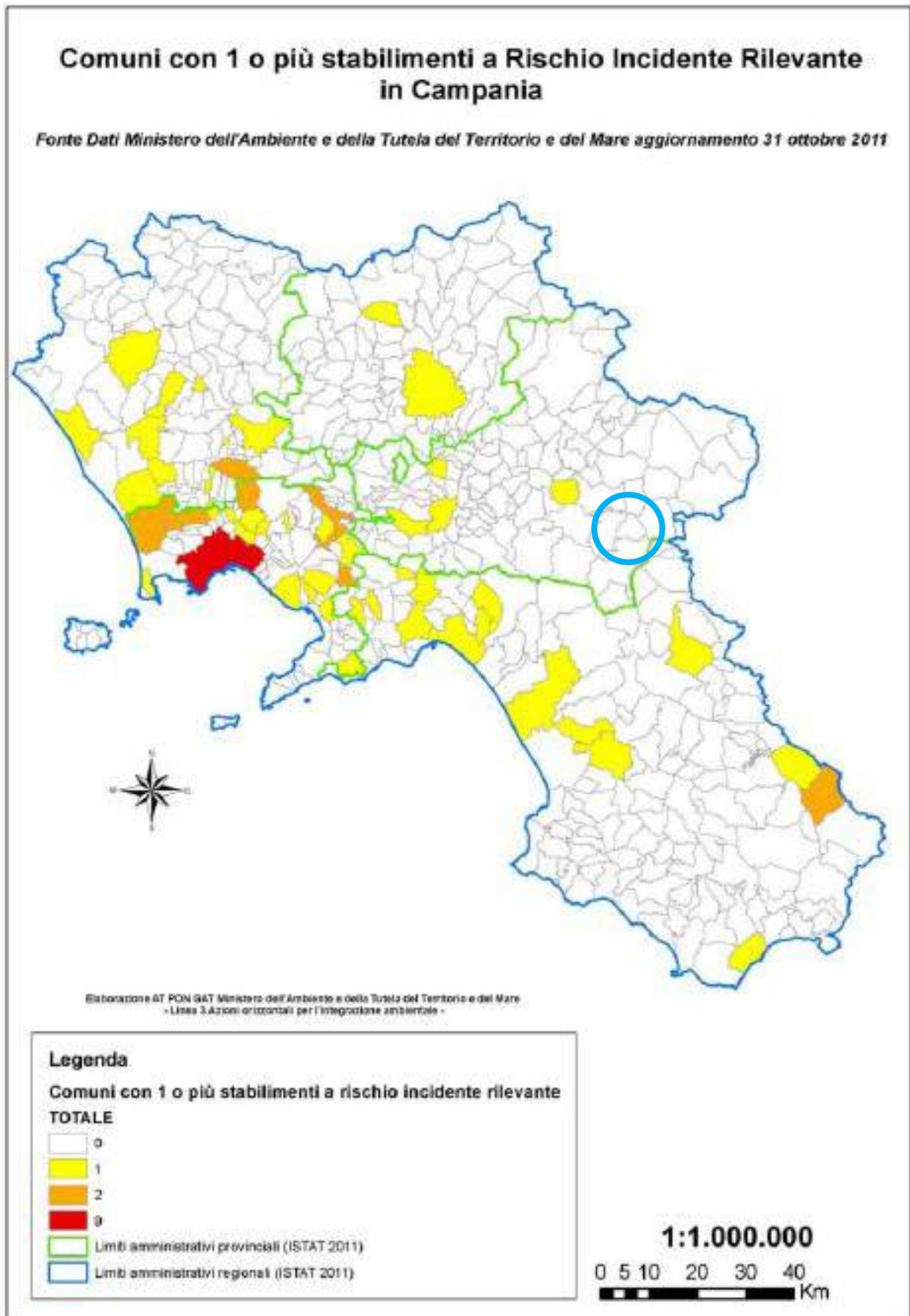
Gli obblighi sono:

- per gli stabilimenti ex artt. 6/7, deve essere presentata una notifica alle Autorità competenti, tra cui il MATTM, ed unitamente a questa un documento con le informazioni di cui all'allegato V del D.lgs. 334/99; è obbligatorio inoltre l'adozione di un Sistema di Gestione della Sicurezza specifico per lo stabilimento;
- per gli stabilimenti ex art. 8 vigono i medesimi obblighi, in aggiunta il gestore deve redigere un "Rapporto di Sicurezza" da inviare all'autorità competente preposta alla sua valutazione.

In Campania la **distribuzione regionale degli stabilimenti** rientranti nella classificazione del D. lgs 334/99 e s.m.i. risulta essere la seguente (fonte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante, 30.10.2011).

REGIONE	Artt.6/7	Art.8	TOTALE
Campania	52	17	69
Italia	568	553	1101





Nel territorio di Teora non vi è la presenza di nessuno stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante.

5.4.5 Rifiuti

L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani generati in Campania. L'informazione è disponibile a livello regionale, provinciale (a livello comunale è stata inoltrata richiesta) e per tipologia di rifiuto (CER) prodotto. La base informativa è costituita da elaborazioni ARPAC effettuate su dati comunicati da: Comuni, Consorzi di Bacino (ex L.R. n. 10 del 10 febbraio 1993), Osservatori provinciali sui rifiuti, Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti, e in alcuni casi, da Aziende municipalizzate di gestione dei servizi di igiene urbana.

Il comune di Teora conta circa 1.588 abitanti per cui l'unità di misura che si adotterà per il monitoraggio della produzione di rifiuti dovuto ad un incremento della popolazione è la seguente:

- Chilogrammi/abitante per anno (Kg/ab*anno); tonnellate/anno (t/a).

Perfettamente in linea con il trend nazionale, i dati di produzione RSU dal 2000 al 2006 mostrano un costante aumento della produzione totale di RSU. Con un assestamento della produzione di rifiuti urbani in Campania sul livello di 2.800.000 t/a negli anni 2005 e 2006.

I dati di produzione dei rifiuti urbani per gli anni 2000 e 2001 risultano essere sottostimati a causa della minore copertura di dati, pertanto gli anni effettivamente confrontabili sono gli anni dal 2002 al 2006. In questo arco temporale, la produzione dei rifiuti urbani è passata da 2.609.098 t/a del 2002 a 2.775.132 t/a del 2006, con un incremento complessivo del 6,4 %. Analizzando la variazione della produzione di anno in anno, si rileva un andamento altalenante dovuto presumibilmente ai periodi di emergenza acuta nello smaltimento dei rifiuti indifferenziati, con cali di produzione, come ad esempio nel 2004, che potrebbero essere attribuiti a quantitativi di rifiuti indifferenziati stoccati in emergenza dai comuni e non contabilizzati dagli stessi o contabilizzati in un anno diverso (ad es. 2005) da quello effettivo di produzione. I valori della produzione di rifiuti urbani procapite dipendono sia dall'effettiva produzione domestica dei singoli abitanti, sia dall'ammontare di rifiuti assimilati raccolti insieme ai rifiuti urbani, che negli ultimi anni sono cresciuti, in modo diverso, nelle diverse regioni. La produzione procapite non è l'effettiva produzione domiciliare del singolo cittadino, che dovrebbe variare secondo stime da 700 gr a 1.000 gr al giorno, da 250 a 350 Kg/anno, ma è il totale dei rifiuti raccolti a livello urbano per abitante residente.

In Campania nel 2015 la produzione procapite è pari a 2,581 Kg/anno.

Un'ulteriore differenziazione, si evidenzia andando ad analizzare la produzione procapite per provincia, dalla quale risulta che le province di Avellino ha una produzione procapite di circa 3,580 Kg/ab*anno.

Dal monitoraggio effettuato dall'Osservatorio Rifiuti della provincia di Avellino, per il territorio di Teora risulta:

Rifiuti solidi urbani (Provincia di Avellino, Osservatorio Rifiuti, anno 2013 – dati provvisori)	
Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	438,36 tonnellate
Produzione annua pro capite di rifiuti solidi urbani	284,83 Kg/ab

▪ RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il tema della raccolta differenziata è legato a quella della produzione dei rifiuti in quanto ne indica la percentuale che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi.

Rifiuti oggetto di raccolta differenziata (Regione Campania, Osservatorio Rifiuti, anno 2013)	
Imballaggi in carta e cartone	740 kg

Imballaggi in materiali misti	3.589 kg
Scarto su imballaggi in materiali misti	571 kg
Carta e cartone	2.120 kg
Vetro	2.000 kg
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	12.440 kg
Medicinali	30 kg
Batterie ed accumulatori	30 kg
Rifiuti urbani non differenziati	7.940 kg
Rifiuti ingombranti	5.840 kg

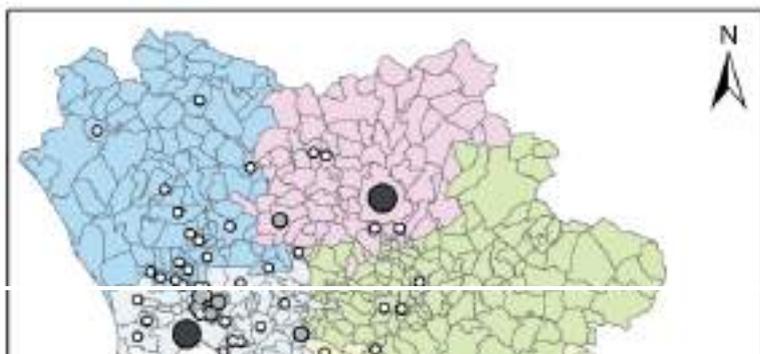
5.4.6 Agenti fisici – Inquinamento da campi elettromagnetici

Lo sviluppo tecnologico in generale, la proliferazione sul territorio di impianti per le tele radiocomunicazioni e per la telefonia cellulare ed il potenziamento della rete degli elettrodotti hanno destato, negli ultimi anni, una situazione di preoccupazione diffusa nell'opinione pubblica e negli operatori di settore. A fronte di un quadro di conoscenze incompleto, caratterizzato dall'assenza di dati scientifici che attestino l'innocuità delle radiazioni non ionizzanti per la salute umana, il legislatore comunitario ha ritenuto di dover porre a presidio dell'ordinamento di settore l'indirizzo normativo della minimizzazione dei rischi per la popolazione.

La Commissione Europea ha approvato il 12 Luglio 1999 la *Raccomandazione n. 519 (Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea del 30/7/99)*, il cui obiettivo è la protezione della salute della popolazione. Tale Raccomandazione recepisce i limiti fondamentali e livelli di riferimento per l'esposizione ai campi elettromagnetici indicati nelle Linee Guida ICNIRP (Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti) "Linee guida per la limitazione dell'esposizione a campi elettrici e magnetici variabili nel tempo ed a campi elettromagnetici (fino a 300 GHz)".

In Italia il riferimento normativo per la tematica "campi elettromagnetici" è costituito dalla **Legge Quadro n. 36 del 22/02/2001**, "Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", approvata dal Parlamento in data 14/02/2001, e dai suoi due Decreti applicativi, uno per le basse frequenze ad uno per le alte frequenze. La Legge n. 36/2001 ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti a:

- **assicurare la tutela della salute dei lavoratori**, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ai sensi e nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione;
- **promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine** e attivare misure di cautela da adottare in applicazione del principio di precauzione di cui all'art. 174, paragrafo 2, del trattato istitutivo dell'Unione Europea;
- **assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio** e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.



Monitoraggi in continuo delle sorgenti di campo elettromagnetico a radiofrequenza negli anni 2006-2008 nella regione Campania

La tutela della salute viene conseguita attraverso la definizione di tre differenti limiti: **limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità connessi al funzionamento ed all'esercizio degli impianti**; la determinazione di tali limiti e valori viene rimandata alla emanazione di successivi Decreti applicativi del Presidente del Consiglio dei Ministri. I monitoraggi in continuo sono stati condotti con un sistema di monitoraggio distribuito di campi elettromagnetici ambientali composto da centraline di controllo in continuo, ricollocabili, controllate in remoto via GSM, alimentate da batterie e pannelli solari, dotate di sensore di campo elettrico a tre bande nell'intervallo di frequenza 100KHz – 3 GHz. Sono stati effettuati monitoraggi in siti critici, per avere un'analisi più completa ed esaustiva. Dalle campagne di monitoraggio sono confermate le conclusioni relative alle misure puntuali, che evidenziano solo per gli apparati radiotelevisivi alcune criticità. Secondo quanto previsto dalla normativa (DPCM 08/07/2003), sono previsti tre livelli di riferimento:

- **il limite di esposizione** (più restrittivo rispetto alla frequenza) per le aree o gli edifici adibiti a permanenza inferiore alle quattro ore giornaliere fissato a 20V/m
- **il valore di attenzione** fissato a 6 V/m per le aree o gli edifici adibiti a permanenza superiore alle 4 ore giornaliere
- **gli obiettivi di qualità** fissati a 6 V/m ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici.

Il monitoraggio in continuo, è risultato quasi sempre verificato il rispetto dei limiti previsti dalla Normativa vigente (DPCM 08/07/2003), ovvero, sia dei limiti di esposizione, fissati in 20 V/m (alta frequenza) e 100 μ T (bassa frequenza), sia dei valori di attenzione, pari a 6 V/m (alta frequenza) e 10 μ T (bassa frequenza), che degli obiettivi di qualità, pari a 6 V/m (alta frequenza) e 3 μ T (bassa frequenza), da perseguirsi all'interno di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, e loro pertinenze esterne, che siano fruibili come ambienti abitativi quali balconi, terrazzi e cortili esclusi i lastrici solari.

Dall'analisi dei dati relativi alle misure dei campi elettromagnetici in bassa frequenza, in Campania, si rileva che, a fronte di 176 siti di misura, solo in un caso si è riscontrato il superamento del limite. Dall'analisi dei dati relativi alle misure dei campi elettromagnetici in alta frequenza si sono riscontrati 13 superamenti del limite su un totale di 684 siti di misura . Pur considerando una certa variabilità delle emissioni nell'arco della giornata legata alla quantità di traffico telefonico, le misure puntuali che vengono effettuate di norma durante gli orari di ufficio (quindi in orari di punta), in genere, danno una risposta efficace su quali possano essere i livelli massimi di emissione di una stazione radio base e quindi molto spesso da sole sono sufficienti per fornire una caratterizzazione dei livelli di campo elettrico presenti in una determinata area. Il territorio comunale di **Teora** è interessato da **n. 1 traliccio** che attraversano da sud-ovest il territorio comune.

6.0 PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

6.1 Criticità

Considerevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio comunale di **Teora**, tra queste ricordiamo *il Fiume Ofanto* con il suo affluente *“Fiumicello”* e i *boschi di latifoglie*. Un luogo ideale per escursioni in ambiente naturale

immerso nella vegetazione, dove l'aria salubre è impregnata degli aromi dei boschi, e dove quanti amano il contatto con la natura sono ampiamente appagati.

Da qui la necessità di salvaguardare e tutelare questo ambiente, pertanto di seguito saranno definite le tematiche ambientali rilevanti ed i possibili effetti da queste prodotte.

Il comune di **Teora** necessita di un nuovo PUC, un nuovo strumento di gestione integrata del territorio che sappia coniugare gli interessi pubblici e privati. E' cambiata la concezione stessa del piano, e soprattutto nell'iter decisionale prendono voce già nella fase propedeutica, tutti gli attori portatori di interessi sul territorio, si opera in un quadro più generale di azione, conformemente a quanto stabilito in sede provinciale e regionale (PTCP e PTR).

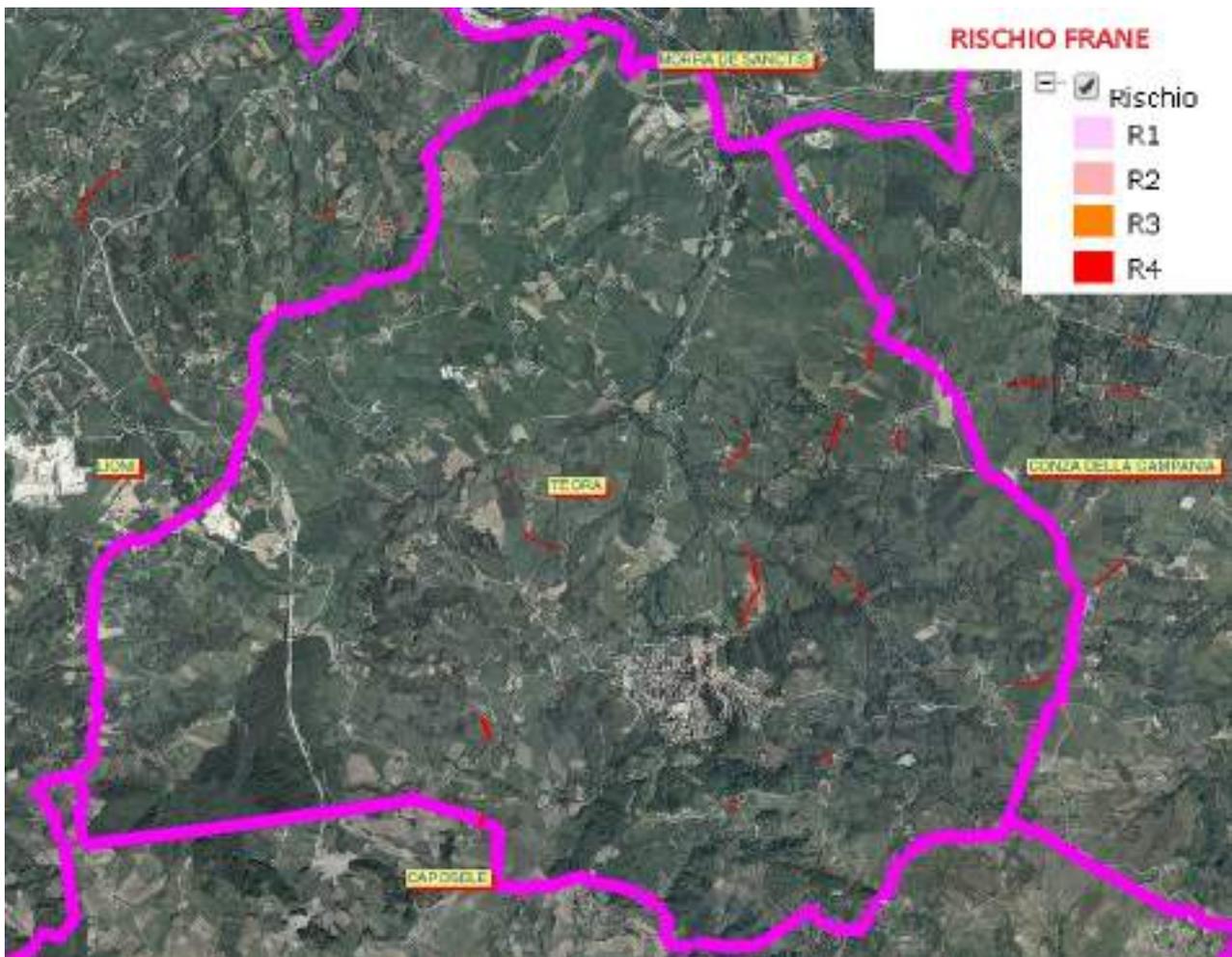
Considerate le invarianti naturali – criticità ambientali presenti sul territorio, quali **la presenza del Vincolo Idrogeologico**, e la presenza di boschi, il PUC dovrà certamente tener in debito conto le fragilità del territorio così come normate dagli studi dell'Autorità di Bacino competente per il territorio, e dovrà inoltre valutare con attenzione le:

- fasce di rispetto fluviali - **art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150**
- fasce di rispetto fluviali - **ex L.R. 14/82 e succ. mod. int**
- presenza di boschi - **art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04**
- presenza archeologiche - **D.Lgs. 163/2006 artt. 93 e 96 del D.M.2003/09 n.60**
- aree percorse dal fuoco - **legge 353 del 21.11.2000**
- sorgenti - **D.lgs 152/06 art.94**
- il vincolo idrogeologico - **Art.1 del R.D.30/12/1923 n.3267**
- il rischio sismico - **D.M. del 14 gennaio 2008**
- gli edifici vincolati – **L.1089/39**

che costituiscono tutto il sistema vincolistico e la mappatura di un quadro conoscitivo da condividere con i cittadini e con tutti gli interessati, nonché con le autorità ambientali, per poter definire il quadro delle strategie del piano. L'attività progettuale, quindi, si baserà su di un quadro conoscitivo, in conformità a quanto stabilito dal Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 04.08.2011_L.R.16/2004, e sulla valutazione della sostenibilità delle trasformazioni, individuando gli ambiti territoriali di pregio e di degrado, i fattori di fragilità ambientale, le emergenze naturalistiche e paesaggistiche, nonché gli edifici e i manufatti di valore storico-artistico-documentale. Superato ormai l'assunto secondo il quale lo sviluppo socio-economico del territorio configga con la tutela del paesaggio e dell'ambiente naturale, **obiettivo del nuovo piano urbanistico comunale sarà quello di coniugare tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico con le esigenze della popolazione locale, affinché tale patrimonio non sia più un vincolo ma una concreta risorsa per la comunità.**

▪ **PAI _ Piano di Bacino Autorità di Bacino della Regione Puglia**

Considerata la natura dei terreni e la presenza di acque superficiali, il territorio di **Teora** è interessato piccole aree sparse per l'intero territorio comunale a **Rischio da Frana**, così come evidenziato nell'immagine che segue:



PAI – Rischio Frana

In tal senso, in fase di redazione del PUC, è stato di fondamentale importanza il riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell' **Autorità di Bacino della Puglia**, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, fermo restante gli opportuni approfondimenti che saranno contenuti nello studio geologico allegato al piano ai sensi della L.R. 9/83.

- **Classificazione sismica**

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

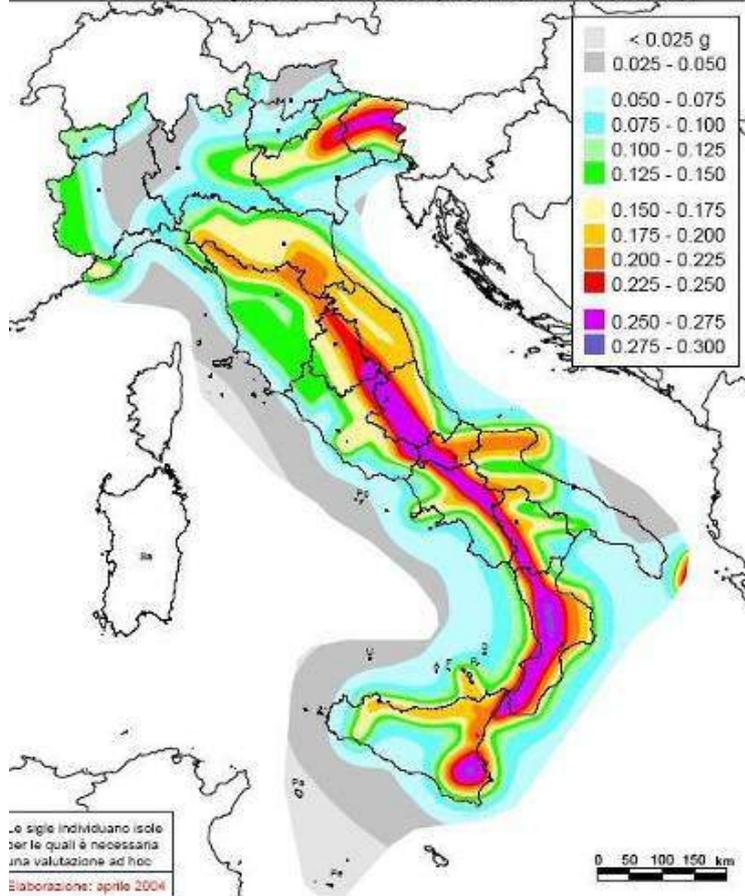
La regione Campania, secondo lo studio effettuato dal Dipartimento della protezione civile riguardante la classificazione sismica al 2012, registra per la maggior parte del territorio il livello di pericolosità 2 e il livello di pericolosità 1 che consiste nella zona più pericolosa dove possono verificarsi forti terremoti.

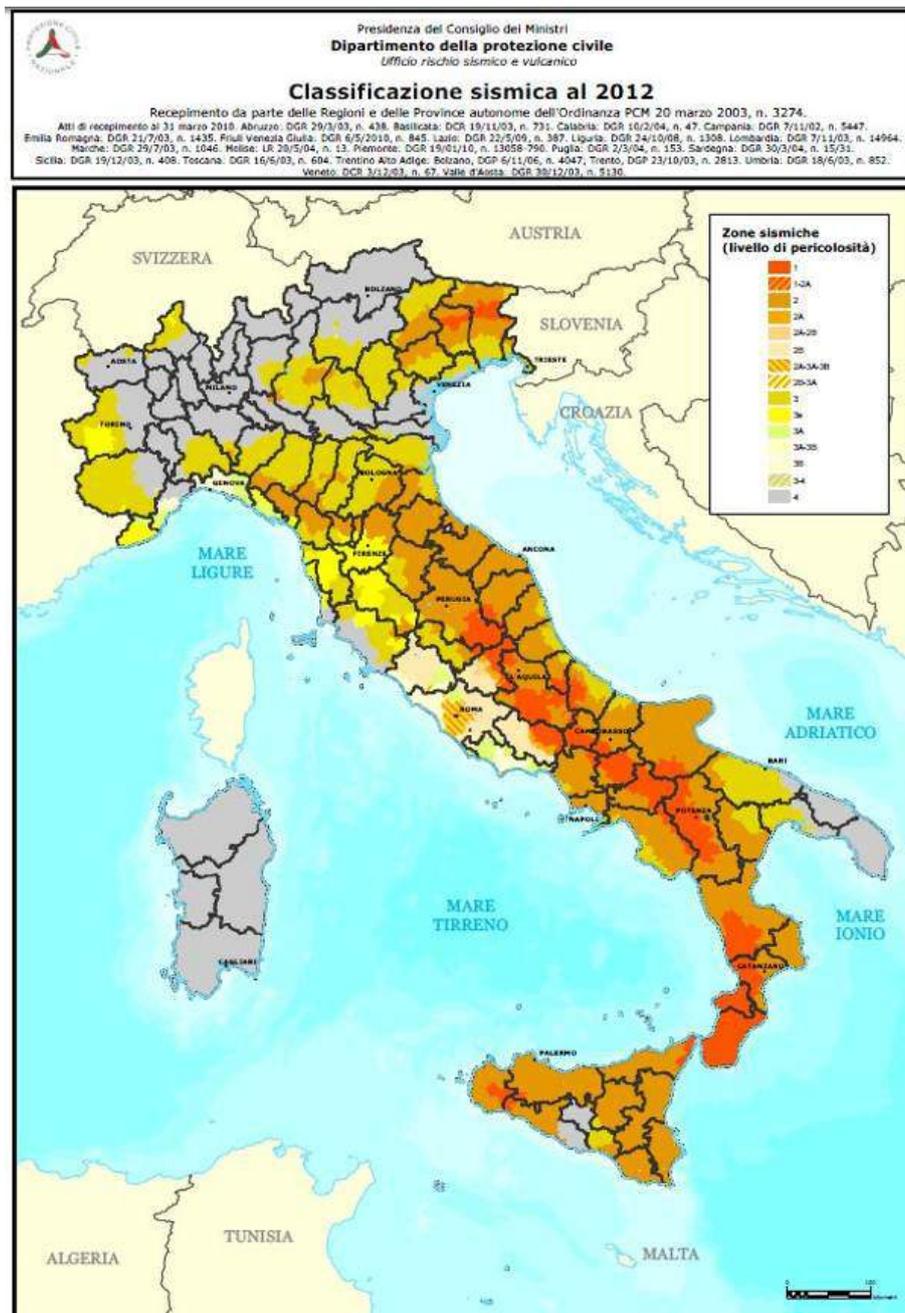


ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2008 n.3519, All.1b)
 espressa in termini di accelerazione massima del suolo
 con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni
 riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)





Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$

6.2 Prevenzione del rischio idrogeologico

- **Criteri per la manutenzione del territorio ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico**

La sistemazione dei bacini idrografici nelle aree montane e collinari secondo la legge sulla difesa del suolo (L.183/89), prevede un intervento unitario da affrontare con un approccio sistemico, con la coscienza del legame tra le varie parti del bacino e, quindi, del reciproco condizionamento degli interventi nei vari tratti.

Un approccio basato sull'emergenza, ha privilegiato negli ultimi decenni la realizzazione di opere intensive per la riduzione del rischio nelle pianure, ove si trova la maggioranza della popolazione e del patrimonio pubblico e privato, trascurando spesso le opere estensive ed intensive nella parte superiore del bacino, ove il fenomeno erosivo inizia a manifestarsi e ove la sistemazione agisce sulle cause del dissesto.

Ne consegue la necessità di intervenire particolarmente nelle zone montane e collinari, ove più estese e intense sono le azioni erosive, con la coscienza che la sistemazione della parte superiore dei bacini idrografici non assume solo un valore intrinseco, ma comporta il miglioramento delle condizioni idrauliche a valle.

Con interventi di tipo diffuso sul territorio si può ottenere una maggiore efficacia delle misure di riduzione del rischio idrogeologico, poiché si agisce sulla riduzione della probabilità di accadimento dell'evento calamitoso e sulla riduzione dell'intensità dello stesso; il perdurare dell'abbandono della montagna e della collina, invece, ha come conseguenza un aumento della vulnerabilità e della pericolosità del territorio anche a valle con conseguente richiesta di aumento delle difese passive (argini, casse di espansione, ecc.) e mutevole incremento dei costi diretti ed indiretti .

I vantaggi derivanti da tali interventi di manutenzione possono ricondursi a:

- la diminuzione di interventi strutturali per la riduzione del rischio;
- il miglioramento dell'efficienza delle sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali, con la manutenzione di quelle realizzate in passato e la riqualificazione del patrimonio esistente;
- la riqualificazione ambientale delle aree in erosione con le tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione dei territori di montagne e collina ;
- il contributo degli interventi di rivegetazione dei versanti e dei corsi d'acqua alla lotta contro l'effetto serra con effetti benefici di tipo climatico ;
- il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle aree intere della montagna e della collina;
- la realizzazione di nuovi posti di lavoro.

Definizione della manutenzione (Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI))

Per manutenzione si intende la combinazione di tutte le azioni tecniche ed amministrative incluse le azioni di supervisione, volte a mantenere o a riportare un'entità in uno stato in cui possa eseguire le funzioni richieste.

L'attività di manutenzione comporta :

il ripristino : recupero da parte delle entità della propria attitudine ad eseguire una funzione richiesta;

la riparazione : intervento, rinnovo o sostituzione di uno o più componenti danneggiati mirato a riportare un'entità alle condizioni stabilite ;

il miglioramento: insieme di azioni di miglioramento o di piccola modifica che non incrementano il valore patrimoniale dell'entità.

In conclusione nel piano di interventi di manutenzione del territorio di un bacino idrografico si possono individuare, per le fasce montane e collinari, **linee di intervento principali** mirate a :

- controllare i fenomeni di erosione superficiale, areale e lineare ;
- consolidare e stabilizzare i versanti;
- murare gli interventi nel settore agricolo e forestale finalizzati alla difesa del suolo anche tramite incentivi per la pianificazione di attività agricole forestali e pastorali collaboranti e compatibili con la difesa del suolo;

- curare l'efficace manutenzione delle opere di difesa del suolo esistenti ;
- conservare il buon regime idraulico dei corsi d'acqua a e favorire la creazione di nuove aree di esondazione;
- migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali.

PRINCIPALI INTERVENTI DI TIPO ESTENSIVO	INTERVENTI DI RINATURAZIONE DEI CORSI D'ACQUA	PRINCIPALI INTERVENTI DI TIPO INTENSIVO
<p>Rimboscamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - rimboscamenti nelle zone marginali di montagna e collina con impiego di autoctoni - riarboscimenti e aridamenti selettivi - riconversione culturale degli impianti di resinose con arboricoltura o incentivazione delle latifoglie autoctone <p>Sistemazione idraulico-forestale estensiva</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi antierosivi e stabilizzanti privilegiando l'uso delle specie erbacee ed arbustive autoctone - rinaturazione aree abbandonate dall'agricoltura - realizzazione di drenaggi superficiali <p>Sistemazione idraulico-agrarie</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione delle frange livellari - realizzazione dei drenaggi superficiali - realizzazione di fasce erbose di separazione delle colture erbacee e nei frutteti e vigneti con pericolo di erosione - sistemazione delle aree con fenomeni erosivi e ricostruzione del cricco erboso - ricostruzione della rete delle siepi coperte 	<p>Rinaturazione dei corsi d'acqua e ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariele</p> <p>Ripristino delle sezioni di deflusso, con l'esenziale taglio della vegetazione in alveo salvaguardando il ruolo della difesa e conservazione delle sponde secondo quanto previsto nel DPR 14 aprile 1993</p>	<p>Sistemazione di frange ed aree instabili</p> <p>Sistemazione idraulico-forestale intensiva per la regolazione dei corsi d'acqua montani</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione delle opere trasversali (forchiglie, soglie, tampe) e longitudinali (argini, opere di protezione e consolidamento spondale) esistenti con sostituzione, ove possibile, di quelle in cederimento con opere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica. <p>Realizzazione di casse d'espansione di piccole dimensioni nei sottobacini ottenendo aree da sistema secondo principi naturalistici, anche al fine di limitare la realizzazione di grandi vasche d'espansione nel fondovalle</p>

Principali interventi di manutenzione del territorio

6.3 Idoneità alla trasformazione del territorio

▪ Valutazione degli effetti ambientali

Per quanto riguarda l'approccio valutativo, la dir. 2001/42/CE stabilisce di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Il primo passo sarà quello di mettere in relazione le linee di intervento del Piano con le componenti territoriali ed ambientali ovvero individuare le potenziali cause-effetto attraverso l'impiego di apposite matrici. L'individuazione di un probabile effetto deve essere condotta riferendosi agli obiettivi individuati. Attraverso un approccio di valutazione che tiene conto, per step successivi, di tutte le caratteristiche di un potenziale effetto, si arriverà ad una scala sintetica di significatività, con gradazioni di colore a seconda che l'effetto sia positivo o negativo (tale scala,

ha come scopo quello di rendere subito chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto atteso). Di seguito si riporta lo schema di matrice che si utilizzerà per la valutazione.

schema di matrice

Temi prioritari Obiettivi individuati	COMPONENTI TERRITORIALI						COMPONENTI AMBIENTALI									
	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Area protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico
Obiettivi 1	+	+	+	+?	+?		0	-	-	+	+?	+		-?	-?	

+	Positivo
+?	Potenzialmente positivo
0	Nulla
-?	Potenzialmente negativo
-	Negativo

▪ Individuazione e valutazione delle alternative

La dir. 2001/42/CE prevede inoltre l'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di programmazione, in termini di diversi scenari di riferimento, qualora ce ne siano. In particolare, essa prevede l'analisi e la valutazione in caso di "alternative 0" ovvero la valutazione degli effetti ambientali in caso di non attuazione del programma. Inoltre, in presenza di effetti negativi significativi, verranno ripercorse le motivazioni che hanno portato alle scelte programmatiche che generano tali effetti: questo permetterà di individuare eventuali possibilità di scelte alternative che permettano di rendere minimi gli effetti negativi o massimi quelli positivi. Questo compito può essere efficacemente svolto **dall'analisi multicriterio**, ossia da *quell'insieme di procedure che facilitano la strutturazione del problema decisionale, la valutazione delle alternative in esame sotto punti di vista molteplici e la verifica di robustezza del risultato ottenuto*. L'analisi multicriterio, infatti, propone tecniche per la risoluzione dei problemi decisionali complessi, in cui è necessario valutare soluzioni alternative, sulla base di criteri non direttamente confrontabili tra loro.

L'analisi multicriterio sarà gestita da un sistema GIS, che non essendo solo un applicativo strumentale, si pone come quel sistema attraverso il quale, partendo dall'individuazione delle esigenze e degli obiettivi, sarà possibile realizzare **sistemi di conoscenza e di supporto alle decisioni** in cui la componente geografica sia esplicita. In realtà gli scopi del GIS non possono essere limitati alla sola conoscenza e rappresentazione del territorio attraverso le specifiche chiavi di lettura, ma devono essere rivolti alla **costruzione di modelli interpretativi di problematiche reali** ed alla conseguente elaborazione e produzione di nuova informazione, divenendo fondamentali nei processi di supporto alle decisioni di cui si diceva.

Difatti le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

In una prima fase del lavoro, pertanto, sulla base degli elementi raccolti sono state elaborate alcune mappe relative agli **elementi di criticità e di sensibilità e dunque di idoneità alla trasformazione**, considerando:

- *Caratteristiche morfologiche e geomorfologiche dei terreni;*
- *Fattori di rischio ambientale presenti sul territorio comunale;*
- *Valori paesaggistici, storico- culturali e naturalistici.*

6.4 Aree di particolare rilevanza ambientale

Il Comune di **Teora** non risulta essere interessato da specifici ecosistemi naturali e/o da particolari emergenze ambientali.

Infatti, come deducibile dalle cartografie , il territorio risulta esterno sia alla perimetrazione delle aree della Rete Natura 2000, sia alle delimitazioni di aree protette individuate ai sensi della Legge n. 394 del 1991 (e della successiva L.R. n. 33del 1993).

7.0 DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO

7.1 Il PUC: Piano Strutturale e Piano Programmatico

Nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 l'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale) si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a **individuare** le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) **disposizioni programmatiche**, tese a **definire** gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che:

"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del **piano strutturale**, a tempo indeterminato, e del **piano programmatico**, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004".

Per quanto riguarda i contenuti del Piano Urbanistico Comunale, sempre all'art.9 il Regolamento stabilisce che il Piano Strutturale del PUC fa riferimento ai seguenti elementi di cui al comma 3 del medesimo art.9:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della L.R. 18.10.2002, n.26;
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Compete, invece, alla parte programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

- a) destinazioni d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Il Piano programmatico/operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento, gli Atti di Programmazione degli Interventi - API - di cui all'articolo 25 della legge regionale n.16/2004.

7.2 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le vocazioni e le potenzialità del territorio, fin dalle prime fasi della redazione di un nuovo strumento che disciplini gli usi e le trasformazioni del territorio di **Teora**, sono emersi quali strategie fondamentali per uno sviluppo sostenibile del territorio:

- Necessità di puntare ad uno sviluppo sostenibile, eco-compatibile, del territorio mediante una politica attiva di difesa e valorizzazione ambientale;
- Necessità di attuare una crescita ordinata ed equilibrata, che salvaguardi e valorizzi l'ambiente, prestando attenzione al borgo abitato e alla campagna, basando sulla qualità e non sulla quantità lo sviluppo del territorio;
- Necessità di perseguire la politica di tutela, di salvaguardia, recupero e sviluppo del centro storico, estendo questi concetti ad altre aree di pregio e al patrimonio rurale;
- Necessità di attivare all'interno del borgo storico attività connesse ed integrate di interesse regionale;
- Necessità di riqualificare le aree di espansione puntando al recupero ed alla ricucitura del territorio già urbanizzato, piuttosto che ad una sua espansione, attraverso una semplificazione e razionalizzazione del disegno urbano che ridefinisca gli interventi in rapporto alle concrete esigenze della popolazione;
- Necessità di individuare nel sistema del verde, dei corridoi ecologici, dei parchi urbani, i punti di forza che qualificherebbero **Teora** nel futuro;
- Necessità di disporre di aree per una giusta quantità di aree produttive, atte a soddisfare le esigenze insediative delle aziende, con tipologie e dimensioni diversificate.

In tal senso il Piano Urbanistico Comunale, nel definire degli indirizzi per uno sviluppo sostenibile del territorio, tende ad far propri molti temi che sono stati sviluppati negli ultimi anni attraverso la programmazione economica-negoziata di livello regionale, quali:

- borgo biologico, e candidatura a livello nazionale del Centro abitato come Paese verde;
- sistema naturalistico, con i sentieri, cave, punti di sosta attrezzati, boschi;
- implementazione dello sviluppo delle energie alternative – Campo Eolico – secondo le previsioni di settore all'uopo stabilite dal Piano Energetico Comunale;
- il potenziamento del bosco di Boiara e del Gallo per un utilizzo a fini didattici, educativi per le scuole, attrezzandolo con spazi ludici, soste attrezzate;
- riqualificazione dei valloni e delle aste torrentizie per passeggiate ecologiche e di valore connettivo con il contesto naturalistico;
- iniziative volte allo sviluppo della pratica di sport estremi, quali l'arrampicata artificiale utilizzando i piloni del ponte della strada di collegamento per Contursi;
- la valorizzazione di parte del Percorso della SS 7 – Appia - ai fini dello sport: bicitour, passeggiate ecologiche, punti panoramici, etc. il potenziamento della strada, entra a far parte di un discorso più ampio di sviluppo turistico del comune di **Teora**.
- riutilizzo delle ex cave di **Teora** e dei comuni limitrofi come aree da attrezzare per manifestazioni all'aperto: Simposii dell'arte del mediterraneo, esposizioni al naturale, raduni musicali etnici, sperimentazione sulla flora e sulla fauna.

- l'individuazione di aree per sosta camper e campeggio a valle del paese, lungo il Fiume Fiumicello pensare a dei punti attrezzati per sosta camper e campeggio. In tutto il bacino dell'area irpina a cavallo con quella lucana, pugliese e flegrea, manca completamente questo tipo di attrezzatura.
- Sottoscrizione e partecipazione alle carte internazionali per uno sviluppo sostenibile del territorio – Carta di Aalborg – Trattato di Lisbona – Agenda 21 locale.
- Il nuovo piano commerciale (SIAD ex L.R. n.1/2014) e l'area attrezzata per l'artigianato;
- Riqualificazione urbanistico ambientale del mulino Corona;
- Riutilizzo dell'ex macello per attività culturali e didattiche;
- La realizzazione di nuove aree artigianali che possano ospitare anche attività incongrue attualmente presenti all'interno centro abitato.

In continuità con la programmazione già posta in essere dall'Amministrazione Comunale, obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale per uno sviluppo sostenibile del territorio, pertanto, saranno:

- la tutela, la salvaguardia, il recupero e lo sviluppo del “centro storico”;
- la riqualificazione architettonica ed ambientale dell'abitato di più recente formazione;
- la qualità dello sviluppo urbano;
- l'individuazione di nuove opportunità insediative per l'edilizia residenziale;
- il sostegno alle attività produttive (artigianali e turistiche)/ l'individuazione di nuove
- aree per attività produttive;
- la salvaguardia dell'ambiente naturale e la valorizzazione delle qualità paesaggistiche
- dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva;
- il sostegno alle attività agricole.

7.3 Obiettivi generali – obiettivi specifici

Con riferimento ai tre *sistemi strutturanti il territorio ed il piano*, tenuto conto degli obiettivi di pianificazione adottati dall'Amministrazione comunale, delle riflessioni sulle problematiche emergenti e sulle risorse disponibili, via via individuate dal lavoro di analisi e dal coinvolgimento della cittadinanza, di seguito si declinano *obiettivi generali - obiettivi specifici ed azioni di piano* che sono stati posti alla base dell'elaborazione del piano Urbanistico Comunale:

Obiettivo Generale			
	Obiettivi Specifici	Azioni	
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente
			A.1.2.2: Difesa della biodiversità
			A.1.2.3: Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale con particolare attenzione ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, alle aree boscate e a tutti gli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (filari, siepi, equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e urbano)
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
			A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo attraverso la creazione e la tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana
			A.1.3.3: Recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata rafforzando l'offerta non solo residenziale ma anche ambientale, turistica ed economica
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
			A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano
			A.1.4.3: Interventi di edilizia e riqualificazione ambientale ecosostenibile
OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.5.1: Incentivo alla "Green economy" locale, con la creazione di parchi eolici, solari e biomasse. Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio		

Obiettivi Generale			
	Obiettivi Specifici	Azioni	
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica
			A.2.2.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite
			A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario
			A.2.2.3: Riorganizzare i frammenti urbani e i vuoti lasciati dal post sisma del 1980 attraverso la dismissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti"
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale	A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lottizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti
			A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale
			A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali
OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agricolo-produttive e della rete commerciale e al dettaglio		
	A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico		
OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area		

8.0 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

8.1 Obiettivi paesaggio e beni culturali



Obiettivo Generale			
	Obiettivi Specifici	Azioni	
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente
			A.1.2.2: Difesa della biodiversità
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.2.3: Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale con particolare attenzione ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, alle aree boscate e a tutti gli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (filari, siepi, equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e urbano)
			A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
			A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo attraverso la creazione e la tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.3.3: Recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata rafforzando l'offerta non solo residenziale ma anche ambientale, turistica ed economica
A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto			
OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano		
	A.1.4.3: Interventi di edilizia e riqualificazione ambientale ecosostenibile		
		A.1.5.1: Incentivo alla "Green economy" locale, con la creazione di parchi eolici, solari e biomasse. Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio	

8.2 Obiettivi suolo



Obiettivo Generale			
	Obiettivi Specifici	Azioni	
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente
			A.1.2.2: Difesa della biodiversità
			A.1.2.3: Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale con particolare attenzione ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, alle aree boscate e a tutti gli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (filari, siepi, equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e urbano)
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
			A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo attraverso la creazione e la tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana
A.1.3.3: Recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata rafforzando l'offerta non solo residenziale ma anche ambientale, turistica ed economica			
OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto		
	A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano		
	A.1.4.3: Interventi di edilizia e riqualificazione ambientale ecosostenibile		
OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	A.1.5.1: Incentivo alla "Green economy" locale, con la creazione di parchi eolici, solari e biomasse. Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio	
		A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali	
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati		

8.3 Obiettivi ambiente urbano



Obiettivi Generale			
	Obiettivi Specifici	Azioni	
Sistema insediativo e produttivo	<p>OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati</p>	<p>OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale</p>	<p>A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso</p> <p>A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica</p>
		<p>OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione</p>	<p>A.2.2.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite</p> <p>A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario</p> <p>A.2.2.3: Riorganizzare i frammenti urbani e i vuoti lasciati dal post sisma del 1980 attraverso la dismissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti"</p> <p>A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lottizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti</p>
		<p>OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale</p>	<p>A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano</p>
		<p>OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature</p>	<p>A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale</p> <p>A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi</p>
		<p>OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde</p>	<p>A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali</p>
		<p>OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali</p>	<p>A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agricole-produttive e della rete commerciale e al dettaglio</p> <p>A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico</p>
		<p>OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio</p>	<p>A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area</p>

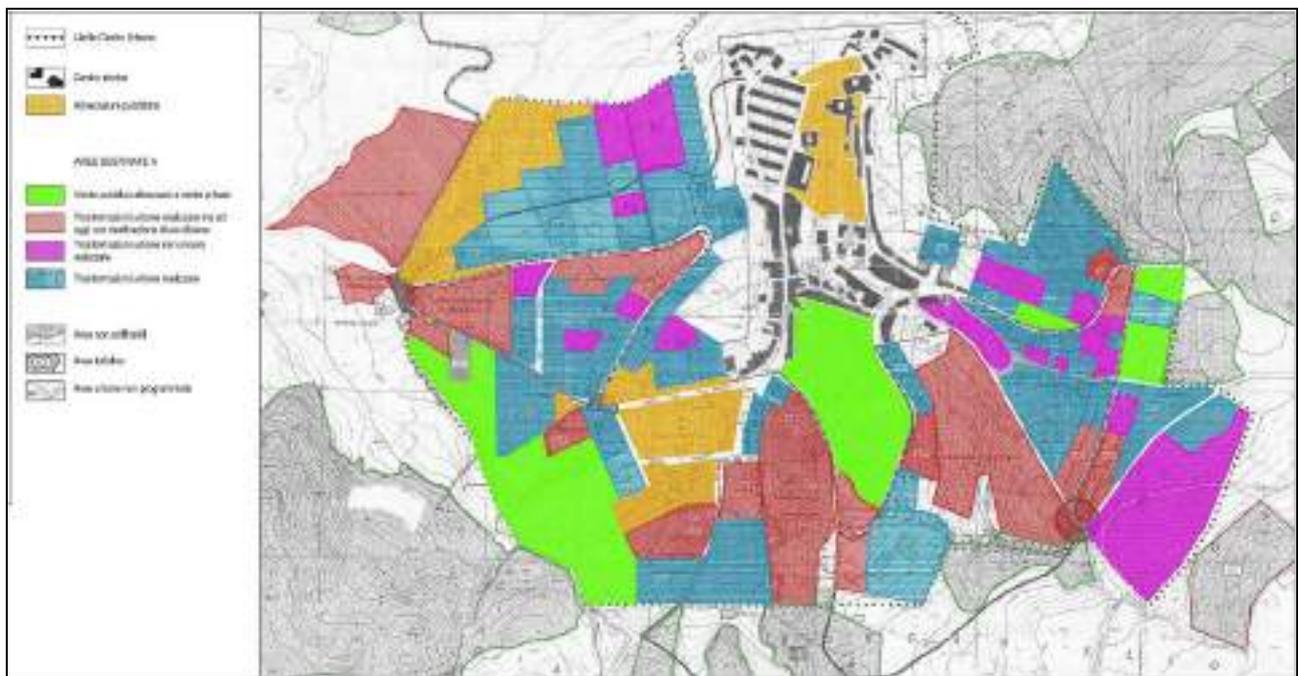
8.4 Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato

In coerenza con gli articoli 9, 44 e 117 della Costituzione, con la Convenzione europea del paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata ai sensi della legge 9 gennaio 2006, n. 14, e con gli articoli 11 e 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il Disegno di Legge n. 2039 (*approvato dalla Camera dei deputati il 12 maggio 2016*) delinea i principi fondamentali di contenimento del consumo di suolo al fine di promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio, l'ambiente e la risorsa suolo.

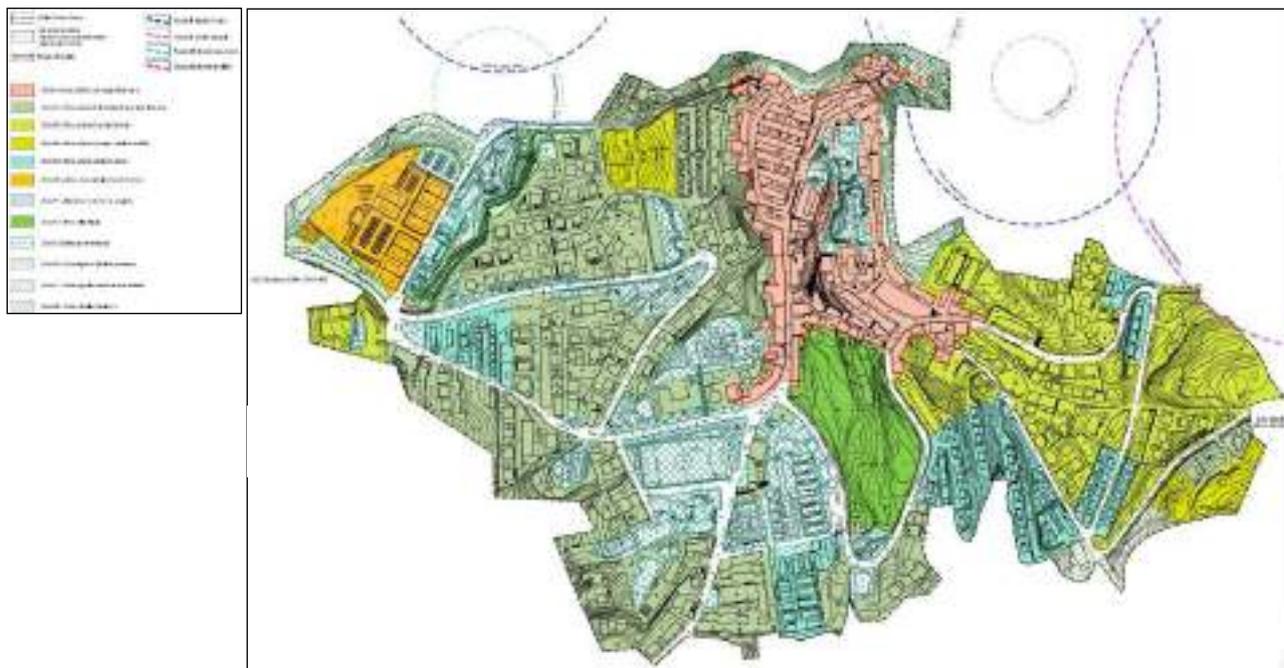
Il D.L. individua la risorsa suolo come bene comune non rinnovabile che esplica molteplici funzioni ecosistemiche e di sicurezza del territorio come il contrasto al dissesto idrogeologico. Risulta altresì risorsa fondamentale per le strategie di mitigazione e adattamento ai cambi climatici.

Sulla base di tali premesse il D.L. all'art. 1 com. 4 prevede che:

“La pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica si adegua alle norme di cui alla presente legge, privilegiando il riuso e la rigenerazione urbana nonché l'utilizzo agroforestale dei suoli agricoli abbandonati, ai fini del contenimento del consumo di suolo, fatte salve le previsioni di maggiore tutela in essa contenute.”



Strumento urbanistico comunale vigente: stato di attuazione



PUC adottato: Azzonamento del centro urbano

Nel caso specifico la zonizzazione territoriale del PUC di **Teora**, adottato con Delib. G.C. n. 16 del 9 marzo 2016, è stata elaborata tenendo conto principalmente dello stato di fatto del tessuto urbanizzato, confermando quindi le aree già trasformate al momento dell'adozione e senza prevedere ulteriore consumo di suolo ma convalidando il dimensionamento residenziale in coerenza con gli ultimi dati censiti dall'ISTAT nel 2011. La struttura insediativa si sviluppa quindi attraverso la riqualificazione delle aree di espansione puntando al recupero ed alla ricucitura del territorio già urbanizzato (Vedi Elaborato PUC: SISTEMAINSEDIATIVO - LIVELLO DI DEGRADO QC2_01f), piuttosto che ad una sua espansione, attraverso una semplificazione e razionalizzazione del disegno urbano che ridefinisce gli interventi in rapporto alle concrete esigenze della popolazione. Il PUC risulta coerente con gli obiettivi di tutela paesaggistica e dell'ambiente previsti dal D. L. n. 2039 (vedi Elaborato: CARTA DEI VINCOLI QP1_01) in quanto sono accuratamente previste disposizioni vincolanti circa le infrastrutture esistenti quali: strade (*D.Lgs. 30 aprile 1992 n.285, e D.P.R. 16 dicembre 1992, n.495*), linee ferroviarie (*art.49 e segg. del DPR 11.7.1980, n.753.*), reti energetiche (*D.M.24.11.84, pubblicato sulla G.U. n.12 del 15 gennaio 1985 e D.P.C.M. 8 Luglio 2003, pubblicato sulla G.U. n.200 del 29.08.2003*) ed aree cimiteriali (*art. 28 della Legge 166/2002*). Sono altresì previste adeguate fasce di rispetto per ciò che concerne la rete idrografica e le sorgenti come specificato all' art. 35 e 36 della Norme Tecniche di Attuazione del PUC Adottato. La tutela dell'attività agricola è garantita non solo dal contenimento del consumo di suolo ma anche dal fatto che il PUC mira a differenziare usi ed edificabilità all'interno del campo rurale aperto (vedi Elaborato PUC: AZZONAMENTO TERRITORIALE DP2_01), in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo e pone come obiettivi principali la salvaguardia del territorio rurale e delle tipicità produttive ed insediative consolidate, così come definito all'art. 14 com. 3 delle NTA.

L'individuazione della *Zona EF - Parco Fluviale Fiumicello* e della *Zona RC - zona di riqualificazione aree estrattive*, la ridotta espansione del tessuto urbanizzabile, l'incentivo alla realizzazione di interventi di sistemazione idraulica nelle zone agricole e boscate nonché la recezione delle prescrizioni dei piani sovraordinati quali PSAI, PTCP e PTR concorrono a calmierare la vulnerabilità e il rischio del territorio ai fenomeni di dissesto idrogeologico.

9.0 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

9.1 Caratteristiche degli impatti

▪ Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

La valutazione dei possibili impatti generati dall'attuazione degli interventi previsti dal PUC di **Teora** è effettuata attraverso due strumenti:

- **la matrice di identificazione** dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali e i singoli interventi del PUC;
- **la matrice di caratterizzazione** degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti definiti nel seguente modo:
 - **per probabilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l'azione o l'intervento specifico sortiscano l'effetto indicato;
 - **per durata** di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta;
 - **per frequenza** di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l'impatto stesso si manifesta;
 - **per reversibilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo / mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

Matrice di identificazione

+	probabile impatto positivo
0	nessun impatto
-	impatto incerto

	Azioni	Tematiche Ambientali									
		Acqua	Agenti Fisici	Agricoltura	Aria	Energia	Fattori Rischio	Natura e Biodiversità	Paesaggio	Rifiuti	Suolo
Sistema culturale e ambientale	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	0	+	+	+	+	+	+	0	+
	A.1.2.2: Difesa della biodiversità	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0
	A.1.2.3: Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale con particolare attenzione ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, alle aree boscate e a tutti gli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (fiumi, siepi, equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e urbano)	+	0	0	+	0	0	+	+	0	+
	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attese o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	0	+	0	0	+	+	+	0	+
	A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo attraverso la creazione e la tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana	0	0	+	+	0	0	0	+	0	+
	A.1.3.3: Recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata rafforzando l'offerta non solo residenziale ma anche ambientale, turistica ed economica	0	0	+	0	0	+	0	+	+	+
	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto	0	+	+	0	+	0	+	+	0	0
	A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0
	A.1.4.3: Interventi di edilizia e riqualificazione ambientale ecosostenibile	+	+	0	+	+	+	0	0	+	+
	A.1.5.1: Incentivo alla "Green economy" locale, con la creazione di parchi eolici, solari e biomasse. Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovrazonale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio	+	0	0	0	+	+	0	0	+	0
Sistema industriale e produttivo	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso	0	0	0	0	0	0	0	+	-	0
	A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica	0	0	0	0	0	0	0	+	-	0
	A.2.2.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostruzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originato	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.2.3: Riorganizzare i frammenti urbani e i vuoti lasciati dal post sisma del 1980 attraverso la dismissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti" urbani	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lotizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbane, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e progressivi	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali	0	0	0	+	0	0	+	0	0	+
	A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agricolo-produttive e della rete commerciale e al dettaglio	0	0	+	0	0	0	+	0	-	0
A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficiamento energetico	0	0	0	0	+	0	0	+	0	0	
A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area	0	0	0	0	0	0	0	+	-	0	

▪ **Matrice di caratterizzazione**

Nello schema di seguito riportato sono confrontati gli obiettivi strutturali specifici di piano precedentemente individuati allo scopo di evidenziare, in prima istanza, la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli impatti potenzialmente negativi.

Di seguito si riportano i **criteri** per l'attribuzione dei pesi **per la valutazione del livello degli impatti** che gli obiettivi Strutturali Specifici del Piano Urbanistico Comunale determinano.

VALORE	-1	1	0
Probabilità	SI alta	SI media	NO bassa
Durata	alta	media	bassa
Frequenza	alta	media	bassa
Reversibilità	irreversibile	reversibilità/ mitigabile	bassa

Obiettivi Generali		Obiettivi Specifici	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionale delle destinazioni d'uso	0	0	0	0
		A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica	0	0	0	0
		A.2.2.1: Previsione di interventi di riqualifica ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite	0	0	0	0
		A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirata alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario	1	1	1	1
		A.2.2.3: Riorganizzare i frammenti urbani e i vuoti lasciati dal post sisma del 1980 attraverso la dismissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti" urbani	1	1	1	1
		A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lotizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti	1	1	1	1
		A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano	1	1	1	1
		A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agrocolturali e della rete commerciale e al dettaglio	1	1	1	-1

9.2 Carattere cumulativo degli impatti

Mediante l'elaborazione dello schema sopra illustrato si giunge alla definizione del carattere cumulativo degli impatti del PUC di **Teora** in riferimento alla probabilità, frequenza e reversibilità.

La reversibilità esprime la possibilità di invertire gli attuali fenomeni trasformativi, riportando gli spazi interessati alle loro sembianze ambientali di partenza.

Grado di Probabilità/Frequenza	Classe di Probabilità/Frequenza/Reversibilità
-10 <G.C.< -2	I – Improbabile/Non frequente
-1 <G.C.< 0	II – Scarsa probabilità/Scarsa frequenza/Irreversibilità
1 <G.C.< 2	III –Media Probabilità/Media frequenza/ Reversibilità
2 <G.C.< 10	IV –Alta Probabilità/Alta frequenza

Obiettivi Generali		Obiettivi Specifici	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita delle comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso	0	0	0	0
		A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di qualità turistica	0	0	0	0
		A.2.2.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite	0	0	0	0
		A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mista alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'insediamento urbano originario	1	1	1	1
		A.2.2.3: Riorganizzare i frammenti urbani e i vuoti lasciati dai post-sema del 1980 attraverso la demissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti" urbani	1	1	1	1
		A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lottizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti	1	1	1	1
		A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano	1	1	1	1
		A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agricolo-produttive e della rete commerciale e al dettaglio	1	1	1	-1
CARATTERE CUMULATIVO	GRADO DI	S	S	S	S	
	CLASSE DI	IV	IV	IV	IV	

In generale, il PUC di **Teora** prevede una riqualificazione urbana ed edilizia, che influisce positivamente sulla dotazione di attrezzature pubbliche.

Dal punto di vista dei possibili impatti negativi vi è da registrare il consumo di acqua ed energia e la produzione di rifiuti legati all'integrazione plurifunzionale. Tale probabile impatto negativo può essere ampiamente ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile in grado non solo di consumare meno ma anche di produrre energia.

Rispetto alla componente aria si prevederà una mitigazione dei possibili impatti negativi dettata dalle seguenti azioni:

- creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato;
- creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana;
- interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione).

Impatto sicuramente positivo è dato dalla salvaguardia delle aree verdi e dalla particolare attenzione che verrà posta nella sistemazione delle aree boscate; questo fa registrare effetti positivi sulle matrici aria, suolo, natura e biodiversità e, naturalmente, paesaggio, per l'attento inserimento paesaggistico e ambientale.

9.3 Natura transfrontaliera degli impatti

Gli interventi del PUC di **Teora** non determino impatti di natura transfrontaliera.

	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità	Natura Transfrontaliera
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante appositi disciplinari degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionale delle destinazioni d'uso	0	0	0	0	0
		A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica	0	0	0	0	0
		A.2.2.1: Previsione di interventi di riqualificare ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carattere urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite	0	0	0	0	0
		A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostruzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario	1	1	1	1	0
		A.2.2.3: Riorganizzazione i frammenti urbani e i vuoti lasciati dal post-bellico del 1990 attraverso la demissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti" urbani	1	1	1	1	0
		A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lottizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti	1	1	1	1	0
		A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano	1	1	1	1	0
		A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agricole-produttive e della rete commerciale e al dettaglio	1	1	1	-1	0

9.4 Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Considerate le notevoli valenze naturalistico-ambientali forti della presenza di numerosi boschi nonché di corridoi fluviali, il Piano Urbanistico Comunale di **Teora**, mira alla valorizzazione di questi caratteri e pertanto non si verificheranno impatti potenzialmente negativi.

A seguire si riporta una tabella nella quale si evidenzia l'estensione delle aree sopra definite:

Natura e Biodiversità	Aree protette	Boschi	523,4	ha
	Biodiversità	Presenza di corridoi fluviali:		

9.5 Rischi

- **Per la salute umana o per l'ambiente**

Dall'analisi del contesto ambientale fin qui illustrata si definisce che il rischio con cui bisogna misurarsi è quello idrogeologico, poiché fenomeno detrattore per l'ambiente e la salute umana.

- **Rischio Idrogeologico**

Il territorio, in generale, è interessato dalla presenza di alcuni fenomeni di dissesto di versante come rilevato dal Piano di Bacino dell'Autorità di Bacino della Puglia, che definiscono importanti condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale.

- **Rischio sismico**

Il territorio è classificato come **zona sismica 1** che indica la zona di alta pericolosità dove possono verificarsi forti terremoti, questo implica condizionamenti all'uso ed alle trasformazioni del territorio di cui si dovrà tener conto nella definizione del Piano.

- **Matrice dei valori**

Valore e vulnerabilità per le aree che possono essere interessate da rischi per le speciali caratteristiche naturali o storico-culturali

	Obiettivi Strutturali Specifici	OG.1: TUTELARE DELLE RISORSE TERRITORIALI (SUOLO,ACQUA,VEGETAZIONE E FAUNA, PAESAGGIO, STORIA, BENI STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI) E LORO VALORIZZAZIONE		OG.2: PERSEGUIRE UNO SVILUPPO EQUILIBRATO E SOSTENIBILE DEL SISTEMA INSEDIATIVO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DELLA COMUNITÀ, PUNTANDO ALLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI ABITATI	
		Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità
CARATTERI NATURALI	Idrografia	+	/	+	/
	Boschi	+	/	+	/
CARATTERI STORICI	Centro Storico	+	/	+	/
	Palazzi, conventi, chiese	+	/	+	/

Matrice dei Valori

Valore e vulnerabilità per le aree che possono essere interessate da rischi per il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo

		OG.1: TUTELARE DELLE RISORSE TERRITORIALI (SUOLO,ACQUA,VEGETAZIONE E FAUNA, PAESAGGIO, STORIA, BENI STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI) E LORO VALORIZZAZIONE										OG.2: PERSEGUIRE UNO SVILUPPO EQUILIBRATO E SOSTENIBILE DEL SISTEMA INSEDIATIVO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DELLA COMUNITÀ, PUNTANDO ALLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI ABITATI													
		OS.1.1: CONSOLIDARE L'IMMAGINE "SIMBOLICA" DELLA CITTÀ ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E LA RIQUALIFICAZIONE DEI SITI DI PARTICOLARE PREGIO STORICO-ARCHITETTONICO		OS.1.2: TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO NATURALISTICO - AMBIENTALE		OS.1.3: TUTELARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO ATTRAVERSO LA SALVAGUARDIA, LA CONSERVAZIONE ED IL RISPETTO DELLA VOCAZIONE TERRITORIALE		OS.1.4: PROMUOVERE LO SVILUPPO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO URBANO SECONDO PRINCIPI DI ECO-SOSTENIBILITÀ MEDIANTE REGOLE DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA PER RIEQUILIBRARE L'IMPATTO DELLE TRASFORMAZIONI URBANE SULLE RISORSE AMBIENTALI		OS.1.5: LIMITARE LA VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE AREE A RISCHIO		OS.2.1: VALORIZZARE E CONSOLIDARE IL SISTEMA DEI QUARTIERI E DEL NUCLEO STORICO SOTTO IL PROFILO FISICO MORFOLOGICO E FUNZIONALE		OS.2.2: CONSOLIDARE IL TESSUTO URBANO COMUNALE MEDIANTE OPERE DI COMPLETAMENTO, RIQUALIFICAZIONE E RISTRUTTURAZIONE		OS.2.3: RIDEFINIRE L'ASSETTO URBANO DELLA CITTÀ ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE DI AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI ED AREE DOTATE DI UN EQUILIBRATO MIX FUNZIONALE		OS.2.4: MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI ATTRAVERSO IL POTENZIAMENTO DI SERVIZI E ATTREZZATURE		OS.2.5: MIGLIORARE LA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE RAZIONALE DEL SISTEMA INSEDIATIVO CON IL SISTEMA VERDE		OS.2.6: VALORIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E COMMERCIALI ESISTENTI E PROMUOVERE INTERVENTI IN GRADO DI CREARE NUOVE OPPORTUNITÀ IMPRENDITORIALI E OCCUPAZIONALI		OS.2.7: PROMUOVERE LO SVILUPPO TURISTICO DEL TERRITORIO	
		Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità		
CARATTERI NATURALI	Idrografia																								
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE			+	+			+	+																
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO			+	+			+	+																
	Boschi																								
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE			+	+																				
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO			+	+																				
CARATTERI STORICI	Centro Storico																								
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE	+	+									+	+									+	+		
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO	+	+									+	+									+	+		
	Palazzi, conventi, chiese																								
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE	+	+									+	+									+	+		
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO	+	+									+	+									+	+		

10.0 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICHE DI COERENZA

10.1 Scelta degli obiettivi di sostenibilità

Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come *“un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro”*.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

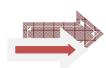
- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali.

Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità, scaturiti da documenti di indirizzo alle politiche di **sviluppo sostenibile locali**, si è fatto riferimento:



- 1) *obiettivi di sostenibilità definiti per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il comune di Teora;*

Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il **Comune di Teora**, si evince che le tematiche maggiormente interessate risultano:

Aree di connettività ecologica ;

Produzione di rifiuti;

Produzione di energia;

Inquinamento acustico;

Inquinamento elettromagnetico;

Inquinamento luminoso;

Rischio Idrogeologico;

Rischio frana;

Rischio sismico;

Rischio inondazioni;

Beni storico-architettonico-ambientali

Da qui la scelta dei seguenti obiettivi di sostenibilità:

TEMATICA	OBIETTIVO SOSTENIBILITA'
<i>Aree di connettività ecologica</i>	 Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;
<i>Produzione di rifiuti</i>	 Contenimento della produzione dei rifiuti;
<i>Produzione di energia</i>	 Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia;
<i>Inquinamento acustico</i>	 Contenimento inquinamento acustico;
<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	 Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici;
<i>Inquinamento luminoso</i>	 Contenimento inquinamento luminoso;
<i>Rischio Idrogeologico</i>	 Tutela del rischio idrogeologico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio frana</i>	 Tutela del rischio frana; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio sismico</i>	 Tutela del rischio sismico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio inondazioni</i>	 Tutela e contenimento del rischio inondazioni ; Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Beni storico-architettonico-ambientali</i>	 Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali

10.2 Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/ Obiettivi di Sostenibilità

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale e gli obiettivi di sostenibilità.

PESI					
VALORE	-2	-1	0	1	2
	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
Giudizio di coerenza	L'obiettivo del Piano considerato non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti negativi	L'obiettivo di Piano considerato ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente negativi	Non c'è nessuna correlazione tra l'obiettivo di Piano considerato e l'obiettivo di sostenibilità	L'obiettivo di Piano considerato ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente positivi	L'obiettivo di Piano considerato è pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti positivi

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo di programma, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

▪ Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità

		OG.1: TUTELARE DELLE RISORSE TERRITORIALI (SUOLO,ACQUA,VEGETAZIONE E FAUNA, PAESAGGIO, STORIA, BENI STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI) E LORO VALORIZZAZIONE					OG.2: PERSEGUIRE UNO SVILUPPO EQUILIBRATO E SOSTENIBILE DEL SISTEMA INSEDIATIVO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DELLA COMUNITÀ, PUNTANDO ALLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI ABITATI						
		OS.1.1: CONSOLIDARE L'IMMAGINE "SIMBOLICA" DELLA CITTÀ ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E LA RIQUALIFICAZIONE DEI SITI DI PARTICOLARE PREGIO STORICO-ARCHITETTONICO	OS.1.2: TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO NATURALISTICO - AMBIENTALE	OS.1.3: TUTELARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO ATTRAVERSO LA SALVAGUARDIA, LA CONSERVAZIONE ED IL RISPETTO DELLA VOCAZIONE TERRITORIALE	OS.1.4: PROMUOVERE LO SVILUPPO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO URBANO SECONDO PRINCIPI DI ECO-SOSTENIBILITÀ MEDIANTE REGOLE DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA PER RIEQUILIBRARE L'IMPATTO DELLE TRASFORMAZIONI URBANE SULLE RISORSE AMBIENTALI	OS.1.5: LIMITARE LA VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE AREE A RISCHIO	OS.2.1: VALORIZZARE E CONSOLIDARE IL SISTEMA DEI QUARTIERI E DEL NUCLEO STORICO SOTTO IL PROFILO FISICO MORFOLOGICO E FUNZIONALE	OS.2.2: CONSOLIDARE IL TESSUTO URBANO COMUNALE MEDIANTE OPERE DI COMPLETAMENTO, RIQUALIFICAZIONE E RISTRUTTURAZIONE	OS.2.3: RIDEFINIRE L'ASSETTO URBANO DELLA CITTÀ ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE DI AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI ED AREE DOTATE DI UN EQUILIBRATO MIX FUNZIONALE	OS.2.4: MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI ATTRAVERSO IL POTENZIAMENTO DI SERVIZI E ATTREZZATURE	OS.2.5: MIGLIORARE LA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE RAZIONALE DEL SISTEMA INSEDIATIVO CON IL SISTEMA VERDE	OS.2.6: VALORIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E COMMERCIALI ESISTENTI E PROMUOVERE INTERVENTI IN GRADO DI CREARE NUOVE OPPORTUNITÀ IMPRENDITORIALI E OCCUPAZIONALI	OS.2.7: PROMUOVERE LO SVILUPPO TURISTICO DEL TERRITORIO
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	TUTELA E POTENZIAMENTO DELLE AREE NATURALISTICHE;	0	2	1	1	1	0	0	1	1	1	0	0
	CONTENIMENTO DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI;	0	0	0	0	0	0	-1	0	-1	0	-1	-1
	MAGGIORE EFFICIENZA NEL CONSUMO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA;	0	0	0	1	0	1	0	-1	0	0	-1	0
	CONTENIMENTO INQUINAMENTO ACUSTICO;	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	-1	0
	CONTENIMENTO ESPOSIZIONE AI CAMPI ELETTROMAGNETICI;	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
	CONTENIMENTO INQUINAMENTO LUMINOSO;	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0
	TUTELA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO;	0	1	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0
	TUTELA DEL RISCHIO FRANA;	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0
	TUTELA DEL RISCHIO SISMICO;	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0
	TUTELA DELLA QUALITÀ DEL SUOLO E SOTTOSUOLO;	1	1	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0
	TUTELA E CONTENIMENTO DEL RISCHIO INONDAZIONI ;	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0
	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E CONTENIMENTO DEI CONSUMI;	0	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0
	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI STORICI E ARCHITETTONICI ED AMBIENTALI;	2	0	0	0	0	1	1	1	1	0	0	1

“Obiettivi Specifici del Piano / Obiettivi di Sostenibilità”

Obiettivo Generale		Obiettivi Specifici	Grado Medi di Coerenza Esterna	Classe di Coerenza Esterna
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutela delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali o archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico.	0,2	III - Coerenza Media
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	0,3	III - Coerenza Media
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	0,4	III - Coerenza Media
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	0,4	III - Coerenza Media
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	0,8	III - Coerenza Media
		Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale
OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano esistente mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	0			III - Coerenza Media
OS.2.3: Ridellere l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrio mix funzionale	0,07			III - Coerenza Media
OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	0,07			III - Coerenza Media
OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	0,07			III - Coerenza Media
OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	-0,2			III - Coerenza Scarsa
OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	0			III - Coerenza Media

Gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale di **Teora** risultano complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza per lo più medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

10.3 Coerenza Interna – Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano

Con riferimento agli obiettivi Specifici del Piano Urbanistico Comunale di **Teora** si valuta la coerenza delle azioni previste e regolamentate dal Piano (**coerenza interna**). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le AZIONI possibili del Piano Urbanistico Comunale (in fase strutturale) con gli Obiettivi Specifici dello stesso. La metodologia proposta consente una verifica “pesata” del grado di coerenza, attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione Azione possibili del PUC/obiettivo di PUC.

Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi Specifici del Piano e le Azioni previste.

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
Giudizio di coerenza	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
	L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione considerato/a e l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l'obiettivo di Piano

Mediante l’elaborazione della matrice di coerenza interna si giunge alla definizione, per ogni azione, del grado medio di coerenza interna, ed all’attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

▪ “Matrice di Coerenza Interna – Azioni possibili di Piano / Obiettivi Specifici del Piano”

	OG.1: TUTELARE DELLE RISORSE TERRITORIALI (SUOLO,ACQUA,VEGETAZIONE E FAUNA, PAESAGGIO, STORIA, BENI STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI) E LORO VALORIZZAZIONE					OG.2: PERSEGUIRE UNO SVILUPPO EQUILIBRATO E SOSTENIBILE DEL SISTEMA INSEDIATIVO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DELLA COMUNITÀ, PUNTANDO ALLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI ABITATI						
	OS.1.1: CONSOLIDARE L'IMMAGINE "SIMBOLICA" DELLA CITTÀ ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E LA RIQUALIFICAZIONE DEI SITI DI PARTICOLARE PREGIO STORICO-ARCHITETTONICO	OS.1.2: TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO NATURALISTICO - AMBIENTALE	OS.1.3: TUTELARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO ATTRAVERSO LA SALVAGUARDIA, LA CONSERVAZIONE ED IL RISPETTO DELLA VOCAZIONE TERRITORIALE	OS.1.4: PROMUOVERE LO SVILUPPO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO URBANO SECONDO PRINCIPI DI ECO-SOSTENIBILITÀ MEDIANTE REGOLE DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA PER RIEQUILIBRARE L'IMPATTO DELLE TRASFORMAZIONI URBANE SULLE RISORSE AMBIENTALI	OS.1.5: LIMITARE LA VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE AREE A RISCHIO	OS.2.1: VALORIZZARE E CONSOLIDARE IL SISTEMA DEI QUARTIERI E DEL NUCLEO STORICO SOTTO IL PROFILO FISICO MORFOLOGICO E FUNZIONALE	OS.2.2: CONSOLIDARE IL TESSUTO URBANO COMUNALE MEDIANTE OPERE DI COMPLETAMENTO, RIQUALIFICAZIONE E RISTRUTTURAZIONE	OS.2.3: RIDEFINIRE L'ASSETTO URBANO DELLA CITTÀ ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE DI AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI ED AREE DOTATE DI UN EQUILIBRATO MIX FUNZIONALE	OS.2.4: MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI ATTRAVERSO IL POTENZIAMENTO DI SERVIZI E ATTREZZATURE	OS.2.5: MIGLIORARE LA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO CON IL SISTEMA VERDE	OS.2.6: VALORIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E COMMERCIALI ESISTENTI E PROMUOVERE INTERVENTI IN GRADO DI CREARE NUOVE OPPORTUNITÀ IMPRENDITORIALI E OCCUPAZIONALI	OS.2.7: PROMUOVERE LO SVILUPPO TURISTICO DEL TERRITORIO
AZIONI DEL PIANO												
SISTEMA CULTURALE ED AMBIENTALE												
A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro	2	0	0	0	0	2	0	0	1	0	0	1
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	2	1	0	0	0	0	0	1	1	0	1
A.1.2.2: Difesa della biodiversità	0	2	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
A.1.2.3: Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico ambientale con particolare attenzione ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, alle aree boscate e a tutti gli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (filari, siepi, equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e urbano)	0	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	1	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo attraverso la creazione e la tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana	0	1	1	1	1	1	1	1	1	2	0	0
A.1.3.3: Recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata rafforzando l'offerta non solo residenziale ma anche ambientale, turistica ed economica	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.1.4.3: Interventi di edilizia e riqualificazione ambientale ecosostenibile	0	0	0	2	0	0	1	0	0	0	0	0
A.1.5.1: Incentivo alla "Green economy" locale, con la creazione di parchi eolici, solari e biomasse. Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio	0	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0
SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO												
A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0
A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2
A.2.2.3: Riorganizzare i frammenti urbani e i vuoti lasciati dal post sisma del 1980 attraverso la dismissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti"	0	0	0	1	0	0	2	1	1	1	0	0

A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lottizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti	0	0	0	1	0	0	2	1	1	1	0	0
A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano	0	0	0	0	0	0	2	1	1	1	0	0
A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali	0	2	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0
A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agricolo-produttive e della rete commerciale e al dettaglio	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	2	0
A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	2	0
A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2

Azioni possibili di Piano /Obiettivi specifici di Piano

	Azioni possibili del PUC	Grado Medio di Coerenza Interna	Classe di Coerenza Interna
Sistema culturale ed ambientale	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro	0,5	III – Coerenza Media
	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0,5	III – Coerenza Media
	A.1.2.2: Difesa della biodiversità	0,3	III – Coerenza Media
	A.1.2.3: Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale con particolare attenzione ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, alle aree boscate e a tutti gli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (filari, siepi, equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e urbano)	0,25	III – Coerenza Media
	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0,5	III – Coerenza Media
	A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limtrofo attraverso la creazione e la tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana	0,8	III – Coerenza Media
	A.1.3.3: Recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata rafforzando l'offerta non solo residenziale ma anche ambientale, turistica ed economica	0,3	III – Coerenza Media
	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto	0,25	III – Coerenza Media
	A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano	0,2	III – Coerenza Media
	A.1.4.3: Interventi di edilizia e riqualificazione ambientale ecosostenibile	0,25	III – Coerenza Media
A.1.5.1: Incentivo alla "Green economy" locale, con la creazione di parchi eolici, solari e biomasse. Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio	0,3	IV – Coerenza Alta	
Sistema insediativo e produttivo	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso	0,3	III – Coerenza Media
	A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica	0,5	III – Coerenza Media
	A.2.2.3: Riorganizzare i frammenti urbani e i vuoti lasciati dal post sisma del 1980 attraverso la dismissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti"	0,5	III – Coerenza Media
	A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lottizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti	0,5	III – Coerenza Media
	A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano	0,4	III – Coerenza Media
	A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale	0,2	III – Coerenza Media
	A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi	0,2	III – Coerenza Media
	A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali	0,5	III – Coerenza Media
	A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agricolo-produttive e della rete commerciale e al dettaglio	0,08	III – Coerenza Media
	A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico	0,08	III – Coerenza Media
A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area	0,3	III – Coerenza Media	

Le azioni possibili proposte dal PUC in fase strutturale, alla luce delle valutazioni fatte, risultano nel complesso coerenti con gli obiettivi generali posti a base del processo di pianificazione.

10.4 Coerenza Esterna – Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità definiti si valuta la coerenza delle azioni previste dal Piano Urbanistico Comunale (coerenza esterna). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le Azioni possibili del PUC (in fase strutturale) con gli obiettivi di sostenibilità. La metodologia proposta consente una verifica “pesata” del grado di coerenza, attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione azione possibili/obiettivo di sostenibilità.

Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli interventi e gli obiettivi di sostenibilità.

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
Giudizio di coerenza	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
	L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione considerato/a e l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità

Mediante l’elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni

Azione del PUC, del grado medio di coerenza esterna, ed all’attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

▪ “Matrice di Coerenza Esterna – Azioni di Piano possibili /Obiettivi di Sostenibilità”

	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	Contenimento della produzione dei rifiuti	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	Contenimento inquinamento acustico	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	Contenimento inquinamento luminoso	Tutela rischio idrogeologico	Tutela rischio frana	Tutela della qualità del suolo e del sottosuolo	Tutela e contenimento rischio inondazioni	qualità delle acque superficiali e contenimento del	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed
SISTEMA CULTURALE ED AMBIENTALE												
A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.1.2.2: Difesa della biodiversità	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.1.2.3: Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale con particolare attenzione ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, alle aree boscate e a tutti gli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (filari, siepi, equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e urbano)	2	0	0	0	0	0	1	0	2	2	2	0
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo attraverso la creazione e la tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
A.1.3.3: Recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata rafforzando l'offerta non solo residenziale ma anche ambientale, turistica ed economica	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0
A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.1.4.3: Interventi di edilizia e riqualificazione ambientale ecosostenibile	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1	1	0
A.1.5.1: Incentivo alla "Green economy" locale, con la creazione di parchi eolici, solari e biomasse. Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio	0	0	2	1	1	1	1	1	1	1	1	0
SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO												
A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
A.2.2.3: Riorganizzare i frammenti urbani e i vuoti lasciati dal post sisma del 1980 attraverso la dismissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti"	0	-1	-1	-1	0	-1	0	0	0	0	-1	0
A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lottizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti	0	-1	-1	-1	0	-1	0	0	0	0	-1	0
A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano	0	-1	-1	-1	0	-1	0	0	0	0	-1	0
A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale	1	-1	-1	-1	0	-1	0	0	0	0	-1	1
A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi	1	-1	-1	-1	0	-1	0	0	0	0	-1	1
A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali	1	-1	-1	-1	0	-1	0	0	2	0	-1	0
A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agricolo-produttive e della rete commerciale e al dettaglio	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	-1	0	-1	0
A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2

▪ “Azioni possibili di Piano /Obiettivi di sostenibilità”

	Azioni possibili del PUC	Grado Medio di Coerenza Interna	Classe di Coerenza Interna
Sistema culturale ed ambientale	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro	0,2	III – Coerenza Media
	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0,2	III – Coerenza Media
	A.1.2.2: Difesa della biodiversità	0,2	III – Coerenza Media
	A.1.2.3: Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale con particolare attenzione ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, alle aree boscate e a tutti gli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (filari, siepi, equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e urbano)	0,75	III – Coerenza Media
	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0,2	III – Coerenza Media
	A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo attraverso la creazione e la tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana	0,2	III – Coerenza Media
	A.1.3.3: Recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata rafforzando l'offerta non solo residenziale ma anche ambientale, turistica ed economica	0,3	III – Coerenza Media
	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto	0,3	III – Coerenza Media
	A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano	0,2	III – Coerenza Media
	A.1.4.3: Interventi di edilizia e riqualificazione ambientale ecosostenibile	0,3	III – Coerenza Media
A.1.5.1: Incentivo alla "Green economy" locale, con la creazione di parchi eolici, solari e biomasse. Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio	0,8	III – Coerenza Media	
Sistema insediativo e produttivo	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso	0,2	III – Coerenza Media
	A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica	0,2	III – Coerenza Media
	A.2.2.3: Riorganizzare i frammenti urbani e i vuoti lasciati dal post sisma del 1980 attraverso la dismissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti"	-0,4	II – Coerenza Scarsa
	A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lottizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti	-0,4	II – Coerenza Scarsa
	A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano	-0,4	II – Coerenza Scarsa
	A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale	-0,25	II – Coerenza Scarsa
	A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e progressi	-0,25	II – Coerenza Scarsa
	A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali	-0,25	II – Coerenza Scarsa
	A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agricolo-produttive e della rete commerciale e al dettaglio	0,25	III – Coerenza Media
	A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico		
A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area			

Le azioni possibili proposte dal PUC in fase strutturale, alla luce delle valutazioni fatte, risultano nel complesso coerenti con gli obiettivi generali posti a base del processo di pianificazione.

10.5 Possibili impatti del PUC sull'ambiente

Il Piano mira a definire uno strumento urbanistico economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibile, che sappia cioè coniugare tutela delle risorse storico-culturali e naturalistico - ambientali con le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali.

Tuttavia qualsiasi attività umana implica di per sé effetti sull'ambiente naturale in quanto artificio; pertanto, anche il Piano Urbanistico Comunale (PUC) quale strumento che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio comporterà inevitabilmente degli impatti sull'ambiente.

In particolare, impatti positivi potranno derivare dalla tutela e dalla valorizzazione del patrimonio storico-ambientale-paesaggistico, nonché dal riordino e dalla riqualificazione dell'insediamento.

Attraverso la tutela e la valorizzazione del tessuto urbano più antico, sarà possibile recuperare importanti testimonianze delle generazioni che ci hanno preceduto.

La definizione di opportuni interventi di riordino e di riqualificazione dell'insediamento più recente mirerà a definire i rapporti fisico-spaziali tra l'abitato ed il contesto paesaggistico - ambientale, tra l'ambiente urbano e il campo rurale aperto.

Al di là degli interventi di riordino e riqualificazione dell'esistente, tuttavia, possibili effetti negativi potrebbero derivare dall'individuazione di nuove aree di espansione residenziale, di nuove aree produttive artigianali-commerciali, nonché di aree destinate alla realizzazione di attrezzature per il tempo libero e lo sport, e turistico-ricettive.

In tal senso, al fine di contenere qualsiasi impatto derivante dalla trasformazione di aree a destinazione agricola, le nuove aree di integrazione e di trasformazione saranno individuate a margine dell'abitato esistente, in aree già sottratte agli usi agricoli e parzialmente trasformate, tenendo comunque in debito conto le problematiche del territorio di tipo idrogeologico e comunque i vincoli di ogni tipo presenti.

Al fine di contenere qualsiasi impatto sull'ambiente naturale, inoltre, saranno adottati i necessari accorgimenti per non alterare la natura dei luoghi quali, ad esempio, evitare l'alterazione del naturale andamento dei terreni e l'impermeabilizzazione delle superfici.

Infine, allo scopo di mitigare qualsiasi impatto negativo che non sia stato adeguatamente valutato durante la redazione del Piano, saranno previste aree di tutela per la salvaguardia di parti del territorio di significativo interesse naturalistico-ambientale.

Ai sensi dell'art.47 della L.R. 16/2004, tutti i possibili impatti derivanti all'ambiente naturale dall'attuazione del PUC, le possibili alternative atte ad eliminare e contenere tali effetti, nonché tutte le opportune misure volte a compensare eventuali impatti negativi sono analizzati e valutati nei paragrafi che seguono.

10.6 Effetti del Piano sull'ambiente

Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (punto f)

▪ Obiettivi ed azioni possibili di Piano

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità precedentemente individuati, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate

dall'attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per ogni sistema strutturante il territorio, gli obiettivi di pianificazione precedentemente illustrati vengono meglio articolati in **azioni possibili di piano**.

Obiettivo Generale			
	Obiettivi Specifici	Azioni	
Sistema culturale e archeologico	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e topologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente
			A.1.2.2: Difesa della biodiversità
			A.1.2.3: Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale con particolare attenzione ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, alle aree boscate e a tutti gli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (fiori, siepi, equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e urbano)
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuali o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "compositamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
			A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo attraverso la creazione e la tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana
			A.1.3.3: Recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata rafforzando l'offerta non solo residenziale ma anche ambientale, turistica ed economica
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
			A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazioni delle connessioni ecologiche con il sistema urbano
			A.1.4.3: Interventi di edilizia e riqualificazione ambientale ecosostenibile
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.5.1: Incentivi alla "Green economy" locale, con la creazione di parchi solari, solari e biomasse Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio

Obiettivo Generale			
	Obiettivi Specifici	Azioni	
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionale delle destinazioni d'uso
			A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	A.2.2.1: Previsione di interventi di riqualifica ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carattere valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite
			A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostruzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario
			A.2.2.3: Riorganizzare i frammenti urbani e i vuoti lasciati dal post sisma del 1980 attraverso la dismissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti"
			A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lottizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrio mix funzionale	A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbane, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale
			A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e progressi
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agricole-produttive e della rete commerciale e al dettaglio
			A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficiamento energetico
		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area

▪ **Le strategie e gli obiettivi di Piano**

Il complesso degli elementi conoscitivi raccolti in sede di analisi preliminare ha consentito di definire e sviluppare, anche sulla scorta degli indirizzi comunali, le seguenti strategie di fondo per l'attività di Governo del Territorio demandata al PUC:

- *la tutela e la valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale;*
- *la riqualificazione dell'abitato consolidato e di quello recente;*
- *potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana;*
- *sostegno e il potenziamento dell'offerta turistica del territorio;*
- *sostegno e il potenziamento delle attività produttive;*
- *il riordino e la razionalizzazione del campo rurale aperto;*
- *la tutela e la valorizzazione dello straordinario patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico.*

Prevale, in altri termini, l'attenzione agli abitati esistenti attraverso politiche di conservazione e valorizzazione dei nuclei storici e di trasformazione nelle aree semicentrali e periferiche, laddove l'identità ambientale e insediativa non risulti ancora ben definita.

Inoltre, vanno perseguite politiche di tutela, conservazione e riqualificazione delle aree agricole da valorizzare nelle loro componenti naturalistico - ambientali e agricolo - produttive, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza basata sul turismo rurale, ovvero con interventi che blocchino le spinte speculative in campo aperto, rafforzino la funzione agricola e promuovano la valenza ambientale di difesa del suolo e di caratterizzazione del paesaggio.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di **Teora**, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico - ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di crescita socio-economica "di qualità".

▪ **L'azzonamento strutturale del territorio comunale**

Ai sensi dell'art. 3 della L.R. 16/2004 e del Regolamento 5/2001, tenuto conto di quanto emerso dal quadro conoscitivo circa le caratteristiche dell'insediamento e le caratteristiche naturalistico - ambientali del territorio, la presenza di vincoli e gli indirizzi di pianificazione definiti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, nonché tenuto conto dei bisogni e delle aspirazioni della comunità locale, in questa prima fase, ai sensi dell'art. 9 del Regolamento, il Piano Strutturale del PUC a tempo indeterminato ha cercato di definire un possibile scenario di sviluppo del territorio attraverso una classificazione dello stesso territorio comunale per macroambiti distinguendo, in generale, tra:

- aree di particolare valenza ambientale e agricola;
- aree urbanizzate consolidate;
- aree produttive realizzate e in corso di realizzazione;

Tali macroambiti definiscono gli elementi strutturanti il territorio comunale.

Per ciascuno di essi in funzione delle relative peculiarità, come evidenziate in fase di analisi, successivamente nella Parte Programmatica, a tempo determinato e correlata alla programmazione finanziaria del bilancio annuale e pluriennale dell'amministrazione, è definita una specifica disciplina d'uso indicando:

- a) destinazione d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

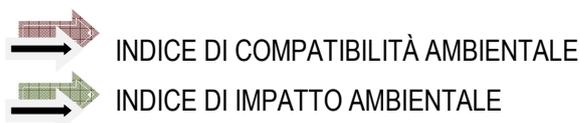
Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente, per ogni sistema strutturante il territorio, le azioni di piano precedentemente definite vengono, quindi, confrontate con le **componenti ambientali** considerati nell'analisi dello stato attuale dell'ambiente (cfr. **Matrice di verifica: Azioni Possibili di Piano/Componenti Territoriali e Ambientali**). In altre parole, mediante la matrice di verifica "Azioni Possibili di Piano/Componenti Territoriali e Ambientali" per ogni azione possibile di piano vengono verificate le possibili interazioni (positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative) sulle componenti ambientali e territoriali considerate. La metodologia utilizzata consiste in una valutazione "pesata" degli effetti ambientali generati, che consente una rappresentazione dell'intensità con la quale un determinato intervento incide su una determinata componente ambientale e territoriale. La valutazione "pesata" degli effetti ambientali è realizzata attraverso l'attribuzione di punteggi commisurati all'intensità dell'impatto atteso, assumendo come riferimento lo scenario "0" ovvero la situazione derivante dall'assenza di qualsiasi tipo di intervento. Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione degli effetti che gli interventi previsti esercitano sulle componenti ambientali analizzate.

Grado di Impatto	PESI					
	-5	-3	-1	0	1	3
Componente Ambientale	Impatto molto negativo	Impatto negativo	Impatto lievemente negativo	Impatto nullo	Impatto lievemente positivo	Impatto molto positivo
Energia	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo l' energia	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di energia
Agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo sull'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento dell'agricoltura
Aria	La realizzazione dell'intervento comporta una	La realizzazione dell'intervento comporta una	La realizzazione dell'intervento comporta una	La realizzazione dell'intervento non	La realizzazione dell'intervento comporta un	La realizzazione dell'intervento comporta un

	grave compromissione della qualità dell'atmosfera locale.	compromissione della qualità dell'atmosfera locale.	lieve compromissione della qualità dell'atmosfera locale.	altera in alcun modo la qualità dell'atmosfera locale.	lieve miglioramento della qualità dell'atmosfera locale.	notevole miglioramento della qualità dell'atmosfera locale.
Suolo	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo le caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento delle caratteristiche del suolo
Natura e Biodiversità	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento non incide in alcun modo sulla tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di tutela della biodiversità
Rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento non incide in alcun modo su produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti
Agenti fisici	La realizzazione dell'intervento determina una grave compromissione del clima acustico, elettromagnetico e luminoso	La realizzazione dell'intervento determina una compromissione del clima acustico, elettromagnetico e luminoso	La realizzazione dell'intervento determina una lieve compromissione del clima acustico, elettromagnetico e luminoso	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo il clima acustico, elettromagnetico e luminoso	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento del clima acustico, elettromagnetico e luminoso	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento del clima acustico, elettromagnetico e luminoso
Acqua	La realizzazione dell'intervento determina un grave peggioramento dell'ambiente idrico locale generando ripercussioni fortemente negative sulla qualità dei parametri	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento dell'ambiente idrico locale generando ripercussioni negative sulla qualità dei parametri chimico fisici	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento dell'ambiente idrico locale generando ripercussioni leggermente negative sulla qualità dei	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo il l'ambiente idrico locale e la qualità dei parametri chimico fisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento dell'ambiente idrico locale generando positive della qualità dei parametri chimicofisici	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento dell'ambiente idrico locale generando molto positive della qualità dei parametri chimicofisici

	chimico fisici ed idromorfologici	ed idromorfologici	parametri chimico fisici ed idromorfologici		ed idromorfologici	ed idromorfologici
Paesaggio	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo la fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico
Fattori di rischio	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo il rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di rischio idrogeologico
Componente Territoriale	Impatto molto negativo	Impatto negativo	Impatto lievemente negativo	Impatto nullo	Impatto lievemente positivo	Impatto molto positivo
Socio – Economica	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di occupazione, economia	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di occupazione, economia	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di occupazione, economia	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo gli aspetti socio economici	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento degli aspetti socio economici	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento degli aspetti socio economici
Ambiente Urbano	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo sull'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento dell'ambiente urbano
Turismo	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento del turismo	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento del turismo	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento del turismo	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo sul turismo	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento del turismo	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento del turismo

L'interpretazione della matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente è agevolata dalla predisposizione di due indici sintetici:



L'Indice di compatibilità ambientale, ottenibile mediante la lettura in orizzontale della matrice (per riga) misura l'intensità dell'impatto di un determinato intervento possibile su tutte le componenti ambientali considerate. L'indice di compatibilità ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati sulla riga e rappresenta il grado di compatibilità dell'intervento rispetto alle componenti ambientali. Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Compatibilità Ambientale ICA	Classe di Compatibilità CC
I.C.A. < -15	I- Incompatibile
-14 < I.C.A. < -7	II- Compatibilità Scarsa
-6 < I.C.A. < 0	III- Compatibilità Media
1 < I.C.A. < 6	IV- Compatibilità Alta
7 < I.C.A.	V- Compatibilità Molto Alta

L'Indice di Impatto Ambientale, ottenibile mediante la lettura in verticale della matrice (per colonne) misura l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi possibili su ciascuna componente ambientale.

L'indice di impatto ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati in colonna e rappresenta l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi sulla componente ambientale.

Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Impatto ambientale IIA	Classe di Impatto CI
I.I.A. < -15	I Molto Negativo
-14 < I.I.A. < -7	II Negativo
-6 < I.I.A. < 0	III- Medio
1 < I.I.A. < 6	IV- Positivo
7 < I.I.A.	V- Molto Positivo

Azioni Possibili	Indicatori	COMPONENTI TERRITORIALI										COMPONENTI AMBIENTALI															I.C.A.	C.C.		
		Socio-Economici				Ambiente Urbano			Mobilità		Turismo	Energia		Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e biodiversità	Rifiuti		Agenti fisici			Acqua					Paesaggio	Fattori di rischio
		Popolazione	Occupazione	Economia	Soddisfazione dei cittadini	Uso del territorio	Standard urbanistici	Qualità degli spazi	Emissioni in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali	Valorizzazione turistica	Consumi energetici	Contributo al Cambiamento climatico globale	Utilizzazione dei terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Permeabilità dei suoli	Arece di connettività ecologica	Produzione rifiuti	Raccolta differenziata	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Inquinamento luminoso	Consumi idrici	Qualità acque superficiali	Qualità acque sotterranee			Patrimonio culturale e architettonico	Rischio Idrogeologico
A.1.1.1: SALVAGUARDARE I CARATTERI MORFOGENETICI, ARCHITETTONICI E TIPOLOGICI DEI TESSUTI STORICI, ANCHE ATTRAVERSO LA PREDISPOSIZIONE DI LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE E RESTAURO		0	0	1	1	0	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	-1	1	-1	0	-1	-1	0	0	2	0	4	IV	
A.1.2.1: PREDISPOSIZIONE DI SENTIERI PER LA FRUIZIONE TURISTICA DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE NATURALE PREVEDENDONE LA CONNESSIONE CON IL SISTEMA NATURALE ESISTENTE		0	0	1	1	0	0	0	0	0	2	0	0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9	V	
A.1.2.2: DIFESA DELLA BIODIVERSITÀ		0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	IV	
A.1.2.3: VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI CORSI D'ACQUA E RINATURALIZZAZIONE DELLE SPONDE, ALLE AREE BOSCHIVE E A TUTTI GLI ELEMENTI DI INTERESSE ECOLOGICO-AMBIENTALE E PAESAGGISTICO (FILARI, SIEPI, EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE IN AMBITO AGRICOLO E URBANO)		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	2	2	0	0	0	0	0	0	2	2	2	0	0	14	V	
A.1.3.1: INDIVIDUAZIONE DEI PAESAGGI A DOMINANTE RURALE-NATURALISTICA E A DOMINANTE ANTROPICA, ANCHE IN FUNZIONE DELL'EVOLUZIONE DELLE TRASFORMAZIONI ATTUATE O DELLA PERMANENZA DEI CARATTERI ORIGINARI, IN MODO DA DEFINIRE UNA DISCIPLINA DI PIANO CHE REGOLI GLI INTERVENTI IN TERMINI "COMPORTAMENTALI" PER RENDERLI CONGRUENTI CON L'ASSETTO PAESAGGISTICO DEL TERRITORIO COMUNALE		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	8	V	
A.1.3.2: DEFINIZIONE MORFOLOGICA DEL MARGINE URBANO IN PROSSIMITÀ DEL CONTESTO RURALE LIMITROFO ATTRAVERSO LA CREAZIONE E LA TUTELA DI FASCE VERDI LUNGO LE AREE DI FRANGIA URBANA		0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	7	IV	
A.1.3.3: RECUPERO CONTROLLATO DELL'EDILIZIA RURALE ABBANDONATA RAFFORZANDO L'OFFERTA NON SOLO RESIDENZIALE MA ANCHE AMBIENTALE, TURISTICA ED ECONOMICA		1	1	2	2	2	0	0	0	0	3	0	0	2	0	0	1	-1	-1	-1	0	0	-1	-1	-1	1	0	9	V	
A.1.4.1: REGOLAZIONE DELL'ATTIVITÀ INSEDIATIVA IN FUNZIONE DELL'AUMENTO DELLA FUNZIONALITÀ ECOLOGICA DEL TERRITORIO, DELLA SUA QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E DELLA SALVAGUARDIA DELLA ATTIVITÀ PRODUTTIVA AGRICOLA IN ATTO		1	3	3	2	0	0	0	0	0	0	-1	-1	2	2	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14	V	
A.1.4.2: SALVAGUARDIA, POTENZIAMENTO E INTEGRAZIONE DELLE CONNESSIONI ECOLOGICHE CON IL SISTEMA URBANO		0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	6	IV	
A.1.4.3: INTERVENTI DI EDILIZIA E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ECOSOSTENIBILE		1	0	1	2	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9	V	
A.1.5.1: INCENTIVO ALLA "GREEN ECONOMY" LOCALE, CON LA CREAZIONE DI PARCHI EOLICI,		0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	3	3	0	2	1	1	2	0	0	0	0	0	1	1	1	0	1	19	V

Dalla matrice si evince come i principali impatti ambientali connessi al Piano Urbanistico Comunale di **Teora** siano riconducibili ai consumi energetici, ai consumi idrici. Tali impatti sono, in particolare, associati alla realizzazione di una serie di azioni possibili che il piano potrebbe generare, ma che potranno essere mitigati attraverso azioni definite al paragrafo successivo e monitorati, al fine di non arrecare danno alle peculiarità ambiente di **Teora**. Per contro si evidenzia invece come il PUC in fase strutturale possa determinare possibili effetti sostanzialmente positivi su altre componenti ambientali quali in particolare il suolo, natura e biodiversità, paesaggio.

10.7 Misure per il contenimento degli effetti negativi

- **Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma (punto g)**

Per definizione il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento di pianificazione a livello comunale che individua le zone territoriali omogenee e ne disciplina gli usi, il riassetto ecologico ambientale, la valorizzazione storico - culturale, le trasformazioni compatibili e sostenibili del territorio comunale.

Dalla definizione delle azioni possibili di Piano si evince che gli interventi/indirizzi programmatici ipotizzati per il Piano Urbanistico Comunale di **Teora** sono:

- poter disegnare uno sviluppo del paese organico, ordinato ed equilibrato, basato su più settori economici (chiudendo con un passato caratterizzato da un'economia basata unicamente sull'agricoltura) e sulla valorizzazione e la salvaguardia delle risorse esistenti (dal territorio al centro storico) e sull'ampliamento dei servizi da mettere a disposizione dei cittadini;
- salvaguardare l'ambiente naturale e il paesaggio rurale mediante il mantenimento e il potenziamento delle attività connesse a quelle agricole (agriturismo il paesaggio agrario) l'artigianato locale, il commercio e le attività produttive esistenti e le nuove già insediate o che potranno insediarsi.

Tuttavia, sebbene il piano miri al riordino e alla riqualificazione dell'esistente, così come risulta dalla matrice di valutazione "Azioni Possibili di Piano/ Componenti territoriali e ambientali", è inevitabile che alcune delle azioni possibili di Piano possano avere impatti negativi o molto negativi sull'ambiente legati, ad esempio, all'incremento dei carichi insediativi o al cambio di destinazione d'uso dei suoli.

In tal senso, all'interno del Rapporto Ambientale, con l'ausilio di apposite schede, per ogni azione possibile di piano per la quale dalle matrici di valutazione "azioni/ componenti territoriali ambientali" sono risultati impatti significativi sull'ambiente (negativi), relativamente alla componente ambientale e agli indicatori interessati, nonché alle problematiche individuate, sono state descritte le necessarie misure di mitigazione volte a impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano.

▪ Schede di valutazione qualitativa degli effetti del Piano

<i>Azione possibile di piano: Ambito di restauro urbanistico e conservazione</i>								
Componente ambientale	Indicator e	Effetto	C.i.	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
					Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Energia	Consumi energetici	-1	III	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un possibile aumento del carico antropico conseguente alla riqualificazione del centro storico.	D.Lgs. n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.	Comune
Rifiuti	Produzione e rifiuti	-1	III	Incremento della produzione di rifiuti dovuta a un maggior carico possibile insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata		
Acqua	Consumi idrici	-1	III	Incremento dei consumi idrici dovuta a un possibile maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, indicazione di zone di tutela, protezione e rispetto		Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche. Le cassette devono essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 7 e 12 litri e il secondo compreso tra 5 e 7 litri. Per gli edifici esistenti il provvedimento si applica nel caso di rifacimento dell'impianto idrico-sanitario.	
Considerazioni di sintesi								

<i>Azione possibile di piano: Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione</i>								
Componente ambientale	Indicator e	Effetto	C.I.	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
					Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Energia	Consumi energetici	-1	III	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un possibile aumento del carico antropico	D.Lgs. n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.	Comune
Rifiuti	Produzione e rifiuti	-1	III	Incremento della produzione di rifiuti dovuta a un maggior carico possibile insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata		
Acqua	Consumi idrici	-1	III	Incremento dei consumi idrici dovuta a un possibile maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, indicazione di zone di tutela, protezione e rispetto		Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche. Le cassette devono essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 7 e 12 litri e il secondo compreso tra 5 e 7 litri. Per gli edifici esistenti il provvedimento si applica nel caso di rifacimento dell'impianto idrico-sanitario.	
Considerazioni di sintesi								

<i>Azione possibile di piano: Ambito urbano di riordino e completamento</i>								
Componente ambientale	Indicator e	Effetto	C.I.	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
					Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Energia	Consumi energetici	-1	III	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un possibile aumento del carico antropico	D.Lgs. n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.	Comune
Rifiuti	Produzione e rifiuti	-1	III	Incremento della produzione di rifiuti dovuta a un maggior carico possibile insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata		
Acqua	Consumi idrici	-1	III	Incremento dei consumi idrici dovuta a un possibile maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, indicazione di zone di tutela, protezione e rispetto		Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche. Le cassette devono essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 7 e 12 litri e il secondo compreso tra 5 e 7 litri. Per gli edifici esistenti il provvedimento si applica nel caso di rifacimento dell'impianto idrico-sanitario.	
Considerazioni di sintesi								

<i>Azione possibile di piano: Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento urbano e periurbano</i>								
Componente ambientale	Indicator e	Effetto	C.I.	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
					Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Energia	Consumi energetici	-1	III	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un possibile aumento del carico antropico	D.Lgs. n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.	Comune

<i>Azione possibile di piano: Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento urbano e periurbano</i>								
Componente ambientale	Indicator e	Effetto	C.I.	Problematica	Considerazioni e Suggestimenti			Competenze
					Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Rifiuti	Produzione e rifiuti	-1	III	Incremento della produzione di rifiuti dovuta a un maggior carico possibile insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata		
Acqua	Consumi idrici	-1	III	Incremento dei consumi idrici dovuta a un possibile maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, indicazione di zone di tutela, protezione e rispetto		Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche. Le cassette devono essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 7 e 12 litri e il secondo compreso tra 5 e 7 litri. Per gli edifici esistenti il provvedimento si applica nel caso di rifacimento dell'impianto idrico-sanitario.	

Considerazioni di sintesi

<i>Azione possibile di piano: Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano</i>								
Componente ambientale	Indicator e	Effetto	C.I.	Problematica	Considerazioni e Suggestimenti			Competenze
					Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Energia	Consumi energetici	-1	III	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un possibile aumento del carico antropico	D.Lgs. n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.	Comune

<i>Azione possibile di piano: Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano</i>								
Componente ambientale	Indicator e	Effetto	C.I.	Problematica	Considerazioni e Suggestimenti			Competenze
					Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Rifiuti	Produzione e rifiuti	-1	III	Incremento della produzione di rifiuti dovuta a un maggior carico possibile insediativo di tipo polifunzionale	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata		
Acqua	Consumi idrici	-1	III	Incremento dei consumi idrici dovuta a un possibile maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, indicazione di zone di tutela, protezione e rispetto		Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche. Le cassette devono essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 7 e 12 litri e il secondo compreso tra 5 e 7 litri. Per gli edifici esistenti il provvedimento si applica nel caso di rifacimento dell'impianto idrico-sanitario.	

Considerazioni di sintesi

<i>Azione possibile di piano: Ambito produttivo di nuova programmazione</i>								
Componente ambientale	Indicator e	Effetto	C.I.	Problematica	Considerazioni e Suggestimenti			Competenze
					Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Energia	Consumi energetici	-1	III	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un aumento possibile delle attività produttive	D.Lgs. n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.	Comune

<i>Azione possibile di piano: Ambito produttivo di nuova programmazione</i>								
Componente ambientale	Indicator e	Effetto	C.I.	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
					Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Rifiuti	Produzione e rifiuti	-1	III	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un possibile, maggior carico di attività produttive	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata		
Acqua	Consumi idrici	-1	III	Incremento dei consumi idrici dovuta a un possibile, maggior carico produttivo	D.Lgs 152/2006- migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, indicazione di zone di tutela, protezione e rispetto		Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche. Le cassette devono essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 7 e 12 litri e il secondo compreso tra 5 e 7 litri. Per gli edifici esistenti il provvedimento si applica nel caso di rifacimento dell'impianto idrico-sanitario.	
Considerazioni di sintesi								

<i>Azione possibile di piano: Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto</i>								
Componente ambientale	Indicator e	Effetto	C.I.	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
					Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Energia	Consumi energetici	-1	III	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un aumento possibile delle attività plurifunzionali	D.Lgs. n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.	Comune
Rifiuti	Produzione e rifiuti	-1	III	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un possibile, maggior carico di attività plurifunzionali	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata		

<i>Azione possibile di piano: Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto</i>								
Componente ambientale	Indicator e	Effetto	C.I.	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
					Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Acqua	Consumi idrici	-1	III	Incremento dei consumi idrici dovuta a un possibile, maggior carico di attività plurifunzionali	D.Lgs 152/2006- migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, indicazione di zone di tutela, protezione e rispetto		Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche. Le cassette devono essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 7 e 12 litri e il secondo compreso tra 5 e 7 litri. Per gli edifici esistenti il provvedimento si applica nel caso di rifacimento dell'impianto idrico-sanitario.	
Considerazioni di sintesi								

11.0 PRIMA VERIFICA DI COERENZA

11.1 Verifica di Coerenza tra gli obiettivi di pianificazione del PUC e gli strumenti di pianificazione sovraordinati

Nella matrice di seguito riportata, è verificata la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (PTR, PTCP) e di settore (PAI AdB della Puglia), definito tenuto conto delle tematiche in essi contenute di maggior interesse ai fini della redazione dello strumento urbanistico generale di **Teora**.

11.2 Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del PUC”

+	Coerente
0	Indifferente
-	Incoerente

	OG.1: TUTELARE DELLE RISORSE TERRITORIALI (SUOLO,ACQUA,VEGETAZIONE E FAUNA, PAESAGGIO, STORIA, BENI STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI) E LORO VALORIZZAZIONE					OG.2: PERSEGUIRE UNO SVILUPPO EQUILIBRATO E SOSTENIBILE DEL SISTEMA INSEDIATIVO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DELLA COMUNITÀ, PUNTANDO ALLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI ABITATI						
	OS.1.1: CONSOLIDARE L'IMMAGINE "SIMBOLICA" DELLA CITTÀ ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E LA RIQUALIFICAZIONE DEI SITI DI PARTICOLARE PREGIO STORICO-ARCHITETTONICO	OS.1.2: TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO NATURALISTICO - AMBIENTALE	OS.1.3: TUTELARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO ATTRAVERSO LA SALVAGUARDIA, LA CONSERVAZIONE ED IL RISPETTO DELLA VOCAZIONE TERRITORIALE	OS.1.4: PROMUOVERE LO SVILUPPO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO URBANO SECONDO PRINCIPI DI ECO-SOSTENIBILITÀ MEDIANTE REGOLE DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA PER RIEQUILIBRARE L'IMPATTO DELLE TRASFORMAZIONI URBANE SULLE RISORSE AMBIENTALI	OS.1.5: LIMITARE LA VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE AREE A RISCHIO	OS.2.1: VALORIZZARE E CONSOLIDARE IL SISTEMA DEI QUARTIERI E DEL NUCLEO STORICO SOTTO IL PROFILO FISICO MORFOLOGICO E FUNZIONALE	OS.2.2: CONSOLIDARE IL TESSUTO URBANO COMUNALE MEDIANTE OPERE DI COMPLETAMENTO, RIQUALIFICAZIONE E RISTRUTTURAZIONE	OS.2.3: RIDEFINIRE L'ASSETTO URBANO DELLA CITTÀ ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE DI AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI ED AREE DOTATE DI UN EQUILIBRATO MIX FUNZIONALE	OS.2.4: MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI ATTRAVERSO IL POTENZIAMENTO DI SERVIZI E ATTREZZATURE	OS.2.5: MIGLIORARE LA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO CON IL SISTEMA VERDE	OS.2.6: VALORIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E COMMERCIALI ESISTENTI E PROMUOVERE INTERVENTI IN GRADO DI CREARE NUOVE OPPORTUNITÀ IMPRENDITORIALI E OCCUPAZIONALI	OS.2.7: PROMUOVERE LO SVILUPPO TURISTICO DEL TERRITORIO
PTR - Piano Territoriale Regionale della Campania												
<i>difesa della biodiversità (b.1);</i>	0	+	+	++	+	0	0	0	0	0	0	0
<i>valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio (b.4);</i>	++	0	0	0	0	++	0	0	+	0	0	+
<i>tutela dal rischio sismico (c.2);</i>	0	+	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
<i>sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle filiere (e.2a);</i>	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	++	0
<i>sviluppo e sostegno alle attività produttive agricole - diversificazione territoriale (e.2b);</i>	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	+	0
<i>sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3).</i>	+	0	0	0	0	+	0	+	+	0	++	++
PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale												
<i>Contenimento del consumo di suolo</i>	0	+	++	++	++	+	+	-	0	+	0	0
<i>Tutela e promozione della qualità del Paesaggio</i>	0	++	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0
<i>Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio</i>	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	+	0
<i>Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile</i>	0	++	+	+	++	0	0	0	0	0	0	0
<i>Qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale</i>	+	++	+	++	0	0	+	++	+	+	0	0
<i>Creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente</i>	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0	0	0
<i>Creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili</i>	0	0	0	++	+	0	0	0	0	0	0	0
<i>Miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

<i>Rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0
<i>Sviluppo dei Sistemi turistici</i>	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++
<i>Perseguimento della sicurezza ambientale</i>	0	+	+	0	++	0	0	0	0	0	0	0	0
AdB della Puglia													
<i>carta pericolosità</i>	0	+	+	0	++	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>carta rischio frana</i>	0	+	+	0	++	0	0	0	0	0	0	0	0

12.0 IL PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI

12.1 Caratteristiche del Piano

Gli obiettivi generali alla base del nuovo strumento urbanistico del comune di **Teora** si baseranno sulla integrazione dei seguenti **ambiti di influenza** :

- **Sistema insediativo e produttivo:** Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati;
- **Sistema culturale e ambientale:** Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione.

Obiettivo Generale			
	Obiettivi Specifici	Azioni	
Sistema culturale e archeologico	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente
			A.1.2.2: Difesa della biodiversità
			A.1.2.3: Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale con particolare attenzione ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, alle aree boscate e a tutti gli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (fiori, siepi, equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e urbano)
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuali o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "compositamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
			A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo attraverso la creazione e la tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana
			A.1.3.3: Recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata rafforzando l'offerta non solo residenziale ma anche ambientale, turistica ed economica
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
			A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazioni delle connessioni ecologiche con il sistema urbano
			A.1.4.3: Interventi di edilizia e riqualificazione ambientale ecosostenibile
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.5.1: Incentivi alla "Green economy" locale, con la creazione di parchi solari, solari e biomasse Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio

Obiettivo Generale			
	Obiettivi Specifici	Azioni	
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionale delle destinazioni d'uso
			A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	A.2.2.1: Previsione di interventi di riqualifica ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carattere valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite
			A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostruzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario
			A.2.2.3: Riorganizzare i frammenti urbani e i vuoti lasciati dal post sisma del 1980 attraverso la dismissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti"
			A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lottizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrio mix funzionale	A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbane, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale
			A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e progressivi
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agricole-produttive e della rete commerciale e al dettaglio
			A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficiamento energetico
		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area

12.2 Ambito di operatività del Piano

Il Piano urbanistico Comunale è uno strumento strutturale, mentre l'operatività dello stesso si ottiene attraverso gli Atti di Programmazione (art.25 L.R. 16/2004) e il Piani Urbanistici Attuativi (art. 26 L.R. 16/2004), pertanto in questa fase dovrà essere definito l'ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili direttamente allo strumento di Piano e quali invece sono di competenza di piani attuativi o di settore, nonché la loro dimensione e natura.

La definizione dell'ambito di competenza del PUC dovrà esplicitare, oltre ai tematismi che saranno affrontati nel Piano, le differenti scale di riferimento del PUC e in quali casi si rimanda a scale di maggior dettaglio attraverso specifici piani attuativi e progetti.

Per quanto riguarda gli **obiettivi di Piano** la valutazione potrà avere come esito un set di requisiti progettuali che dovranno essere presi in esame nella redazione degli strumenti di piano attuativi o di settore.

Per quanto riguarda le **azioni di Piano** la valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente può essere articolata in relazione a due parametri principali: la localizzazione; i caratteri tipologici e realizzativi.

La valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente privilegerà l'individuazione di alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale.

Il modello più largamente adottato è il modello DPSIR elaborato dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

La valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente privilegerà l'individuazione di alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale.

Il modello più largamente adottato è il modello **DPSIR elaborato dell'Agenzia Europea per l'Ambiente**, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

DIMENSIONE		
l'Obiettivo riguarda tutto il territorio comunale di Teora	ELEVATA	E
l'Obiettivo riguarda gran parte del territorio comunale di Teora	MEDIA	M
l'Obiettivo riguarda una parte specifica del territorio comunale di Teora	PUNTUALE	P

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Ambito di operatività		Dimensione	Natura
			PLUC	API - PUA		
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico		X	P	Tutela / Valorizzazione
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	X		M	Tutela / Valorizzazione
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	X		E	Tutela / Valorizzazione
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	X		E	Valorizzazione / Sviluppo
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	X		M	Tutela
Sistema incostruttivo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale		X	M	Valorizzazione / Sviluppo
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione		X	E	Valorizzazione / Sviluppo
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale	X		E	Valorizzazione / Sviluppo
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	X		E	Sviluppo
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	X		E	Sviluppo
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	X		P	Valorizzazione / Sviluppo
		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	X		E	Sviluppo

12.3 Influenza del Piano su piani e programmi gerarchicamente ordinati

- Ambiti di Influenza

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Piani gerarchicamente ordinati
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	Piano di recupero Programma di valorizzazione
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	Piano di prevenzione dei rischi da calamità naturali
Sistema residenziale e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale	
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	Piano dei servizi
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	Piano del verde
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	PIP
		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	

12.4 Pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

	Punti di forza	Punti di debolezza	Obiettivi Specifici	Considerazioni ambientali Sviluppo sostenibile
Sistema culturale e ambientale	Castello, Chiese, Palazzi		OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
	Ambiente aperto Aree naturali		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
	Ambiente aperto		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
	Tessuto urbano	Tessuto urbano	OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, (secondo quanto sancito dalla L.R. 12/02), AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.
	Ambiente aperto Aree naturali		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
Sistema insediativo e produttivo	Tessuto urbano	Tessuto urbano	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO (secondo quanto sancito dalla L.R. 12/02), AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.
	Tessuto urbano	Tessuto urbano	OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO (secondo quanto sancito dalla L.R. 12/02), AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.
			OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO (secondo quanto sancito dalla L.R. 12/02), AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO

			, PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT.
	Servizi e Attrezzature	OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO (secondo quanto sancito dalla L.R. 12/02), AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO , PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ,ECT.
Tessuto urbano	Tessuto urbano	OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO (secondo quanto sancito dalla L.R. 12/02), AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.
Attività produttive	Attività produttive	OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI L'UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO , PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ,ECT
Ricettività		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	<i>PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE</i>

12.5 Problemi ambientali pertinenti al Piano

	Punti di debolezza	Obiettivi Specifici	Considerazioni ambientali Sviluppo sostenibile	Problemi Piano
Sistema culturale e ambientale	Tessuto urbano	OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.	↑
Sistema insediativo e produttivo	Tessuto urbano	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.	↑
	Tessuto urbano	OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.	↑
	Servizi e Attrezzature	OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO , PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT.	↑
	Servizi e Attrezzature	OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO , PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT.	↑
	Tessuto urbano	OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.	↑
	Attività produttive	OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI L'UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO , PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT	↑

12.0.f Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Nel presente Documento l'analisi del contesto si limita alla considerazione dei fattori esplicitamente richiamati dalla direttiva 2001/42/CE sulla VAS, ovvero:

- aria e fattori climatici;
- acqua;
- suolo;
- flora, fauna e biodiversità;
- paesaggio e beni culturali;
- popolazione e salute umana.

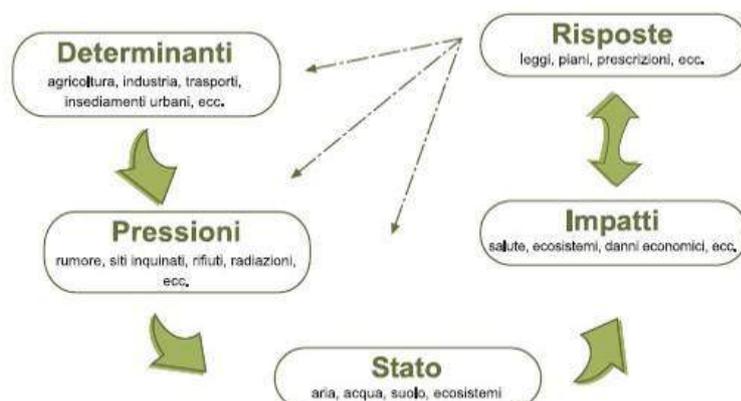
Per ciascun indicatore, si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico per il PUC relativo al contesto ambientale, regionale, provinciale e comunale, si descrive in modo sintetico lo stato dell'ambiente e le sue tendenze evolutive, si puntualizzano le principali criticità e si fornisce infine una prima individuazione degli indicatori di contesto ambientale esistenti a livello comunale.

La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere “nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo”.

Alla luce di queste considerazioni la descrizione sullo stato dell'ambiente del comune di **Teora** sarà impostata cercando di conseguire diverse finalità:

- ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;
- delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.
- una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione.

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il modello DPSIR (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses) un acronimo che sta per “Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti”.



Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello Schema: Determinanti-Pressioni- Stato - Impatti- Risposte:

- Determinanti: attività umane
- Pressioni: emissioni, rifiuti
- Stato: qualità chimica, fisica, biologica
- Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute
- Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione

Di seguito si riporta lo schema di tabella di un'opportuna selezione indicatori di efficacia di cui alla delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007 che verranno utilizzati nel Rapporto Ambientale come descrittori dello stato dell'ambiente del territorio comunale di **Teora**.

<i>Nome Indicatore</i>	<i>DPSIR</i>	<i>FONTE</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore</i>
a. POPOLAZIONE E TERRITORIO				
Numero di abitanti	D	ISTAT	ab.	
Reddito disponibile delle famiglie	D	SIST	Migl./Euro	
Reddito/Abitanti	D	Elaborazione	€	
N° Edifici vincolati	D	BBAAPPSAE	n	
<u>N° Siti di interesse archeologico</u>	D	BBAAPPSAE	n	
Siti di lavorazione di inerti	P	Dati Comunali	n	
Numero e superficie occupata da isole ecologiche	P	Dati comunali	m ²	
b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE				
Inquinamento acustico	R	Dati comunali		
c. SVILUPPO SOSTENIBILE				
Agricoltura				
N° aziende vinicole presenti sul territorio e superficie agricola utilizzata	D/P	ISTAT	n	
			Kmq	
Industrie				
N° industrie/N° occupati	D/P	ISTAT	%	
Turismo				

Alberghi-Posti letto	D	ISTAT-SIST	n	
Alberghi-Presenze	D	ISTAT-SIST	n	
Grado di utilizzazione	D	ELABORAZIONE	%	
Energia				
Consumi familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	
UtENZE familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	n	
Consumi generali	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	
d. ACQUA				
Consumi idrici.				
N. abitanti al 2001	D/R	ATO	n. abitanti	
N. abitanti serviti				
Volume idrico immesso	D/R	ATO	mc/annuo	
Volume idrico erogato	D/R	ATO	mc/annuo	
Dotazione netta attuale	D/R	ATO	Lt/ab*giorno	
Consumo annuo	D/R	ATO	mc	
N° impianti di depurazione	R	Dati comunali	n	
Collettamento delle acque reflue:				
% popolazione civile o industriale servita da impianti di depurazione	P	Dati comunali	%	
Stato chimico delle acque superficiali	S	ARPAC	IBE	
			CLASSE	
e. MOBILITÀ				
Mobilità locale e trasporto passeggeri.				
N° Autovetture	D	ACI	n	

N° Autobus	D	ACI	n	
% Autovetture/abitanti	D	Elaborazione	%	
f. ARIA				
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria				
Tipo di centraline per la misurazione della qualità dell'aria	S	ARPAC	-	
Qualità dell'aria ambiente:particolato PM10	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:monossido di carbonio (CO)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:ozono di zolfo (NOx)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:(COv)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:biossido di zolfo(SO2)	S	ARPAC	t	
g. RIFIUTI				
Produzione di rifiuti:				
N. utenze domestiche	P	Dati Comunali	n	
N. utenze diverse			n	
Raccolta differenziata:				
Totale raccolta differenziata	R	Dati Comunali	kg	
Totale raccolta indifferenziata				
Totale rifiuti				
Trattamento dei rifiuti.				
N° isole ecologiche	P/R	Dati Comunali	n	

N° centri di raccolta sul territorio	P/R	Dati Comunali	n	
N° centri di stoccaggio	P/R	Dati Comunali	n	

Inoltre nella redazione del PUC e del relativo Rapporto Ambientale si terranno in debito conto alcuni tra gli Indicatori Agro-Forestali di cui alla Circolare del Coordinatore dell'A.G.C. 11 n°782975 del 14.09.2009 come di seguito esplicitate:

n.	DESCRIZIONE INDICATORE		Unità di misura	FONTE	
1	Carico di bestiame (riferito a tutte le specie zootecniche censite da ISTAT) –UBA/SAU		UBA/Ettaro	ISTAT – Censimento agricoltura	
2	Superficie percorsa dal fuoco		Ettaro	Regione campania – Settore Foreste, caccia e Pesca	
3	Numero medio di incendi		n.	Regione campania – Settore Foreste, caccia e Pesca	
4	SAU/Superficie Territoriale		%	ISTAT – Censimento agricoltura	
5	SAT/Superficie Territoriale		%		
6	SAU/SAT		%		
7	Boschi/Superficie Territoriale		%		
8	Boschi		Ettaro		
9	a	INDICI FORESTALI	Conifere	Ettaro	Regione Campania – Carta dell'Utilizzazione agricola dei suoli
	b		Latifoglie	Ettaro	
	c		Misto di conifere e latifoglie	Ettaro	
	d		Macchia mediterranea	Ettaro	
10	a	COLTIVAZIONI DI PREGIO	Operatori in agricoltura biologica	n.	Regione Campania – AGC Agricoltura, Settore SIRCA
	b		Aree DOC-DOCG	Ettaro	
11	a	INDICI AGRICOLI	SAU a seminativo	Ettaro	ISTAT – Censimento agricoltura
	b		SAU a prati e pascoli	Ettaro	
	c		SAU a colture legnose (fruttiferi)	Ettaro	
12	Usi civici	Superficie territoriale interessata	Ettaro	Regione Campania – AGC Agricoltura, Settore B,C,A.	

13.0 ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

13.1 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali, le criticità e le problematiche del territorio comunale nonché le dinamiche socio-economiche presenti, nel definire un nuovo strumento di tutela e d'uso del territorio, fin dalle fasi iniziali è stato possibile prevedere diversi “scenari” di assetto territoriale.

Gli scenari di sviluppo del territorio del Comune di **Teora** sono connessi principalmente alla tutela e conservazione delle peculiarità ambientali, all'offerta turistica in chiave eco-ambientale, alla conservazione e riqualificazione dell'urbanizzazione diffusa lungo la viabilità principale e al contorno del nucleo urbano storico e del tessuto urbano consolidato, alla carenza di servizi e attrezzature, quali presupposti fondamentali del vivere sociale .

Nello schema di seguito illustrato, sulla base degli indicatori utilizzati nella fase di analisi dello stato attuale dell'ambiente, sono riportati gli indicatori che permetteranno di desumere gli effetti del piano sull'ambiente relativamente alle azioni che dalla matrice di valutazione “**Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali**” risultano avere impatti significativi sull'ambiente.

Di qui si è provveduto all'individuazione differenti scenari che tendono a porre alcune possibili alternative di sviluppo per il territorio:

Scenario A: mantenimento dello stato attuale, caratterizzato da un'urbanizzazione diffusa soprattutto lungo la viabilità principale con progressiva ed ulteriore occupazione di suolo, senza tener conto delle caratteristiche e delle valenze del paesaggio agrario e frammentazione del sistema naturalistico ambientale, penalizzando sensibilmente lo sviluppo del il turismo;

Scenario B: riordino e razionalizzazione dell'attuale sistema insediativo e del campo rurale aperto, mediante la definizione di funzioni e destinazioni d'uso per ciascuna parte del territorio tenuto conto di potenzialità e vocazioni presenti, nel rispetto dell'identità dei luoghi e dell'uso razionale delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo il territorio in chiave eco - ambientale.

Rispetto ai due scenari descritti precedentemente lo scenario B è quello che meglio risponde alle esigenze di sviluppo individuate per il territorio di Teora. A tale scenario di sviluppo sono state orientate strategie e azioni di pianificazione.

SCENARIO A – MANTENIMENTO DELLO STATO ATTUALE

PERDITA DI QUESTI CARATTERI

TEORA

CRITICITA' SVILUPPO INSEDIATIVO

- *Urbanizzazione diffusa lungo la viabilità principale;*
- *Urbanizzazione diffusa del territorio, con un elevato grado di consumo di suolo;*
- *Mancanza di un'adeguata disciplina di tutela e di uso per la salvaguardia delle aree di particolare valenza naturalistico-ambientale;*
- **PERDITA' DELL'IDENTITA' DEL SUOLO AGRICOLO**

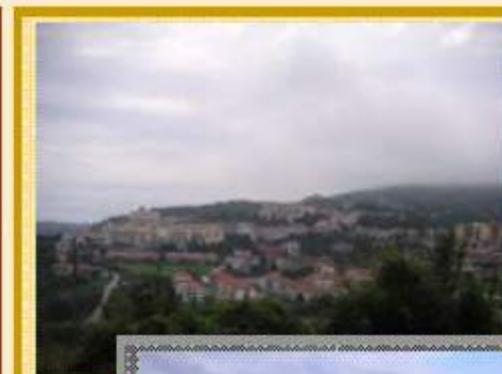
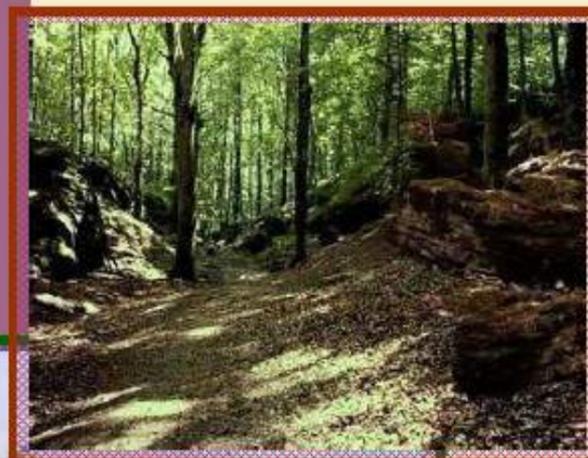
SCARSA DOTAZIONE E FRAMMENTANZIONE DEI SERVIZI

- *Carenza di servizi e attrezzature, presupposti fondamentali per una buona qualità dello spazio urbano*

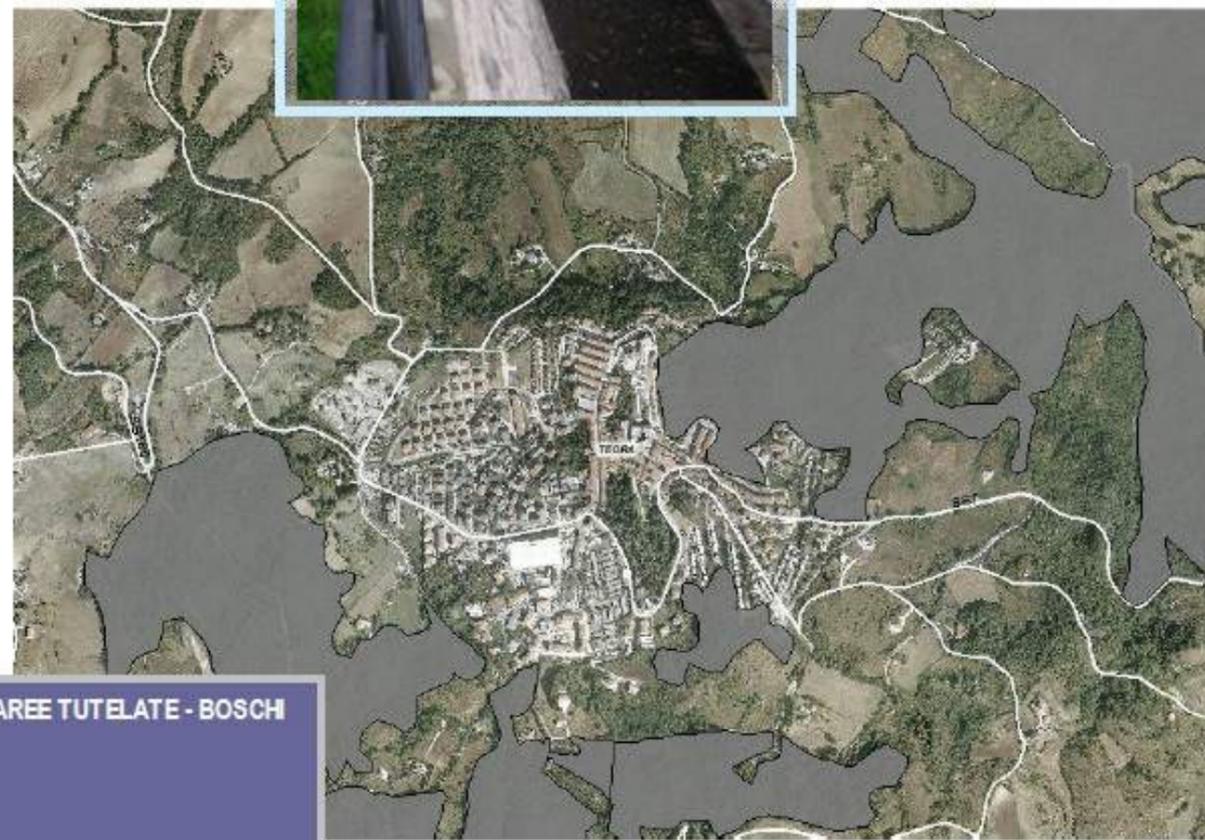
VANTAGGI

SISTEMA INSEDIATIVO

Il vantaggio di mantenere l'attuale struttura urbana si riscontra anche nell'evitare un cambiamento nelle esigenze e nelle abitudini dei cittadini.



VINCOLO IDROGEOLOGICO



AREE TUTELATE - BOSCHI

SCENARIO B – RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL CAMPO APERTO ; SVILUPPO ECONOMICO SOCIALE LEGATO AL TURISMO

IL BORGO



Assai poco possiamo dire del *borgo medioevale*, oggi non più esistente, che si sviluppò a partire dalla dominazione normanna, dapprima attorno al Castello, e successivamente estendendosi verso la Chiesa Madre di San Nicola di Mira.

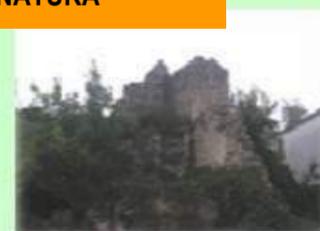
I PALAZZI



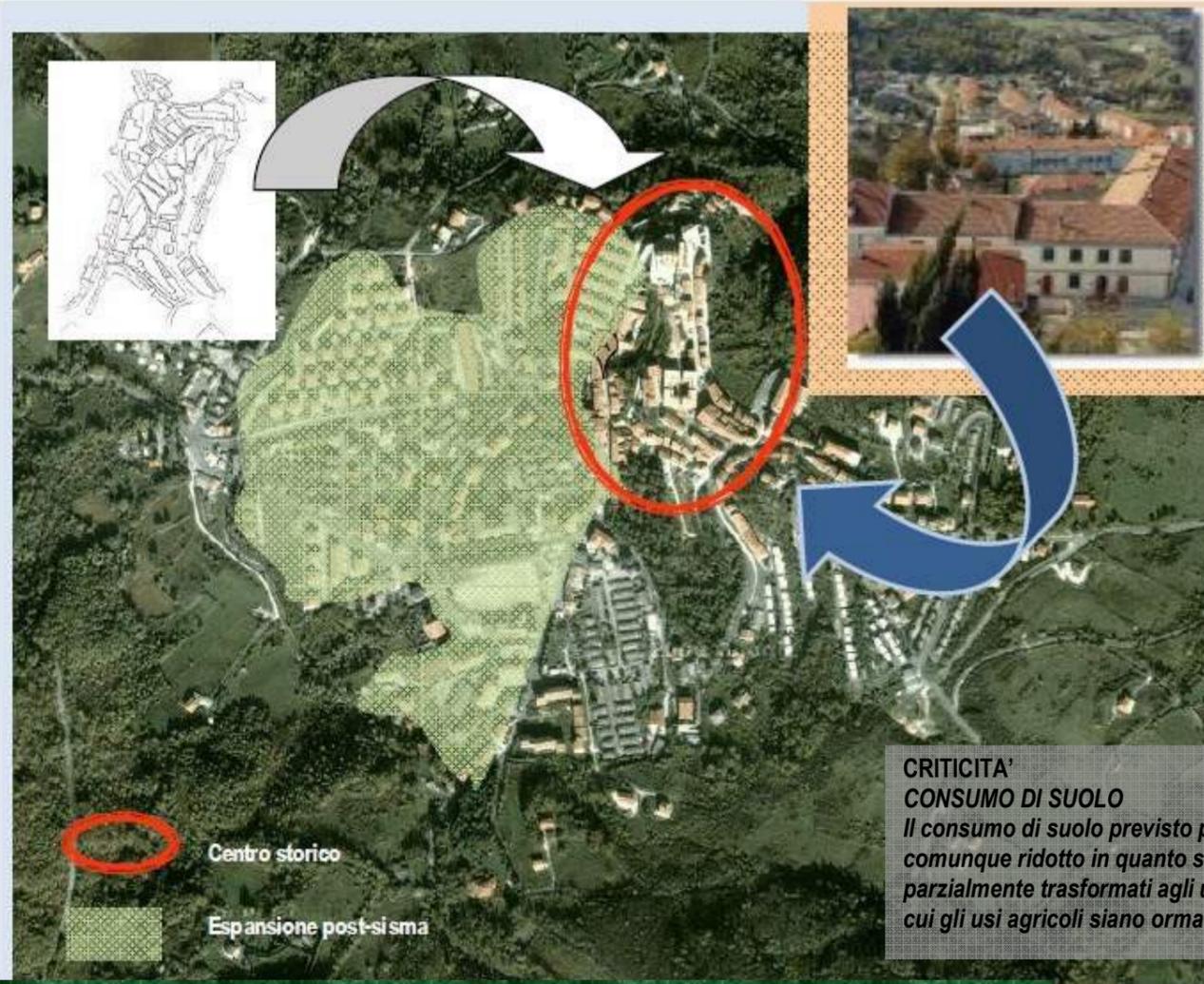
LE CHIESE



INCENTIVARE IL TURISMO AMBIENTALE LEGAME UOMO/NATURA



Se negli anni passati ci si ritrovava di fronte ad una società fortemente contadina, caratterizzata da sacrifici e da un forte **“legame con la terra”**, spesso unico mezzo di sopravvivenza, oggi siamo nell'era dell'industrializzazione delle campagne collegate all'evoluzione della condizione agricola, al miglioramento delle condizioni di vita, alla costante **“volontà di miglioramento”**.



SISTEMA INSEDIATIVO RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL CAMPO RURALE APERTO

- Tutela e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale
- Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, urbanizzabile e delle frange periurbane
- Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana
- Valorizzazione dell'offerta turistica e culturale del territorio
- Riordino e la razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale

CRITICITA' CONSUMO DI SUOLO

Il consumo di suolo previsto per le nuove aree di integrazione residenziale è comunque ridotto in quanto si privilegerà a tale scopo l'uso di suoli già trasformati o parzialmente trasformati agli usi antropici, funzionalmente connessi con l'abitato in cui gli usi agricoli siano ormai dismessi o in via di dismissione.

RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO RURALE APERTO INSEDIATIVO E NATURALE

Distrutto più volte da violenti terremoti il paese è stato sempre ricostruito sull'originaria posizione geografica, inglobando senza grosse fratture una rilevante espansione edilizia, a partire dal II dopoguerra.

Il nucleo antico di impianto medioevale presentava, prima del sisma dell'80, una struttura omogenea e ben conservata che non aveva subito alterazioni, nonostante i necessari interventi di ristrutturazione succedutisi nel tempo.

Da un primitivo insediamento presannitico, da localizzare a valle, il paese, si andò aggregando intorno ai due poli, civile e religioso, Castello e Chiesa, con nuclei abitativi a base familiare (pagi) che, conformandosi alle curve naturali del terreno, adottarono la tipologia architettonica del lotto gotico.

SISMA '80



SISTEMA CULTURALE E AMBIENTALE

TUTELARE LE RISORSE TERRITORIALI (SUOLO,ACQUA, VEGETAZIONE, FAUNA,PAESAGGIO, STORIA, BENISTORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI) E LORO VALORIZZAZIONE

- TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE RURALE
- TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO – AMBIENTALE – PAESAGGISTICO
- TUTELA DELLE FRAGILITA' IDROGEOLOGICHE, SISMICHE E AMBIENTALI
- PRESIDARE L'IDENTITA' DEL SUOLO AGRICOLO

14.0 MONITORAGGIO

14.1 Gli indicatori per il monitoraggio

- **Modalità e periodicità di raccolta dati e set di indicatori della qualità ambientale già in uso in altri piani sovraordinati**

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008.

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella fase *ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate.

Preliminarmente è doveroso dare almeno un cenno sullo stato della rete regionale di monitoraggio ambientale e sul relativo SIRA, Sistema Informativo Regionale Ambientale. A tal proposito va qui riferito che la rete regionale di monitoraggio è tuttora in fase di completamento. Di fatto ancora oggi alcune reti di sensori (per esempio quelli della rete di monitoraggio atmosferico) attendono una loro precisa localizzazione e pertanto le informazioni ambientali desumibili

risentono di alcune importanti lacune strutturali. Partendo da questo dato di fatto sin da ora si evidenzia e si raccomanda che quando la rete regionale di monitoraggio verrà messa a regime e saranno disponibili le prime informazioni più estese e complete, si dovrà procedere in itinere alla verifica delle conclusioni del presente rapporto. Ciò conformemente all'impostazione della Direttiva 2001/42/CE (art. 10 Monitoraggio) che prevede la possibilità di individuare eventuali effetti negativi sull'ambiente naturale in fase di esecuzione ed apportare tempestivamente le più opportune misure correttive.

È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario.

Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

14.2 I riferimenti per la valutazione in itinere

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale. Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi. Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

14.3 Scelta degli indicatori

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

-Indicatori di pressione (P): misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;

-Indicatori di stato (S): misurano la qualità dell'ambiente fisico;

-Indicatori di risposta (R): misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione pubblica.

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R	
SOCIO-ECONOMICI	01	POPOLAZIONE	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)		x	
	02	OCCUPAZIONE	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)			x
	03	ECONOMIA	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)			x
				Numero di imprese			x
04	SODDISFAZIONE DEI CITTADINI	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione			x	
AMBIENTE URBANO	05	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Superficie urbanizzata	x		
				Densità abitativa	x		
				Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	06	STANDARD URBANISTICI	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	x		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa			x
				Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)			x
07	QUALITA' DEGLI SPAZI	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica			x	
			Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x	
MOBILITA'	08	EMMISSIONI IN ATMOSFERA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
	09	CAPACITA' DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	x		
	10	TRASPORTO PASSEGGERI		N. di linee pubbliche			x

TURISMO	11	VALORIZZAZIONE TURISTICA	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica			x
---------	----	--------------------------	---------	--------------------------------------	--	--	---

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R
ENERGIA	12	CONSUMI ENERGETICI	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale			x
	13	CONTRIBUTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)		x	
AGRICOLTURA	14	UTILIZZAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	x		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)			x
ARIA	15	QUALITA' DELL'ARIA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
				Ozono (O3)		x	
				Composti organici volativi (COV)		x	
				Ossido di azoto (NOx)		x	
				Ammoniacca (NH3)		x	
SUOLO	16	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	17	PERMEABILITA' DEI SUOLI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale			x
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive			x
	NATURA & BIODIVERSITA'	18	AREE DI CONNETTIVITA' ECOLOGICA	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)		
RIFIUTI	19	PRODUZIONE DI RIFIUTI	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	x		
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	x		
	20	RACCOLTA DIFFERENZIATA	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata			x
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti			x
				Carta e cartone			x
				Vetro			x
				Plastica			x
				Ferro			x
				Scarti vegetali verde			x
				Legno			x

				Pile			x
				Farmaci			x
				Accumulatori al Pb			x
				Abiti			x
				Elettrodomestici			x
AGENTI FISICI	21	INQUINAMENTO ACUSTICO	VERIFICA	Livelli di rumore			x
	22	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici			x
	23	INQUINAMENTO LUMINOSO	VERIFICA	Livello di inquinamento			x
ACQUA	24	CONSUMI IDRICI	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	x		
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	x		
				Volume di acqua consumata pro capite	x		
	25	QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI	VERIFICA	L.I.M.			x
				I.B.E.			x
				S.E.C.A.			x
26	QUALITA' ACQUE SOTTERRANEE	VERIFICA	Manganese			x	
PAESAGGIO	27	PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	x		
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	x		
FATTORI DI RISCHIO	28	RISCHIO IDROGEOLOGICO	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	x		

14.4 Indicatori di Verifica e di Impatto

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002, DG Ambiente, Commissione europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000, Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002).

Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (*indicatori di verifica*), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC (indicatori di impatto), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di piano, si è proceduto ad analizzarli singolarmente descrivendone i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli stessi.

Nome dell'indicatore	01 – Popolazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	consistenza assoluta della popolazione residente
Unità di misura	numero di residenti
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore socioeconomico "classico", che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi e quindi possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata.
Nome dell'indicatore	02 – Occupazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	tasso di occupazione / disoccupazione
Unità di misura	% differenziate per sesso
Descrizione	Il tasso di occupazione descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, le opportunità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collegamento
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	03 – Economia
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) numero di addetti
Unità di misura	a) numero di addetti del settore produttivo
Descrizione	Il numero di addetti descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, il numero di unità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Oggetto della misurazione	b) numero di imprese presenti nel territorio comunale
Unità di misura	b) numero di imprese presenti
Descrizione	Il numero di imprese descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato produttivo del lavoro, quindi, il numero di imprese esistenti all'interno del territorio comunale. L'indicatore mostra la necessità o meno dell'esistenza di aree produttive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni presso gli uffici comunali
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	04 – Soddisfazione dei cittadini
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	Soddisfazione generale e specifica dei cittadini riguardo a diverse variabili rilevanti per la sostenibilità

Unità di misura	% dei cittadini per livelli di soddisfazione
Descrizione	L'indicatore analizza il livello di benessere dei cittadini attraverso l'esplicitazione del loro livello di soddisfazione nei confronti del luogo dove vivono e lavorano. Le variabili rilevanti per la determinazione del livello di soddisfazione sono: -standard abitativi, disponibilità e accessibilità economica; -opportunità di lavoro; -qualità e quantità dell'ambiente naturale; -qualità dell'ambiente edificato; -livello di servizi sociali e sanitari; -livello di servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero; -standard delle scuole; -livello dei servizi di trasporto pubblico; -opportunità di partecipazione alla pianificazione locale e ai processi decisionali; -livello di sicurezza personale vissuto all'interno della comunità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Indagine campionaria, articolata su due tipi di domande: rilevazione di un livello di soddisfazione generale (Parte I soddisfazione in generale) e di livelli di approfondimento specifici (Parte II soddisfazione su singoli aspetti). Le principali difficoltà di calcolo dell'indicatore riguardano la necessità di procedere ad una rilevazione diretta del livello di soddisfazione attraverso questionario ai cittadini (possibilmente da effettuarsi di persona, alternativamente via posta).
Frequenza delle misurazioni	Da valutare in relazione all'alto costo della rilevazione campionaria.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore di fondamentale importanza per capire quali siano le "esigenze" della cittadinanza e quale sia lo "stato d'animo" nei confronti di ciò che viene fatto o non fatto.

Nome dell'indicatore	05 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Km ² dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati;
Unità di misura	a) superficie modellata artificialmente sul totale della superficie comunale:%; b) numero di abitanti per Km ² di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate. Si distinguono le seguenti classi di uso: 1. area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; 2. area abbandonata (brownfield): una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata; 3. area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle

	amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	06 – Standard urbanistici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Oggetto della misurazione	<i>nuove edificazioni residenziali</i>
Unità di misura	mq di suolo per attrezzature collettive
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo dell'edificato residenziale e di valutare la necessità della presenza di aree per attrezzature collettive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni abitative.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	07 – Qualità degli spazi
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	08 – Emissione in atmosfera
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla

	normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna riferita alla mobilità.

Nome dell'indicatore	09 – Capacità delle reti infrastrutturali
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Rete stradale
Unità di misura	rapporto percentuale tra la lunghezza della rete stradale prevista e quella esistente in ambito comunale;
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -i metri lineari di rete stradale attuale e di progetto
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	10 – Trasporto passeggeri
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Linee pubbliche
Unità di misura	numero di linee pubbliche
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -il numero attuale di linee di trasporto pubblico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	11 – Valorizzazione turistica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree turistico ricettive
Unità di misura	Mq. Aree di valorizzazione turistica
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale

Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
-------------	---

Nome dell'indicatore	12 – Consumi energetici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	produzione di energia fotovoltaici sul totale
Unità di misura	tep totali;
Descrizione	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. L'indicatore considera inoltre la quantità di energia prodotta mediante l'installazione di impianti fotovoltaici, a garanzia di una riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	13 – Contributo locale al cambiamento climatico globale
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Consiglio Europeo di Barcellona 2002
Oggetto della misurazione	a) emissioni equivalenti di CO ₂ totali; b) emissioni equivalenti di CO ₂ per fonte;
Unità di misura	Tonnellate annue e variazione percentuale (rispetto ad un anno di riferimento, preferibilmente il 1990, anno base nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la valutazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra da effettuarsi entro il 2012).
Descrizione	L'indicatore valuta le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: al le emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle "a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).
Metodologia di calcolo/rilevamento	Si devono calcolare le emissioni di CO ₂ causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive. Inoltre da quanto emerge da una analisi della Coldiretti svolta in occasione della Conferenza dell'ONU di Copenhagen dove è stato presentato dal Presidente Sergio Marini il primo decalogo per la spesa sostenibile dal punto di vista climatico ed ambientale, con semplici accorgimenti nella spesa di tutti i giorni e nel consumo degli alimenti ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di

	oltre mille chilogrammi (CO2 equivalenti) all'anno per contribuire personalmente con uno stile di vita responsabile a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici.
--	---

Nome dell'indicatore	14 – Utilizzazione dei terreni agricoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree agricole a basso impatto
Unità di misura	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività agricola

Nome dell'indicatore	15 – Qualità dell'aria
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: <ul style="list-style-type: none"> - particolato sottile (PM10); - ozono (O3); - ossidi di azoto (NOx); - ammoniacca (NH3)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive.

Nome dell'indicatore	16 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) aree di nuova edificazione (residenziale e produttiva);

Unità di misura	a) mq. Nuova superficie residenziale; b) mq. Nuova superficie residenziale;
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	17- Permeabilità dei suoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione residenziale; b)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione produttiva
Unità di misura	a)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale; b)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttivo.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree permeabili in seguito alla trasformazione dei suoli.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni residenziali e produttive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	18 – Aree verdi di connettività ecologica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	a) rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	19 – Produzione di rifiuti urbani
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti urbani totali per anno

	b) quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
Unità di misura	a) Tonn per anno b) Kg per abitante per anno
Descrizione	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante nel territorio comunale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti)
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore è estremamente diffuso e utilizzato anche nel rapporto sulla qualità ambientale dei Comuni capoluogo di provincia "Ecosistema Urbano 2003", redatto da Legambiente. Si tratta di un indicatore ambientale tradizionale che descrive una delle grandi sfide di sostenibilità in ambito soprattutto urbano: la capacità di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti e, in seconda battuta, di gestire in modo sostenibile lo smaltimento, in particolare di rifiuti urbani, nel lungo periodo. L'indicatore deve essere valutato insieme a quello della raccolta differenziata.

Nome dell'indicatore	20 – Raccolta differenziata
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b) raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno.
Unità di misura	a) % b) %
Descrizione	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata in un anno
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Osservatorio sui Rifiuti Provinciale e presso gli uffici comunali competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore deve essere valutato insieme a quello relativo alla produzione di rifiuti urbani.

Nome dell'indicatore	21 – Inquinamento acustico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune (può essere usato in sostituzione di a) nei casi in cui non siano disponibili i dati per a))
Unità di misura	a) % di misurazioni in corrispondenza di diverse fasce di valore Lden e Lnight
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nel verde pubblico o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento acustico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come previsto dagli indicatori Lden (indicatore giorno-sera-notte, relativo al disturbo complessivo) e Lnight (relativo al disturbo del sonno); questi dati possono essere integrati a mappe della popolazione, per stimare la quota di cittadini esposta a livelli elevati di rumore nel lungo periodo. I valori di Lden e Lnight possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di Leq diurno e Leq notturno (livello equivalente per il periodo

	diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	ARPAC o tecnico incaricato della zonizzazione acustica

Nome dell'indicatore	22 – Inquinamento elettromagnetico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) Livelli d'intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi elettrici;
Unità di misura	a) Intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi magnetici;
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a campi magnetici e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento elettromagnetico
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di intensità dei campi magnetici sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è triennale..
Competenza	ARPAC

Nome dell'indicatore	23 – Inquinamento luminoso
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Coordinamento delle associazioni astrofisiche della Toscana
Oggetto della misurazione	La brillantezza del cielo è un indicatore del livello globale di inquinamento luminoso
Unità di misura	La misura della brillantezza di un oggetto celeste di dimensioni puntiformi è espressa in magnitudini
Descrizione	L'indicatore valuta la dispersione nel cielo notturno di luce prodotta da sorgenti artificiali, in particolare impianti di illuminazione esterna (strade, piazzali, monumenti, parchi e giardini, etc.). Studi condotti a livello nazionale confermano le valutazioni emerse a livello internazionale: il 30 - 35% dell'energia elettrica impiegata per il funzionamento degli impianti di illuminazione esterna è inviata verso l'alto. Questo spreco di energia, quantificato in 2.500 milioni di kWh/anno, pari a circa 400 miliardi di lire, produce circa 1,2 milioni di tonnellate di CO ₂ . Il risparmio di tale spreco equivarrebbe al beneficio apportato da una estensione forestale ad alto fusto pari a circa 200 mila ettari. Questi dati inducono ad una nuova presa di coscienza del fenomeno, nella direzione di un più calibrato sistema di illuminazione che eviti ogni forma di spreco e di installazione dispersiva.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Magnitudine visuale, brillantezza e luminosità sono legate tra loro dalle seguenti espressioni: $m_{vis} = 26,33 - 2,5 \log_{10} b \text{ (lm/cm}^2\text{)}$ $m_{vis} = 12,59 - 2,5 \log_{10} b \text{ (cd/m}^2\text{)}$
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	ARPAC – altro ente competente in materia

Nome dell'indicatore	24 – Consumi idrici
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	a) volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno; b) volume di acqua erogato per usi civili in un anno; c) volume di acqua consumata pro capite in un anno
Unità di misura	a) mc / anno; b) mc / anno; c) mc pro capite / anno
Descrizione	L'indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione

	residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione e il consumo medio del singolo abitante. Per una valutazione della sostenibilità dei consumi idrici, sarebbe utile il confronto tra l'andamento in anni successivi del volume di acqua immesso nella rete di distribuzione e l'andamento del livello della falda nello stesso periodo, con lo scopo di verificare l'eventuale esistenza di corrispondenze tra i due andamenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati relativi ai consumi idrici sono reperibili presso l'ente gestore del servizio a livello locale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	La disponibilità idrica è uno degli indicatori di sostenibilità più importanti a livello mondiale.

Nome dell'indicatore	24 – Qualità delle acque superficiali
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D. Lgs. 152/99, misurati in classi di stato ambientale del corso d'acqua
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe compresa tra 1 (stato ambientale elevato) e 5 (stato ambientale pessimo). Il SACA si ottiene partendo da: -LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) -IBE (indice biotico esteso). Questi due parametri definiscono il SECA (stato ecologico del corso d'acqua) a cui si deve combinare l'analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e validati dall'ARPA provinciale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque superficiali è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro", ma non per questo di bassa rilevanza per la valutazione della sostenibilità, infatti una bassa qualità ambientale indica un'elevata interferenza antropica, quindi, l'esistenza di una pressione non sostenibile sui corsi d'acqua.

Nome dell'indicatore	25 – Qualità delle acque sotterranee
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/99
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità (definite dal D.Lgs. 152/99) in base all'impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico sotterraneo dalla classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti)
Metodologia di	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque

calcolo/rilevamento	sotterranee è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro". Una "spia" dell'impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono essere stati "immessi" dall'uomo e, ben più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.

Nome dell'indicatore	26 – Patrimonio culturale e architettonico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del patrimonio culturale ed architettonico
Unità di misura	a) numero di aree di interesse storico, culturali, architettonico; b) rapporto tra le aree di interesse storico, culturali ed architettonico e le aree di connettività ecologica
Descrizione	L'indicatore è posto a tutela dei beni architettonici, alla qualità ed alla tutela del paesaggio, alla tutela dei beni storici, artistici ed etnoantropologici, ed alla qualità architettonica ed urbanistica ed alla promozione dell'arte contemporanea.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per l'identità del Comune, bisogna valorizzare luoghi culturali ed integrarli con il contesto ambientale circostante.

Nome dell'indicatore	27 – Rischio idrogeologico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del rischio
Unità di misura	Mq. di aree a rischio idrogeologico
Descrizione	L'indicatore rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per il quale bisogna adottare una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

14.5 Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali (indicare target da raggiungere e azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il Piano)

Di seguito si riporta uno schema di scheda utile al popolamento dei dati:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo	
SOCIO-ECONOMICI	01	POPOLAZIONE	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)	n.			
	02	OCCUPAZIONE	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)	%			
	03	ECONOMIA	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)	n.			
				Numero di imprese	n.			
04	SODDISFAZION E DEI CITTADINI	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione	%				
AMBIENTE URBANO	05	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Superficie urbanizzata	Mq.			
				Densità abitativa	n.			
				Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
					Mq produttivo	Mq		
	06	STANDARD URBANISTICI	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	Mq.			
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa	n.			
				Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
	07	QUALITA' DEGLI SPAZI	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica	n.			
				Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
MOBILITA'	08	EMMISSIONI IN ATMOSFERA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq			
	09	CAPACITA' DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	ml. %			
	10	TRASPORTO PASSEGGERI		N. di linee pubbliche	m. linee pubbliche			

TURISMO	11	VALORIZZAZIONE TURISTICA	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica	Mq. aree valorizzazione turistica			
---------	----	--------------------------	---------	--------------------------------------	-----------------------------------	--	--	--

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ENERGIA	12	CONSUMI ENERGETICI	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale	Kwp (chilowatt picco) %		
	13	CONTRIBUTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)	Valore limite t/Kmq		
AGRICOLTURA	14	UTILIZZAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	Mq. SA/ST %		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)	%		
ARIA	15	QUALITA' DELL'ARIA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq		
				Ozono (O3)	Valore limite t/Kmq		
				Composti organici volatili (COV)	Valore limite t/Kmq		
				Ossido di azoto (NOx)	Valore limite t/Kmq		
				Ammoniaca (NH3)	Valore limite t/Kmq		
SUOLO	16	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	Mq.		
				Mq residenziale	Mq.		
				Mq produttivo	Mq.		
	17	PERMEABILITA' DEI SUOLI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale	Mq. %		
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive	Mq. %		
NATURA & BIODIVERSITA'	18	AREE DI CONNETTIVITA' ECOLOGICA	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %		
RIFIUTI	19	PRODUZIONE DI RIFIUTI	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	t/anno		
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	Kg/ab.		
	20	RACCOLTA DIFFERENZIATA	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata	t		
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti	t		
				Carta e cartone	t		
				Vetro	t		

				Plastica	t			
				Ferro	t			
				Scarti vegetali verde	t			
				Legno	t			
				Pile	t			
				Farmaci	t			
				Accumulatori al Pb	t			
				Abiti	t			
				Elettrodomestici	t			
AGENTI FISICI	21	INQUINAMENTO ACUSTICO	VERIFICA	Livelli di rumore	Classi II-III-IV-V-VI L diurno dB (A) L notturno dB (A)			
	22	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici	A/m V/m			
	23	INQUINAMENTO LUMINOSO	VERIFICA	Livello di inquinamento	(lm/cm ²) (cd/cm ²)			
ACQUA	24	CONSUMI IDRICI	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	Mc/anno			
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	Mc/anno			
				Volume di acqua consumata pro capite	Mc p.c./anno			
	25	QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI	VERIFICA	L.I.M.	Classe			
				I.B.E.	Classe			
				S.E.C.A.	Classe			
26	QUALITA' ACQUE SOTTERRANEE	VERIFICA	Manganese	Ng/l				
PAESAGGIO	27	PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	n			
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	Mq. ml. %			
FATTORI DI RISCHIO	28	RISCHIO IDROGEOLOGICO	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	Mq.			

14.6 Contributo al monitoraggio dei piani sovraordinati

Azioni specifiche e risorse

Dall'analisi fin qui condotta, si è del parere che per il territorio comunale di **Teora** si dovrà condurre un monitoraggio anche in cooperazione con gli enti sovraordinati su determinate componenti:

Rischio Idrogeologico	Autorità di Bacino della Puglia
Boschi	Forestale
fiume Sabato	ARPAC

▪ **Piano economico**

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisi, sarà effettuato dal Comune di **Teora**.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc si richiederà il supporto di Arpa Campania.

▪ **Rapporto di monitoraggio**

Il Comune di **Teora**, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPAC darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli previsti di Piano verranno popolati con cadenza fissa.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

- 1 un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
 - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
 - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del piano;
 - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale;
- 2 la descrizione dello stato di attuazione del piano e l'aggiornamento della valutazione della previsione degli effetti ambientali del piano stesso;
- 3 gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
- 4 la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del piano di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
- 5 la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del piano;
- 6 le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura del piano o dei criteri di attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS.

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche del piano.

▪ **Tempi di attuazione**

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del piano affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPAC.

▪ Misure correttive

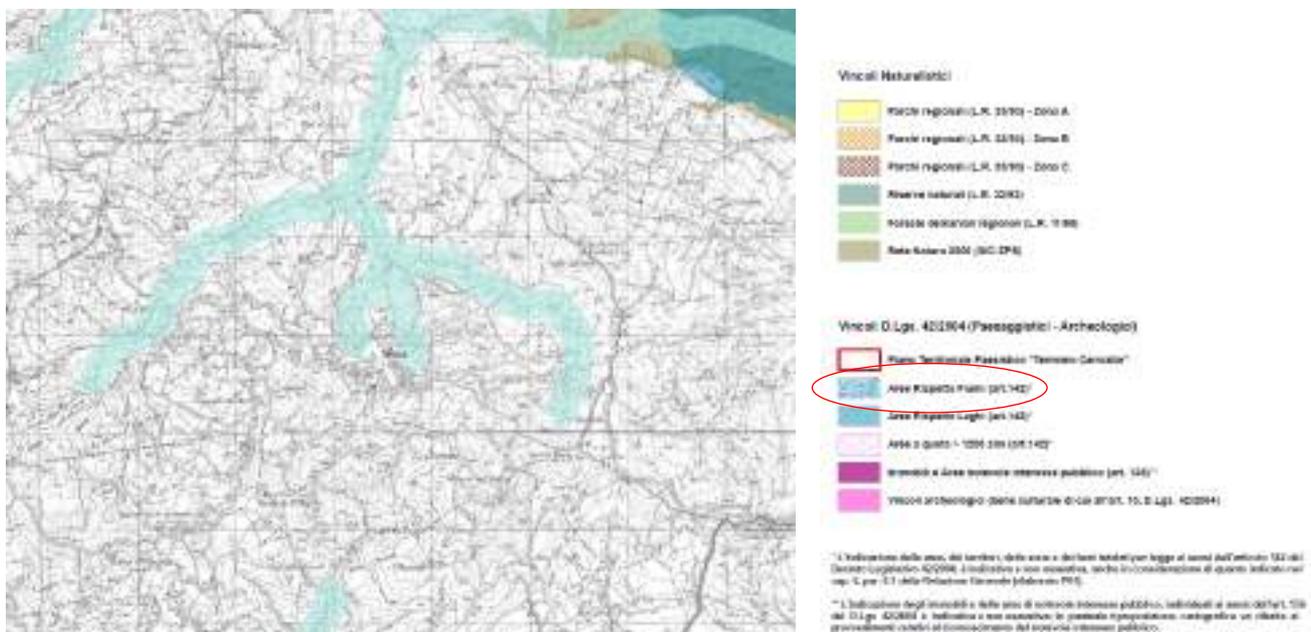
Il Comune di Teora, è responsabile della revisione del PUC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del piano seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 16/2004.

Di tale azione di correzione il Comune di Teora darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente.

▪ Aree di interesse paesaggistico

Ai sensi all'art. 142 let. c) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. Sono di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:” *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*“

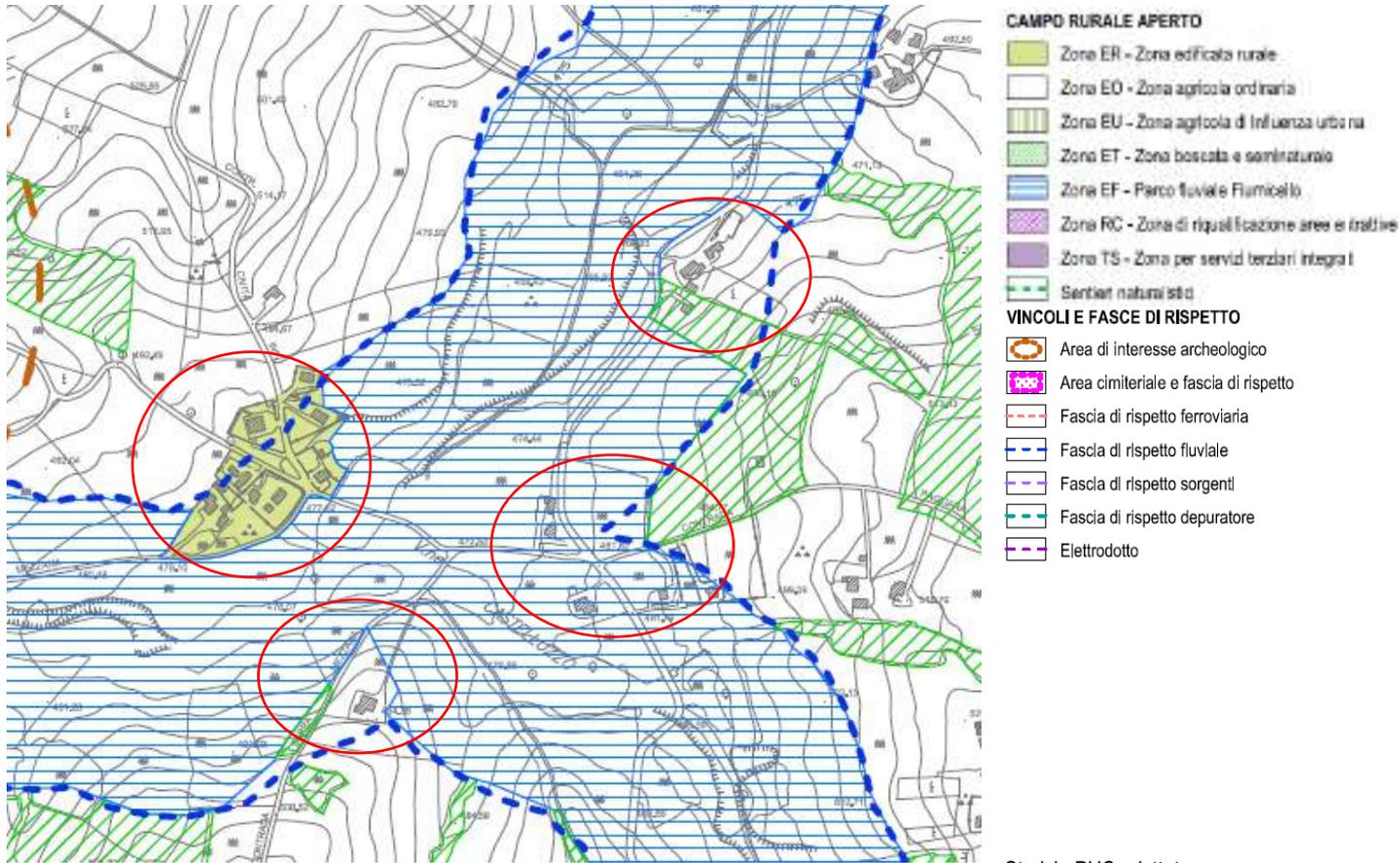


Stralcio PTCP di Avellino: Tavola P.07.2 – Vincoli paesaggistici, Archeologici e Naturalistici

Il PUC adottato include le prescrizioni dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. ricomprese poi nel PTCP e le integra nella nuova "Zona EF Parco Fluviale Fiumicello" nella quale non è consentita alcuna modificazione del suolo né alcuna nuova edificazione pubblica o privata. Sono consentite invece per gli edifici legittimamente costituiti o condonati, esclusivamente opere relative a manutenzione ordinaria, straordinaria e di risanamento conservativo. E' altresì ammessa la prosecuzione delle attività di coltivazione agricola in atto e sono consentiti gli interventi di sistemazioni esterne con la eventuale installazione di manufatti amovibili a basso impatto visivo e materico, finalizzate anche alla fruizione del territorio in chiave turistico-ambientale, ma che non implicino l'edificazione di nuovi volumi e non comportino un significativo aggravio dei pesi urbanistici. E' inoltre fatto obbligo entro un anno dall'approvazione del PUC, il recupero ambiente dei manufatti temporanei incongrui quali gli edifici temporanei e non, in lamiera, legno o di altro materiale, con copertura in lastre di lamiera contenente in alcuni casi anche amianto. Il PUC adottato non solo acquisisce le prescrizioni della sopra citata legge e dei piano sovraordinati ma le integra all'interno di una visione di tipo

turistico-ambientale del *campo rurale aperto* poichè maggiormente sensibile, dal punto di vista ambientale e paesaggistico, alle trasformazioni urbanistiche.

Si rilevano però delle differenze di trattamento, in termini di capacità di intervento edilizio-urbanistico, dell'edificato esistente compreso nella fascia di rispetto di 150 metri prevista dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.



Elaborato: Azzonamento Territoriale DP2_01

Stralcio PUC adottato,

15.0 FONTI INFORMATIVE

Nella stesura del Rapporto Ambientale, il progettista si avvarrà delle seguenti di fonti:

COMUNE DI TEORA_ Settori: anagrafe, Urbanistica, Ambiente, Lavori Pubblici;

sito web: www.comune.teora.av.it/

SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE,

Sito web ARPAC: www.arpacampania.it

Sito web REGIONE CAMPANIA SIT: <http://sit.regione.campania.it/>

Sito web SITAP: <http://sitap.html>

Sito Legambiente: www.legambiente.it

Testi di riferimento

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, Franco Angeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Progetto VAS “Realizzazione di un progetto pilota per l’applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione urbanistica comunale e a programmi di sviluppo territoriale della provincia di Modena al fine della definizione di un modello di applicazione di VAS”, PSC Castelfranco Emilia*, a cura di arch. Lucia Morretti e prof. Giovanni Campeol, www.comune.castelfranco-emilia.mo.it
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del “Rapporto Ambientale” sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale*, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell’Ambiente – l’ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell’Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”;
- *Seconda Relazione sullo Stato dell’Ambiente della Campania* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- *Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell’aria in Campania* –Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.

16.0 CONCLUSIONI

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;
- definire la struttura del rapporto ambientale, per cui è stato elaborato un indice del rapporto con, evidenziati in grassetto, i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.

Esso rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi dove le istituzioni locali si orientano verso un **nuovo concetto di governo del territorio** (governance) che mira a coinvolgerne tutti gli attori, seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile: alle sedi tradizionali degli eletti si vengono quindi ad affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento (tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, forum multi attori), che hanno lo scopo di mettere a confronto interessi territoriali in forma diretta, tanto nella fase di elaborazione di piani e progetti quanto in quella di distribuzione di ruoli e responsabilità per la loro attuazione.

Il Rapporto Ambientale completa il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente. Il PUC di concerto con gli Obiettivi della direttiva europea dovrà *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*; obiettivo da raggiungere, all'interno del PUC, mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione e costituendo un sistema nel quale l'intero ciclo della decisione viene valutato nel suo compiersi mediante un processo di VAS.

La **VAS** è un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione: essa mira infatti ad integrare la dimensione ambientale nel quadro delle scelte di carattere economico, sociale, funzionale e territoriale del piano, in modo da evitare che le implicazioni ambientali siano prese in considerazione solo a cose fatte.

Questo percorso di valutazione costante e di integrazione manterrà, nella procedura di VAS, una traccia esplicita espressa nel **Rapporto Ambientale**, dove sono riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali correlate alle diverse fasi del piano: le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.